

# PRESENTAZIONE

Come suggerisce il titolo, *Officina* intende proporre una nutrita serie di materiali che integrano il normale percorso didattico, permettendo da un lato al docente di avere a disposizione strumenti operativi utili per i momenti di interruzione della normale attività didattica (giornate dedicate al recupero e al potenziamento, periodi di vacanza) e dall'altro allo studente di misurarsi con lo studio della lingua e della civiltà latine anche in modo autonomo, per verificare e potenziare le proprie competenze o, semplicemente, per il piacere di penetrare, attraverso la lingua, nella civiltà di Roma antica. Il volume si divide in **due** parti indipendenti.

- La prima parte **Pratica linguistica, lessico e civiltà latina** comprende 5 itinerari (*Familia, Bellum et pax, Religio, Societas, Mos maiorum*) centrati su grandi aree lessicali che permettono di conoscere «dall'interno» alcuni aspetti fondamentali della civiltà di Roma antica, e al tempo stesso di seguire il cammino di alcune parole-chiave dal latino all'italiano, con finestre anche sulle altre lingue europee.

Fa parte integrante dei percorsi una serie di testi graduati (frasi, dialoghi, passi d'autore) che possono essere per buona parte compresi e tradotti senza ricorrere al vocabolario, perché inseriti in un articolato discorso storico-antropologico corredato di schede lessicali e di apparati che consentono agli studenti di «confrontarsi» con il testo e di stabilire con lo stesso un rapporto interattivo: i ragazzi, infatti, vengono invitati non soltanto a riconoscere le strutture linguistiche, ma anche a misurarsi in modo attivo con la lingua, ora rispondendo in latino a semplici domande che riguardano il contenuto del brano appena compreso e tradotto, ora provando a riassumere e magari a riscrivere il testo.

- La seconda parte **Esercizi e versioni con autocorrezione** comprende percorsi che seguono passo passo il lavoro svolto in classe con esercizi graduati di vario tipo (esercizi di completamento, di sostituzione o di trasformazione, frasi dal latino e dall'italiano, versioni dal latino) accompagnati da strumenti che permettono un'immediata e soprattutto consapevole correzione: di ogni esercizio, infatti, non solo viene data la soluzione, ma viene richiamata anche la regola da applicare; in particolare di ogni frase e versione viene fornita una puntuale traduzione accompagnata, quando è necessario, da brevi annotazioni che guidino l'alunno a comprendere la struttura del testo e a individuare la causa del suo errore. Si tratta, quindi, di un «laboratorio» multiuso, in cui lo studente può operare sia da solo (ad esempio per fare un «allenamento» supplementare in vista di una verifica o per controllare il livello delle sue competenze), sia con il «controllo a distanza» del docente in tutti gli spazi istituzionalmente dedicati al «consolidamento» e al «potenziamento», o nei periodi di vacanza nei quali è utile mettere in atto misure di «mantenimento».

Nicola Flocchini

# INDICE GENERALE

## PARTE I

### PRATICA LINGUISTICA, LESSICO E CIVILTÀ LATINA

	1		
<b>Familia</b>	3		
<b>1 Il mondo romano: la «famiglia»</b>	3		
1.1 <i>Familia</i> – Il nucleo familiare	3		
1.2 <i>Matrimonium</i> – Il matrimonio	3		
1.3 <i>Propinqui</i> – I parenti	4		
1.4 <i>Servi, liberti et clientes</i> – Schiavi, liberti e clienti	5		
1.5 <i>Gens et nomen gentilicium</i> – «Clan» familiare e nome gentilizio	5		
<b>2 Lessico, fraseologia, dialoghi</b>	6		
2.1 Famiglia	6		
■ <i>Familia</i>	7		
■ <i>Pater</i>	8		
2.2 Nascita e morte	9		
■ <i>Mater</i>	9		
■ <i>Filius/Filia</i>	10		
2.3 Matrimonio e divorzio	11		
■ <i>Matrimonium/divortium</i>	12		
<b>3 Attività di riepilogo</b>	14		
■ <i>Vir</i>	15		
<b>4 La «famiglia» attraverso i testi</b>	18		
4.1 Un matrimonio combinato	18		
4.2 La giovinezza di Cesare	19		
■ <i>Uxor</i>	19		
4.3 Augusto e la sua famiglia	20		
4.4 Il matrimonio romano	20		
<b>Societas</b>	21		
<b>1 Il mondo romano: la «società»</b>	21		
1.1 <i>Ordines</i> – Le classi sociali	21		
1.2 <i>Patricii, plebeii</i> – Patrizi, plebei	21		
1.3 <i>Factiones</i> – Partiti politici	22		
1.4 <i>Servi, liberti</i> – Schiavi, liberti	22		
1.5 <i>Gens</i> – «Clan» familiare, stirpe	23		
1.6 <i>Patronus et clientes</i> – Patrono e clienti	23		
1.7 <i>Negotium et otium</i> – Attività e tempo libero	23		
1.8 <i>Feriae</i> – Giorni festivi	24		
<b>2 Lessico, fraseologia, dialoghi</b>	25		
2.1 Classi sociali	25		
■ <i>Ordo</i>	26		
2.2 Attività	27		
■ <i>Negotium/Otium</i>	28		
2.3 Giorni festivi	30		
■ <i>Feriae</i>	30		
<b>3 Attività di riepilogo</b>	32		
<b>4 La «società» attraverso i testi</b>	34		
4.1 Gli schiavi, uno degli strumenti utili all'agricoltura	34		
4.2 La differenza tra liberi e liberti	34		
4.3 Il diritto romano in età imperiale	35		
■ <i>Ius</i>	35		
4.4 Le ripartizioni del popolo romano	36		
4.5 La <i>manumissio</i> restituisce la libertà agli schiavi	36		
■ <i>Gens</i>	37		
4.6 I magnifici spettacoli allestiti da Cesare dopo il trionfo	37		
4.7 I giochi voluti da Augusto	38		
<b>Bellum et pax</b>	39		
<b>1 Il mondo romano: «la guerra e la pace»</b>	39		
1.1 <i>Exercitus</i> – L'esercito	39		
1.2 <i>Agmen et acies</i> – L'esercito in marcia e l'esercito in formazione di battaglia	40		
1.3 <i>Castra</i> – L'accampamento	41		
1.4 <i>Classis</i> – La flotta	41		
1.5 <i>Bellum componere</i> – Concludere la guerra	42		
<b>2 Lessico, fraseologia, dialoghi</b>	42		
2.1 Viene indetta una guerra	42		
■ <i>Bellum</i>	43		
2.2 Si prepara l'accampamento	44		
■ <i>Castra</i>	45		
2.3 La battaglia e l'assedio	46		
■ <i>Pugna</i>	46		
2.4 La pace	47		
■ <i>Pax</i>	48		



	<b>Percorsi 14-15</b>	118		<b>6</b>	<b>Verbi anomali e difettivi</b>	152
<b>1</b>	<b>Il verbo <i>fiō</i></b>	118		<b>6.1</b>	Morfologia	152
<b>1.1</b>	Morfologia	118		<b>6.2</b>	Uso dei verbi anomali e difettivi	152
<b>1.2</b>	Valori e significati del verbo <i>fiō</i>	118		<b>6.3</b>	<i>I verba timendi</i>	153
<b>2</b>	<b>L'infinito e la proposizione infinitiva</b>	119		<b>7</b>	<b>Valori di <i>ne</i></b>	153
<b>2.1</b>	Morfologia	119		<b>8</b>	<b>Versioni</b>	154
<b>2.2</b>	Uso dell'infinito	120			<b>Versioni di ricapitolazione B</b>	156
<b>3</b>	<b>Comparativi e superlativi</b>	122			<b>Sintassi dei casi</b>	159
<b>3.1</b>	Morfologia	122		<b>1</b>	<b>Funzioni del nominativo</b>	159
<b>3.2</b>	Uso dei comparativi e superlativi	123		<b>2</b>	<b>Funzioni del genitivo</b>	160
<b>4</b>	<b>Versioni</b>	125		<b>3</b>	<b>Funzioni del dativo</b>	162
	<b>Versioni di ricapitolazione A</b>	126		<b>4</b>	<b>Funzioni dell'accusativo</b>	164
	<b>Percorsi 16-20</b>	131		<b>5</b>	<b>Funzioni dell'ablativo</b>	166
<b>1</b>	<b>Composti di <i>sum</i></b>	131		<b>6</b>	<b>Determinazioni di luogo e di tempo</b>	168
<b>2</b>	<b>Numerali</b>	132		<b>7</b>	<b>Particolarità sintattiche e stilistiche</b>	169
<b>2.1</b>	Morfologia	132			<b>Sintassi della proposizione e del periodo</b>	170
<b>2.2</b>	Uso dei numerali	132		<b>1</b>	<b>Proposizioni indipendenti</b>	170
<b>3</b>	<b>Pronomi personali; pronomi e aggettivi possessivi, determinativi e dimostrativi</b>	134		<b>1.1</b>	Proposizioni indipendenti all'indicativo, all'imperativo e all'infinito	170
<b>3.1</b>	Morfologia	134		<b>1.2</b>	Proposizioni indipendenti al congiuntivo	171
<b>3.2</b>	Usi	134		<b>2</b>	<b>Le proposizioni dipendenti</b>	173
<b>4</b>	<b>Pronomi relativi e proposizione relativa</b>	135		<b>2.1</b>	I nomi verbali e le proposizioni subordinate implicite	173
<b>4.1</b>	Relative proprie all'indicativo, prolessi della relativa, nesso relativo	135		<b>2.2</b>	Le proposizioni subordinate esplicite	174
<b>4.2</b>	Relative improprie al congiuntivo	137		<b>3</b>	<b>Il periodo ipotetico indipendente e dipendente</b>	177
<b>5</b>	<b>Pronomi e aggettivi interrogativi e proposizione interrogativa</b>	137		<b>4</b>	<b>Il discorso indiretto</b>	179
<b>5.1</b>	Interrogative dirette	137		<b>5</b>	<b>Valori di <i>quod</i></b>	179
<b>5.2</b>	Interrogative indirette	138		<b>6</b>	<b>Valori di <i>ut</i></b>	180
<b>6</b>	<b>Pronomi e aggettivi indefiniti</b>	140		<b>7</b>	<b>Valori di <i>cum</i></b>	181
<b>7</b>	<b>Le funzioni di <i>quod</i></b>	141		<b>8</b>	<b>Versioni</b>	181
<b>8</b>	<b>Versioni</b>	142			<b>Versioni di ricapitolazione C</b>	184
	<b>Percorsi 21-24</b>	144			<b>Strumenti per l'autocorrezione</b>	189
<b>1</b>	<b>Verbi deponenti e semideponenti</b>	144			Percorsi 2-10	189
<b>1.1</b>	Morfologia	144			Percorsi 11-13	192
<b>1.2</b>	Uso dei verbi deponenti e semideponenti	144			Percorsi 14-15	195
<b>2</b>	<b>Il punto sui participi e sull'ablativo assoluto</b>	146			Versioni di ricapitolazione A	197
<b>3</b>	<b>Gerundio e gerundivo</b>	146			Percorsi 16-20	200
<b>3.1</b>	Morfologia	146			Percorsi 21-24	203
<b>3.2</b>	Uso del gerundio e del gerundivo	147			Versioni di ricapitolazione B	206
<b>3.3</b>	Uso della coniugazione perifrastica passiva	148			Sintassi dei casi	207
<b>4</b>	<b>Il supino</b>	149			Sintassi della proposizione e del periodo	211
<b>4.1</b>	Morfologia	149			Versioni di ricapitolazione C	215
<b>4.2</b>	Uso del supino	150				
<b>5</b>	<b>Il punto sulle proposizioni finali</b>	150				



# PARTE I

## Pratica linguistica, lessico e civiltà latina

---

■ <i>Familia</i> (Materiali di lavoro A – Percorsi 2-10)	3
■ <i>Societas</i> (Materiali di lavoro A – Percorsi 11-15)	21
■ <i>Bellum et pax</i> (Materiali di lavoro B – Percorsi 16-20)	39
■ <i>Religio</i> (Materiali di lavoro B – Percorsi 21-24)	61
■ <i>Mos maiorum</i> (Materiali di lavoro C – Sezioni 1-2)	82

---



Questa parte del volume contiene 5 «itinerari» (*Familia, Societas, Bellum et pax, Religio, Mos maiorum*) così strutturati:

- 1) **Il mondo romano**, un'introduzione di carattere storico-antropologico che fornisce una sorta di «piccola enciclopedia» di civiltà latina;
- 2) **Lessico, fraseologia, dialoghi**, una serie di rubriche lessicali, esercizi di comprensione, completamento e traduzione;
- 3) **Attività di riepilogo**, esercizi di vario tipo sempre di carattere interattivo e precisamente:
  - **Traduci (e completa)**: comprensione, completamento e traduzione di frasi latine; traduzione in latino di frasi italiane;
  - **Caccia all'intruso**: lavoro di riconoscimento lessicale (appartenenza di un termine a una determinata area semantica) da effettuare anche con l'ausilio del dizionario;
  - **Rispondi**: risposta a domande riguardanti i contenuti illustrati nell'introduzione e nelle schede lessicali.
- 4) **Percorso attraverso i testi**, testi d'autore che illustrano e documentano l'argomento che costituisce il tema dell'«itinerario» accompagnate da apparati di vario tipo.

Disseminate nelle varie sezioni ci sono poi «**Schede lessicali**» con proposte di approfondimento lessicale e di comparazione interlinguistica con francese, inglese, spagnolo, tedesco.

Gli esercizi proposti nelle sezioni 2, 3, 4 – e in particolare le frasi e le versioni – sono seguiti da apparati che sollecitano un lavoro interattivo come:

- **Verifica della comprensione**: risposta a domande sui contenuti delle versioni;
- **Responde latine**: risposta **in latino** a domande di comprensione del testo;
- **Converte**: trasformazione di frasi da discorso diretto in indiretto e viceversa; riscrittura di un testo da dialogo a resoconto e viceversa;
- **Scribe latine**: riassunto di un testo, scrittura di un diverso finale, spunti per composizioni.

### Livelli di competenza

Gli «itinerari» sono strettamente correlati ai 3 volumi di *Materiali di lavoro* del corso *Maiorum lingua*: la seguente tabella precisa i rapporti con tali volumi.

ITINERARI	RAPPORTO CON I 3 VOLUMI DI MATERIALI DI LAVORO
<i>Familia</i>	dopo il percorso 10 dei <i>Materiali di lavoro A</i>
<i>Societas</i>	dopo il percorso 15 dei <i>Materiali di lavoro A</i>
<i>Bellum et pax</i>	dopo il percorso 20 dei <i>Materiali di lavoro B</i>
<i>Religio</i>	dopo il percorso 24 dei <i>Materiali di lavoro B</i>
<i>Mos maiorum</i>	dopo le sezioni 1 e 2 dei <i>Materiali di lavoro C</i>



# Familia

MATERIALI DI LAVORO A

Percorsi 2-10

1

## Il mondo romano: la «famiglia»

La *familia* («famiglia») romana era qualcosa di diverso rispetto alla famiglia moderna; ad essa appartenevano non solo padre, madre e figli ma anche schiavi e clienti, tutti posti sotto la protezione delle medesime divinità: i Lari e i Penati (v. pag. 61). Essa era la base della società romana e rimase, pur tra mille difficoltà, un punto di riferimento in ogni periodo della storia di Roma.

### 1.1 *Familia* – Il nucleo familiare

Per *familia* i Romani intendevano l'insieme delle persone che vivevano nella stessa casa sotto l'autorità di un *pater familias*<sup>1</sup> («padre di famiglia»): è evidente, quindi, che non si limitava agli stretti familiari, come *pater* («padre»), *mater* («madre»), *liberi* («figli», distinti in *fili*, «figli maschi», e *filiae*, «figlie»), ma comprendeva anche i *servi* («schiavi») e i *clientes* («clienti», cioè persone che godevano della protezione del padrone di casa). La *familia* è un'istituzione temporanea: esiste finché è in vita il *pater familias*, mentre si divide in tante *familiae* quanti sono i *fili* («figli maschi») alla sua morte.

L'«autorità del padre» (*patria potestas*) nell'epoca più antica era assoluta: poteva disporre della vita di ciascun membro della *familia*, poteva non riconoscere i figli non compiendo il gesto rituale di sollevarli da terra subito dopo la nascita (per questo in latino «riconoscere il neonato» si dice *tollere filium / suscipere filium* che significa propriamente «sollevare il figlio») e poi facendoli «esporre» (*exponere*) cioè abbandonare in qualche luogo e quindi destinandoli a morte quasi sicura. Bisogna precisare, però, che la pratica dell'esposizione dei figli era più frequente nella Roma arcaica rispetto a quella repubblicana e imperiale. L'istituto della *patria potestas*, col tempo e con l'ingrandirsi di Roma, perse sempre di più il consenso. Era difficile ad esempio che un generale vittorioso sopportasse di essere sottomesso all'autorità di suo padre una volta tornato da una campagna militare. Per questo venne istituita l'*emancipatio* («emancipazione»), cioè la liberazione di un figlio dalla *manus* («mano», propriamente, cioè «potere») del padre<sup>2</sup>. Se in un primo tempo l'*emancipatio* era una punizione, perché la liberazione dei figli dall'appartenenza alla *familia* comportava anche la perdita di tutti i vantaggi che si traevano da questo legame, in seguito divenne una prassi generale.

1. Il genitivo arcaico *familias* invece che *familiae* testimonia l'antichità di questa istituzione.

2. *Emancipatio* è un termine composto da *ex* che significa «da» e da *manus*.

### 1.2 *Matrimonium* – Il matrimonio

La famiglia romana è fondata sul *matrimonium* («matrimonio»), cioè su un «patto» (*foedus*) tra gli sposi. Alle *nuptiae* («nozze») gli sposi non sempre arrivavano per libera scelta: rientrava nella *patria potestas* la facoltà di promettere la figlia in matrimonio





(*despondere filiam, filiam collocare*) e decidere sul partito più conveniente, accordandosi con altre *familiae*. Le ragazze potevano «sposarsi» (*nubere* che propriamente significa «velarsi»; infatti nella cerimonia religiosa la sposa si velava) già a dodici anni mentre i ragazzi potevano «sposarsi» (*uxorem ducere in matrimonium* o semplicemente *uxorem ducere*) a quattordici. Al *matrimonium* si arrivava dopo un lungo periodo di «fidanzamento»<sup>3</sup> (*sponsalia*), necessario anche perché gli accordi<sup>4</sup> tra i genitori potevano essere presi quando i figli erano ancora bambini<sup>5</sup>.

A Roma vi erano tre forme di *matrimonium*: la *coemptio* («acquisto») in cui il *vir* («marito», detto anche *maritus*) acquista la *uxor* («moglie»), ne diventa a tutti gli effetti proprietario; la *confarreatio* («farro insieme» propriamente), in cui i *coniuges* («gli sposi») si uniscono alla presenza di un sacerdote (più precisamente del *Pontifex Maximus* e del *flamen Dialis*, cioè del «Pontefice Massimo» e del «Sacerdote di Giove», pag. 62 e 64) compiendo il gesto simbolico di dividersi una focaccia di farro, un cereale simile al grano<sup>6</sup>; infine l'*usus* («abitudine» propriamente, noi diremmo «convivenza temporanea»), per cui due ragazzi vivevano insieme per un anno, al termine del quale la donna si sottometteva al potere del marito.

La cerimonia era abbastanza suggestiva: scelto il giorno *fastus* («fasto, propizio, favorevole»), la sposa si vestiva con un *flammeum* («velo arancione») sul capo; veniva immolato un animale come sacrificio e, esaminate le interiora, alla presenza di dieci testimoni, i genitori si scambiavano il contratto. A questo punto gli sposi esprimevano il consenso e promettevano di aiutarsi reciprocamente. La sposa pronunciava la formula «*Ubi tu Gaius, ego Gaia*» e gli invitati esclamavano: «*Felicitèr*». La cerimonia era finita ed era seguita generalmente da un pranzo nuziale. Altre usanze particolari riguardavano la conclusione della giornata, come l'accompagnamento in corteo della sposa alla casa dello sposo.

A Roma era ammessa anche la possibilità di «divorziare» (*dimittere uxorem e matrimonio / divortium facere cum marito, cum uxore*) e di «risposarsi» (*novum matrimonium inire, ad secundas nuptias transire*).

### 1.3 Propinqui – I parenti

In una famiglia ci sono molteplici rapporti di parentela. Una famiglia è composta anzitutto da un *vir* («marito», detto anche *maritus*) e da una *uxor* («moglie»<sup>7</sup>). Nel caso in cui gli sposi abbiano dei *liberi* («figli»), cioè diventino «genitori» (*parentes*, meno frequentemente *genitores*<sup>8</sup>), vengono chiamati anche *pater* («padre») e *mater* («madre»). Ogni componente della *familia* poteva avere un *frater* («fratello») o una *soror* («sorella»). Diversi erano i nomi per indicare i nonni e gli antenati (*avus, avia proavus/proavia, abavus, progenitor* ecc. rispettivamente «nonno/a», «bisnonno/a», «trisavolo»<sup>9</sup>, «progenitore, avo» ecc.). I nipoti avevano diverse denominazioni a seconda che fossero maschi o femmine: *nepos* era riservato ai maschi, *neptis* alle femmine<sup>10</sup>.

3. Già allora per il fidanzamento era consuetudine scambiarsi un anello.

4. Gli accordi di solito prevedevano dei doni che dovevano essere restituiti in caso di rottura del fidanzamento.

5. In latino *sponsus* e *sponsa* indicavano rispettivamente il «fidanzato» e la «fidanzata», mentre in italiano «sposo» e «sposa» significano «marito» e «moglie».

6. La *confarreatio* era la forma prediletta dai patrizi, ed era l'unica che consentiva

ai mariti di poter svolgere alcune attività sacerdotali.

7. L'italiano *moglie* deriva da *mulier*, che in latino significa «donna».

8. *Genitor, genitoris* significa «padre, madre» con riguardo all'atto del generare i figli. I termini latini sono proseguiti nell'italiano, soprattutto nel plurale «genitori», che ha soppiantato il termine normalmente usato dai Latini *parentes*. Il sostantivo *genitrix, genitricis* (f.) è invece

riservato alla madre.

9. Al plurale *avi, abavi* indicano generalmente gli «antenati».

10. Nel latino classico *nepos* e *neptis* indicano, rispettivamente, solo il figlio o la figlia del proprio figlio o della propria figlia. Nel latino postclassico, invece, *nepos* può essere usato per designare anche il figlio della sorella o del fratello oppure un loro discendente. Il plurale maschile *nepotes* indica anche genericamente «i discendenti».





11. Nelle lingue romanze è passato solamente *avunculus*, nel francese *oncle*.

Infine, mentre noi con un unico vocabolo di origine bizantina indichiamo sia lo zio paterno sia quello materno, i Latini distinguevano fra il fratello della mamma (*avunculus*) e quello dei papà (*patrūus*)<sup>11</sup>. Anche per le zie i Latini distinguevano fra la zia materna (*matertēra*) e quella paterna (*amīta*).

## 1.4 *Servi, liberti et clientes* – Schiavi, liberti e clienti

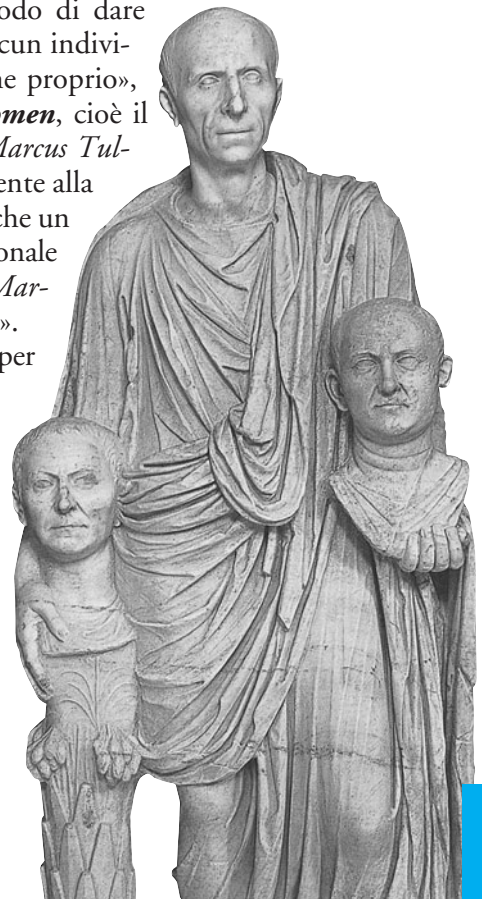
In una *familia*, come si è detto, il *pater familias* aveva la *patria potestas* su tutti quelli che risiedevano nella sua dimora, compresi i *servi* («schiavi»). Questi ultimi svolgevano diverse mansioni a seconda delle loro capacità e delle necessità del *dominus* («padrone»): alcuni lavoravano i campi, altri erano addetti alla cucina, altri ancora insegnavano come *paedagogi* («pedagoghi») e così via. La severa disciplina dei primi tempi (per esempio non era lecito loro sposarsi né tenere i figli avuti in cattività) fu in seguito mitigata. Alcuni *servi* erano addirittura liberati dal loro padroni o riuscivano a riscattarsi pagando quello che il padrone aveva sborsato per acquistarli, divenendo così dei *liberti* («liberti, schiavi affrancati»).

Ai margini di una *familia* patrizia c'erano anche dei *clientes* («clienti»). Costoro erano persone che vivevano sotto la protezione del *pater familias* e che andavano nei giorni feriali di buon mattino a omaggiarlo con un «saluto» (*salutatio*) e a offrirgli i loro servizi. Costui donava ai *clientes* una *sportula*, un canestrino pieno di viveri in seguito sostituito da una somma di denaro.

## 1.5 *Gens et nomen gentilicium* – «Clan» familiare e nome gentilizio

Ogni *familia* appartiene a una *gens* («stirpe»). La *gens* è formata da tutti i cittadini che affermano di discendere da un antenato comune. Traccia di questo si ha anche nell'onomastica latina (per onomastica si intende il modo di dare i nomi di persona all'interno di una civiltà). Ciascun individuo maschio, infatti, oltre al *praenomen* («nome proprio», noi diremmo nome di battesimo), portava il *nomen*, cioè il nome della *gens* cui apparteneva. Per esempio *Marcus Tullius* identifica un uomo di nome Marco appartenente alla *gens Tullia*. Generalmente un individuo aveva anche un *cognomen* («soprannome»), che poteva essere personale o addirittura di un ramo particolare della *gens*. *Marcus Tullius* era soprannominato *Cicero*, cioè «cece». Alle donne invece si dava solo il nome della *gens*, per esempio *Tullia*, *Cornelia*, *Flavia* e così via.

Un patrizio in toga esibisce i busti in cera (*images*) di due antenati, sottolineando così l'antichità, la nobiltà e la potenza della *gens* alla quale apparteneva. Le *images* erano normalmente conservate nell'*atrium* della casa, che costituiva l'ambiente ove venivano ricevuti ospiti e *clientes*, ed erano esibite in occasione di pubbliche cerimonie familiari, come un funerale. Statua Barberini (I secolo a.C., Roma, Palazzo dei Conservatori).





## 2

## Lessico, fraseologia, dialoghi

## 2.1 Famiglia

## LESSICO

<i>amīta, ae</i> (f.)	zia paterna
<i>avīa, ae</i> (f.)	nonna, ava
<i>avuncūlus, i</i> (m.)	zio materno
<i>avus, i</i> (m.)	nonno, avo
<i>cognomen, cognomīnis</i> (n.)	soprannome
<i>familia, ae</i> (f.)	famiglia
<i>filius, i</i> (m.) / <i>filia, ae</i> (f.)	figlio/a
<i>frater, fratris</i> (m.)	fratello
<i>gener, i</i> (m.)	genero
<i>gens, gentis</i> (f.)	stirpe
<i>liberi, orum</i> (m.)	figli
<i>maritus, i</i> (m.)	marito
<i>mater, matris</i> (f.)	madre
<i>matertēra, ae</i> (f.)	zia materna
<i>nepos, nepotis</i> (m.)	nipote (maschio)
<i>neptis, is</i> (f.)	nipote (femmina)
<i>nomen, nomīnis</i> (n.)	nome
<i>nurus, us</i> (f.)	nuora
<i>parens, parentis</i> (m.)	genitore
<i>pater, patris</i> (m.)	padre
<i>patruus, i</i> (m.)	zio paterno
<i>potestas, potestatis</i> (f.)	potere, autorità
<i>praenomen, praenomīnis</i> (n.)	prenome
<i>socer, i</i> (m.)	suocero
<i>socrus, us</i> (f.)	suocera
<i>soror, sorōris</i> (f.)	sorella
<i>uxor, uxōris</i> (f.)	donna, moglie
<i>vir, i</i> (m.)	uomo (valoroso), marito

## FRASEOLOGIA

<i>gignĕre</i> ( <i>gigno, is, genui, genitum, ĕre</i> )	generare
<i>mibi nomen est</i>	mi chiamo
<i>tria nomina</i>	tre nomi



## Familia

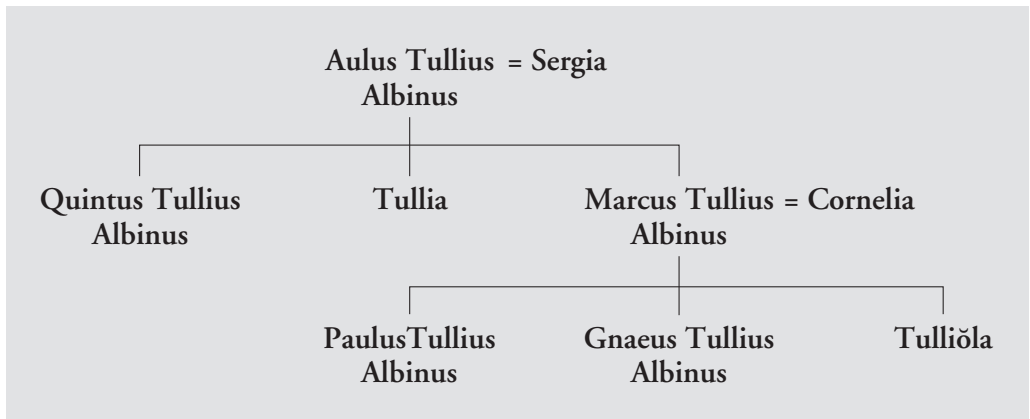
**SIGNIFICATO** • La *familia* deve il suo nome ai *famuli*, il gruppo di servi che prestavano servizio all'interno della casa e vivevano attorno allo stesso focolare domestico: per questo il sostantivo fu utilizzato innanzitutto per indicare tutto ciò che apparteneva alla vita della casa, allargandosi poi fino a comprendere anche moglie e figli. In questo senso risulta evidente la distinzione con *gens* che indica un gruppo costituito secondo il legame della parentela.

**ESITO ITALIANO** • Nell'italiano «famiglia» ha modificato il significato originario, ponendo maggiormente l'accento sul legame di parentela. Lo stesso significato hanno i vari derivati «familiare, familiarità...».

**NELLE PRINCIPALI LINGUE EUROPEE** • In tutte le principali lingue europee il sostantivo si mantiene pressoché inalterato: in francese *famille* con gli aggettivi *familial*, *familier*; in inglese *family*, in spagnolo *familia*, in tedesco *Familie*.

### DIALOGUS

### De familia 1



Paulus puer est; domi (*a casa*) est et cum fratre Gnaeo pilā ludit. Paulus et Gnaeus laeti sunt.

Marcus quoque puer est; Marcus Paulum et Gnaeum videt et cupit pilā ludere.

**MARCUS:** Quod (*Quale*) tibi nomen est?

**PAULUS:** Mihi nomen est Paulus Tullius Albinus.

**GNAEUS:** Mihi nomen est Gnaeus Tullius Albinus. Nam Pauli frater sum.

**MARCUS:** Possum (*posso*) vobiscum (*con voi*) pilā ludere?

**PAULUS GNAEUS:** Potes (*puoi*).

Ideo Paulus, Gnaeus et Marcus laeti sunt et multo cum fragore pilā ludunt. Tum Tulliöla, Pauli et Gnaei soror, domo exit (*esce di casa*). Tulliöla videt fratres Paulum et Marcum et alium puerum et quaerit:

**TULLIÖLA:** Possum (*posso*) vobiscum (*con voi*) pilā ludere?

Paulus, Gnaeus et Marcus, cum Tulliölae verba audiunt, rident et respondent:

**PAULUS GNAEUS MARCUS:** Non potes (*non puoi*). Nam puellae non pilā sed pupā ludunt.

Tum Tulliöla, irata, parentes vocat.

**TULLIÖLA:** Mater, mater! Pater, pater! Marce, Cornelia! Venite!

Patri nomen est Marcus Tullius Albinus, matri nomen est Cornelia. Cum parentes veniunt, Paulum et Gnaeum et Tulliölam obiurgant. Sic omnes flent. Marcus domum suam redit (*ritorna*).



Statim multi propinqui domum perveniunt: primum domum pervēnit Quintus Tullius et Tullia. Tullia Pauli, Gnaei et Tulliae amīta est: nam eorum patris soror est. Quintus, autem, patrūus est: nam eorum patris frater est. Quintus et Tullia saepe Marci Tulli domum veniunt et crepundia (*giocattoli*) Marci Tulli libēris donant. Etiam nunc amīta Tullia et patruus Quintus pueris crepundia donant. Sub vesperum (*sul far della sera*), avi domum perveniunt. Cum avi veniunt, pueri laeti sunt. Nam avi quoque, sicut patruus et amīta, multa crepundia pueris donant. Post vespertinas epūlas pueri fessi sunt et dormitum eunt (*vanno a dormire*).

■ Completa le parti mancanti tenendo conto del *dialogus* e traduci.

1. *Quod* («Quale») *nomen est Marci Tulli Albini et Corneliae liberis? Filiis nomen est* .....  
..... *et* .....; *filiae nomen est* .....
2. *Quid* («Che cosa») *facit Paulus cum fratre Gnaeo? Paulus* .....
3. *Quid facit Tulliōla irata? Tulliola* .....
4. *Cur omnes liberi flent?* .....
5. *Quis* («Chi») *est Quintus? Quis est Tullia? Quintus est* ..... *idest* .....  
*frater; Tullia est* ..... *idest* ..... *soror*.
6. *Quid faciunt amīta et patrūus? Amīta et patrūus* .....
7. *Quis sub vesperum domum pervēnit?* ..... *perveniunt*
8. *Cur post vespertinas epulas pueri dormitum eunt* («vanno a dormire»)? *Pueri dormitum eunt quia* ..... *sunt*.

## Pater

**SIGNIFICATO** ● In senso proprio indica genericamente «il padre». Specie nelle formule ufficiali si trova spesso associato al genitivo arcaico *familias* nella espressione *pater familias*, che Cesare, però, tende a normalizzare in *pater familiae*. In senso traslato *pater* è anche il «capostipite» di una città o di una *gens*, cioè di una stirpe avente un antenato comune (Romolo è detto *pater* del popolo romano), o il fondatore di una corrente filosofica o di un genere letterario (per esempio il poeta Ennio è considerato *pater* di vari generi greci trasferiti a Roma). Il plurale *Patres* indica i componenti del Senato, in origine costituito dai soli *Patricii*, cioè dai capifamiglia delle *gentes*.

**SINONIMI** ● *Genitor, genitoris* (m.), *parens, parentis* (m. e f.) che però può indicare tanto il padre quanto la madre. Nel lessico familiare i bambini romani chiamavano il loro padre affettuosamente *tata, ae* (m.) che corrisponde all'italiano «papà» o «babbo».

**ESITO ITALIANO** ● Il termine è passato nell'italiano «padre» dall'accusativo *patrem* con il solo passaggio da -t- a -d- (ma nell'italiano antico si trova comunemente «patre») e in molti derivati, come «paterno», «patrino», «paternalismo» ecc.

**NELLE PRINCIPALI LINGUE EUROPEE** ● Dal latino derivano il francese *père* e lo spagnolo *padre*; invece dall'antico germanico il tedesco *Vater* e l'inglese *father*. Tutte queste parole apparentemente molto diverse fanno capo a una medesima radice presente in tutte le lingue indoeuropee. Ci sono poi gli affettivi *papa* (francese), *daddy* (inglese), *Papa* (tedesco) e *papá* (spagnolo) che sembrano tutti derivare da una radice comune e sono i più diffusi nella lingua d'uso. La radice di *pater* rimane poi nella terminologia dotta dell'inglese in pochi termini come *paternal, paternalism* e *paternity*.



## 2.2 Nascita e morte

### LESSICO

<i>adoptio, adoptionis</i> (f.)	adozione
<i>genitor, genitoris</i> (m.)	genitore
<i>vagitus, us</i> (m.)	vagito

### FRASEOLOGIA

<b>exponere</b> ( <i>expono, is, exposui, expositum, ere</i> )	esporre
<b>filium emancipare</b> ( <i>emancipo, as, avi, atum, are</i> )	emancipare il figlio
<b>nomen dare</b> ( <i>do, das, dedi, datum, dare</i> )	dare il nome
<b>nomen imponere</b> ( <i>impono, is, posui, positum, ere</i> )	porre il nome, dare il nome
<b>pario, is, pep̄eri, partum, parere</b>	partorire
<b>suscip̄ere filium</b> ( <i>suscipio, is, cepi, ceptum, ere</i> )	sollevare il figlio, riconoscere il figlio
<b>toll̄ere filium</b> ( <i>tollo, is, sustūli, sublatum, ere</i> )	sollevare il figlio, riconoscere il figlio

### Mater

**SIGNIFICATO** ● Così come *pater* anche *mater* risale a una radice indeuropea molto antica e attestata in moltissime lingue antiche e moderne e, come il suo corrispondente maschile, non esprime esplicitamente l'atto del generare, ma soprattutto quello dell'allevare e del crescere. Di conseguenza può essere attribuito a volte anche alle nutrici. Anche a *mater* può essere accostato il genitivo *familias*, dando luogo alla *mater familias* che non esercitava comunque alcuna potestà sulla famiglia.

**SINONIMI** ● Se si sottolinea l'atto del generare *genētrix, genetr̄icis* (f.); in senso affettuoso *mamma, ae* (f.) nel linguaggio infantile e affettivo.

**ESITO ITALIANO** ● In italiano «madre» è esito della stessa evoluzione fonetica subita da *pater*: il sostantivo è molto comune ma nella lingua d'uso è sostituito dall'affettivo «mamma» rimasto inalterato dai tempi dei Romani. Di uso frequente anche i derivati «materno» e «maternità».

**NELLE PRINCIPALI LINGUE EUROPEE** ● In francese si è conservato nel sostantivo *mère* e in qualche derivato come *matriarcal, matriarcat* (m.); mentre in spagnolo ritroviamo *madre* (f.). L'inglese *mother* ed il tedesco *Mutter* (f.) si rifanno alla stessa radice indeuropea del latino. In tutte le lingue, poi, c'è lo stesso sostantivo con valore affettivo: *maman* in francese, *mommy* in inglese, *mamá* in spagnolo, *Mama* in tedesco.

### DIALOGUS

#### De familia 2

Paulus, Gnaeus et Marcus pilā ludunt. Sed repente e domo vagitus audītur: nam Cornelia it̄rum mater est. Cornelia nuper (*da poco*) filiam paruit et eius (*suo*) vagitus ubicumque audītur. Tulliōla exclamat:

**TULLIŌLA:** Paule, Gnaee, Marce! Venite! Nata est (*è nata*) pulchra puella!

**PAULUS:** Ain vero (*davvero*)?



**TULLIÖLA:** Verum dico. Venite! Tandem sororem habeo.

Paulus, Gnaeus, Marcus et Tulliöla domum intrant. Marcus Tullius filiam tollit. Marcus Tullius enim pater est et, cum filiam suscipit, dicit: «Filia mea est».

Inde filiae nomen dat. Marcus Tullius filiae nomen imponit: «Tulliölae minori» nomen dat. Magnum gaudium domi est: mater laeta est quia filiam pepërit (idest genuit) et pater Marcus Tullius filiam suscipit – contra antiquitus saepe pater filias vel filios exponebat, idest in via collocabat et relinquebat; ideo saepe liberi expositi moriebantur (*morivano*) –. Domi omnes laeti sunt. Omnes propinqui accurrunt: matertëra, avunculus, amita, patrüs. Sed repente avus turbatus pervenit. Avi vultus non laetus sed tristis est: nam uxor mortua est (*è morta*). Iamdiu avia aegrotabat, sed omnes propinqui putabant aviae morbum laevem esse. At morbus non laevis sed mortifer fuit. Ideo in Marci Tulli familia, uno die, magnum gaudium et magnus luctus fuit.

■ Completa le parti mancanti tenendo conto del *dialogus* e traduci.

1. *Quid* («Che cosa») *faciunt Paulus, Gnaeus et Marcus? Paulus, Gnaeus et Marcus* .....
2. *Quid auditur e domo? E domo* ..... *auditur.*
3. *Quid accidit* («è successo»)? .....
4. *Quid facit pater? Pater filiam* ..... *et filiae* ..... *imponit.*
5. *Antiquitus Romani liberos exponebant idest* .....
6. *Cur in Marci Tulli familia, uno die, magnum gaudium et magnus luctus fuit?*  
*In Marci Tulli familia, uno die, magnum gaudium et magnus luctus fuit quia*  
.....

### Filius/Filia

**SIGNIFICATO** ● Di origine molto antica, come quasi tutte le parole appartenenti al lessico della famiglia, *filius* ebbe origine come aggettivo (come testimonia la presenza del femminile della stessa forma): infatti l'aggettivo *filius*, derivato da una radice indeuropea che significa «allattare», serviva a distinguere i figli che erano stati personalmente allevati.

**SINONIMI** ● Se *filius/a* servono a sottolineare la reale filiazione, *liberi, orum* (m.), che indica genericamente i figli, sia maschi che femmine, contiene in sé un'informazione di carattere giuridico: derivato dall'aggettivo *liber* «libero» questo sostantivo veniva usato nella formula del matrimonio per specificare quale era la finalità dell'atto stesso: la procreazione di figli legittimi, cioè di uomini liberi.

**ESITO ITALIANO** ● «Figlio», «figlia» e i loro derivati «figliolo, figlioccio, figlioletto, figliastro...» sono molto

comuni e diffusi nella lingua italiana. Non c'è invece alcuna traccia di *liberi* inteso come «figli»: la sua radice si è infatti affermata solo nell'accezione principale di «libertà».

**NELLE PRINCIPALI LINGUE EUROPEE** ● Da *filius* derivano il francese *filis, fille* e molti derivati come *filleul, filleule*; lo spagnolo *hijo* e *filial, filiación*; l'inglese *filial, filiation*. Tuttavia l'inglese come il tedesco utilizza per il sostantivo «figlio» radici di propria derivazione, diverse per il maschile e il femminile, che originariamente dovevano significare più che l'avvenuta filiazione solo l'appartenenza a una generazione più giovane di quella adulta. Abbiamo così in inglese *son, daughter* e *children* utilizzato per designare «i figli» al plurale; allo stesso modo in tedesco «figlio» è *Sohn*, «figlia» *Tochter*, «figli» *Kinder* (neutro plurale).





## 2.3 Matrimonio e divorzio

### LESSICO

<i>coemptio, coemptionis</i> (f.)	matrimonio per coemzione, acquisto
<i>coniugium, ii</i> (n.)	matrimonio, unione coniugale
<i>connubium, ii</i> (n.)	matrimonio, connubio
<i>divortium, ii</i> (n.)	divorzio
<i>dos, dotis</i> (f.)	dote
<i>emancipatio, emancipationis</i> (f.)	emancipazione
<i>matrimonium, ii</i> (n.)	matrimonio
<i>sponsa, ae</i> (f.)	fidanzata
<i>sponsalia, ium</i> (n.)	fidanzamento (anche <i>sponsalia, orum</i> )

### FRASEOLOGIA

<i>alicui sponsa sum</i> ( <i>sum, es, fui, esse</i> )	sono fidanzata con uno
( <i>uxorem</i> ) <i>ducere</i> ( <i>duco, is, duxi, ductum, ere</i> )	sposare (detto di uomo)
<i>nubere alicui</i> ( <i>nubo, is, nupsi, nuptum, ere</i> )	sposare uno (detto di donna)
<i>dies nuptialis</i>	il giorno delle nozze
<i>dimittere uxorem e matrimonio</i> ( <i>dimitto, is, misi, missum, ere</i> )	divorziare
<i>divortium facere cum aliqua</i> ( <i>facio, is, feci, factum, ere</i> )	divorziare
<i>despondere filiam alicui</i> ( <i>despondeo, es, spondi, sponsum, ere</i> )	promettere in matrimonio la figlia a uno
<i>filiam alicui collocare</i> ( <i>colloco, as, avi, atum, are</i> )	dare in moglie la figlia a uno
<i>in matrimonium inire</i> ( <i>ineo, is, ivi, itum, ire</i> )	sposarsi
<i>iustae nuptiae</i>	matrimonio valido
<i>nuptias celebrare</i> ( <i>celebro, as, avi, atum, are</i> )	celebrare le nozze
<i>nuptialis cena, ae</i> (f.)	il pranzo di nozze
<i>patria potestas, patriae potestatis</i> (f.)	patria potestà

**Matrimonium/divortium**

**SIGNIFICATO** ● L'analisi dell'etimologia di *matrimonium*, il «matrimonio», evidenzia che esso indica la nuova condizione legale (quella cioè di *mater*) cui la fanciulla accede al momento delle nozze: in seguito al *matrimonium* infatti nascono dei figli che grazie a esso sono considerati legittimi.

Il *divortium*, «divorzio», segna invece la fine della relazione coniugale e si verifica quando i due sposi *disvertunt*, prendono cioè strade diverse, spesso opposte tra loro.

**ESITO ITALIANO** ● «Matrimonio» e «divorzio» sono parole entrate nel lessico corrente. Molti anche i derivati di uso frequente: «divorziare», «divorziato», «divorziata» (si intende l'avvocato).

**NELLE PRINCIPALI LINGUE EUROPEE** ● La radice di *matrimonium* è presente solo: in spagnolo con *matrimonio*, *matrimonial*, dove è perfettamente conservata, nell'aggettivo francese *matrimonial* e nel sostantivo inglese

*matrimony*; molto più utilizzata la radice del sostantivo *maritum*, da cui derivano il sostantivo *marriage*, presente sia in francese che in inglese nei verbi *se marier* e *to marry, to get married to*. È interessante notare come in inglese sopravviva l'idea del latino *in matrimonium dare alicui* nella forma *to give in marriage to*, detto normalmente del padre che dà in sposa la figlia. In tedesco «sposarsi» viene detto *heiraten* da cui il sostantivo *Heirat*, «l'atto dello sposarsi», a cui è alternativo *Ehe*, «la vita coniugale», mentre in spagnolo viene inteso come «trovar casa» ed è espresso perciò con *casar, casarse*. *Divortium* è invece presente in tutte le lingue, se si fa eccezione del tedesco che utilizza *Scheidung*, derivato di *scheiden* «sciogliere, separare»; abbiamo così in francese il sostantivo *divorce* e l'aggettivo *divorcé; divorcer* e l'espressione analoga a quella latina *faire divorce*, in inglese *to divorce* e derivati e in spagnolo *divorcio, divorciarse*.

**DIALOGUS****De familia 3**

Tulliöla et Cornelia solae domi sunt. Pater familias in agris cum servis est. Paulus et Gnaeus pilā ludunt. Tum Tulliöla e matre quaerit:

**TULLIÖLA:** Mater! Solae sumus. Velim (*vorrei*) scire quomodo matrimonium tuum fuërit (*è stato*).

**CORNELIA:** Libenter narro tibi (*a te*). Audi attente!

**TULLIÖLA:** Intentae sunt auriculae meae: dic, mater!

**CORNELIA:** Audi filia: iamdiu sponsa Marco Tullio (qui nunc pater tuus est) eram et die nuptiali ei (*lo*) nupsi. Pridie sub vesperum caput meum involverant flammeo.

**TULLIÖLA:** Quid (*Che cosa*) est flammeum?

**CORNELIA:** Flammeum est velamentum quod (*il quale*) ponitur in capite virginis cum in matrimonium init (*si sposa*).

**TULLIÖLA:** Inde? Quid accidit?

**CORNELIA:** Die fasto Marcus Tullius me uxorem duxit. Marcus Tullius sponsus meus erat. Parentes mei enim Marci Tulli parentibus me desponderant.

**TULLIÖLA:** Quid est despondere?

**CORNELIA:** Despondere est cum pater familias filiam collocat, promittit filiam in matrimonium.

**TULLIÖLA:** Quo modo (*con quale rito, forma*) nupsisti patri meo?

**CORNELIA:** Ego nupsi Marco Tullio coemptione»

**TULLIÖLA:** Quid est coemptio?

**CORNELIA:** Coemptio modus est in quo (*in cui*) vir ducit uxorem et uxor nubit marito sic: vir coëmit mulierem.

**TULLIÖLA:** Nihil (*nulla*) dixistis?»

**CORNELIA:** Vir quaesivit: «Vis (*vuoi*) esse materfamilias?». Ego respondi: «Volo (*lo voglio*). Inde ego quaesivi: «Vis (*vuoi*) esse paterfamilias?». Marcus Tullius respondit: «Volo (*lo voglio*). Inde ego dixi: «Ubi tu Gaius, ego Gaia».



Omnes convitati exclamaverunt: «Feliciter».  
 Postquam nuptias celebravimus, omnes interfuimus (*partecipammo a*) nuptiali cenae.  
**TULLIÖLA:** Laeta eras, mater mea?  
**CORNELIA:** Laeta eram et laeta sum. Nam multi mariti dimittunt uxorem e matrimonio, id est (*cioè*) divortium faciunt cum uxore. Nec ego nec vir meus divortium fecimus sed laeti vivimus.  
**TULLIÖLA:** Mater! Gratias ago tibi.  
 Interea pater cum servis domum intrat (*sta entrando*).  
**CORNELIA:** Tace, filia! Iam solae non sumus.  
**TULLIÖLA:** Certe, mater!

■ Completa le parti mancanti tenendo conto del *dialogus* e traduci.

1. *Cur Cornelia et Tulliola solae domi sunt? Cornelia et Tulliola solae domi sunt quia* .....
2. *Cui («Chi») nupsit Cornelia? Cornelia nupsit* .....
3. *Marcus Tullius Corneliam* ..... *duxit die nuptiali.*
4. *Quid («Che cosa») est flammeum? Flammeum est* .....
5. *Quid est coëmptio? Coëmptio est* .....
6. *Quid est dimittere uxorem e matrimonio? Dimittere uxorem e matrimonio est* .....



Rilievo di scena nuziale con gli sposi che si stringono la mano e il marito che regge il contratto matrimoniale nella mano sinistra (II secolo d.C., Roma, Museo Nazionale Romano).



## 3

## Attività di riepilogo

## 3.1 Completa e traduci.

1. *Tarquinius cum u.....* (= «moglie») *et liberis suis Roma effugit.*
2. *Post Tullum Hostilium Ancus Marcius, Numae ex filia nepos, suscepit imperium.*
3. *Post Caligulam Claudius fuit, patruus Caligulae, Drusi filius.*
4. *Claudio successit Nero, Caligulae avunculo suo simillimus.*
5. *Amītae meae Sempronia nomen est.*
6. *A.....* (= «zio materno») *tuus mihi multa crepundia dedit.*
7. *Patruī s.....* (= «sorella») *amita mea est.*
8. *Antiqui Romani patrem vel matrem parentem appellabant.*
9. *Servius Tullius occisus est scelere genēri sui Tarquini superbi.*
10. *Pater familias in manum suam, ut tradunt antiqui scriptores, totam familiam habebant: non modo liberos (idest filios et filias), sed etiam uxorem, nepotes et neptes.*
11. *Pueri vagitus domi auditur.*
12. *Mater l.....* (= «figli») *gignit.*
13. *Aulus filium suum t.....* (= «riconosce»).
14. *Lucius Marcum, filium suum emancipavit.*
15. *Livia genuit filium.*
16. *Sempronia pepērit filiam.*
17. *Pater familias liberis nomen imponit.*
18. *Postquam mater filium parit, pater familias filium tollit et («a lui») ei nomen imponit.*
19. *Genitor filium in adoptionem emancipavērat.*
20. *Antiquorum consuetudo liberis exponere erat.*
21. *Sempronio Tito s.....* (= «fidanzata») *erat.*
22. *Aulus Corneliam, filiam suam, Tiberio despondet.*
23. *Gaius Gaiam uxorem ducit, Gaio Gaia nubit.*
24. *Titus filiam Semproniam Gaio collocavit.*
25. *Gnaeus Liviam uxorem duxit.*
26. *Tiberius filiam suam Mario despondit.*
27. *Gnaeus Liviae sponsus erat, sed nunc v.....* (= «marito») *est; Livia Gnaeae sponsa erat, sed nunc u.....* (= «moglie») *est.*
28. *Livia nubit Marco, Iulia n.....* (= «sposò») *Tito, Gnaeus Terentiam uxorem duxit: omnes amici mei in matrimonium iniverunt («si sono sposati»).*
29. *Iustas nuptias inter se («tra loro») cives Romani contrāhunt, qui secundum praecepta legum coeunt.*
30. *Fratris vel sororis filiam non licet ducere uxorem.*

## 3.2 Traduci in latino.

1. La zia Livia è sorella di mio papà.
2. Suo fratello si chiama Quinto.



3. Mio zio si chiama Aulo: Aulo è fratello di mia mamma.
4. Mia mamma ha generato un figlio e io ho un fratello.
5. Lucio ha dato in adozione suo figlio Paolo.
6. Marco ha riconosciuto sua figlia.
7. Lucio ha dato in sposa la figlia Livia a Marco.
8. La figlia di Mario ha sposato il nipote di Marcello.
9. Lo zio di Marco ha sposato la sorella di Camilla.
10. Mario ha divorziato da Sempronina.

## Vir

**SIGNIFICATO** ● *Vir, viri* (m.) può avere valori diversi: indica l'«uomo» maschio in opposizione a *mulier* e a *femina* («donna», «femmina»); il «marito» rispetto ad *uxor* (v. pag. 19); «adulto» opposto a *puer*; ma soprattutto l'«uomo valoroso», l'«eroe».

**SINONIMI** ● *Homo, hominis* (m.), che però indica l'«uomo» inteso come essere umano, senza distinzioni relative al sesso oppure all'età; propriamente significa «nato dalla terra», «terrestre» avendo la stessa radice di *humus, i* (f.), «la terra». *Homo* specifica il suo valore a seconda del termine a cui è possibile contrapporlo: come «essere umano» dotato di ragione si contrappone a *bestia, fera* («animale feroce», «bestia») oppure, sottolineando la debolezza, a *dei* («gli dèi»); nel latino postclassico, significa «maschio» e si oppone a *mulier* («donna»). Infine può indicare genericamente un «essere vivente». *Maritus* significa «uomo sposato» contrapposto a *caelebs, caelibis* («celibe, non «sposato» (anche se vedovo). *Mas, maris* (m.) indica infine genericamente il «maschio». Occorre ricordare che col termine *sponsus, i* (m.) i latini indicavano il «fidanzato» e non lo sposo.

**ESITO ITALIANO** ● È rimasto solo in aggettivi, o nomi come «virile», «virilità» che sottolineano l'aspetto forte, mascolino. In italiano hanno invece avuto molta fortuna i sinonimi: ritroviamo infatti da *homo* «uomo» da *maritus*, «marito», da *mas*, «maschio» e i loro numerosi derivati.

**NELLE PRINCIPALI LINGUE EUROPEE** ● Come in italiano, il francese mantiene *vir* solo in alcuni derivati che mantengono l'idea di forza come l'aggettivo *viril*; il sostantivo *virilité*; il verbo *viriliser* che significa «dare un carattere energico». Allo stesso modo si comportano l'inglese, che conserva *viril, virility*, e lo spagnolo in cui troviamo *viril, virilidad*. Curioso è il fatto che l'aggettivo spagnolo *viripotente* («vigoroso») muti significato se riferito a una ragazza: *chica viripotente* significa «ragazza da marito». Per indicare «uomo» nessuna delle lingue europee ha mantenuto *vir* o suoi derivati: il francese *homme* l'inglese *man* (*husband* per marito), lo spagnolo *hombre* ed il tedesco *Mensch* oppure *Mann*. Egualmente per il marito si ha in francese *mari*, in inglese *husband*, in spagnolo *marido*, in tedesco *Ehemann*.

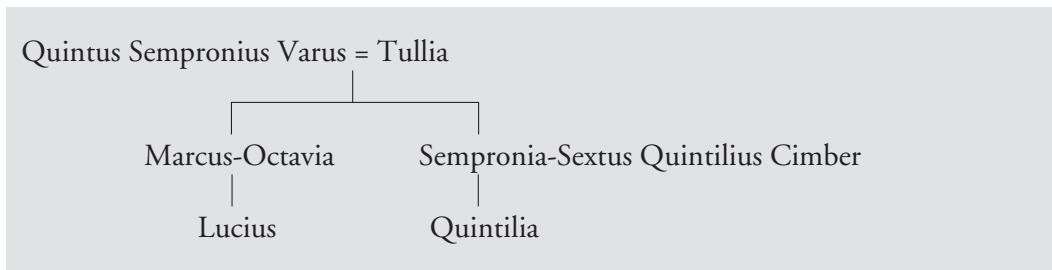


Bassorilievo tratto da un sarcofago romano del II secolo d.C. raffigurante le fasi di crescita del giovane romano; l'allattamento tra le braccia della madre, i giochi e infine l'inizio della scuola.



3.3 Integra e traduci.

Quinto Sempronio Varo et Tulliae duo filii sunt: Marcus et Sempronia. Marcus ..... («sposò») Octaviam et filium habuit cui nomen est Lucius; Sempronia ..... («sposò») Sex. Quintilio Cimbro et filiam peperit cui nomen est Quintilia.



Tenendo conto dello schema sopra riportato, inserisci ora i termini latini.

Quintus Sempronius Varus est

..... Octaviae et Sex. Quintilii Cimbri,  
..... Lucii et Quintiliae

Tullia est:

..... Octaviae et Sex. Quintilii Cimbri,  
..... Lucii et Quintiliae

Tria nomina Marci sunt .....

Marcus est:

..... Quinti Sempronii Vari et Tulliae  
..... Octaviae  
..... Lucii  
..... Semproniae  
..... Quintiliae

Octavia est:

..... Quinti Sempronii Vari et Tulliae  
..... Marci  
..... Lucii  
..... Quintiliae

Sempronia est:

..... Quinti Sempronii Vari et Tulliae  
..... Marci  
..... Sex. Quintilii Vari  
..... Quintiliae  
..... Lucii





*Sex. Quintilius Cimber est:*

..... *Quinti Sempronii Vari et Tulliae*  
 ..... *Semproniae*  
 ..... *Quintiliae*  
 ..... *Lucii*

*Tria nomina Lucii sunt:* .....

*Lucius est:*

..... *Marci et Octaviae*  
 ..... *Quinti Sempronii Vari et Tulliae*  
 ..... *Semproniae*

*Quintilia est:*

..... *Quinti Sempronii Vari et Tulliae*  
 ..... *Sex. Quintilii Cimbri et Semproniae*  
 ..... *Marci et Octaviae*  
 ..... *Lucii*

**3.4**

**Caccia agli intrusi: analizza con precisione ogni vocabolo ed elimina quelli che non appartengono al lessico della famiglia\*.**

\* La soluzione dell'esercizio è a pag. 96.

1. *vir, vis, virum, virium, virus, vi, viri, vires, vim, virorum, viro*
2. *pater, patrem, patere, patruus, patera, patrum, patre, patrum*
3. *mater, materiam, matrum, matertera, matrix, matrem*

**3.5**

**Rispondi alle seguenti domande.**

1. Da chi è composta la *familia* romana?
2. Chi è il *paterfamilias*?
3. Perché in latino i figli sono chiamati *liberi*?
4. Che cosa indica la parola *matrimonium*?
5. Che cos'è l'*emancipatio*?
6. Quali erano le tre forme di matrimonio nell'antica Roma?

Nell'intimità della casa una donna bada alla lettura del figlio mentre la schiava si accinge a preparare il pranzo (I secolo a.C. – I d.C.).





## 4

## La «famiglia» attraverso i testi

Gli autori latini presentano assai di frequente lessico relativo alla famiglia, dovendo inevitabilmente parlare di rapporti di parentela di personaggi o di situazioni legate alla vita stessa dell'istituto familiare.

## 4.1 Un matrimonio combinato

Quale uomo può essere un candidato migliore per il matrimonio della propria nipote di questo Minicio Aciliano, che Plinio, retore vissuto tra il I e il II secolo d.C., ci descrive dotato di ogni virtù morale e importante uomo politico?

«Cupio filiam meam collocare. Prospice maritum filiae fratris tui!» mihi (*a me*) scripsisti. Respondeo tibi (*a te*): «Potes (*tu puoi*) dare filiam tuam in matrimonium Minicio Aciliano». Minicio patria est Brixia, ex illa nostra Italia quae<sup>1</sup> multum adhuc verecundiae, frugalitatis atque etiam rusticitatis antiquae<sup>2</sup> retinet et servat. Aciliani pater, Minicius Macrinus, equestris ordinis princeps est. Habet aviam maternam Serranam Proculam, e municipio Patavio. Cognoscis loci mores. Serrana tamen Patavinis quoque severitatis exemplum est. Avunculus eius P. Acilius est gravitate, prudentia, fide prope singulari<sup>3</sup>. Minicius Acilianus quaesturam, tribunatum, praeturam honestissime percucurrit. Est illi<sup>4</sup> facies liberalis; est ingenua totius corporis pulchritudo et senatorius decor.

(da Plinio il Giovane)

1. **quae**: «la quale», nominativo f. sing. del pronome relativo, soggetto di *retinet*.

2. **multum ... antiquae**: il neutro *multum*, oggetto di *retinet et servat*, è seguito da tre genitivi partitivi: propriamente: «molto di...».

3. **gravitate ... singulari**: ablativi di qualità.

4. **illi**: «a lui».

## RESPONDE

latine

1. *Quis («Chi») est Minicius Macrinus?*
2. *Quis est P. Acilius?*
3. *Quis est Serrana Procula?*



La famiglia di un centurione di stanza a Magonza, in una scultura tombale del III secolo d.C.



## 4.2 La giovinezza di Cesare

Svetonio, storico del I-II secolo d.C., raccontò la storia imperiale attraverso la biografia dei protagonisti di quel periodo, gli imperatori: in questo passo vengono illustrati gli anni giovanili di Cesare.

Ei (*a lui*) nomen est Gaius Iulius Caesar. Annum agens sextum decimum<sup>1</sup> patrem amisit; anno sequenti (*l'anno seguente*) dimisit Cossutiam: Cossutia Caesaris sponsa fuerat. Postea Corneliam, Cinnae consulis filiam, duxit uxorem. Ex Cornelia illi (*a lui*) mox Iulia nata est (*nacque*); neque dictator Sulla ullo modo potuit (*poté*) compellere ut repudiaret<sup>2</sup>. Cum quaestor erat, Iuliam amitam uxoremque Corneliam defunctas laudavit. Et in amitae quidem laudatione de eius ac patris sui origine sic dixit: «Amitae meae Iuliae maternum genus ab regibus descendit, genus paternum cum diis immortalibus coniunctum est. Nam ab Anco Marcio sunt Marcii Reges; a Venere Iulii, cuius gentis<sup>3</sup> familia nostra est». In Corneliae autem locum Pompeiam, Quinti Pompei filiam, L. Sullae neptem, duxit. Cum Pompeia deinde divortium fecit, quia putabat Pompeiam adulteratam esse.

(da Svetonio)

**1. Annum agens sextum decimum:** «a quindici anni». Il verbo *ago* seguito dall'ordinale (aggiunto di uno rispetto all'uso corrente dell'italiano) è uno dei modi per esprimere il complemento di età.

**2. ut repudiaret:** «a ripudiar(la)».

Il dittatore Silla, che avversava il partito dei *populares*, di cui Cinna era uno dei rappresentanti di spicco (era infatti stretto collaboratore di Mario, il capo della fazione), avrebbe voluto colpire attraverso il ripudio della figlia Cornelia il suo

nemico politico. Cesare tuttavia si rifiutò di ripudiarla ed evitò le rappresaglie di Silla probabilmente grazie alla sua appartenenza ad una delle più illustri *gentes* aristocratiche.

**3. cuius gentis:** «della cui stirpe».

### RESPONDE

latine

1. *Quis* («Chi») *est Cornelia*?
2. *Quas* («Quali») *uxores Caesar duxit in matrimonium*?

### Uxor

**SIGNIFICATO** ● *Uxor, uxoris* (f.) indica la «moglie» legittima, la «sposa». È un termine giuridico-familiare e in questo senso si oppone a *vir, i* (m.) «uomo», «marito».

**SINONIMI** ● *Uxor* ha un gran numero di sinonimi: nel lessico più elevato *coniunx, coniugis* (m., f.), propriamente «coniuge», sia marito che moglie; *domina, ae* (f.), che significava la «padrona» di casa; *femina, ae* (f.) che era usato per riferirsi a esseri, sia persone che animali, di sesso femminile, in questo senso contrapposto a *mas, maris* (m.) «maschio»; *mulier, mulieris* (f.) per indicare genericamente la «donna», di qualsiasi età e condizione; *matrona, ae* (f.), «donna sposata», generalmente di condizione libera e di grande dignità morale. Non bisogna dimenticare, poi, che col termine *sponsa* i latini indicavano la «fidanzata» e non la sposa.

**ESITO ITALIANO** ● È rimasto solo in alcune espressioni del lessico giuridico – si pensi a «uxoricidio» (uccisione della moglie), «uxoricida» (uccisore della moglie) –, talvolta in formule latine, come nell'espressione *more uxorio*, generalmente riferito a coloro che vivono come se fossero

marito e moglie anche se non lo sono. In italiano hanno invece avuto molta fortuna i sinonimi: ritroviamo infatti «coniuge» da *coniunx*, «donna» da *domina*, «femmina» da *femina*, «moglie» da *mulier*, «matrona» da *matrona*, «sposa» da *sponsa*, oltre ai loro numerosi derivati. Come è evidente la scomparsa di *uxor* dal lessico familiare ha causato una ridefinizione semantica dei sinonimi.

**NELLE PRINCIPALI LINGUE EUROPEE** ● *Uxor* è rimasto nelle lingue europee solo nel lessico giuridico; lo troviamo infatti per indicare l'uxoricidio francese e inglese *uxoricide* e nello spagnolo *uxoricida, uxoricidio*; mentre il tedesco usa la perifrasi *Mord an der Gattin* (propriamente «uccisione della moglie»). Talvolta è usato come dispregiativo: si pensi al francese *uxorieux* «sottomesso alla moglie» che corrisponde all'inglese *uxorious*. Per indicare la moglie nelle lingue europee non si è mai ricorsi a derivati di *uxor*: nel francese troviamo *femme* che significa anche «donna» così come lo spagnolo *mujer* da *mulier* ed il tedesco *Frau*. In inglese, invece, *wife* indica la moglie e *woman* la donna.



### 4.3 Augusto e la sua famiglia

Nel brano che qui riportiamo, Svetonio presenta la famiglia di Ottaviano Augusto. Adottato da Cesare che ne fece il suo erede, Augusto fu il primo imperatore e il suo principato durò dal 27 a.C. al 14 d.C., anno in cui morì.

Natus est (*nacque*) Augustus M. Tullio Cicerone et C. Antonio consulibus<sup>1</sup>. Quadrīmus patrem amisit. Duodecimum annum agens<sup>2</sup> aviam Iuliam (amisit). Matrem amisit in primo consulatu, sororem Octaviam quinquagesimum et quartum annum aetatis agens<sup>3</sup>; et sorori et matri honores maximos tribuit. Ex uxore Scribonia Iuliam, ex Livia nihil liberorum<sup>4</sup> habuit, etsi maxime cupiebat. Iuliam primum Marcello, Octaviae sororis suae filio, in matrimonium dedit, deinde, ut is decessit, M. Agrippae. Nepotes ex Agrippa et Iulia tres habuit, Gaium et Lucium et Agrippam, neptes duas Iuliam et Agrippinam. Filiam et neptes instituit et eae didicerunt lanificio assuefacere. Et litteras et notas aliaque rudimenta nepotes docuit<sup>5</sup>.

(da Svetonio)

**1. M. Tullio ... consulibus:** «sotto il consolato di...», cioè nell'anno 63 a.C., precisamente il 23 settembre.

**2. Duodecimum annum agens:**

«a 11 anni»; ricorda l'espressione dell'età con il verbo *ago* seguito dall'ordinale.

**3. quinquagesimum et quartum annum aetatis agens:** «a 53 anni».

**4. nihil liberorum:** «nessun figlio»; *liberorum* è genitivo partitivo.

**5. docuit:** il verbo *doceo* si costruisce con il doppio accusativo, della cosa e della persona.

#### RESPONDE

latine

1. *Quis* («Chi») *mortuus est cum Octavianus puer erat?*
2. *Cui* («A chi») *primum in matrimonium Augustus Iuliam filiam dedit?*
3. *Qui* («Quali»)  *fuerunt nepotes et neptes Augusti?*

### 4.4 Il matrimonio romano

Il giurista Ulpiano, vissuto tra il II e III secolo d.C., ci informa sulle modalità con le quali i Romani potevano contrarre il matrimonio.

Tribus modis uxor habebatur, usu, confarreatione, coëmptione; sed confarreatio solis pontificibus conveniebat. Eae muliēres quae<sup>1</sup> in manum per coëmptionem convenērant<sup>2</sup>, matresfamilias vocabantur; sed eae muliēres quae usu vel confarreatione, matresfamilias non vocabantur. Coëmptio vero certis solemnitatibus peragebatur, et in coëmptione invicem sese<sup>3</sup> interrogabant; vir ita ex muliere quaerebat: «Visne mihi<sup>4</sup> materfamilias esse»; ea respondebat: «Volo». Item mulier interrogabat virum: «Visne mihi paterfamilias esse»; is respondebat: «Volo». Itaque mulier viri conveniebat in manum, et vocabantur eae nuptiae per coëmptionem, et erat mulier materfamilias, viro loco filiae<sup>5</sup>.

(da Ulpiano)

**1. Eae muliēres quae:** «quelle donne che»; l'espressione è ripresa poco sotto.

**2. in manum ... convenērant:** *in manum convenire (viri)* = «venire,

cadere sotto la potestà del marito».

**3. sese:** «si» accusativo pronome riflessivo 3<sup>a</sup> persona.

**4. Visne mihi:** «Vuoi per me». *Vis* è la 2<sup>a</sup> persona del verbo *volo* «io

voglio».

**5. viro loco filiae:** «per il marito la moglie era considerata come una figlia», ricadeva cioè sotto la patria potestà del marito.

#### VERIFICA

della  
comprensione

1. Che cos'è la *coëmptio*? Chi poteva praticare invece la *confarreatio*?
2. Quando e come la donna assumeva il titolo di *materfamilias*? A quel punto si poteva considerare indipendente?



# Societas

MATERIALI DI LAVORO A

Percorsi 11-15

1

## Il mondo romano: la «società»

Quando si pensa alla Roma antica vengono subito in mente le battaglie, le conquiste, le lotte politiche. Occorre invece tener presente in modo preciso anche il tessuto sociale, le attività, i divertimenti, tutto ciò, insomma, che caratterizzava la vita quotidiana dei cittadini romani.

### 1.1 Ordines – Le classi sociali

Il *populus Romanus* («popolo Romano») era diviso in tre *ordines* («classi»): *ordo senatorius* («classe dei senatori»), *ordo equestris* («classe dei cavalieri»), *plebs* («plebe»). L'*ordo senatorius* era la classe sociale più elevata dell'antica Roma: di essa facevano parte i cittadini che avevano ricoperto le magistrature più importanti. Per questo l'*ordo senatorius* deteneva sostanzialmente il potere politico. L'*ordo equestris* si può considerare una classe intermedia tra l'*ordo senatorius* e la *plebs*. Era formato da persone che si erano dedicate al commercio, all'artigianato o ad altre attività disprezzate dai patrizi e, almeno dal II secolo a.C., deteneva a Roma il potere economico. La *plebs* era la classe più bassa. Originariamente era formata dai Latini vinti e condotti ad abitare a Roma da Tullo Ostilio e da Anco Marzio, ma già con Servio Tullio che concesse la cittadinanza agli appartenenti alla *plebs*, anche i *plebei* («plebei») cominciarono a essere considerati cittadini a tutti gli effetti, benché solo i *patricii* («patrizi») di fatto potessero accedere alle cariche pubbliche.

### 1.2 Patricii, plebei – Patrizi, plebei

I *patricii* erano originariamente i discendenti dei *patres* («padri»), cioè del più antico nucleo di cittadini romani considerati i capostipiti delle famiglie nobili di Roma e i «padri fondatori» dello stato, perché fra essi Romolo aveva scelto i primi cento senatori (da qui il significato di «senatori» attribuito in seguito a *patres*).

Il termine *patricii* designava quindi non i cittadini ricchi, ma quelli di origine nobile che, anche se poveri, appartenevano alla *nobilitas* («nobiltà») che si acquisiva solo per nascita. In età monarchica i *patricii* furono solo i *cives ingenui* (propriamente «cittadini nativi», da *in* + *genus*), cioè cittadini liberi con pieni diritti civili e politici.

I *plebei* erano invece coloro che, anche se ricchi, non potevano vantare nobili antenati e che per tale motivo durante tutto il periodo regio erano stati esclusi dalla gestione dello stato. Solo nella prima età repubblicana, dopo una lunga serie di lotte contro i patrizi, i plebei ottennero gradatamente l'accesso alle cariche pubbliche e nel 367 a.C., con le leggi Licinie-Sestie, uno dei due consoli, Lucio Sestio, fu un plebeo.





Si venne così a formare una nuova *nobilitas* («nobiltà»), costituita dall'insieme delle famiglie di origine sia patrizia sia plebea che in età repubblicana detenevano l'effettivo potere politico a Roma ed esercitavano il monopolio sull'accesso alle magistrature.

### 1.3 *Factiones* – Partiti politici

All'interno del popolo romano si vennero a costituire anche delle *factiones* («partiti politici») a cui i cittadini aderivano indipendentemente dal loro cetto sociale. Sostanzialmente due erano i partiti politici: i *populares* («popolari»), che sostenevano le istanze del popolo, e gli *optimates* («ottimati»), che si prefiggevano di salvaguardare la tradizione e i privilegi dell'aristocrazia. Per comprendere bene la differenza tra cetto sociale e appartenenza politica, emblematico è l'esempio di Giulio Cesare: costui, pur discendendo da una delle più antiche famiglie aristocratiche (la *gens Iulia*), contrariamente a ciò che le sue origini avrebbero fatto supporre, aderì al partito dei *populares* di cui divenne uno dei massimi esponenti.

### 1.4 *Servi, liberti* – Schiavi, liberti

Nel mondo romano sia *patricii* che *plebeii* erano considerati *ingenui* («cittadini liberi») e si contrapponevano ai *servi* («schiavi»). Questi ultimi erano generalmente *captivi* («prigionieri di guerra») che, portati a Roma, venivano venduti e costretti a *servire* («essere schiavi») un *dominus* («padrone»). Agli schiavi veniva di norma dato un nome che indicava il luogo di provenienza come *Afer* «Afro, proveniente dall'Africa» o *Syrus*, «Siro, proveniente dalla Siria». In un primo tempo ai *servi* era impedito di possedere beni, di contrarre nozze legittime (*iustae nuptiae*), mentre poi fu loro concesso di tenere dei risparmi (*peculium*) e di sposare una *conserva* in una forma di matrimonio servile detto *contubernium*. Il figlio nato da questo matrimonio era detto *verna* («schiavo nato in casa») ed era anche lui *servus*. Le condizioni di vita dei *servi* cambiavano radicalmente a seconda che facessero parte della *familia urbana* (schiavi adibiti ai lavori nella casa di città) o di quella *rustica* (schiavi che svolgevano i lavori dei campi). I primi erano generalmente servi di casa (*ministri*), camerieri (*famuli*) e svolgevano comunque attività più leggere sotto la direzione di un *procurator* («amministratore»), mentre i secondi erano adibiti ai lavori pesanti della campagna e vivevano nella *villa* («casa di campagna») del padrone sotto la responsabilità di un *vilicus* («fattore»). Bisogna sottolineare, infine, che la *servitus* non era una condizione perpetua: infatti un *servus*, grazie al suo *peculium*, poteva riscattarsi, oppure un padrone poteva decidere di *emancipare* («liberare») uno schiavo mediante la *manumissio* («affrancamento»), rendendolo così un *libertus* («liberto»), termine con cui veniva designato lo schiavo liberato.



Gli schiavi dovevano portare un collare in bronzo con il nome del proprietario. Su questo è scritto: «Se mi riporterai fuggitivo a Onino avrai una ricompensa».





## 1.5 Gens – «Clan» familiare, stirpe

Come si è già accennato nel precedente itinerario sulla *familia* (v. pag. 5) ogni *familia* apparteneva ad una *gens* («stirpe»), costituita dall'insieme dei cittadini che affermavano di discendere da un antenato comune. Le *gentes* più antiche erano solo patrizie (*gentes maiores*), mentre a partire da Tarquinio Prisco anche alcune famiglie plebee innalzate al patriziato divennero *gentes minores*. In ogni *gens* si devono distinguere i veri e propri *gentiles* (appartenenti alla *gens*), con pieni diritti, e *gentiles* sottomessi ai primi, come *servi* («schiavi») e *liberti* («liberti, schiavi affrancati»). I *gentiles* avevano il diritto di essere tutelati dagli altri appartenenti alla medesima *gens* in caso di bisogno o di pericolo, come la prigionia o la citazione in giudizio. L'assemblea della *gens*, costituita dai rappresentanti più anziani e di maggior prestigio, poteva limitare la libertà dei *gentiles*: per esempio non era possibile fare testamento senza l'approvazione della *gens*; quest'ultima poteva incamerare i beni di un suo membro se costui non avesse già redatto un testamento e non avesse eredi; un *gentilis* era obbligato ad attenersi alle deliberazioni della assemblea della *gens*.



Gran cameo di Francia, con Tiberio in trono, Livia e membri della famiglia Giulio-Claudia, inizi del I secolo d.C., sardonice. Parigi, Bibliothèque Nationale.

## 1.6 Patronus et clientes – Patrono e clienti

Come si è già anticipato nell'itinerario sulla *familia* (v. pag. 5) ai margini di una *familia* patrizia c'erano anche i *clientes* («clienti»). Costoro erano originariamente abitanti italici vinti dai Romani e trasferiti a Roma. I *clientes* erano persone che vivevano sotto la protezione di un *patronus* («patrono»); essi erano però obbligati, almeno nei tempi più antichi, a prendere le armi in difesa del *patronus*, a fornirgli somme di denaro per la dote delle figlie, per le spese pubbliche, per pagare il riscatto nel caso in cui il *patronus* fosse stato fatto prigioniero. Anche il *patronus* aveva degli obblighi nei confronti dei suoi *clientes*: si impegnava per esempio a difenderli in tribunale, a non testimoniare contro di loro. Attorno al *patronus* si formava così una piccola corte di *clientes* che ogni mattina omaggiavano il *patronus* con un saluto (*salutatio*), gli offrivano i loro servigi e lo accompagnavano nel *Forum* («foro») o nel *Campus Martius* («Campo Marzio»). In cambio il *patronus* offriva ai *clientes* una *sportula* («un canestrino») piena di viveri o di denaro.

## 1.7 Negotium et otium – Attività e tempo libero

Innumerevoli furono i *negotia* (le «attività») dei Romani. Anzitutto essi furono *pastores* («pastori») e *agricolae* («contadini»). Anzi, è proprio l'*agricoltura* («agricoltura», da *ager* = «campo» + *colere* = «coltivare») che costituì la principale attività e fonte di reddito dei



cittadini romani. Originariamente consisteva nella coltivazione della piccola proprietà chiamata, nelle antiche Leggi delle Dodici Tavole (451 a.C.), *hortus* (propriamente «terreno recintato» e solo in seguito «giardino»). L'*hortus* doveva essere di due iugeri (circa mezzo ettaro) per ogni componente della famiglia che aveva il permesso di recintarli. Il resto era terreno lasciato alla pastorizia o all'uso comune (*ager publicus*). Un duro colpo all'*agricoltura* dei piccoli proprietari fu inferto dalle continue campagne militari, in particolare a partire dalle guerre puniche, che tenevano lontani i contadini dalle loro terre. Questo fattore, insieme alle continue occupazioni arbitrarie di *ager publicus* da parte dei nobili, portarono alla formazione dei *latifundia* («latifondi»). In essi il lavoro era svolto prevalentemente dalla *familia rustica* (v. pag. 22).

Se la principale attività della Roma dei primi secoli fu l'agricoltura, in seguito principalmente grazie ai contatti con gli Etruschi e con le colonie greche anche i Romani impiantarono *officinae* («botteghe artigiane» o vere e proprie «industrie»). In esse il lavoro era svolto principalmente da *operae* («operai»). Gli artigiani e gli schiavi potevano riunirsi in corporazioni (*collegia*), sempre però sotto il controllo dello stato.

Soprattutto gli *equites* si dedicavano alla *mercatura* (il «commercio»), da cui ricavano ingenti ricchezze.

È impossibile dare conto di tutte le attività lavorative. Merita però almeno una menzione l'insieme delle professioni legate allo *ius* (il «diritto») che è forse la più grande eredità culturale del mondo latino. Per garantire la «giustizia» (*iustitia*), se le questioni non potevano essere risolte diversamente (per esempio ricorrendo al *paterfamilias*), venivano istruiti dei processi (*iudicium constituere*) in «tribunale» (*tribūnal*). L'«imputato» (*reus*), veniva accusato da un «accusatore» (*accusator*) ed era difeso da un *advocatus* («avvocato») o *patronus* («patrono»). Molte e molto complesse erano le procedure secondo le quali si celebrava il processo. Alla fine uno *iudex* («giudice») pronunziava la sentenza.

Il contrario del *negotium* (*nec-otium*) (vedi scheda lessicale a pag. 28) era l'*otium*, cioè il tempo libero dalle attività pubbliche e riservato alla cura degli interessi privati (dagli hobby agli affari di famiglia). Spesso veniva dedicato allo studio, alla lettura o allo sport, particolarmente la caccia e la pesca.

Senza dubbio una delle mete preferite nel tempo libero erano anche le *thermae* («terme»), che non erano semplicemente dei bagni pubblici, ma un complesso che conteneva piscine, palestre, giardini, biblioteche, musei.

## 1.8 *Feriae* – Giorni festivi

Col termine *feriae* i Romani indicavano propriamente i «giorni festivi», dedicati alle varie divinità e nei quali si svolgevano particolari riti. Questo significato religioso con l'andar del tempo venne sempre di più indebolendosi nella coscienza dei Romani. Gli stessi *Ludi gladiatorii* detti anche *munera gladiatorum* («giochi di gladiatori»), così graditi ai Romani, anticamente avevano un valore religioso, che poi col tempo si perse. I *munera gladiatorum* si svolgevano nell'*amphitheatrum* («anfiteatro») dove era possibile assistere anche a *venationes* («cacce») o *naumachiae* («battaglie navali»). Carattere religioso avevano anche i *Ludi scaenici* (le «rappresentazioni sceniche»), che i Romani ereditarono dagli Etruschi come elemento delle cerimonie funebri per far divertire le divinità e ottenere favori, ma che poi divennero semplici spettacoli e si svolsero invece che all'aperto in un *theatrum* («teatro»). Nel tempo libero i Romani potevano dedicarsi ai *Ludi circenses* («ludi circensi»), che consistevano in combattimenti di cavalli simulati, esibizioni di cavalieri, ma soprattutto corse di bighe, trighe, quadrighe attorno a due *metae* («mete, colonne di legno») che potevano essere unite da un rialzo di terra detto *spina*.



## 2

## Lessico, fraseologia, dialoghi

## 2.1

### Classi sociali

LESSICO	
<i>ars, artis</i> (f.)	arte, tecnica, professione
<i>captivus, i</i> (m.)	prigioniero
<i>civis, is</i> (m.)	cittadino
<i>dominus, i</i> (m.)	padrone, signore
<i>eques, equitis</i> (m.)	cavaliere, (in quanto appartenente alla classe dei cavalieri), cittadino di ceto equestre
<i>forum, i</i> (n.)	foro
<i>gens, gentis</i> (f.)	stirpe
<i>iudex, iudicis</i> (m.)	giudice
<i>ingenuus, a, um</i>	nato libero (nativo)
<i>iudicium, ii</i> (n.)	giudizio, causa, processo
<i>ius, iuris</i> (n.)	diritto
<i>iustitia, ae</i> (f.)	giustizia
<i>iustus, a, um</i>	giusto
<i>lex, legis</i> (f.)	legge
<i>libertus, i</i> (m.)	liberto
<i>ludus, i</i> (m.)	gioco
<i>manumissio, manumissionis</i> (f.)	affrancamento, liberazione
<i>negotium, ii</i> (n.)	attività, lavoro
<i>nobilis, e</i>	nobile
<i>nobilitas, nobilitatis</i> (f.)	nobiltà
<i>ordo, ordinis</i> (m.)	(ordine) classe sociale
<i>otium, ii</i> (n.)	tempo libero, ozio, tranquillità
<i>patres, patrum</i> (m.)	senatori
<i>patricius, patricii</i> (m.)	patrizio
<i>patronus, i</i> (m.)	patrono (di liberto); protettore (di cliente); difensore (dell'accusato o del debole)
<i>plebeius, ii</i> (m.)	plebeo
<i>plebs, plebis (plebes, ei)</i> (f.)	plebe
<i>populus, i</i> (m.)	popolo
<i>reus, i</i> (m.)	imputato, accusato, colpevole



<i>salutatio, salutationis</i> (f.)	saluto
<i>senatores, senatorum</i> (m. pl.)	senatori
<i>servus, i</i> (m.)	schiaivo
<i>socius, a, um</i>	(alleato)
<i>socius, ii</i> (m.)	socio d'affari
<i>spectaculum, i</i> (n.)	spettacolo

**FRASEOLOGIA**

<i>emancipo, as, avi, atum, are</i>	emancipare, affrancare
<i>familia rustica</i>	servitù di campagna
<i>familia urbana</i>	servitù di città
<i>in potestate esse</i> ( <i>sum es, fui, esse</i> )	essere in potere di
<i>manumitto, is, misi, missum, ěre</i>	affrancare, liberare
<i>potestas vitae necisque</i>	potere di vita e di morte
<i>saluto, as, avi, atum, are</i>	salutare, porgere il saluto
<i>servio, is, ivi o ii, itum, ire + dativo</i>	essere schiaivo (di...), servire



Statua di un patrizio romano.

**Ordo**

**SIGNIFICATO** ● *Ordo* significa genericamente «ordine», «serie», «disposizione ordinata». Può anche essere usato come termine tecnico in vari àmbiti: nel linguaggio militare indica la «fila», il «rango»; nella lingua religiosa designa un «gruppo, una casta» di sacerdoti; riferito alla società, significa «classe sociale», in quanto disposizione, gerarchia dei vari ceti (*ordo senatorius, ordo equestris, plebs*).

**ESITO ITALIANO** ● L'italiano «ordine» mantiene l'accezione di «disposizione ordinata» presente nel termine latino (così anche i derivati come i numeri «ordinali»), ma presenta anche il significato di «coman-

do»; il sostantivo ha invece perso l'accezione di classe sociale.

**NELLE PRINCIPALI LINGUE EUROPEE** ● Anche nelle principali lingue europee *ordo*, che ritroviamo ovunque in forme non molto dissimili dall'originale latino, ha smarrito come in italiano la connotazione sociale e mantiene invece l'accezione di «disposizione ordinata» e di «comando». Abbiamo così in francese *ordre*, in spagnolo *orden* e in tedesco *Ordnung* (che significa però solo «disposizione», mentre per «comando» si utilizza *Befehl*). Una sola lingua, l'inglese, mantiene anche il significato di «categoria sociale» nel sostantivo *order*.



## DIALOGUS

## De societate 1

Marcus Tullius dives plebeius est et domum pulchram habet. Olim duo (*due*) fures Marcum Tullium, qui (*che*) in via deambulabat, aggressi sunt (*aggredirono*), sed Marci Tulli servus eum (*lo*) servavit. Postēro die Marcus Tullius, qui pater familias est, omnes qui domi (*in casa*) erant convocavit. Domi erant mater Cornelia, liberi Paulus, Gnaeus et servus. Servo nomen erat Afer.

**MARCUS TULLIUS:** Hodie vos (*voi*) convocavi, quia statui manumittēre Afrum, servum meum. Afer servus fidelis fuit. Nam heri, cum in magno periculo fui, is (*lui*), nulla interposita mora (*senza esitare un attimo*), me (*mi*) servavit. Quo merito (*Per questo merito*) Afri manumissionem statui.

**AFER:** Gratias tibi ago (*ti ringrazio*), domine. Libertus tuus fiam et promitto me (*io*, acc. sing.) semper tibi (*a te*) fidelem fore.

Omnes laeti fuērunt quia servus Afer boni animi erat.

**MARCUS TULLIUS:** «Nunc manumitto te, Afer. Posthac (*D'ora in poi*) non servus sed libertus eris». Sic Marcus Tullius propter fidem servo praemium dedit.

■ Completa le parti mancanti tenendo conto del *dialogus* e traduci.

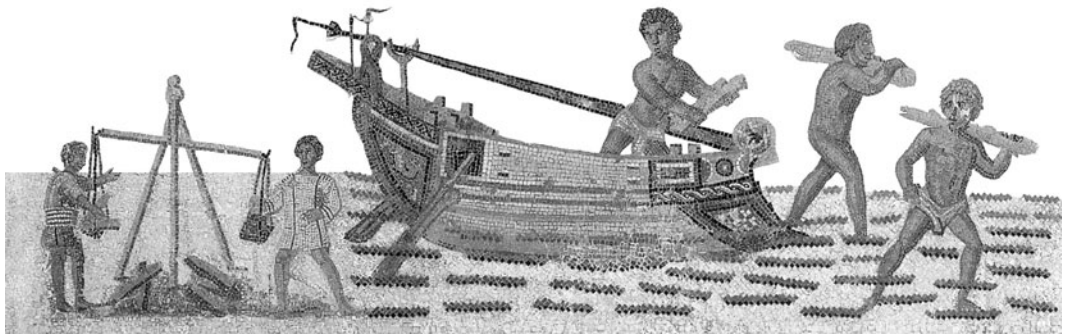
1. *Marcus Tullius patricius an (= «o») plebeius est?*  
*Marcus Tullius* .....
2. *Quis («Chi») est Afer? Afer est* .....
3. *Quid («Che cosa») statuit Marcus Tullius? Marcus Tullius statuit* .....
4. *Nunc Afer non servus est sed* .....

## 2.2 Attività

## LESSICO

<i>agricola, ae</i> (m.)	agricoltore, contadino
<i>armentum, i</i> (n.)	armento, bestiame
<i>faber, bri</i> (m.)	artigiano, fabbro
<i>mercatura, ae</i> (f.)	commercio
<i>nauta, ae</i> (m.)	marinaio
<i>officina, ae</i> (f.)	bottega artigiana

Mosaico proveniente dalla Tunisia, che rappresenta le operazioni di scarico di una nave.







<i>operae, arum</i> (f.)	operai
<i>opus, op̄eris</i> (n.)	opera, lavoro
<i>orator, oratoris</i> (m.)	oratore

## FRASEOLOGIA

<i>accuso, as, avi, atum, are</i>	accusare, citare in giudizio
<i>aliquem in tribūnal vocare</i> ( <i>voco, as, avi, atum, are</i> )	citare uno in tribunale
<i>aro, as, avi, atum, are</i>	arare
<i>in opere sum, es fui, esse</i>	essere al lavoro, stare lavorando
<i>iudicium constituo, is, ui, consitutum, ěre /</i> <i>cognosco, is, cognovi, cognitum, ěre</i>	istruire un processo
<i>mercaturas facio, is, feci, factum, ěre</i>	commerciare
<i>pasco, is, pavi, pastum, ere</i>	pascolare
<i>vendo, is, vendīdi, venditum, ere</i>	vendere
<i>veneo, is, venii, venire</i>	essere venduto, essere in vendita

**Negotium/Otium**

**SIGNIFICATO** ● Il termine *negotium* indicava l'«attività» lavorativa, commerciale, politica, giudiziaria oppure qualsiasi «preoccupazione» o «difficoltà». Deriva da *nec + otium*, ed è quindi la negazione dell'*otium*. Per comprenderne il significato occorre dunque conoscere il valore di *otium*. Con questo termine i Romani indicavano il «tempo libero» dagli impegni del lavoro e dell'attività politica e generalmente consisteva nel dedicarsi alle attività intellettuali. Aveva quindi un valore positivo: solo in seguito *otium* acquistò un valore negativo indicando semplicemente l'«ozio», l'«inattività».

**SINONIMI** ● Per *negotium* troviamo *officium, ii* (n.), *labor, laboris* (m.); per *otium* *quies, quietis* (f.), *feriae, arum* (f.)

**ESITO ITALIANO** ● *Negotium* è rimasto nell'italiano «negoziò», che indica «l'attività commerciale» o più spesso il luogo in cui essa si svolge. Dalla stessa radice «negoziato» e «negoziare» che mantengono l'idea della trattativa traslandola dall'ambito commerciale a quello politico. *Otium* è passato in italiano nel sostantivo «ozio» che, come «oziosità» e «oziare», indica per lo più il «non far nulla» per abitudine, per pigrizia o per altri impedimenti. Nell'aggettivo «ozioso»

è possibile scorgere anche un valore figurato: oltre che «inattivo» significa infatti «inutile», «superfluo».

**NELLE PRINCIPALI LINGUE EUROPEE** ● Ad eccezione del tedesco le altre lingue europee presentano nel proprio lessico la radice del latino *negotium*, più nel significato di trattativa, corrispondente all'italiano «negoziato» che in quello di «attività»: così il francese con *négociant* e *négociier*, l'inglese con *negotiate, negotiation*, lo spagnolo con *negociar*. In quest'ultima lingua la radice assume anche altri significati, come in *negocio* «affare», il risultato della trattativa o mantiene quello originario del latino, come nell'aggettivo *negocioso* «attivo». Si deve poi rilevare che nessuna lingua, oltre l'italiano, utilizza derivati di *negotium* per indicare un'«attività di tipo commerciale». Anche nelle altre lingue europee, come in italiano, *otium* ha dato origine a derivati che indicano piuttosto «l'inattività» che il tempo libero: così il francese *oisiveté* «ozio», *oisif* «ozioso», lo spagnolo *ocio* «ozio», *ociosidad* «oziosità», *ocioso* «ozioso», l'inglese *otiosness* e *otiose* di uso raro accanto ai più frequenti *idleness* «ozio» e *idle* «ozioso». Anche in questo caso il tedesco non mantiene la radice latina ed esprime l'idea di *otium* con *Müßiggang*.





## DIALOGUS

## De societate 2

Marcus Tullius Romae vivit. Is (*egli*) dives plebeius est et ordinis senatorii est, quia consul fuit et nunc senator est. Marcus Tullius latifundia habet. Latifundia sunt agri qui lati sunt. In Marci Tullii latifundiis multi servi – qui (*che*) appellantur familia rustica – sunt et agros colunt. Antiquis temporibus Romani ipsi (*stessi*) agricolae erant et parvos agros colebant. Marcus Tullius incidit in (*incontra*) Tiberium. Tiberius, Marci Tullii amicus, mercator est. Tiberius ordinis equestris est.

**TIBERIUS:** Ave, Marce!

**MARCUS TULLIUS:** Ave, Tiberi!

**TIBERIUS:** Quomōdo vales (*come stai*)?

**MARCUS TULLIUS:** Valeo. Tu, quomōdo vales?

**TIBERIUS:** Valeo.

**MARCUS TULLIUS:** Negotia prospera sunt?

**TIBERIUS:** Prosp̄era sunt, praesertim mercatura. Sed nunc tristis sum quia cras in tribūnal ire debebo.

**MARCUS TULLIUS:** Cur in tribūnal ire debebis?

**TIBERIUS:** Quia alii mercatores me (*mi*) accusav̄erunt de fraude et nunc reus sum.

**MARCUS TULLIUS:** Iuste accusant?

**TIBERIUS:** Iniuste. Me (*mi*) accusant quia inv̄idi sunt.

**MARCUS TULLIUS:** Cras veniam tecum in tribūnal.

**TIBERIUS:** Gratias ago tibi (*ti ringrazio*).

**MARCUS TULLIUS:** Ave atque vale.

**TIBERIUS:** Vale.



■ Completa le parti mancanti tenendo conto del *dialogus* e traduci.

1. *Antiquis temporibus Romani* ..... *colebant*:  
*nam* ..... *erant*.
2. *Cuius* («di quale») *ordinis Marcus Tullius est? Marcus Tullius* .....
3. *Cuius* («di quale») *ordinis Tiberius est? Tiberius* .....
4. *Cur in tribūnal Tiberius ire debet? Tiberius in tribūnal ire debet quia* .....
5. *Cur alii mercatores Tiberium accusav̄erunt? Alii mercatores Tiberium accusav̄erunt quia* .....
6. *Quid* («che cosa») *promittit Tiberio Marcus Tullius? Marcus Tullius promittit se venturum esse cum Tiberio* .....

Aule Metelli detto *l'Arringatore*,  
fine del II-inizi del I secolo a.C.,  
bronzo, altezza cm 180.  
Firenze, Museo Archeologico Nazionale.



## 2.3 Giorni festivi

### LESSICO

<i>amphitheatrum, i</i> (n.)	anfiteatro
<i>comoedia, ae</i> (f.)	commedia
<i>feriae, arum</i> (f.)	ferie, giorni festivi
<i>gladiator, gladiatoris</i> (m.)	gladiatore
<i>histrion, histrionis</i> (m.)	attore
<i>naumachia, ae</i> (f.)	naumachia, battaglia navale
<i>theatrum, i</i> (n.)	teatro
<i>thermae, arum</i> (f. pl.)	terme
<i>tragoedia, ae</i> (f.)	tragedia
<i>venatio, venationis</i> (f.)	caccia

### FRASEOLOGIA

<i>ad bestias do, das, dedi, datum, are</i>	mandare a combattere con le fiere
<i>fabulam ago, is, egi, actum, ere</i>	rappresentare un dramma
<i>ludi scaenici</i>	spettacoli teatrali
<i>ludi circenses</i>	giochi del circo
<i>munus gladiatorium</i>	spettacolo di gladiatori
<i>otium sum, es, fui, esse</i>	c'è tempo

### Feriae

**SIGNIFICATO** ● Originariamente le *feriae* erano i «giorni festivi» dedicati alla divinità. Col passare del tempo il valore religioso scomparve e si indicarono con questo termine semplicemente i «giorni di riposo», le «ferie». Nel latino ecclesiastico con *feria* si indicano tutti i giorni della settimana a partire dalla domenica (eccetto il sabato): p. es. il giovedì si dice *feria quinta*.

**ESITO ITALIANO** ● È rimasto innanzitutto nell'italiano «ferie», cioè periodo di vacanze, e «feria» che nel lessico ecclesiastico indica ogni giorno della settimana non festivo (per es. lunedì si dice «feria seconda»). Interessante è poi l'aggettivo «feriale», che significa «non festivo». L'apparente contraddizione con *feriae* («giorni festivi») da cui deriva si spiega tramite il passaggio con il latino medievale: infatti l'aggettivo *ferialis* indicava «i giorni di festa» dedicati a un santo, contrapposti alla domenica dedicata al Signore (*dies dominica*). Da qui è passato a indicare il giorno di lavoro.

**NELLE PRINCIPALI LINGUE EUROPEE** ● A differenza dell'italiano le altre lingue europee mantengono, in modo più o meno evidente, l'idea di «festività» legata alla radice di *feriae*: abbiamo così gli aggettivi *férié* del francese e *feriado* dello spagnolo che significano «festivo» e ancora più vicino al latino il sostantivo tedesco *Ferien*, «le vacanze». Anche in questo caso è una lingua germanica a essere più conservativa: abbiamo infatti in francese *vacances*, in inglese *holidays* o *vacation*, in spagnolo *fiesta* o *vacaciones*. Per il resto la radice di *feriae* resta viva nel linguaggio liturgico e ecclesiastico come in italiano nel francese *férie* e *férial* e nell'inglese *feria*, mentre in spagnolo passa al significato di «fiera». Interessante infine osservare che in tutte le altre lingue europee all'italiano «giorno feriale» corrisponde una perifrasi che lo definisce come «giorno lavorativo» o anche come «giorno della settimana»: *jour ouvrable* o *de travail*, *día de trabajo*, *working-day* o *week-day*, *Werktag* o *Wochentag*.



## DIALOGUS

## De societate 3

Hodie feriae sunt. In via quae (*che*) in Colosseum ducit Marcus Tullius incidit in Cornelium, amicum suum.

**MARCUS TULLIUS:** Ave, Corneli!

**CORNELIUS:** Quomodo vales (*come stai*)?

**MARCUS TULLIUS:** Valeo. Tu, quomodo vales?

**CORNELIUS:** Valeo.

**MARCUS TULLIUS:** Tu quoque in amphitheatrum Flavium venis?

**CORNELIUS:** Ego quoque venio.

**MARCUS TULLIUS:** Quid videre cupis?

**CORNELIUS:** Omnia. In amphitheatro gladiatorum munera (id est gladiatorum ludi) et venationes sunt.

**MARCUS TULLIUS:** Audi, Corneli! Hodie non solum gladiatorum munera et venationes sed etiam naumachiae sunt; ideo non modo gladiatorum et beluarum certamina sed etiam navium pugnae!

**CORNELIUS:** Numquam vidi naumachiam!

Dum ad Colosseum veniunt, Sergium, utriusque (*di entrambi*) amicum, vident.

**MARCUS TULLIUS-CORNELIUS:** Tu quoque in amphitheatrum venis?

**SERGIUS:** Non venio. Malo ludos scaenicos. Ludi scaenici non in amphitheatro sunt sed in theatro. Nunc in theatrum eo ubi comoedia vel tragoedia est.

Marcus Tullius, Cornelius et Sergius, dum loquuntur (*parlano*), vident Lucium. Lucius Marci Tullii, Corneli et Sergii amicus est.

**LUCIUS:** Ave, Corneli! Ave, Marce! Ave, Sergi!

**MARCUS TULLIUS-CORNELIUS-SERGIUS:** Ave, Luci!

**MARCUS TULLIUS-CORNELIUS:** Tu quoque in amphitheatrum Flavium nobiscum (*con noi*) venis?

**LUCIUS:** Non venio.

**SERGIUS:** Tu quoque in theatrum mecum venis?

**LUCIUS:** Non venio.

**MARCUS TULLIUS-CORNELIUS-SERGIUS:** Quo is (*vai*)?»

**LUCIUS:** Eo ad circum. Ibi est bigarum cursus. Venite mecum?

**MARCUS TULLIUS-CORNELIUS-SERGIUS:** Non venimus, Luci.

**LUCIUS:** Sero est: curro ad circum. Valet!

**MARCUS TULLIUS-CORNELIUS-SERGIUS:** Vale, Luci!

**MARCUS TULLIUS-CORNELIUS:** Vale, Sergi.

**SERGIUS:** Valet.

Sic Lucius ad circum, Sergius in theatrum, Marcus Tullius et Cornelius in amphitheatrum eunt.

■ Completa le parti mancanti tenendo conto del *dialogus* e traduci.

1. *Ubi sunt Marcus Tullius et Cornelius? Marcus Tullius et Cornelius ..... sunt.*
2. *Quid («Che cosa») est in amphitheatro hodie? In amphitheatro ..... sunt.*
3. *Quis («Chi») venit in amphitheatrum? In amphitheatrum ..... veniunt.*
4. *Quid est naumachia? Naumachia ..... est.*
5. *Quid mavult («preferisce») Sergius? Sergius ..... mavult.*
6. *Ubi est bigarum cursus? Bigarum cursus ..... est.*



## 3

## Attività di riepilogo

## 3.1 Traduci.

1. *Romae tres sunt ordines: ordo senatorius, ordo equestris, plebs.*
2. *In populo universi cives sunt, in plebe cives sine patriciis.*
3. *Patricii et plebei cives ingenui sunt, servi et liberti non ingenui.*
4. *Marci Porci liberti nomen est Marcus Porcius Syrus. Liberti erant servi manumissi: cum servi emancipantur a dominis, liberti fiunt.*
5. *Scimus homines, qui (= «i quali») liberi nati sunt, ingenuos dictos esse; contra eos, qui (= «i quali») ex servitute manumissi sunt, libertinos.*
6. *Agricola agros colit, pastor greges armentaque pascit.*
7. *Antiqui Romani neque nautae neque mercatores erant, sed agricolae et pastores.*
8. *Agros colere et arare opus rusticum est.*
9. *Mercator importat id quod (= «che») domi non est.*
10. *In tabernis sunt mercatores qui (= «i quali») multa vendunt.*
11. *In officinis multi operae in opere erant, cum dominus venit.*
12. *Vir, qui (= «il quale») accusatur, reus est.*
13. *Reus in tribunā veni: illic iudicium instituitur.*
14. *In tribunali orator orationem habet et oratione iudici persuadere vult.*
15. *Iura populi Romani ex legibus, plebiscitis, senatusconsultis, constant.*
16. *Belgae a provinciae longissime absunt minimeque ad Belgas mercatores saepe commeant atque merces, quae (= «le quali») ad effeminandos animos (= «per effeminare gli animi») pertinent, important.*
17. *Romae varia erant spectaculorum genēra: ludi circenses, ludi gladiatorii, ludi scaenici.*
18. *Ludi gladiatorii etiam munēra gladiatorum appellabantur.*
19. *Naumachia navalis pugna est.*
20. *In amphitheatro venationes et munēra gladiatorum videmus; in circo autem aurigas cursoresque videbis, non ludos scaenicos.*
21. *Venatio grata Romanis erat.*
22. *Cicero non inertiam atque desidiam, sed otium moderatum atque honestum laudat.*
23. *Antiqui Romani saepe apud thermas ibant.*
24. *Otium est negotiis vacare.*
25. *Cum dimicaturi essent, gladiatores in amphitheatro dicebant: «Ave, imperator, morituri te salutant».*
26. *Si gladiatores deērant, Romani captivos et servos ad bestias dabant.*
27. *Tarquinius Priscus numerum senatorum duplicavit, circum Romae aedificavit, ludos Romanos instituit, qui (= «i quali») ad nostram memoriam permanent.*
28. *Romulus, cum is (= «lui») et populus suus uxores non habērent, invitavit ad spectaculum ludorum vicinas urbi Romae nationes atque earum virgines rapuit.*
29. *Romani, cum histriones in theatro fabulas agebant, delectabantur.*
30. *Traditum est tragoediam et comoediam Romanos a Graecis accepisse.*



### 3.2 Traduci in latino.

1. Raramente un padrone affranca gli schiavi; i liberti e gli schiavi non sono cittadini liberi.
2. Il patrono è salutato dai suoi clienti al mattino.
3. Cornelio appartiene all'ordine senatorio.
4. La plebe di Roma amava gli spettacoli.
5. I plebei lottarono contro i patrizi.
6. Molti mercanti Romani erano cavalieri.
7. L'agricoltore ara e coltiva i campi.
8. Quando il giudice parla, l'oratore tace.
9. Nei giorni festivi a Roma c'erano i ludi: i Romani amavano soprattutto gli spettacoli dei gladiatori.
10. Le cacce e le battaglie navali si svolgevano nell'anfiteatro, nel circo invece c'erano le corse con i carri; gli attori rappresentavano commedie e tragedie in teatro.

### 3.3 Caccia agli intrusi: analizza con precisione ogni vocabolo ed elimina quelli che non appartengono al lessico della *societas*\*.

\* La soluzione dell'esercizio è a pag. 96.

1. *pöpuslus, pöpulus, populor, gens, genüs, genu, genüs, generis, genui, gentiles*
2. *feriae, ferae, ferox, ferreus*
3. *ops, opes, operae, opus, opera, opus est*
4. *ludi scaenici, ludi circenses, ludi magister, ludi puerorum, munus gladiatorium, munus consulis, munitio urbis, moenia urbis*

### 3.4 Rispondi alle seguenti domande.

1. Quali sono le classi sociali nelle quali era diviso il popolo romano?
2. Qual è la differenza tra *liberti* e *ingenui*?
3. Che cos'è la *manumissio*?
4. Quali erano i doveri di un patrono? E quelli di un cliente?
5. Che cosa sono le *feriae* per i Romani? Quale significato assume questo sostantivo nel lessico cristiano?



Rilievo di età imperiale, che raffigura il lavoro dei campi.





## 4

## La «società» attraverso i testi

Nei testi a noi pervenuti ci sono numerosi riferimenti al tessuto sociale, alle attività, ai divertimenti, insomma alla vita quotidiana. I brani che presentiamo offrono un'ampia panoramica su questa dimensione sociale. Di grande interesse è soprattutto l'opera di Svetonio, storico del II secolo d.C. che nelle sue *Vitae Caesarum*, biografie degli imperatori, racconta vari aneddoti e ci informa con precisione anche su alcuni aspetti della vita sociale comunemente trascurati come quello dei giochi pubblici. Abbiamo dedicato spazio anche a questioni concernenti il diritto per le quali si è spesso fatto ricorso a una collezione giuridica raccolta sotto il nome dell'imperatore Giustiniano (527-565 d.C.), il *Corpus Iuris Civilis*. Esso recupera tutto il patrimonio giuridico precedente, costituendo per noi una fonte preziosa del diritto antico.

## 4.1 Gli schiavi, uno degli strumenti utili all'agricoltura

Studioso e appassionato di ogni forma di sapere, scientifico o linguistico, Varrone scrisse nel 37 a.C. anche un'opera dedicata all'agricoltura, il *De re rustica*, con la quale si propone di dare consigli ai grandi proprietari terrieri.

1. **sine quibus:** «senza i quali».
2. **se:** «se stessi».
3. **gravia:** «malsani».

Nunc dicam de agri cultura. Instrumenta, sine quibus<sup>1</sup> agros colere non possūmus, in tres partes dividuntur: genus vocale, genus semivocale et genus mutum. Genus vocale sunt servi, semivocale sunt boves, mutum sunt plaustra. Omnes agri coluntur ab hominibus, servis aut liberis. Liberi aut agrum suum colunt, ut faciunt paupercūli cum sua progenie, aut mercenarios se<sup>2</sup> praebent, cum magna opera, vindemiae vel faenisicia, administrantur. Utile est mercenarios colere gravia<sup>3</sup> loca, non servos. In salubribus quoque locis, ad opera rustica magna, vindemias aut messes, mercenarios magis quam servos adhibebimus. (da Varrone)

**VERIFICA**  
della  
comprensione

1. Come vengono considerati gli schiavi da Varrone?
2. Chi oltre agli schiavi coltiva i campi? In quali occasioni vengono impiegati anche uomini liberi?

## 4.2 La differenza tra liberi e liberti

1. **quaedam:** «alcune», aggettivo indefinito.
2. **suis iuris esse:** «sono soggette a, dipendono dal proprio diritto» sono cioè indipendenti.
3. **earum quae:** «di quelle che».
4. **haec:** «questa».
5. **qui:** «coloro che».

In un passo delle *Istituzioni* di Giustiniano viene chiarita la differenza tra liberi e liberti, il cui numero aumentò sensibilmente in età imperiale.

Quaedam<sup>1</sup> personae sui iuris sunt<sup>2</sup>, quaedam alieno iuri subiectae sunt: rursus earum quae<sup>3</sup> alieno iuri subiectae sunt, aliae in potestate parentum, aliae in potestate dominorum sunt. In potestate itaque dominorum sunt servi et apud omnes gentes animadvertere possumus dominis in servos vitae necisque potestatem esse. Et quidem summa divisio de iure personarum haec<sup>4</sup> est: omnes homines aut liberi sunt aut servi. Rursus liberorum hominum alii ingenui sunt, alii libertini. Ingenui sunt qui<sup>3</sup> liberi nati sunt, libertini sunt qui<sup>5</sup> ex iusta servitute manumissi sunt. Libertinorum deinde tria sunt genera, nam aut cives Romani aut Latini aut dediticiorum numero sunt. (da Giustiniano)

**RESPONDE**  
latine

1. *Quae potestas est dominis in servos?*
2. *Quae personae alieno iuri subiectae sunt?*
3. *Suntne idem (= «la stessa cosa») ingenui et libertini?*





## 4.3 Il diritto romano in età imperiale

Presentiamo qui un passo tratto dalle *Istituzioni* di Gaio, giurista del II secolo d.C., che spiega che cosa a Roma avesse valore di legge.

Constant iura populi Romani ex legibus, plebiscitis, senatusconsultis, constitutionibus principum<sup>1</sup>, edictis eorum qui<sup>2</sup> ius edicendi<sup>3</sup> habent, responsis prudentium<sup>4</sup>. Lex est quod<sup>5</sup> populus iubet atque constituit. Plebiscitum est quod<sup>5</sup> plebs iubet atque constituit. Plebs autem a populo eo distat, quod<sup>6</sup> populi appellatione universi cives significantur, connumeratis etiam patriciis; plebis autem appellatione sine patriciis ceteri cives significantur; unde olim patricii dicebant plebiscitis se non teneri<sup>7</sup>, quia sine auctoritate eorum facta essent<sup>8</sup>, sed postea lex Hortensia statuit ut plebiscita universum populum tenērent<sup>9</sup>; itaque eo modo plebiscita legibus exaequata sunt. Senatusconsultum est quod senatus iubet atque constituit, et legis vicem<sup>10</sup> obtinet. Constitutio principis est quod imperator decreto vel edicto vel epistula constituit et legis vicem obtinet, cum imperator per legem imperium accipiat. Ius edicendi<sup>11</sup> habent magistratus populi Romani; sed amplissimum ius est in edictis duorum praetorum, urbani et peregrini, quorum<sup>12</sup> in provinciis iurisdictionem praesides earum habent. Responsa prudentium sunt sententiae et opiniones eorum, quibus<sup>13</sup> permissum est iura condere.

(da Gaio)

1. **principum**: «degli uomini più eminenti».
2. **eorum qui**: «di coloro che».
3. **edicendi**: «di emanare decreti».
4. **prudentium**: «dei saggi».
5. **quod**: «ciò che».
6. **eo distat quod**: «si differenzia in questo, cioè che...».

7. **plebiscitis ... teneri**: «di non essere tenuti ai plebisciti» cioè «di non essere obbligati al rispetto dei plebisciti».
8. **facta essent**: «erano stati fatti». La proposizione causale è al congiuntivo poiché riferisce la causa adottata dai patrizi.

9. **universum ... tenerent**: «avessero valore di legge per tutto il popolo».
10. **legis vicem**: «valore di legge».
11. **edicendi**: vedi nota 3.
12. **quorum**: «dei quali».
13. **quibus**: «ai quali».

### VERIFICA della comprensione

1. Quali sono gli atti aventi valore di legge? In che cosa consisteva ciascuno di essi? Quale autorità (magistrati, gruppo sociale o politico) poteva emetterli?
2. Quando le opinioni dei saggi possono avere valore di legge ed essere tenute in considerazione dai giudici?

### Ius

**SIGNIFICATO** ● Legato probabilmente a una radice indeuropea, presente anche in sanscrito, che significa «benessere», *ius* doveva esprimere originariamente «lo stato di benessere della comunità sociale» che veniva riconosciuto come positivo e conseguentemente degno di essere mantenuto. Il «diritto» – questo il significato generalmente più diffuso di *ius* – è infatti ciò che permette il mantenimento della giustizia, dell'ordine e conseguentemente dello stato di benessere. Di uso frequente sono anche i derivati *iustus*, *a*, *um* e *iustitia*, *ae* (f.).

**ESITO ITALIANO** ● Il sostantivo *ius* non si è mantenuto in italiano a differenza dei suoi derivati che al contrario sono rimasti praticamente inalterati nell'aggettivo «giusto» e nel sostantivo «giustizia».

**NELLE PRINCIPALI LINGUE EUROPEE** ● Come in italiano anche nella maggioranza delle lingue europee *ius* sopravvive esclusivamente grazie ai propri derivati: così in francese con *justice* e *juste*, in inglese con *justice* e *just*, in spagnolo con *justicia* e *justo*, in tedesco dove *Justiz* sopravvive accanto a *Gerechtigkeit*, e agli aggettivi *gerecht* e *richtig*. Dovunque «diritto» è espresso invece con sostantivi che richiamano l'idea di «dritto, retto»: abbiamo così in francese *droit*, in inglese *right*, in spagnolo *derecho*, in tedesco *Recht*. Risulta perciò ancora più sorprendente che in questo panorama così uniforme l'unica lingua o a differenziarsi sia proprio il tedesco che conserva nell'uso anche *Jus*, utilizzato soprattutto al plurale in espressioni come *Jura studieren* «studiare legge».



## 4.4 Le ripartizioni del popolo romano

Nel suo *Liber memorialis* Ampelio, scrittore del II secolo d.C., illustra in modo molto conciso quali furono fin dall'antichità i gruppi sociali che si potevano individuare all'interno del popolo romano.

1. **qui:** «il quale».
2. **optimus ... quisque:** «tutti i più...».
3. **se:** «se stessi».

Antiquissima populi Romani distributio, quam Romulus fecit, triplex est: in regem, in senatum, in populum; populus in tres tribus dividebatur: Titienses, Luceres, Ramnetes. Secunda populi Romani distributio sub Servio Tullio rege fuit, qui<sup>1</sup> populum in tribus, classes, centurias divisit variatione census, ut optimus et locupletissimus quisque<sup>2</sup> in suffragiis (id est in populo Romano) plurimum valeret. Tertia divisio est in patronos et clientes; clientes inferiores erant et superiorum fidei se<sup>3</sup> committebant.

(da Ampelio)

### RESPONDE

latine

1. *Quae («Quale») fuit antiquissima distributio populi Romani? Quis («Chi») eam fecit?*
2. *Quis in tribus, classes et centurias distribuit populus Romanus?*
3. *Qui («Chi») sunt clientes?*

## 4.5 La manumissio restituisce la libertà agli schiavi

Spiegando gli effetti della *manumissio*, con la quale veniva restituita ai servi la libertà, Giustiniano riflette sull'origine della condizione servile.

1. **qui:** «coloro che».
2. **ea:** «questa», riferito a *potestas*.
3. **utpote cum:** «poiché».

Libertini sunt qui<sup>1</sup>, ex iusta causa, servitute manumissi sunt. Manumissio autem est datio libertatis: nam qui<sup>1</sup> in servitute est, manu et potestati suppositus est, at, manumissus, liberatur potestate. Ea<sup>2</sup> potestas a iure gentium originem sumpsit, utpote cum<sup>3</sup> iure naturali omnes liberi essent nec esset nota manumissio, cum servitus esset incognita, sed, posteaquam iure gentium servitus invasit, venit beneficium manumissionis. Et, cum uno communi nomine homines appellaremur, iure gentium tria genera hominum esse coepērunt: liberi et genus contrarium liberis servi et tertium genus libertini, qui<sup>1</sup> desiērunt esse servi.

(da Giustiniano)

### RESPONDE

latine

1. *Quomōdo sunt omnes homines iure naturali?*
2. *Quomōdo sunt omnes homines iure gentium?*



Statua in marmo nero di giovane schiavo, proveniente da Aphrodisias (Turchia), circa 200 d.C., Parigi Museo del Louvre.



## Gens

**SIGNIFICATO** ● Il sostantivo *gens* è legato alla radice indeuropea \*gen/gon/gn (caratterizzata dall'apofonia o gradazione vocalica e/o/ɜ) che esprime l'idea del «generare», da cui si formano in latino molti altri derivati, come il verbo *gigno* (*genui, genitum, gignere*) «generare», i sostantivi *genus* «stirpe», *genitor* «genitore», *ingenium* «qualità innata», quindi «indole» e molti altri. *Gens* indica l'insieme delle persone che discendono da una comune origine, cioè la «stirpe», la «popolazione», «la tribù».

**ESITO ITALIANO** ● In italiano è di uso molto frequente il sostantivo «gente» che ha però completamente smarrito l'idea di stirpe per significare genericamente «gruppo numeroso di persone» ed è sinonimo di «popolazione». Da notare il percorso dell'aggettivo derivato «gentile»: usato dai Romani per indicare l'uomo nato libero, dotato cioè di tutti i diritti, passò nel lessico cristiano a designare i «pagani», per assumere nel tempo il significato a noi noto che riprende in parte l'antico significato latino. Chi è «gentile» infatti usa modi garbati, segno di una nobiltà d'animo che richiama una più antica nobiltà di stirpe.

**NELLE PRINCIPALI LINGUE EUROPEE** ● Il sostantivo *gens* non ha goduto di grande fortuna nelle lingue europee: si è mantenuto in francese e in spagnolo dove *gens* e *gente* hanno assunto il medesimo significato dell'ita-

liano; un'eccezione costituisce il francese *gent* che continua a significare «razza» conformemente al valore originario della radice indeuropea, ma è esclusivamente di uso dotto. Anche in inglese incontriamo un omografo *gent*, ma è soltanto un'abbreviazione per *gentleman*, derivato dal latino *gentilis*. Per esprimere il concetto di «gente» inglese e tedesco ricorrono rispettivamente a *people* e *Leute*.



Un rilievo celebrativo della *gens Julia* (Ravenna, Museo Nazionale).

## 4.6 I magnifici spettacoli allestiti da Cesare dopo il trionfo

Dopo aver posto fine alle guerre civili con le vittorie in Spagna del 45 a.C., Cesare celebrò il suo trionfo indicando anche numerosi giochi.

**1. Pyrricham:** si tratta di una danza.

**2. Ludis:** «In occasione delle rappresentazioni teatrali».

**3. in minore Codeta:** si tratta di un terreno al di là del Tevere.

**4. tantum hominum:** «una così gran quantità di gente».

Caesar edidit spectacula varii generis: munus gladiatorium, ludos per histriones omnium linguarum, item ludos circenses, athletas, naumachiam. Furius Leptinus stirpe praetoria et Q. Calpurnius, senator quondam actorque causarum, munus gladiatorium in foro depugnauerunt. Liberi principum Asiae Bithyniaeque pyrricham<sup>1</sup> saltaverunt. Ludis<sup>2</sup>, Decimus Laberius, eques Romanus, mimum suum egit donatusque fuit quingentis sestertiis et anulo aureo. Turma duplex, maiorum minorumque puerorum, Troiam lusit. Venationes per dies quinque editae sunt. Athletae certaverunt per triduum. In minore Codeta<sup>3</sup>, defosso lacu, biremes ac triremes quadriremesque magno pugnatorum numero conflixerunt navali proelio. Ad ea omnia spectacula confluit undique tantum hominum<sup>4</sup>, ut multi advenae aut inter vicos aut inter vias, tabernaculis positae, manerent, ac saepe prae turba elisi exanimatique sint plurimi et in iis (= «tra questi») duo senatores.

(da Svetonio)

### RESPONDE

latine

1. Quae («Quali») spectacula edidit Caesar?
2. Qui («Quali») cives Romani ludis interfuerunt?
3. Utrum ludi delectaverunt cives an non (Utrum ... an non = «forse che ... o no?»)



## 4.7 I giochi voluti da Augusto

Divenuto *princeps* Augusto volle distinguersi anche per la magnificenza nell'allestimento dei giochi pubblici, come racconta Svetonio, storico del II secolo d.C., nella biografia di Augusto.

Spectaculorum et assiduitate et varietate et magnificentia omnes antecessit Augustus. Nam, ut dicit Augustus, suo nomine quater ludos fecit; pro<sup>1</sup> aliis magistratibus, quia aut abērant aut non sufficiebant, ter et vicies (ludos fecit). Fecitque (ludos) nonnumquam etiam vicitim<sup>2</sup> per omnium linguarum histriones, non in foro modo, nec in amphitheatro, sed etiam in circo et in Saeptis<sup>3</sup>, et aliquando nihil<sup>4</sup> praeter venationem edidit; athletas quoque (edidit), extractis in campo Martio sedilibus ligneis; item navale proelium circa Tiberim, cavato solo, ubi nunc Caesarum nemus est. In circo aurigas cursoresque et confectores ferarum<sup>5</sup>, et nonnumquam ex nobilissima iuventute, produxit. Sed etiam Troiae lusum edidit frequentissime maiorum minorumque puerorum. Ad scaenicas quoque et gladiatorias operas equitibus Romanis aliquando usus est<sup>6</sup>, verum prius quam senatus consulto interdicerētur. Si citra dies spectaculorum Romam perveniebat animal invisitatum, etiam id<sup>7</sup> solebat publicare, ut rhinoceronem apud Saepta, tigrim in scaena, anguem quinquaginta cubitorum pro comitio.

(da Svetonio)

1. **pro**: «al posto di».

2. **vicitim**: «nei diversi quartieri».

3. **in Saeptis**: «nei recinti predi-

sposti nel Campo Marzio per le elezioni».

4. **nihil**: «nulla».

5. **confectores ferarum**: «bestiari»,

«uccisori di bestie feroci».

6. **usus est**: «usò», perfetto indicativo di *utor*.

7. **id**: «questo».

### VERIFICA della comprensione

1. Quali tipi di giochi furono indetti da Augusto?
2. Dove venne allestita una battaglia navale?



La corsa delle quadrighe, uno degli spettacoli del circo che appassionavano i Romani (II secolo d.C.).





# Bellum et pax

MATERIALI DI LAVORO B

Percorsi 16-20

1

## Il mondo romano: «la guerra e la pace»

La storia dell'antica Roma è un susseguirsi di *bella* («guerre»), di *pugnae* («battaglie»), di *paces* («trattati di pace») e nuovamente di espansioni territoriali. L'attività militare interessava direttamente la vita del comune cittadino romano che, per lungo tempo, era costretto a lasciare i campi, il gregge, la famiglia per fare la *militia* («il servizio militare») nell'*exercitus* («esercito») o nella *classis* («flotta»).

### 1.1 *Exercitus* – L'esercito

Con il termine *exercitus* veniva indicato l'esercito di terra, costituito prevalentemente da *pedites* («fanti», propriamente «soldati a piedi») e in piccola parte da *equites* («cavalieri»). L'unità tattica dell'*exercitus* era la *legio* («legione»), comprendente, secondo il modello ideale risalente al I secolo a.C., 6000 *pedites* suddivisi in 10 *cohortes* di 600 uomini; ogni *cohors* era a sua volta suddivisa in 3 *manipuli* di 200 uomini ciascuno, ognuno dei quali si divideva poi in 2 *centuriae* (unità di 100 uomini). Sui fianchi dello schieramento delle truppe a piedi (*peditatus*) si disponeva poi la «cavalleria» (*equitatus*), il cui organico comprendeva 10 *turmae* («squadroni») di *equites*, ciascuno di 30 uomini. Accanto alle truppe regolari vi erano quelle dei *socci* («alleati») e le «milizie ausiliarie» (*auxilia*).

In ogni legione c'erano «corpi speciali» come i *fabri* («soldati del genio») che avevano il compito di costruire ponti, strade ecc.; i *tibicines* («suonatori di tromba») ed i *cornicines* («suonatori di corno») che davano i segnali durante la battaglia, e così via.

A capo dell'*exercitus* vi era un comandante chiamato *dux* o *imperator* che poteva essere un *consul* («console») o un altro magistrato *cum imperio*, dotato cioè dei poteri di comando supremo, come il pretore o il proconsole. Il *dux* era affiancato da *legati* («luogotenenti»), da *tribuni militum* («tribuni dei soldati», ufficiali superiori in parte nominati dal comandante ed in parte eletti), dal *praefectus* o *magister equitum* («comandante della cavalleria»), dal *praefectus fabrum* («comandante del genio») e da molti altri ufficiali.

Corrispondenti ai nostri sottufficiali erano i *centuriones* («centurioni»), ai quali era affidato il comando della *centuria*, e i *decuriones* («decurioni») responsabili di ogni *decuria*. Erano proprio questi ufficiali di basso grado quelli che condividevano la vita dei soldati, affrontando i medesimi rischi della truppa.

Ogni unità aveva proprie insegne: la legione, per esempio, aveva come simbolo un'aquila d'argento ad ali spiegate (*aquila*) che era fissata in cima ad un'asta e portata da un *aquilifer* («alfiere»). L'equipaggiamento del *miles* era vario: ogni soldato aveva innanzitutto *arma* («armi di difesa») e *tela* («armi di offesa»).



Tra le *arma* si ricordano la *galēa* («l'elmo», originariamente di cuoio ma in seguito di metallo), lo scudo (chiamato *scutum* se rettangolare e di grandi dimensioni, *clipeus* se rotondo e metallico), la *lorica* («la corazza») e le *ocreae* («gambali» di cuoio o di metallo che chiamiamo anche «schinieri»).

Tra i *tela* il legionario doveva avere in dotazione una spada, che pendeva dal fianco destro perché il soldato non trovasse impaccio nello scudo portato a sinistra e che poteva essere di diversi tipi. Il modello più diffuso era il *gladius*, con una lama relativamente corta per colpire di punta o di taglio; vi era poi l'*ensis*, più lunga e sottile per colpire esclusivamente di taglio, mentre più tarda è la *spatha* (da cui deriva l'italiano «spada»), simile all'*ensis*. Vi erano poi le *hastae* («lance») e i *pila* («giavellotti»), che venivano scagliati contro i nemici all'inizio della battaglia; infine c'erano molti tipi di proiettili: dalle «frecce» (*sagittae*) scagliate con l'«arco» (*arcus*) dagli «arcieri» (*sagittarii*), ai «proiettili» di pietra (*lapides*) o di metallo (*glandes*) scagliati con le «fionde» (*fundae*) dai «frombolieri» (*funditores*).

Ogni legionario romano, poi, doveva portare con sé, oltre all'armatura, una *sarcina*, ossia uno zaino legato a una pertica che conteneva una razione di frumento sufficiente per un paio di settimane, e diversi attrezzi utili alla vita del campo. L'esercito era seguito da una serie di *impedimenta*, cioè grossi bagagli, come macchine da guerra, tende, armi ecc. Normalmente le salmerie venivano trasportate su carri trainati da cavalli e custodite da servi.

Nell'esercito romano vigeva una disciplina ferrea: per le mancanze individuali si passava dalla privazione dello *stipendium* (la «paga», per cui prestare servizio militare si diceva *stipendia merēre*) fino alla pena di morte. Per le insubordinazioni collettive si ricorreva alla *decimatio* o alla *vigesimatio*, cioè alla esecuzione militare di un uomo estratto a sorte ogni dieci o venti.

## 1.2 *Agmen et acies* – L'esercito in marcia e l'esercito in formazione di battaglia

Lo schieramento della *legio* era diverso a seconda che fosse impegnata in una marcia di trasferimento o in una battaglia. L'esercito in marcia era chiamato *agmen*: procedeva in una colonna serrata nella quale *equitatus* («cavalleria») e *velites* («armati alla leggera») occupavano fronte, lati e retroguardia a scopo difensivo.

In battaglia lo schieramento prendeva invece il nome di *acies*. La disposizione in battaglia non fu uniforme per tutte le epoche: al tempo di Cesare in prima linea si disponevano 4 coorti di *hastati* (i più giovani armati di lancia), in seconda 3 coorti di *principes* (adulti armati pesantemente) ed in terza 3 coorti di *triarii* (soldati più anziani e più esperti). Vi erano poi al di fuori dello schieramento i *velites* (giovannissimi armati alla leggera che combattevano in ordine sparso). Le truppe ausiliarie e gli alleati si trovavano ai lati dello schieramento e così pure la cavalleria.

Durante la battaglia venivano utilizzate anche macchine da guerra, genericamente chiamate *tormenta*, che potevano essere sia da difesa che da offesa. Tra le difensive ricordiamo le *vineae* (propriamente «vigne, pergolati»): macchine a tetto sotto le quali gli assediati potevano ripararsi dai proiettili nemici; quelle offensive erano varie: l'*aries*, formato da una trave sostenuta orizzontalmente per mezzo di funi e con un blocco metallico (spesso a forma di ariete) a un'estremità con cui si sfondavano le porte della città assediata e si apriva una breccia nelle mura; le *catapultae*, con cui si potevano lanciare anche a grande distanza grossi proiettili (analoghi all'artiglieria pesante dei nostri giorni) e infine le *turres*, torri di legno che venivano accostate alle mura della città durante gli assedi e permettevano di spiare e combattere dall'alto.





### 1.3 **Castra – L'accampamento**

L'esercito romano non trascorreva un breve periodo senza essersi protetto circondandosi con una fossa e uno steccato; se l'accampamento serviva solo per poco tempo era detto **castra**, se invece serviva per un periodo più lungo era chiamato **castra stativa**, distinto in **aestiva** e **hiberna** (rispettivamente accampamento d'estate e d'inverno).

Per predisporre un accampamento anzitutto veniva scelto un luogo adatto, possibilmente ai piedi di un colle o comunque davanti a un ostacolo naturale come un fiume o una palude che difendessero il fronte da attacchi improvvisi. Gli **agrimensores** o **gromatīci** (così chiamati dalla **groma**, lo strumento di misurazione), con l'ausilio di **metatōres** («misuratori») stabilivano il tracciato del campo, che poteva essere quadrato o rettangolare. Quindi per fortificare l'accampamento si scavava tutt'intorno una **fossa** («fossato») e con la terra ricavata dallo scavo si realizzava un **agger** («terrapieno») su cui era conficcato un **vallum** («palizzata»). Completavano le **munitiones** («opere di fortificazione») una serie di **castella** («fortini») in cui vi erano «sentinelle» (**custodes**, **vigiles**) e «presidi» militari (**praesidia**). In caso di **castra stativa** le fortificazioni erano particolarmente curate. Vi erano quattro porte: la **praetoria** che si trovava a un'estremità del decumano; la **decumana** che si trovava all'altra estremità del decumano; la **principalis dextera** e la **principalis sinistra** che erano sulla **via principalis**, una parallela del **cardo**.

Nella disposizione delle parti si procedeva dall'interno verso l'esterno, individuando anzitutto l'ubicazione del **praetorium** («tenda del generale») e quindi tutti gli altri alloggiamenti secondo un sistema geometrico di strade che si incrociavano ad angolo retto, parallelamente alle due vie principali, **cardo** (con orientamento nord-sud) e **decumanus** (con orientamento est-ovest). Questa pianta regolare dell'accampamento rimane tuttora alla base di molte città europee (si pensi a Torino).

La sicurezza del campo era garantita da squadroni di cavalleria che durante la notte restavano fuori e da guardie che, dalle sei di sera alle sei di mattina, sorvegliavano con quattro turni di tre ore ciascuno (**vigilia**).

La vita dell'accampamento, specie di quello stanziale nei periodi in cui non si combatteva (autunno e inverno), si animava di tutta una serie di persone al seguito dell'esercito come osti, vivandieri, commercianti, avventurieri ecc. che traevano di che vivere trafficando con i soldati.

### 1.4 **Classis – La flotta**

I Romani, diversamente dai Greci e dai Cartaginesi, si dedicarono molto tardi alle attività marinare e solo nel III secolo a.C. lo scontro con Cartagine, la grande potenza marittima del tempo, impose a Roma la necessità di procurarsi una «flotta» (**classis**) adeguata. Le navi romane erano essenzialmente di due tipi: le grosse «navi da carico» (**naves onerariae**) normalmente utilizzate per i traffici e in caso di guerra per i trasporti di uomini e materiali; e le più lunghe e strette «navi da battaglia» (**naves longae**), munite di uno sperone di ferro a tre punte detto «rostrum» (**rostrum**) col quale era possibile affondare le navi nemiche. Sempre per il combattimento vi erano altre navi molto veloci: le **actuariae** e le **liburnae**, costruite sul modello delle imbarcazioni dei pirati. Fu proprio con le **liburnae** che Ottaviano riuscì a sconfiggere i grossi bastimenti di Antonio e Cleopatra ad Azio; esse continuarono così ad avere grande fortuna in età imperiale.

Capitano di ciascuna nave era il **nauarchus** («navarco»), mentre comandante dell'intera flotta era il **praefectus classis** e, più anticamente, il console in persona. Le ciurme erano composte da **remīges** («rematori»), per lo più schiavi che dovevano remare al ritmo scan-



dito dall'*hortator*, e *nautae* («marinai»), generalmente liberti o uomini forniti dagli «alleati» (*socii*). I marinai che combattevano il nemico erano chiamati *classarii*. Al tempo di Augusto ed in età imperiale due erano le basi navali importanti: a Miseno, in Campania, per il mar Tirreno e a Ravenna per il mar Adriatico.

## 1.5 *Bellum componere* – Concludere la guerra

Con questa espressione veniva indicata la conclusione delle operazioni militari con la firma di un trattato di pace (*pax*): spesso venivano stabilite delle *condiciones* («condizioni»), soprattutto in seguito alla *deditio* («la resa») dei nemici. Durante la guerra accadeva spesso ed era quasi inevitabile, vista la durata di alcuni conflitti, che ci fossero dei «momenti di tregua», chiamati *indutiae*.

La pace a Roma fu vista raramente e l'età di Augusto che la conseguì dopo un lungo periodo di guerre civili fu addirittura cantata da poeti come Virgilio come nuova età dell'oro.

A guerra conclusa vi erano presso i Romani anche un gran numero di riconoscimenti: per i soldati si passava dall'aumento della paga fino a decorazioni e al conferimento di una corona. Per il comandante (*dux*) acclamato *imperator* sul campo dai suoi soldati due erano i riconoscimenti: il più importante era il *triumphus* («trionfo»), che gli veniva decretato dal senato dopo una vittoria esterna importante (dovevano essere stati uccisi almeno 5000 avversari). Esso consisteva in un imponente corteo, in cui sfilavano in testa i prigionieri e le insegne nemiche, seguiti dal generale e dai legionari. Un riconoscimento minore era l'*ovatio* («ovazione») che consisteva in un corteo in cui l'*imperator*, col capo cinto di mirto, entrava a Roma a piedi o a cavallo, alla testa dei suoi legionari.

## 2

## Lessico, fraseologia, dialoghi

### 2.1 Viene indetta una guerra

#### LESSICO

<i>auxilia, orum</i> (n.)	truppe ausiliarie
<i>ensis, is</i> (f.)	spada (lunga)
<i>gladius, i</i> (m.)	spada (corta)
<i>hasta, ae</i> (f.)	lancia
<i>lorica, ae</i> (f.)	corazza
<i>pedes, peditis</i> (m.)	fante
<i>pilum, i</i> (n.)	dardo
<i>pugna, ae</i> (f.)	battaglia
<i>sarcīna, ae</i> (f.)	carico, bagaglio
<i>scutum, i</i> (n.)	scudo
<i>telum, i</i> (n.)	giavellotti

Spada e fodero appartenenti a un ufficiale romano ritrovati nel Reno.





## FRASEOLOGIA

<i>bellum gero, is, gessi, gestum, ěre</i>	combattere, condurre una guerra
<i>indico, is, dixi, dictum, ěre bellum</i>	dichiarare guerra
<i>iter facio, is, feci, factum, ěre</i>	marciare
<i>magnis itineribus</i>	a tappe forzate (cioè 8-9 ore di cammino al giorno)
<i>milito, as, avi, atum, are</i>	prestare servizio militare
<i>pugno, as, avi, atum, are</i>	combattere (una battaglia)
<i>reparo, as, avi, atum, are bellum</i>	riprendere la guerra

## Bellum

**SIGNIFICATO** ● Il termine *bellum* significa «guerra» in quanto «stato di conflitto» ed è più generale di battaglia (*pugna, proelium*). Deriva da *duellum* (da cui l'italiano «duello») conservato in alcune iscrizioni, nell'espressione *domi duellique* (= *domi bellique, do-*

*mi militiaeque*, cioè «in pace ed in guerra») e in alcuni derivati come *perduellis* (generalmente «nemico di guerra»), *perduellio* («alto tradimento» oppure «nemico di guerra»).

**SINONIMI** ● *Expeditio, onis* (f.) «spedizione militare»; in senso generico *odium, ii* (n.) «avversione», *inimicitia, ae* (f.) «inimicizia».

**CONTRARI** ● *Pax, pacis* (f.) «pace».

**ESITO ITALIANO** ● Oltre al già menzionato «duello», in italiano si trovano tutta una serie di derivati: «bellico, bellicoso, belligeranza...»; «imbelle» (come l'*imbellis* latino originariamente inadatto alla guerra) e molti altri.

**NELLE PRINCIPALI LINGUE EUROPEE** ● Nelle lingue romanze *bellum* non si è conservato: è stato sostituito da una parola di origine germanica presente nell'inglese *war*, accolta nel francese *guerre*, nello spagnolo *guerra* e nell'italiano «guerra», mentre il tedesco utilizza *Krieg*. Dalla radice di *bellum* si sono formati però aggettivi e sostantivi derivati, tipici del linguaggio colto, che sono attestati sia in francese (*bellicisme, belliciste*) che in inglese (*bellicose, bellicosity, belligerence*).



Maestro della Colonna di Traiano, *Battaglia fra Romani e Daci*, 108-113 d.C., marmo. Roma, Colonna traiana.

## DIALOGUS

## De militibus 1

Paulus et Marcus pueri sunt: una cum Marco Paulus discit grammaticam et pilā ludit. Sed Paulus semper tristis est.

**MARCUS:** Cur tristis es, Paule?

**PAULUS:** Tristis sum quia pater meus domi non est.

**MARCUS:** Ubi est pater tuus?

**PAULUS:** Pater meus in Gallia est.

**MARCUS:** Cur pater tuus non domi sed in Gallia est?



**PAULUS:** Pater meus in Gallia est quia miles est, idest (*cioè*) vir armatus, et adversus hostes pugnat.

**MARCUS:** Patruus meus quoque in Gallia est; is quoque arma fert sicut pater tuus.

**PAULUS:** Pater meus fert gladium, pilum et scutum: nam pedes est. Quae arma fert patruus tuus?

**MARCUS:** Patruus meus fert gladium, pilum et scutum: is quoque pedes est. Sed avus meus non pedes sed eques erat: is ex equo pugnabat et ferebat scutum, gladium et hastam. Hasta similis pilo est, sed hasta pilo longior est.

**PAULUS:** Pater meus sub Caesare militat. Nam populus Romanus Gallis bellum indixit et Caesar dux est. Is cum exercitu in Galliam pervenit et cum Gallis bellum gerit.

**MARCUS:** Patruus meus quoque sub Caesare militat et dicit Caesarem in pugna strenuum esse.

■ Completa le parti mancanti tenendo conto del dialogus e traduci.

1. *Arma sunt* .....
2. *Quis est miles? Miles est* .....
3. .... *minus longum quam hasta est.*
4. *Pedites multos hostes necant gladio et pilo, equites gladio et* .....
5. *Ubi sunt Pauli pater et Marci patruus?* .....
6. *Quid agit cum Gallis Caesar dum in Gallia est?* .....

## 2.2 Si prepara l'accampamento

### LESSICO

<i>agger, ěris</i> (m.)	terrapieno
<i>castella, orum</i> (n.)	fortini in cui vi erano sentinelle ( <i>custodes, vigiles</i> )
<i>castra, orum</i> (n.)	accampamento
<i>castra stativa</i>	accampamento stanziale (distinto in <i>aestiva</i> ed <i>hiberna</i> , estivo e invernale)
<i>custos, ōdis</i> (m.)	sentinella
<i>fossa, ae</i> (f.)	fossato
<i>impedimenta, orum</i> (f.)	salmerie, bagagli
<i>munitiones, um</i> (f.)	opere di fortificazione (da <i>munio</i> = fortificare)
<i>praesidia, orum</i> (n.)	presidi militari
<i>tormenta, orum</i> (n.)	macchine da guerra
<i>vallum, i</i> (n.)	palizzata

### FRASEOLOGIA

<i>castra munio, is, ivi, itum, ire</i>	fortificare l'accampamento
<i>castra pono, is, posui, positum, ěre</i>	porre, collocare l'accampamento

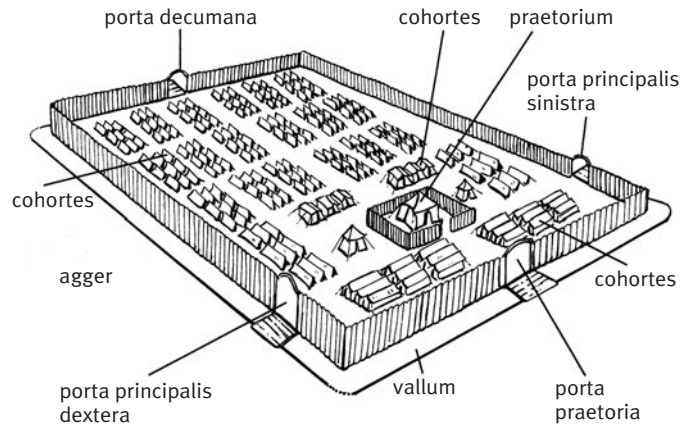


## Castra

**SIGNIFICATO** ● Il sostantivo *castra, orum* indica genericamente «l'accampamento» ed è il plurale di *castrum, i* (n.) che significa «castello, fortezza».

**ESITO ITALIANO** ● Nel registro dotto si è mantenuto in «castro, castrense, castramentazione (= l'arte di disporre accampamenti)». Nella nostra lingua ha avuto più fortuna il diminutivo *castellum, i* n. «castello».

**NELLE PRINCIPALI LINGUE EUROPEE** ● Lo spagnolo è l'unica lingua europea che mantiene traccia di questo sostantivo in *castro* e *castrense*. Francese, inglese e italiano utilizzano per indicare l'accampamento derivati del latino *campus* (*camp* in francese e inglese, ma anche *acampamento* in spagnolo), mentre il tedesco si serve di radici proprie (*Lager, Feldlager, Biwak*).



### DIALOGUS

#### De militibus 2

**PAULUS:** Pater meus dicit milites castra ponere, cum Caesar iubet legiones sistere (*fermarsi*).

**MARCUS:** Cur castra ponunt?

**PAULUS:** Romani castra ponunt quia subito hostium impetus vitare cupiunt – sic mihi dixit pater meus. Nam castra locus tutus sunt. In castris milites in tuto sunt quia multae munitiones sunt.

**MARCUS:** Quae sunt munitiones?

**PAULUS:** Munitiones sunt fossa, agger et vallum.

**MARCUS:** Quomodo Romani castra ponunt?

**PAULUS:** Ut castra ponant, primum Caesar castris locum idoneum deligit; inde milites fossam fodiunt. Postea aggerem exstruunt. Denique vallum ducunt. Fossa, agger et vallo castra munita sunt. Praeterea circum castra multa praesidia sunt, ubi multi custodes vigilant. Denique in castris impedimenta – ut tormenta, vasa, arma – sunt. Impedimenta ita appellata sunt quia iter impediunt. Saepe pater meus et avus meus mihi narraverunt quomodo legiones castra ponent.

#### ■ Completa le parti mancanti tenendo conto del *dialogus* e traduci.

1. *Cum Caesar iubet legiones sistere, milites ..... ponunt.*
2. *Milites castra ..... ut in tuto sint.*
3. *Vallo, aggere et ..... milites castra muniunt.*
4. *Milites saepe fossam ..... et aggerem .....*
5. *Caesar castris locum idoneum .....*
6. *Cur tormenta, vasa et arma appellamus impedimenta?  
Quia .....*
7. *..... vigilant circum castra.*





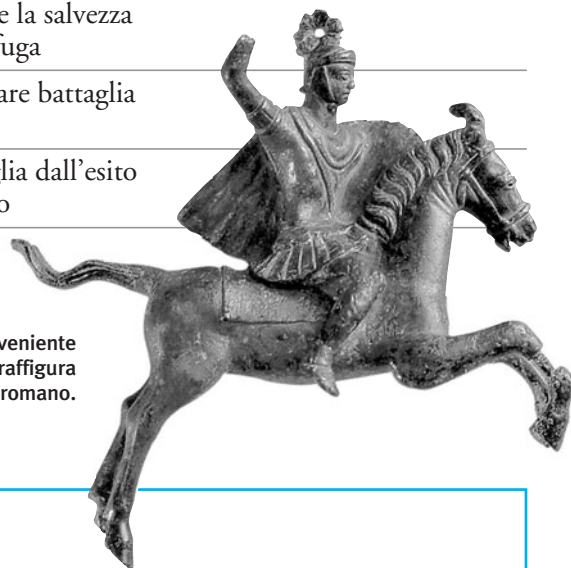
## 2.3 La battaglia e l'assedio

### LESSICO

<i>cornu, us</i> (n.)	ala
<i>obses, obsidis</i> (m.)	ostaggio
<i>obsidio, onis</i> (f.)	assedio
<i>res militaris, rei militaris</i> (f.)	arte militare

### FRASEOLOGIA

<i>fugo, as, avi, atum, are</i>	mettere in fuga
<i>(con)fugio, is, fugi, ěre</i>	fuggire
<i>impetum facio, is, feci, factum, ěre in hostem</i>	assalire il nemico
<i>milites laborantes</i>	soldati in difficoltà
<i>obsideo, es, sēdi, sessum, ěre</i>	assediare
<i>pĕto, is, īvi o īi, ĩtum, ěre hostem</i>	assalire il nemico
<i>petĕre salutem fugā</i>	cercare la salvezza nella fuga
<i>proelium committo, is, misi, missum, ěre</i>	attaccare battaglia
<i>anceps proelium</i>	battaglia dall'esito incerto



Statuina in bronzo, proveniente dalla Francia, che raffigura un cavaliere romano.

### Pugna

**SIGNIFICATO** ● Il sostantivo *pugna, ae* (f.) indica «la battaglia» ed è quindi il momento dello scontro all'interno di una guerra (*bellum*). Può inoltre significare «duello, gara ginnica, schieramento» ed infine, in senso traslato, «disputa a parole, dibattito».

**SINONIMI** ● *Proelium, i* (n.), propriamente «combattimento», una fase che si svolge all'interno della battaglia; *certamen, -minis* (n.); *dimicatio, -onis* (f.).

**ESITO ITALIANO** ● Nel registro dotto si è mantenuta in «pugna, pugnace». L'italiano «battaglia» deriva dalla forma volgare *battualia, orum* (n.), derivata da *bat[t]uo* che significa pestare, battere, battersi e che

indicava gli scontri dei gladiatori o dei soldati quando si esercitavano.

**NELLE PRINCIPALI LINGUE EUROPEE** ● Il significato latino si è conservato in spagnolo, dove ha dato origine anche a numerosi derivati (*pugnar, pugnante, pugnaz, pugnacidad*) e in inglese, in cui appaiono però solo i derivati *pugnacious, pugnaciousness*. Anche le altre lingue europee, se si eccettua il tedesco, utilizzano come l'italiano la forma volgare *battualia*: avremo così in francese *bataille* accanto a *combat*, in inglese il frequentissimo *battle* (accanto a *fight* e *conflict*) e in spagnolo *batalla* e *combate*.





## DIALOGUS

## De militibus 3

Lucius, Pauli avus, audit nepotem dicentem multa de re militari cum Marco. Nam narrat res gestas Romani exercitus in quo militavit.

**LUCIUS:** Sic pugna est: primum Romani milites pila in hostes iaciunt; tali modo proelium committunt. Hostium milites pila in Romanorum castra iacere non possunt, quia castra defenduntur fossa valloque. Deinde pedites Romani, qui in castris sunt, petunt hostes. Romani gladio multos homines necant et hostes, postquam auxilia et equitatum vident, fuga salutem petunt.

**PAULUS:** Luci carissime, audivi verba tua sed nescio quid sint "auxilia".

**LUCIUS:** Paule, auxilia copiae sunt quas socii mittunt.

**PAULUS:** Pater meus mihi scripsit se nunc esse apud oppidum Alesiam ut id obsideret.

**MARCUS:** Patruus meus quoque est apud Alesiam cum Caesaris exercitu et obsidet id oppidum.

■ Completa le parti mancanti tenendo conto del *dialogus* e traduci.

1. *Quis est Lucius? Lucius est .....*
2. *Cum proelium committunt, Romani in hostes iaciunt .....*
3. *Castra defenduntur ..... ideo hostium tela ad Romanorum castra pervenire non possunt.*
4. *Quia vident ....., hostes salutem fuga petunt.*
5. *Pauli pater et Marci patruus apud oppidum ..... sunt.*

## 2.4 La pace

## LESSICO

<i>deditio, deditiois</i> (f.)	resa
<i>imperator, imperatoris</i> (m.)	comandante (vittorioso)
<i>ovatio, ovationis</i> (f.)	ovazione
<i>triumphus, i</i> (m.)	trionfo

## FRASEOLOGIA

<i>bellum compono, is, posui, positum, ẽre</i>	fare la pace (cioè ricomporre la guerra)
<i>decimo, as, avi, atum, are</i>	giustiziare un soldato ogni dieci
<i>in deditioem venio, is, veni, ventum, ire</i>	arrendersi, consegnarsi
<i>mitto, is, misi, missum, ẽre legatos de deditioe</i>	mandare ambasciatori a trattare la resa
<i>mittere legatos de pace</i>	mandare ambasciatori a trattare la pace
<i>pacem accipio, is, cepi, ceptum, ẽre</i>	accettare la pace
<i>pacem do, as, dedi, datum, dare</i>	concedere la pace
<i>pacem peto, is, ivi, itum, ẽre</i>	chiedere la pace
<i>triumphum ago, is, egi, actum, ẽre</i>	riportare il trionfo



**Pax**

**SIGNIFICATO** ● Il termine indica la «pace» in quanto frutto di un accordo fissato stabilmente. Deriva infatti dalla radice \*pac-, da cui si forma il verbo *pango* che significa propriamente «conficcare, fissare». Al plurale *paces* vuol dire «trattato di pace», «condizioni di pace».

**SINONIMI** ● *Quies, quietis* (f.) dell'animo; *otium, -i* (n.), *tranquillitas, -atis* (f.).

**CONTRARI** ● Vedi *bellum* e sinonimi.

**ESITO ITALIANO** ● «Pace» e derivati come «pacifico, pacifista» ecc.

**NELLE PRINCIPALI LINGUE EUROPEE** ● Il termine latino è ben rappresentato nelle lingue europee: in inglese *peace*, *pacific*, *pacifism* sono usati correntemente mentre *pax* è usato nello «slang» scolastico per dire «Basta! Silenzio!». Anche in francese (p. es. *paix*) e in spagnolo (*paz*, *pacificar* ecc.) le cose non stanno diversamente. In tedesco «pace» si dice generalmente *Friede* mentre il vocabolo latino *pax* oppure il letterario *Paxtafel* sono di uso decisamente più raro.

**DIALOGUS**

**De militibus 4**

Avus Lucius pueris narravit, postquam exercitus populi Romani superavit hostes, bellum compositum esse, id est pacem factam esse cum hostibus. Nam hostes legati de deditioe misērunt. Hostibus qui pacem petebant Romani pacem dedērunt. Praeterea senatus duci decrevit triumphum, quia victoria ingens fuērat. Sed Lucius dicit antiquis temporibus legionem quandam, quae haud strenue pugnavit, decimatam esse.

**PAULUS:** Quid est triumphus?

**LUCIUS:** Triumphus est duci maximum praemium. Sic fit triumphus: dux, qui appellatur imperator, pompam facit in curru et multitudo captivorum comitat eum. Milites, dum imperator pompam facit, carmina triumphalia dicunt. Interdum senatus non triumphum sed ovationem decernit.

Paulus minus tristis quam antea est. Nam animo fingit patrem suum Caesaremque intrare Romam triumphantes. Marcus quoque animo fingit patruum suum triumphantem.

■ Completa le parti mancanti tenendo presente il *dialogus* e traduci.

1. *Hostes misērunt* ..... *de deditioe.*
2. *Legati missi sunt* .....
3. *Pax est* .....
4. *Hostes in deditioem venērunt et* ..... *acceperunt.*
5. .... *duci triumphum decrevit.*
6. ...., *dum triumphum agit, pompam facit in curru et multitudo captivorum comitat eum.*



Moneta con cocchio trainato da quattro cavalli, simbolo della cerimonia del trionfo per una vittoria conseguita sul campo.



## 3

## Attività di riepilogo

**3.1** Traduci le seguenti frasi e, senza consultare il vocabolario, inserisci nel caso opportuno le parole richieste di cui viene data la lettera iniziale.

1. *Saepe antiqui Romani populis finitimis bellum indixērunt.*
2. *Romani bellum gessērunt cum Carthaginensibus.*
3. *Romanorum pedites gladiis, pilis et scutis pugnant.*
4. *Romanorum hostes bella reparavērunt.*
5. *M..... (= «soldati») ante pugnam induunt lorica. Lorica et scutum m..... (= «dei soldati») corpora defendunt.*
6. *Pedes, dum iter facit, lorica, scutum, gladium, pilum et sarcinam fert. Inde, postquam i..... (= «marcia») fecit, fessus est.*
7. *Caesaris exercitus magnis itineribus in Galliam contendit.*
8. *Legio exercitus pars est; equitatus et peditatus legionis partes sunt. E..... (= «cavalleria») equitum multitudo est; p..... (= «fanteria») peditum.*
9. *In Romano exercitu etiam auxilia sunt. Saepe auxilia in pugna militibus laborantibus auxilium praebent.*
10. *Caesaris milites tam strenue pugnavērunt ut hostium auxilia, relictis scutis, fugerent.*
11. *Romanorum c..... (= «truppe»), Caesare duce, Gallos superavērunt et Galliam cepērunt.*
12. *Postquam pugnatum est ancipiti proelio, tandem hostes victi sunt. Ii miserunt legatos de deditione.*
13. *Legati missi sunt de pace ad duces ut bellum componerent.*
14. *Romanorum dux legatos vidit et audivit eorum verba et, ut bellum componeret, obsides, arma, servos poposcit.*
15. *Hostium legati pacis condiciones recusavērunt: ita hostes bellum reparavērunt.*
16. *Hostium legati paces accepērunt et in deditionem venērunt. Ita bellum composuerunt.*
17. *Dux imperator dictus est et triumphans Romam intravit.*
18. *Milites contendērunt Genāvam et, postquam eo pervenērunt, castra posuerunt.*
19. *Praefectus fabrum fossa, aggere valloque castra munit: tali modo Romani ab inopinatis incursionibus hostes prohibent.*
20. *Custodes, vigiliae et praesidia circum castra vigilant et milites nocte securi dormiunt.*
21. *Ut perficiant munitiones, milites vallum ducunt.*
22. *Ut munit castra, primum milites fossam fodiunt deinde a..... (= «terrapieno») exstruunt.*
23. *Postquam Galli pila iecerunt in nos, nostri quoque pila iecerunt in hostes: ita Gallorum exercitus proelium commisit.*
24. *In prima acie populi Romani exercitus hastati, in secunda principes, in tertia velites sunt.*
25. *Repente auxilia et equites nostris laborantibus subvenērunt. Inde nostri strenuissime pugnavērunt et Gallos fugavērunt. Galli enim fuga petebant salutem et in silvam confugerunt. Sed nostri Gallos superavērunt.*
26. *Romani milites, postquam proelium commisērunt, Gallos fugavērunt.*
27. *Diu mansit obsidio et frustra Romani impetum faciebant.*
28. *Diu dimicavērunt ancipiti proelio. Romani et Galli t..... (= «dardi») iaciebant.*
29. *Dum Romani obsident oppidum, cives parant arma et tela ut defendant civitatem.*



30. *Romani ancipiti proelio adversus Gallos pugnāvērunt. Nam Gallorum multitudo infinita erat.*  
 31. *Bello punico secundo Hannibal conflixerat apud Rhodanum cum P. Cornelio Scipione eumque pepulērat.*  
 32. *Hannibal C. Flaminius consulem apud Trasumenum cum exercitu insidiis circumventum occidit.*  
 33. *Quamdiu in Italia fuit Hannibal, nemo in acie ei restitit, nemo adversus eum post Cannensem pugnam in campo castra posuit.*

## 3.2

Il verbo *iubeo*

Nei testi che trattano della guerra capita molto frequente trovare degli ordini: del generale ai luogotenenti, del comandante ai soldati, ecc. Uno dei verbi che significa «ordinare» in cui ci si imbatte spesso è *iubeo*. Particolare è il costrutto di questo verbo:

- **la persona** a cui si ordina è in **accusativo**;
- **l'azione** ordinata è espressa
  - con l'**imperativo** se si tratta di un ordine diretto,
  - con l'**infinito** se invece formulata in maniera indiretta (si tratta di una frase dipendente infinitiva).

*Caesar iubet milites* —  $\left[ \begin{array}{l} \text{«Venite!»} \\ \text{venire.} \end{array} \right.$

Nelle frasi seguenti trasforma in una frase infinitiva (= accusativo + infinito) l'ordine espresso dall'imperativo e viceversa.

Es. *Caesar iubet milites: «Venite!»*. → *Caesar iubet milites venire*.

## a] Trasforma in infinitiva

1. *Dux iubet milites: «Munite castra!»*.

.....

2. *Imperator equites iussit: «Subvenite nostris laborantibus»*.

.....

3. *Cum vidit locum idoneum, dux iussit milites: «Castra ponite!»*.

.....

## b] Trasforma in discorso diretto

1. *Caesar milites iubet instruere pontem*.

.....

2. *Cum legiones sub collem pervenerunt, dux iussit milites castra ponere*.

.....

3. *Romanus exercitus in oppidum contendit. Cum eius oppidi moenia alta essent, dux iussit milites id (= oppidum) obsidione cingere*.

.....

.....



## Arma

**SIGNIFICATO** ● Il valore originario di *arma* è «attrezzo, strumento» (ha la stessa radice di *ars*, *artus*, *articulus*). In ambito militare vale come «macchina da guerra, armi» di difesa (opposto a *tela* armi di offesa).

**ESITO ITALIANO** ● «Armi» e numerosissimi derivati come «armamento», «armata», «inermi» (propriamente che non può difendersi) ecc.

**NELLE PRINCIPALI LINGUE EUROPEE** ● Il termine si è conservato; in inglese è rimasto in *arm* che indica «il brac-

cio» (come il tedesco *Arm*) o «le armi» e nel verbo *arm* che, oltre ad «armare», significa «fornirsi di» (vedi l'espressione italiana «armarsi di pazienza»); lo stesso vale per lo spagnolo *armarse*. L'inglese *army* indica le forze armate. In francese la radice ha dato origine al sostantivo *arm* («arma»), e a numerosi derivati: *armé* «armato», *armée* «esercito, armata», *armement* («armamento»). Lo spagnolo *arma* «ricalca» il termine latino, da cui derivano altre parole come *Armada*.

### 3.3 Traduci in latino.

1. Il senato ha dichiarato guerra ai Germani, popolo bellicoso.
2. L'esercito del popolo Romano si dirige a marce forzate nella terra dei Germani.
3. Il comandante ordina ai nemici di portare nell'accampamento ostaggi e armi per concludere la pace.
4. Dopo che i Galli hanno attaccato battaglia i Romani lanciano dardi contro i nemici.
5. Ai nostri in difficoltà viene in aiuto una legione.
6. L'ala destra va verso i nemici che cercano la salvezza nella fuga.
7. Dopo un lungo assedio i Romani conquistarono la città dei Germani.
8. Quando l'esercito si ferma, il comandante ordina di porre l'accampamento.
9. Per difendere l'accampamento i soldati scavano un fossato e innalzano una palizzata.
10. Il fossato, il terrapieno e la palizzata sono opere di fortificazione.

## Miles

**SIGNIFICATO** ● Il sostantivo *miles*, *milītis* (m.) indica genericamente il «soldato», più frequentemente i fanti. In età imperiale è utilizzato anche per designare i funzionari statali.

**SINONIMI** ● *Militantes*, *ium* (m.); *armati*, *orum* (m.); il soldato di fanteria era detto *pedes*, *itis*; quello di cavalleria *eques*, *itis* m.; quelli di marina erano chiamati *classarii*, *orum* (m.).

**ESITO ITALIANO** ● Si è mantenuta in «milite» (nel registro dotto); ed in qualche altra forma derivata come «militare», «milizia». L'italiano «soldato» indicava in origine chi faceva il servizio militare per soldo: deriva infatti dal participio passato dell'antico verbo *soldare* «assoldare» a sua volta derivato di *soldo* (dal lat. *solidum*, la somma intera).

**NELLE PRINCIPALI LINGUE EUROPEE** ● Come in italiano anche le altre lingue europee non mantengono la radice di *miles* ma derivano il termine da *soldo*: abbiamo così: in francese *soldat*, in inglese *soldier*, in tedesco *Soldat* e in spagnolo *soldado*.



Fante romano con spada corta, rilievo del I secolo d.C.



**3.4** Caccia agli intrusi: analizza con precisione ogni vocabolo ed elimina quelli che non appartengono al lessico della guerra e della pace (Attenzione: ci sono anche parole e forme inesistenti in latino!)\*

\* La soluzione dell'esercizio è a pag. 96.

1. *pedes, peditum vir, pedites, pes, peditibus, pedis, pediti*
2. *ostium, hostium, Ostia, hostia, hostis, hostilis, ostia*
3. *equus, eques, aequus, equitatus, aequae, aquae, equites, equitatus, equiti*
4. *duco, duci, dux, ductu, ducem, ducam, duces, duc, duce*
5. *miles, militum, milites, militaris, militia, mille*
6. *bellum, bellus, bellā, bellā, Bellona, belua, bello bellorum, pulcher, belli, pax, pacs pacis*

**3.5** Col dizionario scopri che...

1. Aiutandoti col dizionario di italiano riesci ad individuare l'etimologia di «esagerare»?
2. *Impedimenta* significa «bagagli»: la parola è formata da *in + pes (pes, pedis)*. Che cosa sono quindi «i bagagli»? Come mai l'italiano «impedimento» significa «ostacolo»?

**3.6** Rispondi alle seguenti domande.

1. Da che cosa è composta una legione?
2. Qual è la differenza tra *arma e tela*?
3. Quali sono le navi da combattimento?
4. Come poteva essere fortificato l'accampamento?
5. Che cosa significa il termine *vigilia*?
6. Che cosa si intende per *castra stativa*?
7. Che differenza c'è tra *pugna, bellum e proelium*?
8. Che tipo di arruolamento avevano i Romani?
9. Con quali armi si cominciava la battaglia?
10. Che cos'è il trionfo? Chi può decretarlo?



Formazione di combattimento. Particolare di un rilievo del basamento della Colonna Antonina, 161 d.C.





## 4

## «La guerra e la pace» attraverso i testi

Gli autori latini che parlano maggiormente di guerra sono gli storici che, raccontando le vicende di Roma, dedicano molto spazio alla descrizione delle operazioni militari. Le versioni proposte riguardano in particolare le guerre puniche con brani tratti dal *De viris illustribus* di Cornelio Nepote e dagli *Ab urbe condita libri* di Livio; la guerra tarentina con uno stralcio dal *Breviarum ab Urbe condita* di Eutropio; e la guerra gallica con testi tratti dai *Commentarii de bello Gallico* di Cesare. Apre la sezione un brano di un'opera di carattere tecnico, il *De re militari*, di Vegezio.

## 4.1 L'organizzazione militare di Roma

Questo brano, in cui si descrive la struttura dell'apparato militare romano, è tratto dall'opera che Vegezio, scrittore del IV secolo d.C., dedicò all'argomento col titolo *De re militari*.

1. **et:** «inoltre».
2. **hoc est:** «cioè».
3. **ab eligendo:** «da scegliere», dal verbo *eligere* che significa scegliere.

Res militaris in tres dividitur partes, equites pedites classem. Equitum alae dicuntur ab eo, quod ad similitudinem alarum ab utraque parte protegunt acies. Ab equitibus, classibus maria vel flumina, a pedibus colles urbes plana et abrupta servantur. Ex quo intelligitur magis rei publicae necessarios pedites, qui possunt ubique prodesse; et<sup>1</sup> maior numerus militum expensam minore nutritur. Exercitus ex re ipsa atque opere exercitii nomen accepit. Verum ipsi pedites in duas divisi sunt partes, hoc est<sup>2</sup> auxilia et legiones. Sed auxilia a sociis vel foederatis gentibus mittebantur; Romana autem virtus praecipue in legionum ordinatione praepollet. Legio autem ab eligendo<sup>3</sup> appellata est, quod milites eligebantur ab imperatore qui eorum fidem et diligentiam probabat. In auxiliis minor, in legionibus longe amplior consuēvit militum numerus adscribi.

(da Vegezio)

## RESPONDE

latine

1. Cur alae ita appellantur?
2. Quae pars exercitus magis necessaria est?
3. Quae sunt peditem partes?

## Exercitus

**SIGNIFICATO** ● Il termine, dal valore originario di «esercizio, esercitazione», si è specializzato nel lessico militare come «esercito», «milizie» oppure, più genericamente, come «assemblea». In senso traslato *exercitus*, in particolare in poesia, vale come «moltitudine, massa».

**SINONIMI** ● *Copiae, arum* (f.); *milites, um* (m.) «soldati»; *agmen, inis* (n.) «esercito in marcia»; *acies, ei* (f.) «esercito schierato a battaglia».

**ESITO ITALIANO** ● «Esercito»; mentre per l'aggettivo appartenente alla stessa area semantica l'italiano ricor-

re alla radice del sostantivo *miles* da cui deriva «militare».

**NELLE PRINCIPALI LINGUE EUROPEE** ● Nelle lingue europee si è generalmente conservato il valore originario del verbo *exerceo* «esercitarsi»: abbiamo così l'inglese *exercise* (= francese *exercice*, spagnolo *ejercicio*, *ejercitación*) significa «esercizio» e il verbo francese *exercer* (= tedesco *exerzieren*) «esercitarsi». Oltre all'italiano solo lo spagnolo mantiene *ejército*, mentre le altre tre lingue utilizzano sostantivi derivati dal latino *arma* (a cui si rimanda, v. pag. 51).



## 4.2 L'inarrestabile avanzata di Annibale in Italia

Dopo la morte del padre e del fratello Asdrubale a cui in un primo tempo era stato affidato il comando supremo dell'esercito, Annibale fece una rapidissima carriera militare, che lo portò a soli venticinque anni a diventare *imperator*. Nell'arco di tre anni conquistò la Spagna e diede nuovo impulso alla guerra contro i Romani, non esitando ad attraversare le Alpi innevate pur di sorprendere i nemici: si tratta della seconda guerra punica, che si combatté tra il 218 e il 202 a.C. L'avanzata dell'esercito cartaginese, guidato da uno stratega abile e tenace come Annibale, fu a lungo inarrestabile. Come testimonia il biografo Cornelio Nepote nel brano che riportiamo, tratto dalla *Vita di Annibale*, per i Romani le sconfitte si susseguivano sempre più gravi e più clamorose. La peggiore fu sicuramente quella seguita alla battaglia di Canne, dell'estate del 216 a.C.

Confluxerat apud Rhodanum cum P. Cornelio Scipione consule eumque pepulërat. Cum hoc eodem Clastidii apud Padum decernit sauciumque inde ac fugatum dimittit. Tertio<sup>1</sup> idem Scipio cum collega Tiberio Longo apud Trebiam adversus eum venit. Cum his manum conseruit, utrosque profligavit. Inde per Ligures<sup>2</sup> Appenninum transiit, petens Etruriam. Hoc itinere adeo gravi morbo adficietur oculorum, ut postea numquam dextro aequè bene usus sit<sup>3</sup>. Qua valetudine<sup>4</sup> cum etiamtum premeretur lecticaque ferretur, C. Flaminium consulem apud Trasumenum cum exercitu insidiis circumventum<sup>5</sup> occidit, neque multo post C. Centenium praetorem cum delecta manu saltus occupantem. Hinc in Apuliam pervenit. Ibi obviam ei venērunt duo consules, C. Terentius et L. Aemilius. Utriusque exercitus uno proelio fugavit, Paulum consulem occidit et aliquot praeterea consulares, in his Cn. Servilium Geminum, qui superiore anno fuerat consul.

(da Cornelio Nepote)

1. **Tertio**: «per la terza volta»

2. **per Ligures**: «attraverso il territorio dei Liguri».

3. **usus sit**: «usò». È il perfetto del verbo deponente *utor*, che si costruisce con l'ablativo (sui verbi deponenti v. pag. 55).

4. **qua valetudine**: *qua* è nesso relativo. Ricorda che *valetudo* è *vox media*, quindi può indicare tanto la buona quanto la cattiva salute.

5. **circumventum**: «dopo averlo circondato». Propriamente «che era stato circondato»/ «dopo che era stato circondato»: si tratta di un participio congiunto con *C. Flaminium*.

### ANALISI

del testo

Rispondi dopo aver tradotto la versione.

1. Ricostruisci l'itinerario di Annibale secondo il racconto di Cornelio Nepote.
2. Che cosa capita agli occhi di Annibale?
3. Quali sono gli avversari di Annibale? Elencali precisando la carica che ricoprivano (console, pretore ...) e la battaglia in cui sono stati sconfitti.

Cavaliere punico; i guerrieri a cavallo africani costituirono la spina dorsale dell'esercito cartaginese e le vittorie di Annibale si dovettero principalmente all'efficacia delle loro manovre in campo aperto.





## 4.3 Lo schieramento dei Cartaginesi a Canne

Tito Livio, storico del I secolo d.C., nella sua storia di Roma *Ab Urbe condita* descrive la disposizione dell'esercito cartaginese guidato da Annibale prima della battaglia che si svolse presso Canne, località della Puglia, il 2 agosto 216 a.C. e che costituì una delle più gravi sconfitte che Annibale inflisse ai Romani durante la seconda guerra punica.

Hannibal luce prima Baliares aliosque levi armatura milites praemisit; postquam flumen Aufidum transiverat, copias in acie locavit: Gallos Hispanosque equites apud ripam in laevo cornu adversus Romanum equitatum posuit, dextrum cornu Numidis equitibus dedit, mediam<sup>1</sup> aciem peditibus firmavit, Gallos atque Hispanos cornibus interposuit. Afri armati erant magna ex parte armis quae et ad Trebiam et ad Trasumenum Romanis ademērant. Galli Hispanique scuta similia, dispares ac dissimiles gladios gerebant: Galli longos et sine mucronibus, Hispani breves et cum mucronibus. Habitus harum gentium et magnitudine corporum et specie terribis erat: Galli super umbilicum nudi erant, Hispani vestiti erant tunicis linteis, candore miro fulgentibus. Sinistri cornus dux erat Hasdrūbal, dexteri Maharbal; mediam<sup>1</sup> aciem Hannibal cum fratre Magone tenuit. Sol peropportune utrique parti obliquus erat: nam Romani in meridiem, Poeni in septentrionem spectabant. Ventus – quem Volturnum regionis incolae vocant – adversus Romanos flavit et multum pulverem in ora militum volvit et prospectum ademit.

(da Livio)

1. **mediam**: «la parte centrale».

PARTE

Pratica linguistica, lessico e civiltà latina

### RESPONDE

latine

1. *Ubi locati sunt Galli et Hispani ab Hannibāle?*
2. *Quae arma sunt Numīdis?*
3. *Quibus cornibus praeērant Hasdrūbal et Maharbal?*
4. *Cur sol et ventus propitii erant Hannibāli?*

### APPUNTI

#### I verbi deponenti

Da questo punto potrai trovare dei verbi che vengono chiamati «**deponenti**»: si tratta di verbi che hanno la forma passiva ma **significato attivo**. Possono essere transitivi e intransitivi.

*Hannibal profectus est.*

Annibale **partì**.

*Profectus est* è il perfetto indicativo 3<sup>a</sup> persona singolare del verbo *proficiscor, ēris, profectus sum, proficisci*, che significa «partire», verbo deponente intransitivo, come peraltro risulta evidente dal suo significato.

*Hannibal moratus est.*

Annibale **indugiò**.

*Moratus est* è il perfetto indicativo 3<sup>a</sup> persona singolare del verbo deponente intransitivo *moror, moraris, moratus sum, morari*, che significa «indugiare».

*Caesar, hortatus suos, proelium commisit.*

Cesare, **avendo esortato** i suoi, attaccò battaglia.

*Hortatus* è il participio perfetto del verbo deponente transitivo *hortor, hortaris, hortatus sum, hortari* che significa «esortare». Nei verbi deponenti transitivi il participio perfetto non ha valore passivo ma attivo. *Hortatus* significa quindi «avendo esortato».

I verbi deponenti che troverai nei testi seguenti ti saranno comunque segnalati nelle note dal momento che l'argomento non è ancora stato affrontato nel corso.



## 4.4 Da Canne alla sconfitta di Zama

Dopo Canne per Annibale sarebbe stato facile marciare su Roma e conquistare la città; tuttavia decise poi di ripiegare su Capua per trascorrervi l'inverno e riorganizzare meglio l'esercito.

### 4.4.1 Annibale invincibile in Italia

Hac pugna pugnata Romam profectus est<sup>1</sup>, nullo resistente. In propinquis urbi montibus moratus est<sup>2</sup>. Longum est<sup>3</sup> omnia enumerare proelia. Quare unum hoc satis erit dictum, ex quo intellēgi possit<sup>4</sup>, quantus ille fuerit: quamdiu in Italia fuit, nemo ei in acie restitit, nemo adversus eum post Cannensem pugnam in campo castra posuit.  
(Cornelio Nepote)

**1. profectus est:** è il perfetto indicativo 3ª persona singolare del verbo *proficiscor* = «partì, avanzò».

**2. moratus est:** è il perfetto indicativo 3ª persona singolare del verbo *moror* = «indugiò».

**3. Longum est:** «sarebbe lungo». Si tratta del cosiddetto «falso condizionale», un costrutto per il quale al posto dell'indicativo latino, l'italiano utilizza il condizionale. Tale resa si può avere principalmente con i verbi servili (*possum,*

*volo, debeo*), con aggettivo neutro seguito da verbo essere ed espressioni sinonimiche, cioè con lo stesso significato.

**4. ex quo ... possit:** proposizione relativa con valore finale = *ut possit intellegi ex hoc*.

### 4.4.2 La sconfitta presso Zama

Le ostilità si protrassero per diversi anni sia in Italia che in Spagna<sup>1</sup>, finché per iniziativa di Publio Cornelio Scipione, nel 204 a.C., la guerra si spostò in Africa. Richiamato in patria, Annibale fu costretto ad affrontare l'ostilità dei propri concittadini, che ormai da tempo lo osteggiavano. Cercò un accordo con Scipione, ma dovette scendere in campo aperto e per la prima volta fu sconfitto, a Zama, non molto lontano da Cartagine, nel 202 a.C.

Hinc invictus revocatus ut patriam defendēret bellum gessit adversus P. Scipionem, filium eius Scipionis, quem ipse primo apud Rhodanum, iterum apud Padum, tertio apud Trebiam fugavērat. In colloquium convenit, condiciones non convenērunt. Post id factum paucis diebus apud Zamam cum eodem confligit; pulsus (incredibile dictu<sup>2</sup>) biduo et duabus noctibus Hadrumetum pervenit, quod abest ab Zama circiter milia passuum trecenta. Hadrumeti reliquos e fuga collegit, novis dilectibus<sup>3</sup> paucis diebus multos contraxit. Cum in apparatu acerrime occupatus esset, Karthaginienses bellum cum Romanis composuērunt.  
(da Cornelio Nepote)

**1.** Le lotte per il controllo delle Spagna che, con la presa di Sagunto del 219 a.C. da parte dei Cartaginesi, avevano dato inizio alla seconda guerra punica, si conclusero

solo nel 205 a.C. per opera di Scipione.

**2. incredibile dictu:** «incredibile a dirsi».

**3. novis dilectibus:** «con nuove leve».

#### RESPONDE latine

1. *Quis in Italia Hannibālis impetum sustinēre potest?*
2. *Cur Hannībal revocatus est?*
3. *Ubi confligit Hannībal?*

Vaso in terracotta a forma di elefante da combattimento del III secolo a.C.





## 4.5 Pirro aiuta i Tarentini

Nel 280 a.C. durante la guerra contro Roma, i Tarentini chiedono aiuto a Pirro, re dell'Epiro, che sconfigge i Romani grazie all'aiuto degli elefanti.

Eodem tempore<sup>1</sup> Tarentinis, qui iam in ultima Italia<sup>2</sup> sunt, bellum indictum est, quia legatis Romanorum iniuriam fecissent<sup>3</sup>. Hi Pyrrum, Epiri regem, contra Romanos in auxilium poposcērunt, qui ex genere Achillis originem trahebat. Is mox ad Italiam venit, tumque primum Romani cum transmarino hoste dimicavērunt. Missus est contra eum consul P. Valerius Laevinus, qui cum exploratores Pyrrici cepisset, iussit<sup>4</sup> eos per castra duci, ostendi omnem exercitum tumque dimitti, ut renuntiarent Pyrrico quaecumque a Romanis agerentur<sup>5</sup>. Commissa mox pugna, cum iam Pyrrus fugeret, elephantorum auxilio vicit, quos incognitos<sup>6</sup> Romani expavērunt. Sed nox proelio finem dedit; Laevinus tamen per noctem fugit, Pyrrus Romanos mille octingentos cepit et eos summo honore tractavit, occisos sepelivit.

(Eutropio)

- 1. Eodem tempore:** l'anno 280 a.C.
- 2. in ultima Italia:** l'aggettivo *ultimus* è qui in funzione predicativa: l'espressione significa quindi «nella parte estrema dell'Italia» e non «nell'ultima Italia».
- 3.** Traduci con l'indicativo. Nella

causale *quia ... fecissent* il congiuntivo serve ad esprimere il punto di vista dei Tarentini.

- 4. iussit:** dal verbo *iubeo*, che si costruisce con l'accusativo e l'infinito, dipendono i tre infiniti *duci ... ostendi ... dimitti*.

- 5. quaecumque ... agerentur:** «tutto ciò che veniva fatto ...»

**6. incognitos:** il participio perfetto (sintatticamente participio congiunto) può essere tradotto con una causale «perché erano loro sconosciuti».

### RESPONDE

latine

1. *Cur bellum indictum est?*
2. *Quid faciunt Tarentini postquam bellum indictum est?*
3. *Cur Pyrrus a Romanis «transmarinus hostis» appellatur?*
4. *Qui imperator vincit pugnam? Cur vincit?*

### CONVERTE

latine

Trasforma in discorso diretto e nella diatesi attiva l'ordine che Eutropio esprime in discorso indiretto e nella diatesi passiva (per facilitare la trasformazione immaginiamo che Valerio stia ordinando ai suoi *milites*).

Consul P. Valerius Laevinus, cum exploratores Pyrrici cepisset, iussit **eos** (= exploratores) per castra **duci**, **ostendi omnem exercitum tumque dimitti**, ut renuntiarent Pyrrico quaecumque a Romanis agerentur.

*Consul P. Valerius Laevinus, cum exploratores Pyrrici cepisset, milites iussit:* .....

.....

.....

.....

## Imperator

**SIGNIFICATO** ● Il termine *imperator, oris* (m.) significa genericamente «comandante» (*impero* = «comandare»). In età repubblicana era un titolo che veniva attribuito a un magistrato *cum imperio*, autorizzato ad applicare ogni misura di pubblica utilità per lo stato, che aveva un esercito ai propri ordini. Un comandante (*dux*) era acclamato *imperator* sul campo di battaglia dai suoi soldati. In età imperiale è utilizzato per indicare «l'imperatore».

**SINONIMI** ● Vedi *dux* a pag. 59.

**ESITO ITALIANO** ● Il termine si è conservato in sostantivi e aggettivi come «imperatore», «imperiale», «imperialismo», «imperialista», «imperialistico» ecc.

**NELLE PRINCIPALI LINGUE EUROPEE** ● L'«imperatore» nelle lingue europee è rappresentato dalla stessa radice; in francese *empereur* (m.), in inglese *emperor*, in spagnolo *emperador* (m.). In tedesco invece si usa *Kaiser* (m.) derivato da *Caesar*, il titolo che abitualmente gli imperatori assumevano.





## 4.6 Cesare in Gallia si scontra con gli Elvezi

Nel I libro del *De bello Gallico* Cesare racconta anzitutto gli scontri con gli Elvezi che, spinti dall'ambizione del loro principe Orgetorìge, migrano dalla loro regione. Attraversato il territorio dei Sèquani, gli Elvezi attaccano la retroguardia dell'esercito romano che si avvicinava a Bibratte, capitale degli Edui, per rifornirsi. E proprio a Bibratte avviene nel 58 a.C. lo scontro decisivo tra Romani ed Elvezi che si conclude con la sconfitta di questi ultimi e la loro resa.

### 4.6.1 La dura battaglia a Bibratte e l'inseguimento dei nemici

Ita ancipiti proelio diu atque acriter pugnatum est<sup>1</sup>. Diutius cum sustinēre nostrorum impetus non possent, altēri, ut coepērant, in montem se recepērent, altēri<sup>2</sup> ad impedimenta et carros suos se contulērunt. Nam hoc toto proelio, cum ab hora septima ad vesperum<sup>3</sup> pugnatum sit, adversum hostem vidēre nemo potuit. Ad multam noctem etiam ad impedimenta pugnatum est, propterea quod pro vallo carros obiecerant et e loco superiore in nostros venientes tela coiciebant et nonnulli inter carros rotasque mataras ac tragulas subiciebant nostrosque vulnerabant. Cum diu pugnatum esset, nostri impedimenta castraque cepērent. Ibi Orgetorigis filia atque unus e filiis captus est. Ex eo proelio circiter hominum milia CXXX superfuērunt eaque tota nocte continenter iērunt. Nullam partem noctis itinere intermisso, in fines Lingonum die quarto pervenērunt, cum et propter vulnera militum et propter sepulturam occisorum nostri triduum morati<sup>4</sup>, eos sequi<sup>5</sup> non potuissent. Caesar ad Lingonas litteras nuntiosque misit monens ne frumento neve alia re Helvetios iuarent. Ipse triduo intermisso cum omnibus copiis eos sequi<sup>5</sup> coepit.

(da Cesare)

1. **pugnatum est**: ricorda che la 3<sup>a</sup> persona singolare nella forma passiva (al genere neutro per i tempi composti) esprime l'impersonale.

2. Osserva la correlazione *altēri* (gli Elvezi) ... *altēri* (Boi e Tulingi).

3. **ab hora septima ad vesperum**: «dalle ore tredici al tramonto».

4. **morati**: participio perfetto del verbo deponente *moror* = «avendo indugiato».

5. **sequi**: infinito presente del verbo deponente *sequor* = «inseguire».

### 4.6.2 La resa degli Elvezi

Helvetii, omnium rerum inopia adducti, legatos de deditioe ad eum miserunt. Qui<sup>1</sup> cum eum in itinere convenissent seque ad pedes proiecissent suppliciterque flentes pacem petissent atque eos in eo loco, quo<sup>2</sup> tum essent, suum adventum expectare iussisset, paruērunt. Eo postquam Caesar pervenit, obsides, arma, servos, qui ad eos perfugissent, poposcit.

(da Cesare)

1. **Qui**: nesso relativo (= *ii*).

2. **in eo loco, quo ... essent**: «nel luogo in cui si trovavano». *Eo* anticipa *quo*.

#### ANALISI

#### del testo

Rispondi dopo aver tradotto le due versioni.

1. Degli Elvezi quanti sono sopravvissuti alla battaglia?
2. Perché i Romani non inseguono per tre giorni i nemici?
3. Che cosa chiede Cesare per accettare la resa?



Statua di Cesare in abiti militari.



## Dux

**SIGNIFICATO** ● Il termine *dux, ducis* (m.) significa genericamente «guida» (*duco* = «condurre»). Può indicare in senso buono o cattivo il «capo», e più precisamente «comandante, condottiero, duce».

**SINONIMI** ● Nel valore generico di guida *ductor, oris* (m.); *rector, oris* (m.), di animali o navi; *gubernator, oris* (m.) di navi. Nel valore più specifico di capo *caput, itis* (n.); *princeps, ipis* (m.).

**ESITO ITALIANO** ● Il termine ha avuto fortuna in italiano: è presente per esempio in «duce», «duca» (derivato dal latino, ma attraverso la mediazione di un prestito bizantino), «ducale», «doge» (che deriva da *ducem*) e aggettivi derivati.

**NELLE PRINCIPALI LINGUE EUROPEE** ● Generalmente l'idea del comando non è espressa mediante la radice di *duco*, se si fa l'eccezione dello spagnolo che accanto a *guia* (cfr. l'it. «guida») mantiene *conductor*. Viene invece impiegata una forma derivata dall'aggettivo *generalis* in origine aggiunto a titoli di carica o grado. Abbiamo così il francese *général* (m.), l'inglese e lo spagnolo *general* (m.), il tedesco *General* (m.). Curioso il caso dell'inglese che mantiene *dux* in due livelli linguistici opposti: come termine tecnico della storia romana e nel gergo scolastico ad indicare – con un po' d'ironia – il primo della classe.

## 4.7 Lo scontro contro i Germani

Ariovisto, re degli Svevi, in seguito alla sconfitta degli Elvezi, rifiutò di incontrare Cesare e si preparò a scontrarsi con i Romani. In questi capitoli iniziali del *De bello Gallico* si narra come Ariovisto attaccò il minore dei due accampamenti in cui Cesare aveva diviso le sue legioni. Alla fine Ariovisto fu sconfitto da Cesare nel 58 a.C. ma riuscì a fuggire, mentre i Germani vennero massacrati dalla cavalleria Romana.

### 4.7.1 Il primo scontro con Ariovisto

Proximo die instituto suo<sup>1</sup> Caesar ex castris utrisque copias suas eduxit paulumque a maioribus castris progressus<sup>2</sup> aciem instruxit hostibusque proelii potestatem fecit. Ubi ne tum quidem eos prodire intellexit, circiter meridiem exercitum in castra reduxit. Tum demum Ariovistus partem suarum copiarum, ut castra minora oppugnaret, misit. Acriter utrimque usque ad vesperum pugnatum est. Solis occasu suas copias Ariovistus, multis et inlatis et acceptis vulneribus, in castra reduxit. Cum ex captivis quaereret Caesar, quamobrem Ariovistus proelio non decertaret, hanc reperiebat causam, quod<sup>3</sup> apud Germanos ea consuetudo esset, ut<sup>4</sup> matres familiae eorum sortibus vaticinationibusque declararent, utrum proelium committi ex usu esset necne; eas ita dicere<sup>5</sup>: non esse fas Germanos superare, si ante novam lunam proelio contendissent.

(da Cesare)

**1. instituto suo:** «secondo il suo solito».

**2. progressus:** participio perfetto del verbo deponente *progredior*: «essendo avanzato».

**3. quod ... esset:** «il fatto che ... vi era».

**4. ut ... declararent:** «che ... sta-

bilivano». *Ut* introduce una frase di natura epesegetica, cioè spiega *ea consuetudo*. Osserva poi che Cesare utilizza il genitivo *familiae* e non *familias* nell'espressione *matres familiae*. Secondo Cesare infatti nelle lingue deve prevalere l'analogia, la regolarità (in questo caso

tutti i genitivi della I declinazione devono essere in *-ae*).

**5. eas ita dicere:** «(i prigionieri riferivano) che...». In questo periodo c'è un discorso indiretto (*oratio obliqua*), cioè si sottintende un verbo di dire e si esprime il discorso con un'infinitiva.

### RESPONDE

latine

1. *Quid agit Caesar instituto suo?*
2. *Quid facit Caesar circiter meridiem et Ariovistus paulo post?*
3. *Cur Germani non pugnant antea?*



## 4.7.2 Lo scenario della battaglia

1. **qua**: aggettivo indefinito.  
2. **passis manibus**: «con le mani protese».

Postridie eius diei Caesar praesidium utrisque castris, quod satis esse putabat, reliquit, omnes alarios in conspectu hostium pro castris minoribus constituit; nam multitudo militum legionariorum pro hostium numero minus valebat. Ipse, triplici instructa acie, usque ad castra hostium accessit. Tum demum necessario Germani suas copias castris eduxerunt generatimque constituērunt paribusque intervallis Harudes, Marcomanos, Tribocos, Vangiones, Nemetes, Sedusios, Suebos. Germani omnem aciem suam raediis et carris circumdedērunt, ne qua<sup>1</sup> spes in fuga relinqueretur. Eo mulieres imposuerunt, quae passis manibus<sup>2</sup> flentes milites implorabant, ne se in servitutem Romanis tradērent. (da Cesare)

## RESPONDE

latine

1. *Utrum est maior an minor multitudo militum Romanorum quam Germanorum?*
2. *Quomodo Germani constituērunt copias suas?*
3. *Quid faciunt Germani ante pugnam ne salutis spem in fuga petant?*
4. *Cur apud campum Germanorum muliēres manent?*

## 4.7.3 Lo scontro violento e la sconfitta dei Germani

Caesar singulis legionibus singulos legatos et quaestorem praefecit, uti<sup>1</sup> eos testes suae quisque virtutis haberet. Ipse a dextro cornu, quod eam partem minime firmam hostium esse animadvertērat<sup>2</sup>, proelium commisit. Ita nostri acriter in hostes, signo dato, impetum fecērunt. Relictis pilis comminus gladiis pugnatum est. At Germani celeriter ex consuetudine sua, phalange facta, impetus gladiatorum excepērunt. Postea complures nostri milites in phalangem insiluērunt et scuta manibus revellērunt et desuper vulneravērunt. Cum hostium acies a sinistro cornu pulsa atque in fugam coniecta esset, a dextro cornu vehementer multitudo suorum nostram aciem premebant. Id cum animadvertisset Publius Crassus adulescens, qui equitatu praerat, quod expeditior erat quam ii, qui inter aciem erant, tertiam aciem laborantibus nostris subsidio<sup>3</sup> misit. Ita proelium restitutum est, atque omnes hostes terga vertērunt neque prius fugere destitērunt, quam ad flumen Rhenum pervenērunt. Ibi perpauci aut viribus confisi tranare contendērunt aut, lintribus inventis, sibi salutem repperērunt. In his fuit Ariovistus qui, cum naviculam deligatam ad ripam invenisset, ea profugit; reliquos omnes equitatu consecuti<sup>4</sup>, nostri interfecērunt. (da Cesare)

1. **uti** = *ut*.2. **quod ... animadvertērat**: costruisci *quod animadvertērat eam partem hostium esse minime firmam*.3. **subsidio**: «in aiuto». Si tratta di un dativo di fine che in unione con un dativo di vantaggio (*laborantibus nostris*) forma il costrutto chiamato doppio dativo.4. **consecuti**: participio perfetto del verbo deponente *consequor*: «avendo raggiunto».

## RESPONDE

latine

1. *Ubi Caesar pugnam commisit? Cur?*
2. *Quis est Publius Crassus?*
3. *Quid agit Ariovistus post proelium?*
4. *Num reliqui Germani superfuērunt?*

## SCRIBE

latine

Prova a riassumere brevemente in latino i contenuti fondamentali delle tre versioni (7.1, 7.2, 7.3) che trattano dello scontro coi Germani. Può essere utile rielaborare delle frasi che hai già composto per l'esercizio *responde latine*. Ricorda che nel riassunto non si possono usare i discorsi diretti e la narrazione è alla 3<sup>a</sup> persona.



# Religio

## MATERIALI DI LAVORO B

Percorsi 21-24

1

## Il mondo romano: il «senso religioso»

Come in ogni civiltà e in ogni tempo, la dimensione religiosa (*religio*) ha avuto grande importanza anche nella vita dell'antica Roma. Numerosissimi sono i reperti archeologici e i testi letterari che testimoniano la riverenza (*pietas*) che i Romani hanno sempre avuto nei confronti del divino.

### 1.1 *Numina et dei* – Numi e dèi

Con il termine *religio* i Romani intendevano, più che la religione nel senso moderno del termine, il «senso religioso», distinto dalla *superstitio* («superstizione»).

La *religio* romana si presenta all'inizio sotto forma di animismo: si pensava cioè che in ogni realtà fossero presenti dei *numina* («potenze, forze divine») e che essi sovrintendessero alle varie attività. Era dunque necessario propiziarsi questi *numina* con opportuni riti per potere svolgere con successo ogni cosa. Queste potenze divine, in un primo tempo immaginate come personificazioni astratte, in seguito furono concepite come antropomorfe (cioè di forma umana) e distinte per importanza.

I primi *dei* (o *dii* o *di*, «dèi, divinità») del mondo latino erano legati alle occupazioni principali di quelle popolazioni, cioè l'agricoltura e la vita attorno al focolare domestico. Per questo troviamo tutta una serie di divinità legate al mondo agricolo come *Saturnus* («Saturno»), protettore della semina (il nome *Saturnus* infatti è riconducibile alla radice del verbo *serere* che significa «seminare»); *Faunus* («Fauno»), protettore dei boschi (il nome *Faunus* è infatti riconducibile alla radice del verbo *favere* che significa «favorire»); *Ops* («Opi»), la dea della fertilità e dell'abbondanza (nel nome *Ops* è ben visibile la radice \**op-* che indica l'idea di raccolto e di abbondanza); e così via. E sempre per il medesimo motivo troviamo varie divinità in stretta connessione con la vita familiare come i *Lares* («Lari»), spiriti buoni che aleggiavano intorno alla casa per difenderla, i *Penates* («Penati», propriamente «dèi della dispensa», che in latino si diceva *penus*) che dovevano provvedere ai bisogni quotidiani della famiglia, i *Manes* («Mani», propriamente «buoni»), le anime dei morti che erano considerate come esseri puri che rendevano santo il luogo dove il defunto era sepolto.

#### 1.1.1 L'età regia

La tradizione ci consegna il nome del re Numa Pompilio come colui che ha dato una prima sistemazione al complesso mondo divino e alle pratiche religiose. Da allora l'intervento dello stato nell'ambito religioso è stato sempre più significativo. Per esempio, quando in seguito ai contatti con le altre popolazioni, come Etruschi e Greci, a Roma vennero introdotte altre divinità, lo stato creò uno speciale collegio di sacerdoti,



quello dei *decemviri sacris faciundis* («decemviri per il culto»), per soprintendere appunto all'introduzione di nuovi dèi e per regolare e codificare i nuovi riti. Così avvenne per esempio al tempo del re Tarquinio cui si attribuisce l'acquisto dei *Libri Sybillini*, cioè di quei libri che si diceva contenessero gli oracoli della Sibilla (vale a dire «profetessa») di Cuma, una città della Magna Grecia.

La religione romana, prima del contatto con quella greca, mancava di una mitologia. Con l'assimilazione delle due religioni invece i Romani assegnarono alle proprie divinità le caratteristiche delle corrispondenti greche con i relativi miti.

Anticamente i Romani non veneravano gli dèi (ad eccezione di Vesta) in *templa* («templi rettangolari») o in *aedes* («templi circolari»), ma si limitavano ad adorarli in qualche *lucus* («bosco sacro») o *fanum* (luogo aperto consacrato)<sup>1</sup>.

1. Vedi paragrafo 1.2.

### 1.1.2 L'età repubblicana

All'inizio dell'età repubblicana, attorno al V secolo a.C., i Romani distinguevano le divinità in *di indigetes* («dèi originari del paese») ed in *di novensiles* («dèi accolti da poco», in quanto stranieri).

Tra gli *indigetes* non si può non ricordare *Iuppiter* («Giove»), propriamente «padre, signore del cielo luminoso» (da *Iou-pater*, ove *pater* > *piter* e *Iou-* richiama una radice indoeuropea che indica il «cielo luminoso»); *Mars* («Marte»), antico dio della vegetazione (basta pensare al mese di marzo, dedicato a Marte, in cui la natura si risveglia e in cui avvenivano riti dedicati alla purificazione dei campi) che solo più tardi divenne dio della guerra e padre di Romolo; *Quirinus* («Quirinus») – il cui nome, derivato

da *quiris* che significa «lancia», sottolinea la sua funzione di protettore –, che verrà identificato con Romolo. *Iuppiter*, *Mars* e *Quirinus* furono nell'antica Roma una triade divina, cioè la riunione dei tre dèi più importanti della città, tanto da avere un sacerdote addetto al proprio culto scelto tra i patrizi: il *flamen Diālis* (sacerdote del culto di Giove), il *flamen Martialis* (sacerdote del culto di Marte) ed il *flamen Quirinalis* (sacerdote del culto di Quirino).

Accanto a questa, Roma aveva una seconda triade, la cosiddetta «Triade Capitolina» formata da *Iuppiter* («Giove»), sua moglie *Iuno* («Giunone») e sua figlia *Minerva* («Minerva»). Questa triade proteggeva particolarmente lo stato romano insieme a *Vesta* («Vesta»), la dea del focolare domestico e dello stato.

Col tempo a Roma furono accolti anche molti dèi stranieri (*di novensiles*), sempre dopo essere stati accettati dai *decemviri sacris faciundis*: si possono per esempio ricordare *Apollo* («Apollo»), *Ceres* («Cerere», la Demetra dei Greci), *Mercurius* («Mercurio», l'Hermes dei Greci) e così via. È importante osservare che tutti i templi dedicati a questi *di novensiles* si trovavano fuori del *pomoerium* («pomerio»), cioè fuori del recinto sacro della città. Non tutti i culti stranieri furono accolti: famosa è la messa al bando del culto di Bacco mediante il *senatus consultum de Bacchanalibus* («decreto del senato sui bacchanali») del 186 a.C. e l'espulsione degli astrologi orientali nel 139 a.C. La religione romana, infatti, pur nata in ambito familiare e domestico, ha assunto sempre più un carattere politico. Proprio per questo i

*Demetra seduta*,  
da Ariccia,  
III-II secolo a.C.,  
terracotta,  
altezza cm 90.  
Roma, Museo  
Nazionale  
Romano, Palazzo  
Altemps.







Romani, che si sono dimostrati tutto sommato tolleranti nei confronti delle altre religioni, romanizzandone le divinità, si sono opposti con fermezza quando hanno considerato che culti stranieri potessero sconvolgere l'ordine politico-religioso.

L'accettazione di altre divinità, poi, non è da intendere come un generico sincretismo religioso, vale a dire una mescolanza di tanti elementi di religioni diverse: alla base, infatti, c'è il concetto di *pax deorum*, cioè un accordo con tutti gli dèi, affinché nessuno sia ostile allo stato e quindi al cittadino romano.

A causa dei sempre più frequenti contatti con l'Oriente, in particolare a partire dal I secolo a.C., a Roma si diffusero sempre maggiormente i culti orientali, appoggiati anche da capi di stato (Silla per esempio). Questo fattore, unito al diffondersi di filosofie che mettevano in dubbio se non l'esistenza degli dèi almeno la loro incidenza nella vita degli uomini, mise in crisi, in particolare per le classi più elevate, la religione tradizionale romana ed il suo formalismo rituale.

### 1.1.3 L'età imperiale

La crisi della religione tradizionale, cominciata alla fine dell'età repubblicana, si fece sempre più viva a partire dal I secolo d.C. Infatti è a quest'epoca che cominciarono ad affermarsi i culti orientali (in particolare di Iside, di Mitra) e soprattutto il cristianesimo. Il successo di queste religioni è dovuto all'attesa di salvezza personale che caratterizzava il periodo e alla possibilità di un rapporto personale tra il fedele e la divinità. Come si è visto questo tipo di relazione col divino era al di fuori della mentalità romana, ed è stato proprio questo a provocare spesso l'incapacità di comprendere le nuove religioni, in particolare il cristianesimo.

## 1.2 *Loca sacra* – Luoghi sacri

I Romani potevano definire *sacer* («sacro», propriamente «separato») tutto ciò che apparteneva agli dèi, tanto i luoghi quanto gli oggetti. Era invece *sanctus* («santo, sacro», propriamente «sancito») ciò che era divenuto sacro in virtù di una legge, *religiosus* («sacro»), ciò che è sacro per natura come un sepolcro, un luogo colpito da un fulmine o da qualche altro segno divino.

I luoghi di culto dei Romani, comunque fossero divenuti *loca sacra* («luoghi sacri»), variarono a seconda delle età. Anticamente un luogo sacro era detto *fanum* («luogo consacrato agli dèi», da cui l'italiano «profano» cioè davanti al *fanum*): per avere un *fanum* non era necessario che ci fossero delle costruzioni ma bastava che ci fosse un terreno contrassegnato da confini e destinato al culto pubblico.

Analogamente avveniva per il *lucus*, cioè un «bosco sacro» riservato a una divinità.

Anche il *templum* («tempio» vedi anche la scheda a pag. 77) originariamente era un terreno sacro, cioè separato dal resto della terra ma doveva essere di forma quadrata o rettangolare e orientato secondo i punti cardinali. Quando su questo terreno furono erette delle costruzioni, queste dovevano rispecchiare lo stesso orientamento.

Per *aedes*, invece, si intendeva già una costruzione sacra, un tempio insomma, che aveva però pianta circolare.

## 1.3 *Colère deos* – Venerare gli dèi

Nella religione romana era possibile *colère deos* («venerare gli dèi») mediante *preces* («preghiere») che il fedele rivolgeva alle varie divinità, mediante un *sacrificium* («sacrificio»), oppure mediante *divinatio* («divinazione»), cioè l'interpretazione di segni divini.

A differenza delle popolazioni orientali, i Romani non pregavano in ginocchio ma in piedi elevando le mani con le palme aperte e velandosi il capo con un lembo della toga. La preghiera era detta generalmente *supplicatio* («supplicazione, preghiera») e poteva essere sia individuale che pubblica. Ci si rivolgeva agli dèi non solo per chiedere favori ma anche per ringraziarli di avvenimenti lieti. Generalmente alla *supplicatio* si univa un *sacrificium* («sacrificio»). Esso consisteva nell'offerta agli dèi di primizie o di animali scelti; questi ultimi erano detti *hostiae* («vittime»), se si trattava di bestiame minuto, *victimae* («vittime»), se invece si trattava di un grosso capo. Durante il sacrificio veniva sparsa sulla testa della *victima* una miscela formata da farro pestato e sale, la cosiddetta *mola salsa* (da cui deriva il verbo *immolare*, cioè «sacrificare»). Quindi l'animale veniva ucciso e le sue *exta* («viscere») offerte agli dèi, mentre ciò che rimaneva veniva consumato nel banchetto sacrificale.

I Romani ammettevano anche il *sacrificium* della propria vita offerta in voto agli dèi per ottenere il successo in qualche impresa: si tratta della pratica della *devotio* (il votarsi agli dèi). Alla *devotio* i Romani ricorrevano specialmente in momenti di particolare pericolo, come durante una battaglia, consacrando la propria vita alla divinità, divenendo cioè *devōti* (da cui deriva l'italiano «devoti»).

I Romani, come si è detto hanno sempre creduto alla presenza della divinità in ogni aspetto della vita dell'uomo. Da qui nasceva il convincimento di poterne scoprire la volontà predicando il futuro (*divinatio*). Si credeva infatti che gli dèi ricorressero a segni, detti *auspicia* («auspici») oppure *omīna* («presagi»), come il volo di uccelli o il verificarsi di fulmini, tuoni o altri *prodigia* («prodigi, eventi portentosi»), per manifestare agli uomini le loro intenzioni. I Romani formularono quindi un insieme di regole per l'*augurium*, vale a dire l'osservazione e l'interpretazione degli *auspicia*<sup>2</sup>.

2. Il termine *auspicium* deriva da *aves* e *aspicere*, cioè «osservare gli uccelli».

## 1.4 Sacerdotes – I sacerdoti

A Roma le cerimonie erano presiedute da *sacerdotes* («sacerdoti») o *ministri* («ministri del culto, sacerdoti») come i già ricordati *decemviri sacris faciundis* che decidevano sull'introduzione di nuovi culti oppure come i *flamines* («flamini», sacerdoti addetti al culto di una particolare divinità).

Molto importanti erano poi alcuni collegi di sacerdoti: anzitutto i *pontifices* («pontefici») che originariamente sorvegliarono la costruzione e la manutenzione del ponte Sublicio (*pontifex* deriva infatti da *pontem facere*, vale a dire «costruire un ponte»), l'unico collegamento, se si eccettuano ovviamente le imbarcazioni, tra la riva sinistra del Tevere a quella destra. A Roma il *pontifex maximus* («pontefice massimo») dirigeva tutto ciò che era legato alla religione e quindi si può dire che era il «capo» della religione romana<sup>3</sup>.

Gli *augures* («auguri») invece dovevano interpretare la volontà divina attraverso l'osservazione di *auspicia* («auspici»).

Anche gli *haruspices* («aruspici») dovevano interpretare la volontà divina, ma dovevano farlo mediante l'osservazione delle viscere (*exta*) degli animali sacrificati. Come si è detto, i Romani non avevano inventato l'*haruspicina* («l'arte degli aruspici»), ma l'avevano appresa dagli Etruschi.

Meritano almeno una menzione i *patres arvales* («arvali»), legati all'agricoltura (gli *arva* sono i campi) e i *fetiāles* o *feciāles* («feziali») che fungevano da diplomatici, rappresentando il popolo romano nei rapporti con le altre genti, specialmente in caso di dichiarazione di guerra o di trattato di alleanza.

A ulteriore conferma del carattere essenzialmente politico della religione romana, è interessante notare che i sacerdoti romani erano cittadini che, per un periodo o per tutta la vita, venivano eletti per compiere le cerimonie prescritte.

3. È interessante notare che nella terminologia cristiana il capo della chiesa, il Papa, è detto anche pontefice.



## 2

## Lessico, fraseologia, dialoghi

## 2.1 Venerazione e preghiera

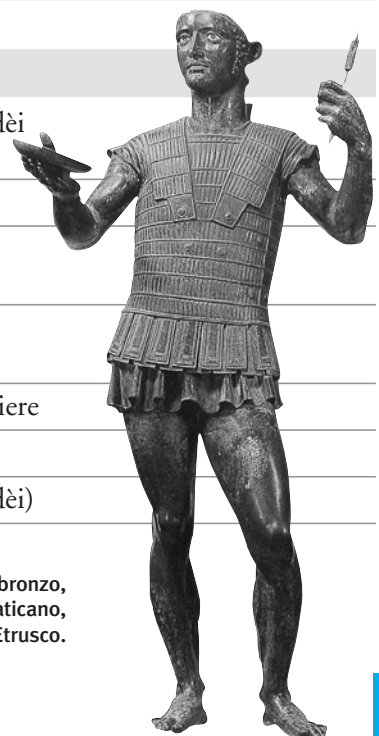
## LESSICO

<i>aedes, is (aedis, is)</i> (f.)	tempio
<i>deus, i</i> (m.)	dio
<i>divus, a, um</i>	divino
<i>fanum, i</i> (n.)	luogo consacrato agli dèi, santuario, tempio (propriamente terreno contrassegnato da confini e destinato al culto pubblico)
<i>fatum, i</i> (n.)	fato, destino
<i>fortuna, ae</i> (f.)	fortuna, sorte
<i>lucus, i</i> (m.)	bosco sacro
<i>numen, numīnis</i> (f.)	potenza divina, volontà divina, divinità, nume
<i>prex, precis</i> (f.)	preghiera
<i>sacer, sacra, sacrum</i>	sacro
<i>sacra, orum</i> (n.)	cerimonie religiose
<i>sacrum, i</i> (n.)	cerimonia sacra
<i>sors, sortis</i> (f.)	sorte
<i>supplicatio, supplicationis</i> (f.)	supplicazione, preghiera
<i>templum, i</i> (n.)	tempio
<i>votum, i</i> (n.)	voto

## FRASEOLOGIA

<i>colo, is, colui, cultum, ěre</i>	venerare (detto di dèi e uomini)
<i>consĕcro, as, avi, atum, are</i>	consacrare
<i>dis preces adhibeo, es, adhibui, adhibitum, ěre</i>	rivolgere preghiere agli dèi
<i>pietas erga deos</i>	rispetto, devozione verso gli dèi
<i>precor, aris, atus sum, ari</i>	chiedere con preghiere
<i>sacris intersum, es, fui, esse</i>	assistere al culto
<i>venĕror, aris, atus sum, ari</i>	venerare (detto di dèi)

Marte di Todi, fine del V secolo a.C., bronzo, altezza cm 142. Città del Vaticano, Museo Gregoriano Etrusco.





## Colo

**SIGNIFICATO** ● Già a partire dall'età antica il verbo *colere* è attestato con il duplice significato di «abitare» e «coltivare», fatto che si può spiegare secondo un principio di consequenzialità (in un'economia agraria si coltiva innanzitutto il luogo che si abita). Al significato di «venerare» si arrivò poi attraverso un ulteriore passaggio all'interno della sfera del divino. *Colere* detto di un dio significa infatti che egli «abita» in un luogo, ma anche che lo «protegge», cioè «si prende cura» di esso nel modo che gli è proprio; se *colere* viene invece detto di un uomo a proposito di una divinità, il verbo assume conseguentemente il significato di «venerare», azione che esprime la sola «cura» che può essere esercitata da un essere umano nei confronti della divinità. Si ricorda infine il valore traslato di «coltivare» che può valere come «curare, praticare». Gli stessi significati si ritrovano nei sostantivi derivati dalla radice, come *cultor*, colui che esercita l'azione del *colere* e che pertanto può essere «abitante», «coltivatore», ma anche «cultore, amante» e «veneratore»; *cultus*, che rappresenta il risultato del *colere* e significa «coltivazione», «cura», ma anche «educazione», «adorazione, culto».

**SINONIMI** ● *Veneror* «venero»; *precor* «prego» alla cui radice si lega anche il sostantivo, per lo più usato al plurale, *prex, precis*, «preghiera».

**ESITO ITALIANO** ● Nell'italiano non abbiamo un verbo derivante da questa radice che mantenga il significato di «adorare, venerare»; alla radice di *colo* possiamo invece far risalire «coltivare» che ha però ben altro significato. Al lessico religioso appartengono senza dubbio «culto», «cultore», al lessico dotto «cultura»; mentre legati all'ambito dell'agricoltura (sostantivo di uguale derivazione) sono «cultura», «coltivazione» e «coltivatore».

**NELLE PRINCIPALI LINGUE EUROPEE** ● Anche nelle principali lingue europee, come in italiano, per esprimere il culto nei confronti degli dèi si utilizzano verbi derivati dal latino *veneror* (francese *vénéraler*, inglese *to venerate*, spagnolo *venerar*, tedesco *verehren*) accanto ad altri sinonimi; a livello verbale la radice di *colo* si specializza semmai nel senso di «coltivare» (ad esempio nel francese *cultiver*). Rimane invece viva in tutte le lingue la presenza di *cultus* come «pratica religiosa», sostantivo che rimane ovunque pressoché invariato: in francese *culte*, inglese *cult*, spagnolo *culto*, tedesco *Kult* o *Kultus*.

## DIALOGUS

## De pietate 1

Paulus et Marcus in Foro Romano ambulabant. Lucius, Pauli avus, eos comitabat. Dum ambulant, Capitolium vident et in eo magnum aedificium. Tum Paulus quaerit:

**PAULUS:** Luci, quid est quod videmus?

**LUCIUS:** Illud est templum Iovi, Iunoni et Minervae dicatum.

**PAULUS:** Quid est templum?

**LUCIUS:** Templum est aedificium deis deabusque dicatum. Aedificium, quod vides, Iovi, Iunoni et Minervae dicatum est. Antiquis temporibus, Romani templa non aedificabant; nam in fano vel in luco deos colebant.

**MARCUS:** Quid est fanum?

**PAULUS:** Quid est lucus?

**LUCIUS:** Audite, pueri: fanum est locus dis secretus; lucus autem silva sacra. In fano et in luco antiqui Romani numina colebant.

**PAULUS:** Quid est numen?

**LUCIUS:** Numen est deorum vis ac potestas.

**MARCUS:** Luci, Romani etiam alio loco colere deos poterant?

**LUCIUS:** Marce, antiqui Romani etiam in aede deos colebant. Nos quoque in aede deos possumus colere. Nam quod vides (indicat Vestae aedem) aedes Vestae dicata est. Aedes, sicut vides, aedificium dis dicatum sed rotundum. Adtendite, pueri! Sicut videtis, hic multa templa sunt. Romanis enim pietas erga deos semper fuit. Ideo semper deos coluerunt, dis preces adhibuerunt et deorum simulacra venerati sunt.



■ Completa le parti mancanti tenendo conto del *dialogus* e traduci.

1. *Quid vident Paulus, Marcus et Lucius, dum in Foro Romano ambulat?* Paulus, Marcus et Lucius ..... vident.
2. *Quid est templum?* Templum est .....
3. *Cui dicatum est aedificium quod vident?* Aedificium ..... dicatum est.
4. *Ubi Romani deos colebant?* Romani in ....., in ....., et in ..... deos colebant.
5. *Quid est numen?* Numen est .....

## 2.2 Il sacerdote e il sacrificio

### LESSICO

<i>ara, ae</i> (f.)	altare
<i>devotio, devotionis</i> (f.)	il votarsi ad una divinità
<i>flamen, flaminis</i> (m.)	sacerdote romano addetto al culto di una particolare divinità ( <i>flamen Dialis</i> di Giove, <i>Martialis</i> di Marte, <i>Quirinalis</i> di Quirino)
<i>hostia, ae</i> (f.)	vittima (bestiame minuto utilizzato per sacrifici)
<i>pontifex, pontificis</i> (m.)	pontefice
<i>res (rerum) divinae</i> (f. plur.)	sacrificio
<i>sacerdos, sacerdotis</i> (m. f.)	sacerdote, sacerdotessa
<i>sacrificium, i</i> (n.)	sacrificio
<i>sacrum, i</i> (n.)	sacrificio
<i>suovetaurilia, suovetaurilium</i> (n.)	sacrificio solenne in cui venivano sgozzati un maiale, una pecora e un toro.
<i>victima, ae</i> (f.)	vittima (grosso capo di bestiame utilizzato per sacrifici)

### FRASEOLOGIA

<i>deveo, es, devovi, devōtum, ēre</i>	offrire in voto, votare, consacrare
<i>immōlo, as, avi, atum, are</i>	sacrificare, immolare
<i>hostias maiores (maximas) immolare</i>	immolare animali adulti
<i>hostias lactentes immolare</i>	immolare animali lattanti
<i>lustrō, as, avi, atum, are</i>	purificare



<i>macto, as, avi, atum, are</i>	sacrificare, immolare
<i>operam dare + dativo</i>	occuparsi di
<i>sacra facere</i>	svolgere cerimonie religiose
<i>sacrificare</i>	sacrificare, immolare

### Sacer, sacerdos, sacrificium

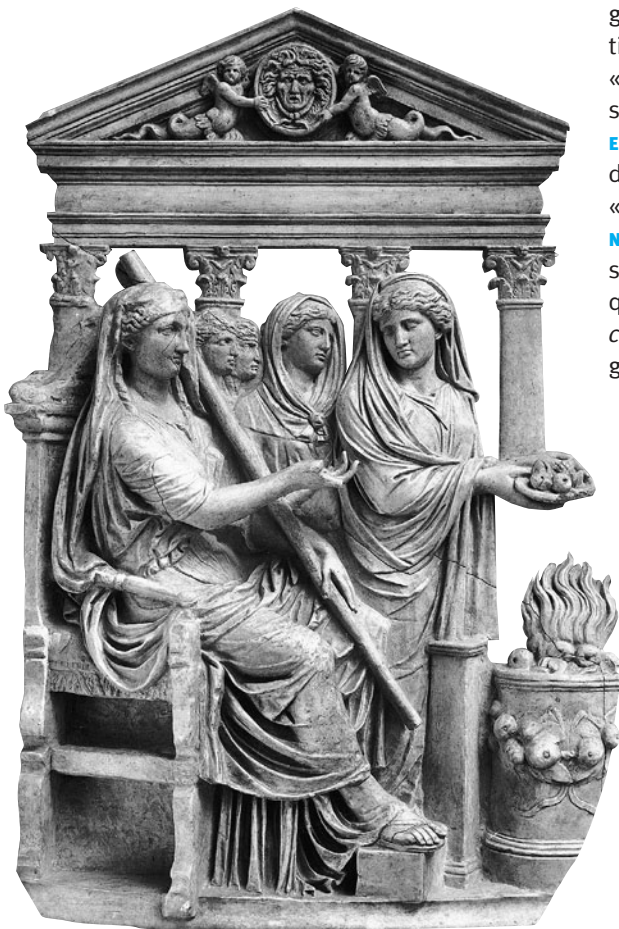
**SIGNIFICATO** ● *Sacer* indica ciò che appartiene alla divinità a causa dell'iniziativa umana, come un luogo, un oggetto divenuti sacri; si contrappone a *religiosus*, che designa ciò che la divinità si prende di propria iniziativa (ad esempio un luogo colpito da un fulmine). *Sacer* si contrappone anche a *sanctus*, propriamente «sancito, ratificato», come una legge, un trattato, che

è passato a significare «separato dalla realtà umana» e quindi «inviolabile» e infine «santo». C'è poi il sostantivo derivato *sacerdos*, «colui che esercita il culto» nell'ambito del *sacrum*, compiendo il *sacrificium*, ovvero l'offerta agli dèi di qualcosa che è già divenuto «sacro».

**CONTRARI** ● È interessante notare come sia impossibile in latino la negazione totale di *sacer*; anche *profanus* infatti, che potrebbe sembrare il suo contrario, significa invece (come risulta dall'analisi degli elementi costitutivi *pro* «davanti» e *fanum* «luogo sacro») «anteriore o esterno al sacro», indica cioè che non è sacro ma che potrebbe essere consacrato.

**ESITO ITALIANO** ● Molte sono le parole italiane derivate dalla radice di *sacer*: dall'aggettivo «sacro» al verbo «consacrare» al sostantivo «sacerdote».

**NELLE PRINCIPALI LIGUE EUROPEE** ● Ad eccezione del tedesco, le tre principali lingue europee mantengono viva questa radice: abbiamo così in francese l'aggettivo *sacre*, il verbo *sacrifier* e il sostantivo *sacerdoce*, in inglese l'aggettivo *sacred*, il verbo *to sacrifice* e il sostantivo *sacerdotalism*, in spagnolo l'aggettivo *sacro*, il verbo *sacrificar* e il sostantivo *sacerdote*. Si noti però che italiano, francese, inglese e tedesco utilizzano concordemente per designare il sacerdote del culto cristiano derivati del nome greco *πρεσβύτερος* [*presbýteros*]: oltre al francese *pêtre*, all'inglese *priest* e al tedesco *Priester* si ha anche l'italiano «prete».



Bassorilievo romano, raffigurante un sacrificio a Vesta. Villa Albani, Roma.



## DIALOGUS

## De pietate 2

Paulus et Marcus et Lucius, dum in Foro Romano ambulant, sacerdotes vident. Sacerdos est vir (vel mulier) qui operam rebus divinis dat. Paulus cum sacerdotibus etiam animalia videt.

**PAULUS:** Luci, cur sacerdotes suem, ovem et taurum trahunt?

**LUCIUS:** Paule, omnia vidisti! Sacerdotes suem, ovem et taurum trahunt ad sacrificium. Ii enim apud deorum aram animalia ducunt; postea suem, ovem et taurum in ara immolant, idest (*cioè*) sacrificant. Id sacrificium suovetaurilia dicitur, quia sus, ovis et taurus sacrificantur.

**MARCUS:** In sacrificio semper sus, ovis et taurum immolantur?

**LUCIUS:** Erravisti, dilecte Marcel! Sacrificium est dis victimas vel hostias donare. Vicima et hostia non solum sus, ovis et taurum sunt, sed etiam alia animalia. Interdum Romani non solum animalia sed etiam primitias dis deabusque donant.

**PAULUS:** A patre meo audivi esse nationes quae etiam homines immolant. Dic, Luci! Utrum verum est an non?

**LUCIUS:** Verum est. Galli enim homines immolant sed soli non sunt: nam multi populi ut (*come*) victimas homines immolant. Praeterea Galli, cum proelio dimicare constituerunt, ea quae bello cepērunt, devōvent.

**MARCUS:** Quid est devovēre?

**LUCIUS:** Devovēre est dis aliquid promittēre. Galli si in proeliis et in periculis sunt, aut pro victimis homines immolant aut vovent se immolatos esse homines. Etiam Romani in periculis vel in proeliis devōvent aliquid vel se ipsos. Romani qui se devovērunt «devōti» appellantur.

■ Completa le parti mancanti tenendo conto del *dialogus* e traduci.

1. Quid Paulus cum sacerdotibus videt? Paulus ..... videt.
2. Quid est sacrificium? Sacrificium ..... est.
3. Suovetaurilia sacrificium ..... est
4. Quando Galli devōvent? Galli devovent cum .....
5. Galli ut victimas etiam ..... sacrificant.
6. Quis devotus appellatur? Devotus .....

## 2.3 La divinazione e l'aruspicina

## LESSICO

<i>augur, augūris</i> (m.)	augure
<i>augurium, ii</i> (n.)	augurio, auspicio
<i>auspicium, ii</i> (n.)	auspicio
<i>divinatio, divinatōnis</i> (f.)	divinazione
<i>exta, orum</i> (n. plur.)	viscere
<i>faustus, a, um</i>	fausto, favorevole



<i>haruspex, haruspīcis</i> (m.)	aruspice
<i>haruspicina, ae</i> (f.)	aruspicina
<i>omen, omīnis</i> (n.)	presagio (buono o cattivo)
<i>oraculum, i</i> (n.)	oracolo
<i>prodigium, ii</i> (n.)	prodigio
<i>secundus, a, um</i>	favorevole, propizio
<i>sinister, sinistra, sinistrum</i>	favorevole, propizio di buon augurio; infausto, sfavorevole
<i>vates, vatis</i> (m. e f.)	vate, indovino/a, profeta/ profetessa, sibilla
<i>viscus, viscēris</i> (n.)	viscere (normalmente al plurale <i>viscera, viscerum</i> )

## FRASEOLOGIA

<i>augurato</i>	dopo aver preso gli auguri
<i>augurium ago, is, egi, actum, ěre</i>	prendere gli auspici
<i>auspicor, aris, atus sum, ari</i>	prendere gli auspici
<i>auspicato</i>	dopo aver preso gli auspici
<i>consūlo, is, ui, ultum, ěre oraculum</i>	consultare l'oracolo
<i>de religione aliquem consūlo</i>	consultare qualcuno circa i riti religiosi
<i>divino, as, avi, atum, are</i>	divinare
<i>exta inspicio, is, inspeci, inspectum, ěre</i>	esaminare le viscere
<i>haruspicinam facio, is, feci, factum, ěre</i>	esercitare l'aruspicina

## Divinatio

**SIGNIFICATO** ● Chiaramente legato alla stessa radice del sostantivo *deus/divus, divinatio* «divinazione, interpretazione di segni divini», indica la pratica di interpretare la volontà degli dèi attraverso l'analisi di segni che comunemente si ritenevano da loro inviati.

**SINONIMI** ● *Vaticinatio, vaticinationis* (f.) o *vaticinium, ii*, (n.) nel senso di «vaticinio, profezia»; *auguratio, augurationis* o *augurium, ii*, (n.) nel significato di «interpretazione di presagi».

**ESITO ITALIANO** ● In italiano «divinazione» è attestato con il medesimo significato del latino ed è di conseguenza di uso piuttosto limitato; lo stesso si può dire per il verbo «divinare», che si può riferire a chi predice interpretando sogni o altri presagi. Molto più comune è invece «indovinare» (con i suoi derivati «in-

dovino», «indovinello»), che significa «cogliere o prevedere la verità di una realtà presente o futura» ma non necessariamente legata all'ambito del divino.

**NELLE PRINCIPALI LINGUE EUROPEE** ● Anche nelle altre lingue europee sono rimaste tracce evidenti del sostantivo: abbiamo in francese *divination* accanto al verbo *diviner* e al sostantivo *divinateur*, che corrisponde all'incirca al nostro «indovino»; lo stesso vale per l'inglese in cui sono presenti, oltre a *divination*, anche *to divine* «predire» e *diviner* «indovino», per lo spagnolo in cui ci sono *divinaciòn* e *divinar*, per il tedesco che mantiene *Divinatione* come sinonimo di *Wahrnehmung*, «comunicazione della verità» corrispondenza interessante perché è spia della serietà che alla divinazione viene attribuita.



## DIALOGUS

## De pietate 3

Dum Paulus, Marcus et Lucius in Foro Romano ambulant, aves in caelo vident. Aves in caelo a sinistra veniunt. Cum Lucius aves videt, laetus est et exclamat:

**LUCIUS:** Paule, Marce! Fortunati sumus: nam aves a sinistra volant. Hoc est omen faustum.

**PAULUS:** Quid est omen?

**LUCIUS:** Omen est prodigium, idest (*cioè*) signum quod di nobis mittunt. Di enim per signa voluntates suas nobis ostendunt. Si aves a sinistra volant, omen secundum est, si aves a dextera volant, omen infaustum est.

Dum Lucius loquitur, Marcus hominem Graecum videt. Is vultu turbatus est.

**MARCUS:** Cur Graecus turbatus est?

**LUCIUS:** Si aves a sinistra volant, Graecis prodigium infaustum est; contra, si aves a dextera volant, prodigium faustum est.

**PAULUS:** Pater meus mihi narravit Romanos, priusquam committerent proelium, semper augūrem vocare. Auspicato, Romani proelium committunt.

**MARCUS:** Quis est augur?

**PAULUS:** Augur est sacerdos qui signa observat et iudicat: hoc Romani augurium vocant. Ideo augur est vir qui augurium agit.

**LUCIUS:** Bene, Paule! Video te scire multa. Sed unum nescis: ab Etruscis haruspicinam accepimus. Haruspicina haruspicis ars est. Haruspex est vir qui exta – idest viscera – inspicit. Haruspex sicut vates exta inspicit et interpretatur, id est iudicat. Hoc Romani dicunt haruspicinam facere.

Paulus, Marcus et Lucius post longam ambulationem in Foro Romano, fessi sunt et domum redeunt. Paulus et Marcus non solum fessi sed etiam laeti sunt: nam multa viderunt et multa didicerunt.

■ Completa le parti mancanti tenendo conto del *dialogus* e traduci.

1. Unde veniunt aves qui in caelo volant? Aves ..... veniunt.
2. Utrum Romanis hoc est omen faustum an infaustum?  
Et Graecis? Romanis ..... est sed Graecis  
..... est.
3. Quis est augur? Augur est .....
4. Quid est augurium? Augurium est .....
5. A quibus gentibus Romani haruspicinam acceperunt? Romani .....
6. Quid haruspex facit? Haruspex .....

■ Proponi un finale diverso alla vicenda: scrivi in latino un diverso finale del dialogo.

Per esempio: *In foro Romano non erant tantum Paulus, Lucius, Marcus et homo Graecus sed etiam vir christianus. Is verba eorum audivit et...*



### 3 Attività di riepilogo

#### 3.1 Converte.

##### Da dialogo a resoconto (e viceversa)

È possibile con opportuni adattamenti trasformare un dialogo in cui compare il **discorso diretto** in un resoconto che utilizza invece il **discorso indiretto**. Per fare questo occorre modificare:

- **le proposizioni interrogative dirette** → **in interrogative indirette** (ricorda le interrogative indirette hanno sempre il modo congiuntivo secondo le norme della *consecutio temporum*);

Paulus: «**Quid est templum?**» → Paulus quaerit **quid sit** templum.  
 Lucius: «**Vidistine Iovis templum, Paule?**» → Lucius quaerit ex Paulo **num Iovis templum vidērit**.

- **le proposizioni enunciative** → **in infinitive**;

Lucius: «**Illud est templum Iovi, Iunoni et Minervae dicatum.**» → Lucius respondit **illud esse** templum Iovi, Iunoni et Minervae dicatum.

- **gli ordini all'imperativo** in proposizioni **completive** dipendenti da **iubeo** (+ **accusativo** della persona che riceve l'ordine **ed infinito**) oppure da **impero** (+ **dativo** della persona che riceve l'ordine **e ut/ne congiuntivo**);

Lucius: «**Audite, pueri!**» → Lucius **iubet** pueros **audire**.  
 → Lucius **imperat** pueris **ut audiant**.

- **la 2ª persona in 3ª persona.**

Lucius: «**Quod vides (tu = Marcus) est aedes Vestae dicata.**» → Lucius dicit quod **videt** Marcus esse aedem Vestae dicatam.

Fai attenzione che occorre spesso **integrare i verbi dicere, quaerere, iubere, imperare** ecc. per introdurre un'affermazione, una domanda, un ordine.

Evidentemente è possibile anche operare una trasformazione inversa, partire cioè da un **discorso indiretto** e trasformarlo in **discorso diretto**.

Trasforma in resoconto la parte di dialogo riportata.

#### a] Dal dialogo I

1. Lucius: «Adtendite, pueri! Hic multa templa sunt».

→ .....

2. Marcus: «Quid est fanum?»

Paulus: «Quid est lucus?»

Lucius: «Audite, pueri! Fanum est locus dis secratus; lucus autem silva sacra».

→ .....

.....

.....

.....





3. Paulus: «Quid est numen?»

Lucius: «Numen est deorum vis ac potestas».

→ .....

4. Marcus: «Luci, Romani etiam alio loco colere deos poterant?»

Lucius: «Marce, antiqui Romani etiam in aede deos colebant».

→ .....

#### b] Dal dialogo 2

1. Paulus.: «Luci, cur sacerdotes suem, ovem et taurum trahunt?»

Lucius.: «Paule, sacerdotes suem, ovem et taurum trahunt ad sacrificium».

→ .....

2. Lucius: «Omen est prodigium, idest signum quod di nobis mittunt».

→ .....

### 3.2 Traduci.

1. *Aeneas, fato profugus, a Troiae oris in Italiam vēnit.*
2. *Antiqui Romani piissimi fuerunt: nam saepe dis preces adhibebant.*
3. *In templis multa deorum simulacra sunt: omnes gentes deorum simulacra colunt.*
4. *Antiqui Romani non solum Iovem, Iunonem et Minervam sed etiam Apollinem, Cererem et alios deos venerabantur.*
5. *Perdifficilis, Brute, et perobscura quaestio est de natura deorum, quae et ad cognitionem animi pulcherrima est et ad moderandam religionem necessaria.*
6. *Servius exercitum omnem suovetaurilibus lustravit.*
7. *Galli et aliae nationes pro victimis homines immolant.*
8. *In deorum aris victimae ponuntur et sacrificantur.*
9. *Romani, si in periculis erant, dis templa ac ludos vovebant.*
10. *Decius imperator pro exercitus salute se dis Manibus devovit.*
11. *Romani cum in magno rei publicae periculo essent, partim hostias maiores partim hostias lactentes immolaverunt.*
12. *Galli ad hominum sacrificia ministris druidibus utuntur.*
13. *Haruspex, cum victimas immolat, exta inspicit.*
14. *Romulus augurato condidit urbem Romam. Nam Romulus et alii reges augures erant.*
15. *Marcus et Publicius vates dicuntur.*
16. *Romulus cum fratre simul auspicio augurioque operam dant.*
17. *Dionysio, Syracusarum tyranno, dominatus initium haruspicum responsum praedixit.*
18. *Evidentia prodigia duci cladem futuram ostenderunt. Nam incendia, terrae motus, fulminum iactus fuerunt.*



19. *Saepe antiqui Delphos veniebant ubi Apollinis oraculum consulebant.*  
 20. *Apud antiquos Romanos templa dicebantur etiam caelorum spatia in quibus haruspices augurium agere (idest auspicari) statuērant.*

**3.3** Traduci in latino.

1. I Greci ed i Romani veneravano molti dèi.
2. Nel tempio di Vesta c'è la statua della dea.
3. Marco era molto pio: aveva una grande devozione verso gli dèi, rivolgeva molte preghiere agli dèi e assisteva spesso ai riti sacri.
4. «Suovetaurilia» è il nome di un sacrificio in cui venivano sacrificati un maiale, una pecora e un toro.
5. I Romani che hanno offerto se stessi in voto sono chiamati *devoti*.
6. Molti prodigi si verificarono prima della guerra civile.
7. Con il volo degli uccelli gli dèi mostravano la loro volontà.
8. I Romani chiamavano l'augure quando attaccavano battaglia.
9. I Romani decidevano che cosa fare dopo aver preso gli auspici.
10. L'aruspice, dopo avere esaminato le viscere dell'animale, disse che gli auspici erano favorevoli.

**3.4** Caccia agli intrusi: analizza con precisione ogni vocabolo ed elimina quelli che non appartengono al lessico della religione.\*

\* La soluzione dell'esercizio è a pag. 96.

1. *deus, divus, devius, Dia, Dialis, dialis, do, deo, devotus*
2. *religio, rēlēgo, relēgo, rēlīgo*
3. *superstitio, supersto, superstes, superstitiosus, superstitio, superesse, superi*

**3.5** Rispondi alle seguenti domande.

1. Che cosa indicava propriamente il termine *templum*?
2. Che differenza c'è tra *fanum, aedes, lucus, templum*?
3. Che cosa indicava propriamente l'*auspicium*?
4. Chi sono i *devōti* nel mondo Romano?
5. Che cosa si intende per *pax deorum*?



L'aruspice otteneva responsi divini attraverso l'osservazione di fenomeni naturali (fulmini, volo di uccelli e altro). Statuette di bronzo del VI-V secolo a.C.



## 4

## La «religione» attraverso i testi

Gli autori latini non parlano molto direttamente di religione, se si prescinde da trattati specialistici sull'argomento (come alcune opere di Cicerone o passi di opere filosofiche). È però frequente riscontrare lessico religioso negli storici, quando si presentano i costumi di altri popoli o quando si sottolinea il ricorso alla religione in caso di particolare difficoltà come calamità naturali o segni che inducono a prendere determinate decisioni o a presagire il futuro.

### 4.1 La divinazione era diffusa in tutto il mondo antico

Il brano tratto dal *De divinatione* di Cicerone (100-43 a.C.) sottolinea la diffusione di questa pratica che ha interessato tutti i popoli antichi.

Quam coloniam Graecia misit<sup>1</sup> in Aeoliam, Ioniam, Asiam, Siciliam, Italiam sine Pythio aut Dodonaeo<sup>2</sup> aut Hammonis oraculo? Aut quod bellum ab ea sine consilio deorum susceptum est? Nec unum genus est divinationis publice privatimque celebratum. Nam, ut omittam ceteros populos, noster quam multa genera complexus est! Principio huius urbis parens Romulus non solum auspicato urbem condidisse, sed ipse etiam optimus augur fuisse traditur. Deinde auguribus et reliqui reges usi sunt, et, exactis regibus, nihil publice sine auspiciis nec domi nec militiae gerebatur.

(da Cicerone)

**1. coloniam misit:** attenzione *coloniam mittere* significa «fondare una colonia».

**2. Pythio aut Dodonaeo ... oraculo:** si tratta dell'oracolo di Apollo a Delfi (detto «pitico» da *Pytho*, l'antico nome della regione di

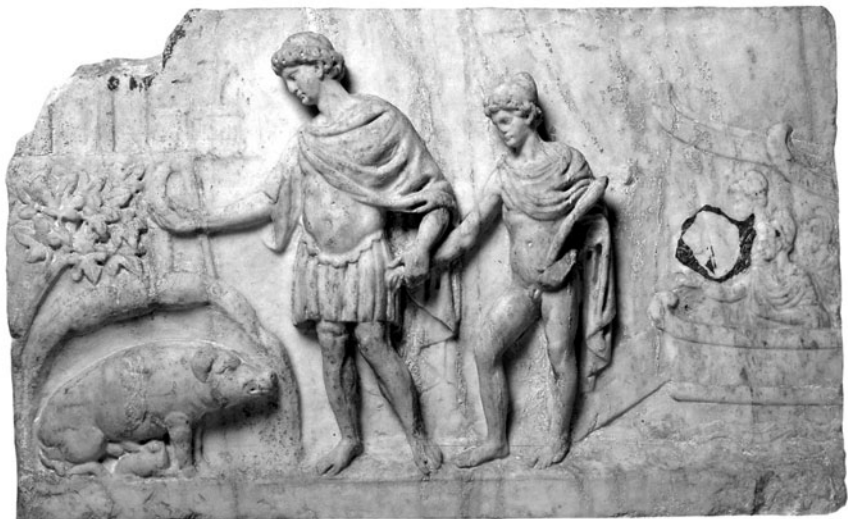
Delfi) e di quello di Giove a Dodona, città dell'Epiro famosa per un bosco di querce con l'oracolo, appunto.

#### RESPONDE

latine

1. Quando Graeci divinatione usi sunt?
2. Nonne Romae quoque est divinatio?
3. Nonne etiam Romulus divinatione usus est?
4. Quando Romani divinatione usi sunt?
  - Numquam
  - Semper
  - Interdum

Arrivo di Enea nel Lazio, rilievo in marmo. La scrofa fa riferimento a un prodigio avvenuto a Laurento al momento dell'arrivo di Enea; la scrofa, destinata a essere sacrificata, fuggirà e darà alla luce trenta porcellini, tanti quante saranno le città fondate dall'esule troiano.





## Deus

**SIGNIFICATO** ● Il significato di *deus* «dio, divinità», è legato a quello di una radice indeuropea che contiene l'idea di «luce, splendore, fulgore» e che dà origine anche al nome della divinità somma del *Pantheon* greco-romano, Giove, chiamato dai Greci *Zeus*.

**SINONIMI** ● *Numen, numīnis*, (n.), che significando il «volere divino» può indicare per metonimia la divinità stessa. Si può inoltre considerare sinonimo *divus, i* (m.) precisando però che generalmente questo sostantivo indica «l'uomo che è stato divinizzato» e per così dire assunto tra gli dèi. Tra tutti si ricordi il *divus Iulius* (Giulio Cesare, così chiamato dopo la morte).

**ESITO ITALIANO** ● Molti sono gli esiti italiani di questa radice: «dio», «dea», «divino», «divinizzare», eccetera. Un discorso a parte merita «divo» che si è specializzato nell'indicare personaggi molto famosi del mondo dello spettacolo cui viene tributato una sorta di «culto» da parte degli ammiratori.

**NELLE PRINCIPALI LINGUE EUROPEE** ● Solo le lingue romanze mantengono la radice di *deus* per indicare il nome

di Dio; il francese ha infatti il sostantivo *Dieu* e i derivati *divinité, divinément*, e così via, lo spagnolo presenta accanto a *Dios* gli aggettivi *divo* e *divino*. Le lingue germaniche utilizzano una radice diversa da cui abbiamo tanto l'inglese *God* che il tedesco *Gott*. Va comunque sottolineato che l'inglese mantiene la radice di *deus* nel sostantivo *deity* e nell'aggettivo *divine*. Per quanto riguarda i corrispondenti dell'italiano «divo» non sembra un caso che l'inglese *star* e il tedesco *Stern* significhino «stella»: anche in italiano si può definire «divo/diva» una «stella» del cinema. Era tipico pure del mondo antico porre un legame tra la «divinizzazione» e le stelle. Basti pensare al «catasterismo» (parola di origine greca con cui si indicava la trasformazione in stella) e alla presenza di stelle come segni divini. A Roma, per esempio, si parlò della divinizzazione di Cesare e gli fu attribuito l'appellativo di *divus* solo dopo che in cielo fu avvistata una stella cometa a prova del suo passaggio allo stato divino.

## 4.2 Numa Pompilio consacrato re

Il brano, tratto dal primo libro dell'imponente opera *Ab Urbe condita* («Dalla fondazione di Roma») di Tito Livio, storico di età augustea, presenta la designazione di Numa Pompilio sottolineando il carattere sacro di questo atto.

### 1. ad meridiem

**versus:** «rivolto a mezzogiorno».

### 2. templo:

il termine *templum* evidentemente non significa «tempio» in questo contesto ma rimanda al valore originario per il quale vedi pag. 77.

Iustitia et religio Numae Pompili inclita erat. Curibus Sabinis habitabat, peritissimus vir omnis divini atque humani iuris. Post Romuli mortem patres conscripti, cum Numae nomen audivissent et Numae regnum tradere decrevissent, deos consuluerunt. Quia Romulus augurato regnum accepit, Numa de se quoque deos consuli iussit. Augur Numam in arcem deduxit; Numa ad meridiem versus<sup>1</sup> in lapide consedit, et augur ad laevam eius sedem cepit, dexterā manu baculum sine nodo aduncum tenens, quem lituum appellaverunt. Inde, cum in urbem agrumque aspexisset et deos precatus esset, regiones ab oriente ad occāsum determinavit. Tum lituum in levam manum translavit, dexteram in caput Numae imposuit et ita precatus est: «Iuppiter pater, si fas est hunc Numam Pompilium regem Romae esse, tu signa certa, inter fines quos feci, nobis mitte.» Iuppiter auspicia misit sicut augur petiverat. Tum patres conscripti Numam regem declaraverunt et Numa de templo<sup>2</sup> descendit.

(da Livio)

### RESPONDE

latine

1. *Quid est lituum?*
2. *Quid facit augur lituum in dextera manu tenens? Quid facit idem augur lituum in laeva manu tenens?*

### CONVERTE

1. Trasforma da discorso indiretto a discorso diretto l'ordine di Numa (v. scheda pag. 72). *Numa de se quoque deos consuli iussit.*

→ .....



## Templum

**SIGNIFICATO** ● Originariamente il sostantivo designava in modo generico uno spazio ben delimitato, in un certo senso «ritagliato» dal mondo degli umani (si veda la derivazione dal greco τέμνω [*temno*] = taglio) e riservato agli dèi. Di conseguenza *templum* può indicare sia lo «spazio aperto» nel quale avveniva il sacrificio al dio (che nell'antichità si praticava solo all'aperto) sia il «circolo d'osservazione» delimitato nel cielo o sulla terra entro il quale l'augure si disponeva a trarre gli *auspicia*. Solo secondariamente *templum* verrà ad assumere il significato che comunemente gli attribuiamo di «edificio consacrato e dedicato al culto degli dèi».

**SINONIMI** ● Nel significato di «luogo aperto sacro» *fanum*, *i*; come «edificio» sacro *aedes*, *aedis* che, a differenza del *templum* (quadrato o rettangolare), era di forma circolare; *delubrum*, *i* «santuario, luogo di purificazione» (*de* + *luo*).

**ESITO ITALIANO** ● L'italiano «tempio» parte dal significato di edificio e può di lì assumere il valore metafo-

rico di sede (es: il tempio della sapienza). Va notato che non viene quasi mai utilizzato per indicare il luogo del culto cattolico, per il quale si preferisce «chiesa» di derivazione greca che pone l'accento sulla dimensione assembleare (*ecclesia* in greco significa appunto «assemblea») piuttosto che sul luogo in cui il culto viene svolto.

**NELLE PRINCIPALI LINGUE EUROPEE** ● Anche per le altre lingue europee (se si eccettua lo spagnolo che usa indifferentemente *templo* nelle due accezioni di «tempio» e «chiesa») vale la stessa precisazione dell'italiano: accanto a *temple* di francese e inglese e a *Tempel* del tedesco che significano «tempio» inteso come quello degli antichi o usato in senso traslato si sono affermati nel senso di «Chiesa» il francese *Église*, l'inglese *Church* e il tedesco *Kirche*. Può essere curioso notare che nel francese si può verificare un'opposizione tra *Temple* e *Église*, in quanto con il primo si può designare la Chiesa Protestante.

### 4.3 L'invocazione agli dèi della città nemica prima dell'assedio

Macrobio ci tramanda nel terzo libro della sua opera più famosa, i *Saturnalia*, una formula che il comandante romano recitava prima di cingere d'assedio una città per assicurarsi il favore degli dèi locali ed evitare così di intraprendere un'azione contro il mondo divino violando la *pax deorum*.

Est autem carmen<sup>1</sup> huius modi quo di evocantur cum<sup>2</sup> oppugnatione civitas cingitur: «Si deus, si dea est, cui populus civitasque Carthaginiensis est in tutela, teque maxime, ille qui<sup>3</sup> urbis huius populique tutelam recepisti, precor venerorque<sup>4</sup>, veniamque a vobis peto ut vos populum civitatemque Carthaginiensem deseratis, loca templa sacra urbemque eorum relinquatis, absque his abeat is eique populo civitatisque metum formidinem oblivionem iniciatis, propitiique Romam ad me meosque veniatis, nostraque loca templa sacra urbs vobis acceptior probatiorque sit<sup>5</sup>, mihi que populoque Romano militibusque meis propitii sitis. Si haec ita feceritis ut sciamus intellegamusque, voveo vobis templa ludosque facturum esse».

(da Macrobio)

1. **carmen**: «formula».

2. **cum**: «quando».

3. **teque maxime, ille qui**: «e te in particolare che sei quel dio che».

4. **Attenzione alla articolata struttura sintattica: precor venerorque si deus ... est, cui populus ... est in tutela, teque maxime...**

5. **nostraque ... sit: acceptior probatiorque sit** concorda solo con l'ultimo dei tre soggetti (*nostra loca, templa sacra, urbs*).

#### ANALISI

##### del testo

**Rispondi dopo aver tradotto la versione.**

1. Che cosa chiede il comandante romano agli dèi della città nemica?
2. Che cosa promette loro in cambio?





## 4.4 La *devotio* del console Decio assicura la vittoria ai Romani

Nell' VIII libro *Ab Urbe condita* Livio riferisce della *devotio* compiuta dal console Publio Decio Mure durante la guerra contro i Latini (340 a.C.), soluzione estrema per assicurare la vittoria all'esercito romano in difficoltà.

**1. praei verba ... devoveam:** «pronuncia la formula con cui mi devo sacrificare». *Praei* è imperativo presente 2<sup>a</sup> sing. da *praeo*, verbo che introduce formule di un sacrificio o di un giuramento.

Instructis, sicut ante dictum est, ordinibus, processerunt in aciem; Manlius dextro, Decius laevo cornu praeerat. Primo utrimque res gerebatur aequis viribus, eodem ardore animorum; deinde ab laevo cornu hastati Romani, non ferentes impressionem Latinorum, ad principes se recepērunt. In hac trepidatione Decius consul Manlium Valerium magna voce inclāmat: «Deorum auxilium – inquit –, M. Valeri, nobis necessarium est. Agēdum, pontifex publicus populi Romani, praei verba quibus me pro legionibus devoveam<sup>1</sup>». Pontifex iussit eum togam praetextam sumere et, velato capite, sic dicere: «Iane, Iuppiter, Mars pater, Quirine, Bellona, Lares, divi Novensiles, di Indigētes, divi quorum est potestas nostrorum hostiumque, dique Manes, vos precor, veneror, veniam peto oroque, ut populo Romano Quiritium vim victoriamque prosperetis hostesque populi Romani Quiritium terreatis, morteque puniatis. Sicut verbis nuncupavi, ita pro re publica populi Romani Quiritium, exercitu, legionibus, auxiliis populi Romani Quiritium, legiones auxiliaque hostium me cum deis Manibus Tellurique devoveo». Haec ita praecatus, lictores ire ad T. Manlium iubet matureque collegae se devotum pro exercitu nuntiare.

(da Livio)

### CONVERTE

1. Trasforma da discorso indiretto a discorso diretto l'ordine del *pontifex* (v. scheda pag. 72).

*Pontifex iussit eum togam praetextam sumere et, velato capite, sic dicere...*

→ .....

2. Trasforma da discorso diretto a discorso indiretto l'affermazione di Decio.

*Decius: «Deorum auxilium – inquit –, necessarium est...».*

→ .....



Traiano, al centro, sacrifica un toro a Nettuno prima di imbarcarsi per la campagna contro i Daci. Particolare della Colonna Traiana.



## Devotio

**SIGNIFICATO** ● Legato al verbo *devoeo* il sostantivo *devotio* ne assume gli stessi significati e vale perciò come: «offerta votiva», «consacrazione di un'offerta», «maledizione» che si può intendere come conseguenza di una consacrazione agli dèi infernali e può significare tanto l'atto del maledire quanto la formula usata. La *devotio* in quanto consacrazione si poteva concretizzare, in particolare sul campo di battaglia e in un momento di particolare difficoltà, nel *votum* di se stessi agli dèi, ossia nell'offerta sacrificale della propria vita: si ricordino a questo proposito le *devotiones* dei due Decii, padre e figlio, che si votarono volontariamente alla morte per la salvezza della patria (rispettivamente nel 340 e nel 295 a.C.). Soprattutto in età cristiana si afferma poi il significato di «devozione come pietà religiosa».

**SINONIMI** ● In quanto «offerta, consacrazione» *votum*, i (n.); nel significato di «maledizione» *exsecratio*, *ex-*

*secrationis* (f.); come «devozione religiosa» *pietas*, *pietatis* (f.).

**ESITO ITALIANO** ● Nell'italiano l'idea di «consacrarsi» insita in questa radice si mantiene esclusivamente nelle espressioni «votarsi a» o nel sostantivo «voto». «Devozione» si specializza invece nel significato di ambito cristiano, dando luogo anche a derivati come «devoto».

**NELLE PRINCIPALI LINGUE EUROPEE** ● Per una volta francese e inglese si dimostrano più conservativi dell'italiano, visto che mantengono dei verbi come *dévouer* e *to devote* che significano «essere devoto» ma anche «consacrare» o «dedicarsi in modo esclusivo a». In spagnolo *devotar* significa invece «chiedere preghiere» e *devocionario* il «libro delle preghiere». Il tedesco utilizza invece per esprimere l'idea di devozione la perifrasi *Ergebenheit Liebe* che significa propriamente «amore che si abbandona» alla benevolenza della divinità.

## 4.5 Epicuro libera l'uomo dalla religio

Il brano seguente è una versione in prosa del celebre elogio di Epicuro che si trova nel primo libro del poema *De rerum natura* di Lucrezio, poeta del I secolo a.C. Lo scrittore, esalta la figura del filosofo greco Epicuro perché, a suo dire, ha liberato l'umanità dalla schiavitù della *religio*, qui intesa nell'accezione negativa di *superstitio*.

Humana vita iacebat in terris oppressa sub gravi religione; religio a caeli regionibus caput ostendebat horribili aspectu, super mortalibus instans. Primum Graius homo mortalis (Epicurus nomine) oculos tollere contra religionem ausus est primusque obsistere contra. Epicuri doctrina – dicit Lucretius – impia non est. Immo, impia saepe religio est. Nam religio saepe peperit scelerosa atque impia facta. Ductores Danaum Triviae<sup>1</sup> virginis aram Iphianassae (idest Iphigeniae)<sup>2</sup> sanguine turpaverunt. Iphianassa Agamemnonis filia erat: pater Agamemnon filiam, hostiam maestam parentis, mactavit, ut classi exitus felix faustusque daretur. Tantum religio potuit suadere malorum<sup>3</sup>.

(da Lucrezio)

1. **Triviae:** «Trivia». Era un epiteto di Diana o Ecate: esso rimanda al fatto che questa divinità era venerata in cappelline che si trovavano nei trivii, cioè negli incroci di tre strade.

2. **Ifianassa** (o Ifigenia) era il nome della figlia di Agamemnone, il re di

Micene e capo dei Greci durante la spedizione contro Troia, e di Clitemnestra. Prima della partenza dalla Grecia, Agamemnone aveva immolato la figlia su esortazione dell'indovino Calcante affinché la spedizione avesse buon esito. Al ritorno da Troia Clitemnestra con

l'aiuto dell'amante Egisto uccise il marito Agamemnone, non perdonandogli il fatto di aver immolato agli dèi la figlia Ifigenia.

3. **tantum ... malorum:** *tantum* è legato al genitivo partitivo *malorum* «un male così grande».

### ANALISI

del testo

**Rispondi dopo aver tradotto la versione.**

1. Chi ha osato opporsi alla *religio*?
2. Chi è Ifigenia?
3. Perché secondo Epicuro e Lucrezio la *religio* è negativa?



## 4.6 Religio e superstitio secondo Cicerone

Cicerone ritiene che venerare gli dèi sia un dovere per l'uomo: ma distingue con precisione una modalità positiva e una negativa.

Deos et venerari et colere debemus. Cultus autem deorum est optimum<sup>1</sup> idemque<sup>2</sup> castissimus atque sanctissimus plenissimusque pietatis, ut eos semper pura integra incorrupta et mente et voce veneremur. Non enim philosophi solum, verum etiam maiores nostri superstitionem a religione separaverunt. Nam qui totos dies precabantur et immolabant, ut sibi sui liberi superstites essent, supersticiosi sunt appellati, quod nomen patuit postea latius<sup>3</sup>; qui<sup>4</sup> autem omnia, quae ad cultum deorum pertinerent, diligenter retractarent et tamquam relegerent, ii sunt dicti religiosi ex relegendo, tamquam elegantes ex eligendo, tamquam ex diligendo diligentes, ex intellegendo intellegentes. Ita factum est in supersticioso et religioso: alterum vitii nomen, alterum laudis.

(Cicerone)

1. **optumus** = *optimus*.

2. **idemque** «e insieme».

3. **quod ... latius**: «e questo nome

ebbe poi un significato più esteso».

4. **qui ... retractarent ... relegerent**: *qui* introduce la proposizio-

ne relativa che è anticipata (processi del relativo) rispetto alla sovraordinata *ii sunt dicti*.

### VERIFICA della comprensione

Rispondi dopo aver tradotto la versione.

1. In che cosa consiste la *religio* per Cicerone? Da dove deriva il nome *religio*?
2. Che giudizio ha Cicerone su *religio* e *superstitio*?

## Religio

**SIGNIFICATO** ● Il termine *religio* si può considerare una *vox media*: il suo valore può essere infatti positivo o negativo. Esso viene utilizzato anzitutto nell'accezione di «scrupolo di coscienza, puntualità, precisione», poi come «sentimento religioso, fede» e infine, soprattutto se plurale, viene a indicare «il culto», le «pratiche religiose». Se assume il valore negativo *religio* può significare anche «scrupolo superstizioso», «superstizione» e «sacrilegio, maledizione».

**SINONIMI** ● Nell'accezione di fede nella divinità *pietas, pietatis* (f.); in quanto «superstizione» *superstitio, superstitionis* (f.).

**ESITO ITALIANO** ● Nell'italiano ritroviamo «religione», «religioso» in cui è rimasto esclusivamente il significato positivo di «fede, pratica religiosa». Il valore negativo è ricoperto esclusivamente da «superstizione» e dai suoi derivati.

**NELLE PRINCIPALI LINGUE EUROPEE** ● Anche nelle altre lingue europee la radice *religio*, che si è mantenuta pressoché intatta (in francese, inglese, spagnolo *religion*, in tedesco *Religion*) si è affermata con il significato positivo di «fede, pratica religiosa». Va notato che, a differenza dell'italiano si è mantenuto, soprattutto in inglese e francese il significato originario latino di «scrupolo, impegno, precisione», che si afferma in particolare nell'aggettivo derivato (*religieux* in francese e *religious* in inglese). Come in italiano il valore negativo è espresso quasi ovunque dalla radice di *superstitio*, se si eccettua il tedesco che dà origine ad una formazione propria *Aberglaube* (da *Glaube* = fede e *aber* che qui vale come prefisso dal valore avversativo, in cui si sottolinea la contrapposizione alla vera fede).

Mano votiva in bronzo con simboli apotropaici, cioè considerati capaci di allontanare le influenze maligne. Roma, II secolo d.C.





## 4.7 L'autentica venerazione degli dèi

Seneca, autore del I secolo d.C., presenta diverse modalità con le quali gli uomini venerano gli dèi, ma ritiene che il culto autentico sia quello interiore.

- sabbatis:** il termine è un'esplicita allusione ai riti ebraici.
- fungi:** il verbo *fungor* si costruisce con l'ablativo.

Quomodo sint dii colendi, solet praecipi. Accendere aliquem lucernas sabbatis<sup>1</sup> prohibemus, quoniam nec lumine dii egent et ne homines quidem delectantur fuligine. Vetemus salutationibus matutinis fungi<sup>2</sup> et foribus adsidere templorum: humana ambitio istis officiis capitur; deum colit qui novit. Vetemus linthea et strigiles Iovi ferre et speculum tenere Iunoni: non quaerit ministros deus. Primus deorum cultus deos credere est: deinde reddere illis maiestatem suam, reddere bonitatem, sine qua nulla maiestas est. Vis deos propitiare? Bonus esto. Satis illos coluit quisquis imitatus est.

(Seneca)

### VERIFICA della comprensione

#### Rispondi dopo aver tradotto.

- Quali sono i riti ricordati da Seneca?
- Come definisce sinteticamente Seneca il vero culto?

*Oscillum* in marmo bianco, con decorazione a rilievo, proveniente da Pompei (I secolo a.C.). Piccole sculture come questa, generalmente consacrate a Saturno o a Bacco, venivano appese alla porta di casa per allontanare i malefici.



## Fas e fatum

**SIGNIFICATO** ● Per i Romani esisteva una netta contrapposizione tra *ius*, la legge umana e *fas*, la legge divina: tutto ciò che alla radice di *fas* si lega, dunque, ha in qualche modo a che fare con la sfera del divino. A volte il legame non è evidente, come in *fastus*, aggettivo che designava i giorni in cui era possibile svolgere delle attività pubbliche e che potremmo definire modernamente come «lavorativi»: va però ricordato che erano gli dèi a consentire lo svolgimento di ogni attività. Di per sé *fas*, che è indeclinabile ed ha il suo corrispondente negativo in *nefas*, significa «lecito, consentito, possibile in quanto autorizzato dalla legge divina». Allo stesso modo *fatum* ha il significato di «sorte, destino deciso dalla volontà degli dèi o dall'ordine immutabile dell'universo» e spesso finisce per assumere la connotazione negativa di «destino tragico o avverso».

**SINONIMI** ● *Sors*, *sortis* (f.) ha il significato generico di «sorte», così come *fortuna*, *ae* (f.) che assume significato totalmente positivo o negativo a seconda dell'aggettivo che l'accompagna: *prospera* o *secunda*

*fortuna* «fortuna», *adversa fortuna* «sfortuna»; nel significato di «destino ineluttabile» vi è poi *necessitas*, *necessitatis* (f.).

**ESITO ITALIANO** ● Nell'italiano si è accentuata la connotazione negativa di «fato» come destino immutabile e comunque tragico; con lo stesso significato abbiamo alcuni derivati come «fatale», «fatalità» o «fatalismo» che indica la scettica rassegnazione con cui molti reagiscono a questa ineluttabilità del «fato».

**NELLE PRINCIPALI LINGUE EUROPEE** ● Anche qui, come nell'italiano, si è accentuata l'idea negativa che accompagna la radice di *fatum*: abbiamo così l'ambiguità del francese *fatàle*, dello spagnolo *fatal* e dell'inglese *fateful* che significano «voluto dal destino», ma anche «mortale», ambiguità che si mantiene anche nell'inglese *fate* «destino, sorte» ma anche «morte». Da segnalare poi la locuzione spagnola *por fas* o *por nefas* «a torto o a ragione» che sviluppa invece anche il significato più generico del *fas* latino. Il tedesco pur mantenendo come sostantivo *Fatum*, utilizza per lo più un sostantivo di derivazione propria.





# Mos maiorum

MATERIALI DI LAVORO C

Sezioni 1-2

1

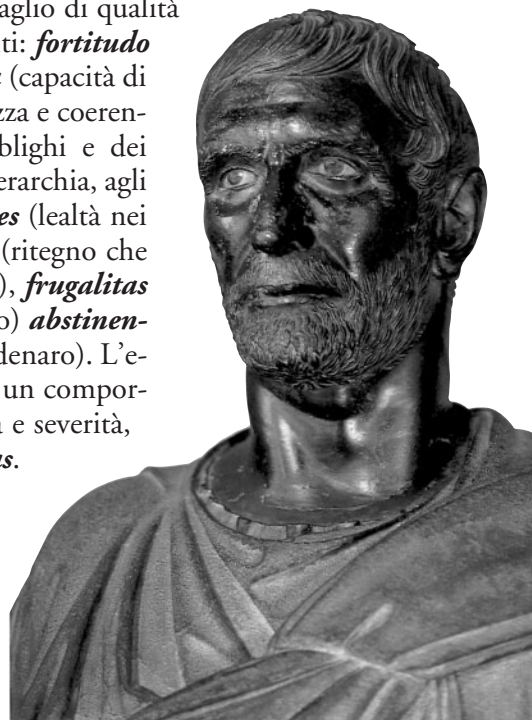
## Il mondo romano: il «costume degli antenati»

Il *mos maiorum* («costume degli antenati») era la base della cultura e della civiltà di Roma antica. Era infatti l'insieme di tradizioni, usanze, valori che permetteva ai Romani di riconoscersi come popolo. È dunque importante, per capire la mentalità dei Romani, conoscere il *mos maiorum*.

### 1.1 Antiqui mores – Gli antichi costumi

Con il termine *mos maiorum*, come si è sopra accennato, i Romani intendevano l'insieme dei costumi, dei valori, delle norme non scritte che costituivano il fondamento della romanità. Infatti alla base della civiltà latina non c'era un libro sacro, come per gli Ebrei, o un testo epico autorevole cui guardare, come per i Greci (si pensi all'*Iliade* e all'*Odissea*). Si trovavano invece una serie di consuetudini e di modelli di comportamento incarnati in personaggi esemplari che dovevano essere imitati. Principio fondamentale del *mos maiorum* era l'assoluta preminenza dello stato sul singolo cittadino, che al primo posto doveva porre sempre la ricerca non del proprio interesse personale, ma quello della comunità: nell'ottica del *mos maiorum* l'eroe si qualificava non perché possedeva qualità individuali straordinarie (forza, coraggio ecc.), ma perché, con le sue qualità, dava un contributo straordinario alla difesa dello stato, al benessere dei cittadini, al prestigio di Roma. Qualità fondamentale del *vir*, cioè dell'«uomo grande», dell'eroe, è la *virtus* che si manifesta in un ventaglio di qualità fra le quali sono particolarmente importanti: *fortitudo* (coraggio e sprezzo del pericolo), *patientia* (capacità di sopportare le sventure), *constantia* (fermezza e coerenza nell'azione), *pietas* (rispetto degli obblighi e dei doveri che ci legano, secondo una precisa gerarchia, agli dèi, alla patria, ai genitori, agli amici), *fides* (lealtà nei rapporti e fedeltà alla parola data), *pudor* (ritegno che impedisce di fare azioni di cui vergognarsi), *frugalitas* (un tenore di vita semplice lontano dal lusso) *abstinentia* (disinteresse nel maneggio di pubblico denaro). L'esercizio di queste *virtutes* determina anche un comportamento esteriore ispirato a dignità, serietà e severità, atteggiamenti riassunti dal termine *gravitas*.

Bruto Capitolino, III secolo a.C., bronzo, altezza cm 69. Roma, Musei Capitolini.







## 1.2 Virtutes et vitia – Virtù e vizi

Queste *virtutes* non costituivano astratte norme di vita, ma, come si è detto, si traducevano in concreti modelli di comportamento che avevano come punti di riferimento alcuni personaggi esemplari vissuti nell'epoca più antica della storia di Roma, sospesi quindi fra mito e storia, come Orazio Coclite (esempio di *fortitudo*), Muzio Scevola (esempio di *patientia*), Attilio Regolo (esempio di rispetto della *fides*). Molte di esse, inoltre (come la *Fides* e il *Pudor*), venivano «divinizzate» e onorate in un tempio, a dimostrazione del loro carattere di «virtù pubbliche», il cui esercizio da parte del *civis Romanus* garantiva prosperità e grandezza alla comunità.

Naturalmente l'etica del *mos maiorum* accanto alle *virtutes* che rendono grande Roma, indicava anche i *vitia* da evitare, *vitia* che spesso i Romani attribuivano come caratteristici di altri popoli: alla *fides* romana, ad esempio, veniva contrapposta la *perfidia* («slealtà») dei Cartaginesi e dei popoli africani in genere, e alla *gravitas* che contrassegnava il cittadino romano, veniva contrapposta la *levitas* («superficialità») dei Greci.

## 2

## Lessico, fraseologia, dialoghi

### 2.1 Il costume

#### LESSICO

<i>abstinentia, ae</i> (f.)	disinteresse (nel maneggiare il pubblico denaro)
<i>audacia, ae</i> (f.)	impudenza, audacia (negativo) / coraggio, ardimento (positivo)
<i>avaritia, ae</i> (f.)	avidità
<i>constantia, ae</i> , (f.)	fermezza
<i>consuetudo, consuetudinis</i> (f.)	usanza
<i>cupiditas, cupiditatis</i> (f.)	cupidigia (negativo) / desiderio (positivo)
<i>dignitas, dignitatis</i> (f.)	dignità, (carica)
<i>dignus, a, um</i> /	degnò
<i>divitiae, arum</i> (f.)	ricchezze
<i>exemplum, i</i> (n.)	esempio
<i>fides, fidei</i> (f.)	lealtà, parola data
<i>fortis, e</i>	forte
<i>fortitudo, fortitudinis</i> (f.)	coraggio, sprezzo del pericolo
<i>gravis, e</i>	(pesante), serio, austero
<i>gravitas, gravitatis</i> (f.)	serietà, severità
<i>maiores, maiorum</i> (m.)	antenati, antichi, avi
<i>mos, moris</i> , (m.)	costume, usanza
<i>patior, ěris, passus sum, pati</i>	sopportare, soffrire



<i>patientia, ae</i> (f.)	capacità di sopportare
<i>pietas, pietatis</i> (f.)	devozione, rispetto, amore
<i>pius, a, um</i>	rispettoso, devoto, pio
<i>pudor, pudoris</i> (m.)	rispetto, pudore, vergogna
<i>superbia, ae</i> (f.)	superbia
<i>verecundia, ae</i> (f.)	riservatezza, modestia
<i>virtus, virtutis</i> (f.)	valore
<i>vitium, ii</i> (n.)	vizio

## FRASEOLOGIA

<i>fidem alicui dare</i>	dare a uno la (propria) parola
<i>fidem fallere / frangere / violare</i>	venir meno alla parola data, non mantenere la parola
<i>fidem (datam) conservare</i>	mantenere fede alla parola data, mantenere la parola
<i>mos est ut + congiuntivo</i>	è costume che, è consuetudine che

## Mos

**SIGNIFICATO** ● Con *mos* si indica la «maniera di comportarsi», il «costume», determinato non dalla legge ma dall'uso, l'insieme della «tradizione». Utilizzato soprattutto al plurale significa poi «carattere» e, se inteso come corretto modo di comportarsi, può valere come «moralità».

**ESITO ITALIANO** ● Nell'italiano il derivato «morale» può valere sia come aggettivo che come sostantivo e riguarda ciò che si riferisce generalmente all'agire umano, ma più spesso si connota come norma regolatrice del comportamento umano che si fonda su giustizia e onestà. Con morale si può anche indicare lo

«stato d'animo» (per es. «ho il morale a terra»). Numerosi poi i derivati di «morale»: moralismo, moralistico, moralizzare...

**NELLE PRINCIPALI LINGUE EUROPEE** ● In tutte le lingue europee la radice di *mos* è presente con esiti simili all'italiano «morale». Si ha così in francese *morale* e i derivati *moralisateur, moraliser, moralisme*, in inglese *moral*, in spagnolo *moral* e *moralizar*, in tedesco *Moral, moralisch*. Si ricorda poi che solo l'inglese mantiene un uso proprio del latino: l'aggettivo *moral* è usato infatti per lo più al plurale, proprio come *mores* di cui possiede inalterato il significato.

## DIALOGUS

## De moribus

Paulus puer est. Is domi est et cum fratre Gnaeo pilā ludit. Pater eorum Paulum et Gnaeum vocat. Ii patris verba non audiunt et laeti ludunt. Iterum Marcus Tullius, pater eorum, pueros vocat. Nunc pueri audiunt patris verba, sed simulant minime audire. Nam ludum pergere cupiunt. Tunc pater magna voce clamat:

**MARCUS TULLIUS:** Paule! Gnaee! Venite! Nunc nobis in agros eundum est. Vos simulavistis verba mea minime audire. Male fecistis.

**PAULUS ET GNAEUS:** Pater, vere verba tua minime audivimus.

Marcus Tullius liberorum verbis non credit. Postea Marcus Tullius, Gnaeus et Paulus in agris sunt. Pueri statim fessi sunt, quia labores non patiuntur, et famelici sunt, quia



famem non patiuntur. Cum domum redeunt, Marcus Tullius, qui pius est, Lares et Penates colere vult. Pueri, contra, fessi et famelici sunt et statim edere cupiunt. Sed pater magna cum gravitate dicit:

**MARCUS TULLIUS:** Pueri, pius sum. Pietas erga deos mihi est. Nunc nobis dei colendi sunt, postea edemus.

Pueri tristes sunt. Cum pater hoc videt, dicit:

**MARCUS TULLIUS:** Cur tristes estis? Omnes Romani pii sunt et deos colunt. Hoc iubet mos maiorum. Praeterea vos viri eritis; ideo patientes laborum esse debetis. Tandem a vobis patri oboediendum est. Nunc vobis exemplum narro. Pater et filius in eodem exercitu militabant. Pater dux erat et filius centurio. Pater patiens inediae, laborum, algoris erat. In eo omnes virtutes erant: constantia, fides, fortitudo, gravitas, patientia, pietas erga deos, erga parentes, erga patriam. Filius quoque fortis erat sed etiam gloriae cupidus. Olim pater militibus dixerat: «Nolite impetum facere in hostes». Sed filius, qui audax erat et gloriae cupidus, impetum fecit. Filius hostes vicit, sed pater filium capite damnavit.

Pueri, territi, genitori statim oboediunt. Inde pater dicit:

**MARCUS TULLIUS:** Fidem mihi date? Cras vos primo mane surgetis?

**PAULUS ET GNAEUS:** Fidem damus, id promittimus.

Postero die, pater primo mane surgit, sed liberi dormiunt. Ideo pater clamat:

**MARCUS TULLIUS:** Paule! Gnae! Surgite! Dies est!

**PAULUS ET GNAEUS:** Venimus, pater!

**MARCUS TULLIUS:** Etiam nunc non maiorum more vos gessistis. Antiqui semper fidem datam conservabant.

■ Completa le parti mancanti tenendo conto del *dialogus* e traduci.

1. *Cur Gnaeus et Paulus in agris fessi et famelici sunt? Ii famelici sunt* .....
2. *Cur Marcus Tullius Lares et Penates colere cupit? Is Lares et Penates colere vult*.....
3. *Quae virtutes erant patri, qui dux erat? Patri erant* .....
4. *Cur pater, qui dux erat, filium capite damnavit? Is eum capite damnavit* .....
5. *Num pueri semper se gerunt maiorum more?* .....
5. *Num Paulus et Gnaeus fidem datam conservant?* .....

■ Proponi un finale diverso alla vicenda.

Dopo *Pueri, territi, genitori statim oboediunt* scrivi in latino un diverso finale del dialogo.



## 3

## Attività di riepilogo

## 3.1 Traduci.

1. *Pius Aeneas patrem Anchisem servat in Troiae incendio. Aeneas filio exemplum pietatis erga patrem donat.*
2. *Hostes fidem violavērunt et perfidi facti sunt.*
3. *Censorum gravitas omnibus nota est.*
4. *Saepe antiqui Romani fidem datam conservabant.*
5. *Appellata est a viro virtus: viri autem propria maxime est fortitudo, cuius munera duo maxima sunt, mortis dolorisque contemptio.*
6. *Ego adulescentulus initio, sicuti plerique, studio ad rem publicam latus sum, ibique mihi multa adversa fuere (= fuērunt). Nam pro pudore, pro abstinentia, pro virtute, audacia, largitio, avaritia vigeabant.*
7. *Lacedaemoniorum moribus summa virtus in patientia ponebatur.*
8. *Erucius fuit clarus vir, sanctus, antiquus, disertus atque in agendis causis exercitatus, quas, summa fide, pari constantia nec verecundia minore, defendit.*
9. *Regulus tormenta Carthaginensium maluit pati quam inutilis pax cum eis fieret aut ipse iurisiurandi fidem falleret.*
10. *L. Catilina, nobili genere natus, fuit magna vi et animi et corporis, sed ingenio malo pravoque. Huic ab adolescentia bella intestina caedes rapinae discordia civilis grata fuere (= fuērunt), ibique iuventutem suam exercuit. Corpus patiens inediae, algōris, vigiliae, supra quam cuiquam credibile est.*
11. *Mos a maioribus traditus est ut suorum quisque monumenta maiorum defendat.*

## 3.2 Traduci in latino.

1. I Romani avevano una grande devozione verso gli dèi.
2. Quando promettiamo, dobbiamo mantenere la parola data.
3. Il valore dei soldati si vede in battaglia.
4. I Romani dicevano che i Cartaginesi spesso venivano meno alla parola data.
5. L'avidità rese empio Pigmalione, fratello di Didone.
6. Per i Romani il costume degli antenati è fondato sul valore di ogni uomo: infatti ogni uomo deve avere la fermezza, la lealtà, la fortezza, la dignità, la capacità di sopportare ogni cosa, la devozione verso gli dèi, i genitori e la patria.

## 3.3 Caccia agli intrusi: analizza con precisione ogni vocabolo ed elimina quelli che non appartengono al lessico dei costumi.\*

\* La soluzione dell'esercizio è a pag. 96.

1. *mōs, mus, mores, mors, mūrus, mōrator, mōratus, mōratus, mōretum, morior, muri, mōror, mōror, mōralis, mōra, mas, mares, morus, morum, maurus, merus, mare, mari, meri*
2. *vir, virtus, viri, vires, virium, virum, vīrus, virtuosus, vīrosus, virens*
3. *pasco, pascor, patior, patientia, pateo, patiens, patens, impatientia*
4. *fides, fidei, fidis, fidicen, fiducia, fidicūla, foedus, fidus, fido, fidelis, fidelia, fidelitas, fideliae*

**3.4** Rispondi alle seguenti domande.

1. Come definiresti il *mos maiorum*?
2. Da che cosa deriva il termine *virtus*?
3. In che cosa consiste la *pietas*? Come può essere reso in italiano il termine *pietas*?
4. Conosci alcuni personaggi che incarnavano il *mos maiorum*?
5. Che differenza c'è tra *fides* e *Fides*?
6. I Romani contrapponevano le proprie *virtutes* ai *vitia* di altri popoli. Da che cosa erano caratterizzati i Cartaginesi secondo i Romani?

**4****«Il costume degli antenati» attraverso i testi**

In quasi tutti gli storici e oratori ci sono allusioni agli *antiqui mores*: gli antichi, infatti, rappresentavano un modello di vita esemplare e condiviso in cui era possibile riconoscersi. È così possibile trovare le figure esemplari di Coriolano, Attilio Regolo in uno storico come Eutropio che nel IV d.C. scrive un *Breviarium*, cioè un compendio, o Livio, autore di una lunga opera annalistica *Ab Urbe condita* in età augustea. Anche Valerio Massimo, scrittore attivo nella prima parte del I secolo d.C., prende a modello gli antenati e nei nove libri dei *Factorum et dictorum memorabilium* raccoglie una grande quantità di esempi dei grandi uomini del passato. Ma a Roma, ammettevano gli stessi Latini, ad un certo punto gli *antiqui mores* vennero meno. Sallustio, in particolare, riflette sulla decadenza dei costumi del suo tempo e rimpiange la buona condotta degli uomini antichi.

**4.1** La *pietas erga patriam* di Coriolano

**1. Octavo decimo anno:** «nel diciottesimo anno», quindi «17 anni dopo che...». Si tratta dell'anno 492 a.C. in quanto la cacciata dell'ultimo re, Tarquinio il Superbo, viene fatta risalire al 509 a.C.

**2. usque ... miliarium:** «fino a cinque miglia» da Roma.

Eutropio riporta la vicenda di Quinto Gneo Marcio, detto Coriolano dopo la conquista della capitale dei Volsci, Corioli. Costui, dopo essere passato dalla parte dei nemici, è ammonito dalla moglie e dalla madre a ricordare l'amore verso la patria.

Magnum exemplum pietatis erga patriam et erga parentes Coriolanus est. Volsci contra Romanos bellum reparavērunt et, victi acie, etiam Coriolos, optimam civitatem, perdidērunt. Quintus Marcius, dux Romanorum, postquam cepērāt Coriolos, civitatem Volscorum, Coriolanus appellatus est. Octavo decimo anno<sup>1</sup> postquam reges eieci erant, Quintus Marcius expulsus est ex urbe Roma. Iratus contendit ad ipsos Volscos et auxilia contra Romanos accepit... Romanos saepe vicit, usque ad quintum miliarium<sup>2</sup> accessit oppugnaturus etiam patriam suam. Romani multos legatos miserunt ad Coriolanum, sed Coriolanus repudiabat legatos Romanos qui pacem petebant. Tandem ad Quintum Marcium mater Venturia et uxor Volumnia ex urbe Roma venērunt. Mater et uxor magno cum fletu animum Coriolani movērunt ad pietatem erga patriam. Fletu et deprecatione superatus, Coriolanus removit exercitum.

(da Eutropio)

**RESPONDE**

latine

1. Cur Romani Quintum Marcium Coriolanum appellavērunt?
2. Cur Coriolanus pietatis exemplum est?
3. Cur Coriolanus Romanis iratus erat?





## Pietas

**SIGNIFICATO** ● Con questo termine i Romani indicavano il «rispetto», la «devozione», la «riverenza», il «senso del dovere» nei confronti degli dèi, dei genitori, della patria, ma anche i sentimenti di «amore, tenerezza». In italiano può dunque corrispondere a parole diverse a seconda del contesto in cui si trova inserita. Comunemente intesa in queste accezioni *pietas* può anche essere personificata nella dea *Pietas*, cui erano dedicati anche dei templi. Già per i Romani però con *pietas* si poteva designare anche l'«indulgenza» e la «clemenza» dei potenti verso i più deboli.

**SINONIMI** ● In quanto sentimento religioso *religio*, *religionis* (f.); se intesa come clemenza *miseriordia*, *ae* (f.)

**ESITO ITALIANO** ● Nell'italiano antico «pietà», soprattutto nella forma «pièta» indica l'«angoscia»; l'italiano moderno invece, pur mantenendo viva anche l'accezione di «rispetto» e «devozione» (si pensi alla «pietà filiale» o alla «pietà mariana») sviluppa nell'uso soprattutto il valore di «clemenza» e vale nel lessico corrente come sinonimo di «compassione». Così anche i composti (per es. «pietos», «pietosamente»...).

**NELLE PRINCIPALI LINGUE EUROPEE** ● Benché sia presente in tutte le lingue europee, *pietas* mantiene solo nello spagnolo *piEDAD* il duplice significato di «devozione» e «compassione». Pur mantenendo la stessa radice



*L'addio del guerriero alla consorte, rilievo di un'urna cineraria del I secolo a.C., Volterra, Museo Guarnacci.*

per entrambi i significati, infatti, francese e inglese creano due vocaboli distinti attraverso un fenomeno apofonico (un mutamento del timbro vocalico): avremo così «devozione» con *piété* e *piety*, mentre per esprimere la «compassione» *pitié* del francese e *pity* dell'inglese, cui si alternano nell'uso *mercy* e *compassion*. Il tedesco *Pietät* mantiene solo il valore originario di «rispetto, devozione» mentre *Mitleid* esprime con più precisione la «com-passione» con un composto con il prefisso *mit* equivalente a *cum*.

## 4.2 La fortitudo rende invincibile Orazio Còclite

Valerio Massimo esalta il valore di Orazio Coclite, il primo della famosa triade di eroi (di cui fanno parte anche Muzio Scevola e Clelia) che con il loro coraggio contribuirono alla liberazione di Roma dall'egemonia Etrusca.

**1. Cuius:** nesso relativo (= *eius*)

**2. consertos:** «serrati» (eserciti).

**3. unusque ... distraxit:**

ordina: *et unus distraxit duos exercitus consertos acerrima pugna, repellendo alterum, propugnando alterum.*

Etruscis in urbem ponte Sublicio inrumpentibus, Horatius Cocles extremam eius partem occupavit totumque hostium agmen, donec post tergum suum pons abrumperetur, infatigabili pugna sustinuit atque, ut patriam periculo imminente liberatam vidit, armatus se in Tiberim misit. Cuius<sup>1</sup> fortitudinem dii immortales admirati, incolumitatem sinceram ei praestiterunt: nam neque altitudine deiectus quassatusve est nec pondere armorum pressus est, nec telis quidem, quae undique congerebantur, laesus est, sed natando se servavit. Unus itaque tot civium, tot hostium oculos in se convertit unusque duos acerrima pugna consertos<sup>2</sup> exercitus, alterum repellendo, alterum propugnando, distraxit.<sup>3</sup> Quapropter discedentes Etrusci dicere potuerunt: «Romanos vicimus, ab Horatio victi sumus».

(da Valerio Massimo)

### VERIFICA

della  
comprensione

Rispondi dopo aver tradotto la versione.

1. Come riuscì Orazio Coclite a fermare l'avanzata dei nemici?
2. Chi ricompensò il valore di Coclite? In che modo?



### 4.3 L'eroismo di Muzio Scevola salva la città di Roma

Livio, storico romano di età augustea, racconta nel II libro delle sua opera storica *Ab Urbe condita* un episodio che si verificò durante la guerra contro Porsenna, il re Etrusco che nel 508 a.C. teneva Roma sotto assedio per riaffermarvi l'egemonia del suo popolo. C. Muzio, un giovane nobile Romano, decide di recarsi nel campo nemico per attuare un ardito piano di liberazione per la propria città.

a]

Ubi Mucius in Porsennae castra venit, in confertissima turba prope regium tribūnal consistit. Ibi, cum stipendium militibus forte daretur, rex et scriba eius sedebant pari fere ornatu, nec Mucius sciebat uter rex esset nec audebat hoc sciscitari. Itaque, facinus fortunae committens<sup>1</sup>, telum temēre icit et scribam pro rege obruncat. Magno clamore undīque facto, regii satellites accurrunt et Mucium fugēre conantem comprehendunt. Cum eum ante regis tribūnal retraxissent, Mucius minime territus inter tantas fortunae minas, «Romanus sum – inquit – civis; C. Mucium me vocant. Hostis<sup>2</sup> hostem occidere volui, nec ad mortem minus animi<sup>3</sup> est quam fuit ad caedem; et facere et pati fortia Romanum est. Nec unus in te ego hos animos gessi<sup>4</sup>, longius post me ordo est petentium idem decus».

(da Livio)

1. **committens**: = *tradens*.

2. **Hostis**: è predicativo del soggetto.

3. **minus animi** = *animus minor*.

*Animi* è un genitivo partitivo (propriamente «meno di coraggio»).

4. **animos gessi**: l'espressione *animum gerere* equivale a «assumere un proposito».

b]

Cum rex, simul ira incensus periculoque conterritus, minitabundus, ignes adferri iussit ut Mucius excrucietur nisi expromeret quas insidiarum minas per ambages iaceret, «En tibi<sup>1</sup> – inquit – ut sentias quam vile corpus sit iis qui magnam gloriam vident»; dextramque inicit foculo ad sacrificium accenso. Cum Mucius manum suam torrēret velut animus a sensu alienatus esset, rex attonitus miraculo, ab sede sua prosiliens, amoveri altaribus iuvenem iussit et «Tu vero abi<sup>2</sup> – inquit-, qui in te magis quam in me hostilia ausus es. Iubērem macte virtute esse<sup>3</sup>, si pro mea patria ista virtus staret; nunc iure belli liberum te, intactum inviolatumque dimitto». Mucium dimissum, cui postea Scaevolae a clade dextrae manus cognomen inditum, legati a Porsenna Romam secuti sunt. His condicionibus composita pace, exercitum ab Ianiculo deduxit Porsenna et agro Romano excessit. Patres C. Mucio virtutis causa trans Tiberim agrum dono dedērunt, quae postea sunt Mucia prata appellata.

(da Livio)

1. **En tibi**: «Eccoti (sott.: questo)».

2. **abi**: imperativo II sing. del verbo *abeo*.

3. **Iubērem ... esse**: *macte* è una interiezione che significa «onore a...!», «gloria a...!»; *iuberem macte virtute esse* corrisponde dunque

a «*iuberem te virtute tua celebrari*». Puoi tradurre «Inviterei ad onorare te per il tuo valore».

#### VERIFICA

della  
comprensione

Rispondi dopo aver tradotto la versione.

1. Per quali ragioni quello di Muzio Scevola può considerarsi un esempio sia di *fortitudo* che di *patientia*?
2. Qual è a tuo parere il suo gesto più eroico?
3. Come viene premiato a Roma?



SCRIBE

latine

1. Trasforma in discorso indiretto l'affermazione di Muzio Scevola.

*Mucius minime territus inter tantas fortunae minas, «Romanus sum – inquit – civis; C. Mucium me vocant. Hostis hostem occidere volui*

→ .....  
.....  
.....

2. Trasforma in discorso diretto gli ordini del re riportati tra parentesi in corsivo:

*Cum rex, simul ira incensus periculoque conterritus, minitabundus, iussit: (ignes adferri)*

[usa l'imperativo attivo 2ª plurale] → .....

.....

rex attonitus miraculo, ab sede sua prosiliens, iussit: (*amoveri altaribus iuvenem*)

[usa l'imperativo attivo 2ª plurale] → .....

.....

Virtus

**SIGNIFICATO** ● L'etimologia ricollega *virtus* a *vir* («l'uomo valoroso») e in effetti con *virtus* si sottolineano innanzitutto le caratteristiche proprie del *vir*: il «valore», il «coraggio». Più genericamente significa anche «forza», «capacità» e ogni altra buona inclinazione dell'animo; di qui si passa infine a un significato generico di «qualità», a uno filosofico di «virtù», a quello etico «morale». Esiste poi anche la personificazione nella *dea Virtus*.

**SINONIMI** ● In quanto forza *vis* (f.); intesa come onestà *probitas, probitatis* (f.) o *fides, fidei* (f.), come capacità generica *facultas, facultatis* (f.).

**ESITO ITALIANO** ● L'italiano «virtù» ha perso la memoria dell'origine latina (da *vir* «uomo valoroso»); è passato unicamente il significato filosofico-morale del termine o quello che sottolinea la «capacità». Così anche nei derivati come «virtuoso», «virtuosamente».

**NELLE PRINCIPALI LINGUE EUROPEE** ● In tutte le lingue la radice si è mantenuta inalterata: nel francese si ha *vertu* e l'aggettivo *vertueux*, nell'inglese *virtue*, cui fa concorrenza *strenght* nel significato di «forza, vigore»; nello spagnolo *virtud* sinonimo di *valor*, in tedesco l'aggettivo *virtuos*, che si mantiene nonostante si usi *Tugend* per il sostantivo.



Muzio Scevola, bassorilievo rinvenuto in Ungheria risalente al II secolo d.C., Roma, Museo della civiltà romana.



## 4.4 Clelia

Tra i personaggi del *mos maiorum* trovano spazio anche delle figure femminili: lo storico Livio fa seguire direttamente al racconto delle gesta di Muzio Scevola la figura di Clelia, una giovane romana che si trovava presso gli Etruschi come ostaggio a garanzia di un patto e che, stimolata dall'esempio di Muzio, dimostra ai nemici il proprio valore.

Ergo ita honorata virtute<sup>1</sup>, feminae quoque ad publica decora excitatae sunt, et Cloelia virgo, una ex Porsennae obsidibus, cum castra Etruscorum forte haud procul ripa Tiberis locata essent, frustrata custodes, dux<sup>2</sup> agminis virginum inter tela hostium Tiberim tranavit sospitesque omnes Romam ad propinquos restituit. Quod<sup>3</sup> ubi regi nuntiatum est, primo, incensus ira, oratores Romam misit ad Cloeliam obsidem deprecendam. Deinde, in admirationem versus, dicit id facinus supra Coclites Muciosque<sup>4</sup> esse et promittit se habiturum esse foedus pro rupto<sup>5</sup>, si non dedatur Cloelia ut obses; contra, si dedatur, dicit se remissurum esse eam intactam inviolatamque ad suos. Utrumque constitit fides; et Romani pignus pacis ex foedere restituērunt, et apud regem Etruscum non tuta solum sed honorata etiam Cloeliae virtus fuit et Porsenna dixit se donare laudatam virginem parte obsidum<sup>6</sup>. Pace redintegrata, Romani novam in femina virtutem, novo genere honoris, statua equestri donavērunt; in Sacra via fuit posita virginis imago insidens equo.

(da Livio)

1. **virtute**: si intende la *virtus* di Muzio Scevola.

2. **dux**: è predicativo del soggetto.

3. **Quod**: nesso relativo (= *id*).

4. **supra ... Muciosque**: «superiore agli esempi di Coclite e Muzio».

5. **pro rupto**: sottinteso *foedere*.

6. **laudatamque ... donare**: osserva: *dono* si costruisce qui (e nel

periodo seguente) con l'accusativo della persona cui si dona e l'ablativo (strumentale) della cosa donata: *dono aliquem aliqua re* «dono a qualcuno qualcosa».

### ANALISI

*del testo*

**Rispondi dopo aver tradotto la versione.**

1. In che cosa consiste l'eroismo di Clelia?
2. Quali sono le condizioni poste dal re Etrusco Porsenna?

## 4.5 Manio Curione esempio di *frugalitas*

Fra i valori fondamentali del *mos maiorum* un posto importante hanno le *virtutes* tipiche di una società contadina, abituata a una vita semplice e frugale, che nulla concede alla esteriorità e al lusso. All'avidità di denaro (*avaritia*) viene dunque contrapposta la *frugalitas*, esemplificata nel comportamento di alcuni personaggi esemplari come Manio Curione, vissuto nella prima metà del III secolo a.C., che ricevette gli ambasciatori dei Sanniti mentre stava consumando una rustica cena in un piatto di legno e scoppiò in una gran risata quando questi gli offrirono dell'oro.

M'. Curio, Romanae frugalitatis idemque fortitudinis perfectissimum specimen, Samnitium legatis agresti in scamno adsidentem foco et e ligneo catillo cenantem se prae-buit: ille enim Samnitium divitias contempsit. Samnites eius frugalitatem mirati sunt: nam cum ad eum magnum pondus auri attulissent et benignis verbis invitavissent ut eo uti vellet, vul-tum risu solvit et protinus: «Ministri – inquit – supervacuae ne dicam<sup>1</sup> ineptae legationis, narrate Samnitibus M'. Curium malle locupletibus imperare quam ipsum fieri locuplēt-tem, atque refertōte istud pretiosum sed malo hominum<sup>2</sup> excogitatum munus esse et mementōte me nec acie vinci nec pecunia corrumpi posse. Idem M'. Curio cum Italia Pyr-rum regem exegisset, nihil omnino ex praeda regia, qua exercitum urbemque ditavērat,

1. **ne dicam**: «per non dire»

2. **malo hominum**: dipende da

*excogitatum*: l'oro è per Manio Curione un dono prezioso ma in-

ventato «per la sventura degli uomini».





adtingit et cum Senatus populo septena iugera<sup>3</sup> agri adsignare decrevisset, ipsi<sup>4</sup> autem, qui exercitui praeerat, quinquaginta, noluit excedere popularis adsignationis modum. Existimabat enim bonum civem eo, quod reliquis tribuebatur, contentum esse debere.

(da Valerio Massimo)

3. **septena iugera**: viene usato il distributivo per sottolineare che ven-

nero assegnato «sette iugeri a testa». 4. **ipsi**: = *Curioni* (intendi *cum se-*

*natus decrevisset adsignari ipsi quinquaginta [iugera]*).

**ANALISI**

*del testo*

**Rispondi dopo aver tradotto la versione.**

1. Perché i Sanniti si meravigliano del comportamento e dello stile di vita di Curione?
2. Quale comportamento esemplare è sottolineato da Valerio Massimo dopo la guerra contro Pirro?
3. Quale dei *vitia* evita principalmente Curione?



Pittura parietale da Paestum raffigurante guerrieri sanniti, IV secolo a.C.

## 4.6 Attilio Regolo e il rispetto della *fides*

Il rispetto della *fides* trova uno dei suoi eroi esemplari in Attilio Regolo, che fu console durante la prima guerra punica: sconfitto nel 255 a.C. dai Cartaginesi presso Tunisi, fu fatto prigioniero e successivamente inviato a Roma perché convincesse il senato a trattare la pace e a restituire i prigionieri. Prima di partire diede la sua parola d'onore che, qualora non avesse ottenuto un risultato positivo sarebbe ritornato a Cartagine per subire la sorte dei prigionieri. Giunto a Roma, Regolo convinse il senato a proseguire la guerra e a non restituire i prigionieri, quindi, per onorare la parola data, ritornò a Cartagine ben sapendo la sorte che lo attendeva.

1. **dixit ...**

**desiisse**: ordina: *dixit se ... desiisse esse...*

2. **tanti ... esse**:

ricorda che il verbo *sum* preceduto da un avverbio di stima (con terminazione di genitivo) assume il significato di «valere».

3. **extinctus est**:

secondo una tradizione fu rinchiuso in una botte dalle pareti irte di chiodi acuminati.

Primo Punico bello, Atilius Regulus consul Romanus in Africam a senatu missus ut bellum contra Carthaginem inferret, profligatus et captus est a Carthaginensibus, qui ex eo petiverunt ut Romam rediret et pacem a Romanis obtineret ac permutationem captivorum faceret. Nisi haec obtinisset, iuravit se Carthaginem rediturum esse. Ille, Romam cum venisset, inductus in senatum, dixit se ex illa die qua in potestatem Afrorum venisset, Romanum esse desiisse<sup>1</sup>: itaque et uxorem a complexu removit et senatui suasit ne pax cum Poenis fieret neve captivi restituerentur. Dixit enim Carthaginenses iam nullam spem vincendi habere et se tanti non esse<sup>2</sup> ut tot milia captivorum qui ex Romanis capti fuerant, redderentur. Itaque obtinuit. Ipse Carthaginem rediit, offerentibusque Romanis ut eum Romae tenerent, negavit se in ea urbe mansurum esse in qua, postquam Afris serviērat, dignitatem honesti civis habere non posset. Regressus igitur ad Africam, omnibus suppliciis extinctus est<sup>3</sup>.

(da Eutropio)




**SCRIBE**
*latine*

È possibile, a partire dal racconto di Eutropio, ricostruire le richieste dei Cartaginesi ad Attilio Regolo e il dibattito in senato tra Attilio Regolo ed i senatori. Trasforma in discorso diretto le parti riportate e otterrai una sorta di sceneggiatura che eventualmente potrai completare con altre battute di tua invenzione.

**1. Dialogus inter Regulum et Carthaginienses**

**In urbe Carthagine:** *Carthaginienses*

**Personae:** *Atilius Regulus*  
*Carthaginienses*

Carthaginienses ex eo petivērunt ut Romam rediret et pacem a Romanis obtineret ac permutationem captivorum faceret.

→ Carthaginienses: «.....»  
.....»

Nisi haec obtinuisset, iuravit se Chartaginem rediturum esse

→ Regulus: «.....»  
.....»

**Romae in senatu:**

**Personae:** *Atilius Regulus*  
*Patres conscripti Romani (Senatores)*

(Regulus) dixit senatoribus se ex illa die qua in potestatem Afrorum venisset, Romanum esse desisse

→ Regulus «.....»  
.....»

(Regulus) senatui suasit ne pax cum Poenis fiēret neve captivi restituerentur.

→ Regulus (senatui): [usa l'imperativo attivo seconda plurale ] «.....»  
.....»

(Regulus) Dixit enim Carthaginienses iam nullam spem vincendi habere et se tanti non esse ut tot milia captivorum qui ex Romanis capti fuērant, redderentur.

→ Regulus «.....»  
.....»

(Regulus) Negavit se in ea urbe mansurum esse in qua, postquam Afris serviērat, dignitatem honesti civis habere non posset.

→ Regulus «.....»  
.....»

(offerentibusque Romanis ut eum (= Atilium) Romae tenērent

→ Patres conscripti Romani «.....»  
.....»



## Fides

**SIGNIFICATO** ● Derivata da un'antica radice indoeuropea che esprime la nozione di «fedeltà» attestata anche nel greco (πειθομαι [pèithomai] «obbedisco, in quanto sono convinto, mi fido») la parola *fides* esprime uno dei concetti cardine del mondo romano. Traducibile con «fiducia» o «credito», che è la conseguenza della fiducia che si ripone in qualcuno, (come si può vedere nelle espressioni *fides est mihi apud aliquem* «qualcuno ha fiducia in me» e *fides habere alicui* «attribuire a qualcuno il credito che gli spetta») *fides* può significare anche «lealtà». Le sue applicazioni sono varie: può infatti definire sia il rapporto tra l'uomo e il dio nella sfera religiosa, sia le relazioni interpersonali in ambito sociale (si pensi all'istituto della clientela) e le relazioni pubbliche e internazionali. In caso di trattato di pace i Romani dicevano infatti di stipulare un *foedus*, cioè un patto che si basava su un rapporto di reciproca *fides* e sfociava automaticamente nella stipulazione di un'alleanza. È interessante notare poi che *foedus* e *fides* passarono anche nel linguaggio amoroso ad indicare il sacro vincolo di lealtà tra i due innamorati.

**ESITO ITALIANO** ● «Fede» indica l'insieme delle convinzioni in cui si crede e può essere utilizzato in particolare in ambito religioso per esprimere la fiduciosa

adesione dell'uomo a Dio; inoltre «fede» è anche il nome dell'anello nuziale che viene donato come segno del patto di reciproca «fedeltà» tra i coniugi. Oltre a «fede» e «fedeltà» rimangono in italiano anche altri derivati di *fides*, come «fiducia» e gli aggettivi «fedele, fidato, fiducioso...».

**NELLE PRINCIPALI LINGUE EUROPEE** ● Anche nelle altre lingue europee come in italiano, molti e di vario significato sono i derivati di *fides*: «fede» è *foi* in francese, *faith* in inglese (dove significa anche «lealtà»), *fe* in spagnolo, con l'unica eccezione del tedesco *Glaube*; per «fedeltà» troviamo invece il francese *fidélité* con l'aggettivo derivato *fidèle*, lo spagnolo *fidelidad*, l'inglese *fidelity*. Per la lingua inglese «fedeltà» significa anche «accuratezza, esattezza», non solo in senso morale, ma anche in senso proprio: tutti noi conosciamo la sigla *HiFi* (*High Fidelity*) che nella riproduzione di un suono indica appunto l'alta precisione con la quale esso è eseguito. L'abitudine di definire «fede» l'anello nuziale è solo dell'italiano, se si eccettua il tedesco che, pur utilizzando una radice propria, mantiene inalterato l'intento comunicativo: il sostantivo *Trauring* è legato infatti al verbo *trauen* che significa «sposare» ma anche «fidarsi».

## 4.7 Attilio Regolo dimostra che la *virtus* rende *beati*

Il brano che riportiamo è tratto dal *De finibus* di Cicerone; in esso l'autore adatta a un discorso filosofico il tradizionale racconto della vicenda di Attilio Regolo (vedi versione precedente), sottolineando che l'esercizio della *virtus* rende *beati* (felici).

Cum Regulus sua voluntate, nulla vi coactus praeter fidem quam dedērat hosti, ex patria Carthaginem revertisset, et cum vigiliis et fame cruciaretur, virtus<sup>1</sup> quidem clamat ipsum<sup>2</sup> beatiorem fuisse quam Thorium<sup>3</sup> potantem in rosa<sup>4</sup>. Regulus bella magna gesserat, bis consul fuerat, triumphaverat nec tamen ducebat sua illa superiora tam magna neque tam praeclara quam illum ultimum casum quem propter fidem constantiamque susceperat. Hic casus nobis audientibus miserabilis videtur, illi contra erat voluptarius. Non enim hilaritate nec lascivia nec risu aut ioco homines beati sunt; saepe etiam tristes, firmitate et constantia, sunt beati.

(da Cicerone)

1. **virtus**: Cicerone personifica la *virtus* e la fa parlare.

2. **ipsum** = *Regulum*.

3. **Thorium**: Torio Balbo era un cittadino di Lanuvio che si era dato ai piaceri materiali.

4. **in rosa**: «su un letto di petali di rosa».

### ANALISI

del testo

**Rispondi dopo aver tradotto la versione.**

1. Perché la *virtus* in persona considera Attilio Regolo più felice di Torio?
2. Che cosa rende veramente *beati* secondo Cicerone?



## 4.8 La sorte e l'avidità causarono il degrado dei *boni mores* della Roma antica

Sallustio nei primi capitoli della sua monografia *De Catilinae coniuratione* (*Sulla congiura di Catilina*), riflette sugli eventi che hanno portato alla decadenza dei *boni mores*. Nel testo sono ben riconoscibili, secondo lo stile sallustiano, alcuni arcaismi, che riguardano soprattutto l'uso delle vocali (*u* al posto di *i*, p. es. *maxuma* per *maxima*, o al posto di *e*, p. es. *subvortit* per *subvertit*, l'accusativo plurale in *-is* invece che in *-es*, p. es. *mortalis*).

Igitur domi militiaeque boni mores colebantur; concordia maxuma, minuma avaritia erat; ius bonumque apud eos non legibus magis quam natura valebat. Iurgia, discordias, simultates cum hostibus exercebant, cives cum civibus de virtute certabant. Sed ubi labore atque iustitia res publica crevit, reges magni bello domiti, nationes ferae et populi ingentes vi subacti, Carthago aemula imperi Romani ab stirpe interiit, cuncta maria terraeque patebant<sup>1</sup>, saevire fortuna ac miscere omnia coepit. Qui labores, pericula, dubias atque asperas res facile toleraverant, iis otium divitiaeque, optanda alias<sup>2</sup>, oneri miseriaeque fuere<sup>3</sup>. Igitur primo pecuniae, deinde imperi cupido crevit: ea quasi materies omnium malorum fuere. Namque avaritia fidem, probitatem ceterasque artis bonas subvortit; pro his superbiam, crudelitatem, deos neglegere, omnia venalia habere edocuit. Ambitio multos mortalium falsos fieri subegit, aliud clausum in pectore, aliud in lingua promptum habere, amicitias inimicitiasque non ex re, sed ex commodo aestumare, magisque voltum quam ingenium bonum habere<sup>4</sup>.

(Sallustio)

1. **ubi ... patebant:** *ubi* in questo contesto è una congiunzione temporale (= quando) che regge *crevit* ... *domiti (sunt)* ... *subacti (sunt)*

... *interiit* ... *patebant*.

2. **alias:** «in altre circostanze».

3. **fuere** = fuerunt.

5. **aliud ... habere:** *habere* ... *aestumare* ... *habere* sono infiniti retti da *subegit*.

### ANALISI

del testo

Rispondi dopo aver tradotto la versione.

1. Quali sono i fatti della storia di Roma ai quali Sallustio imputa la decadenza dei *boni mores*?
2. Quali sono i valori che l'*avaritia* ha sconvolto? Con che cosa li ha sostituiti?
3. A quali azioni sono spinti gli uomini dall'*ambitio*?
4. In base alle tue conoscenze storiche è accettabile la visione che Sallustio ci propone della decadenza Romana?

Secondo il racconto di Cicerone e di Plutarco, quando Catilina si presentò in senato attorno a lui si fece il vuoto.  
(C. Maccari, *Cicerone denuncia Catilina*, 1882-88, Palazzo Madama, Roma).





## SOLUZIONI DEGLI ESERCIZI

## «Caccia all'intruso»

**1. Familia** (pag. 17):

vis, virium, virus, vi, vires, vim, viro (*se deriva da virus*), patere, patera, materiam, matrix

**2. Societas** (pag. 33):

pōpulus, populor, genu, genūs, genui, ferae, ferox, ferreus, opus est, ludi magister, ludi puerorum, munus consulis, munitio urbis, moenia urbis

**3. Bellum et pax** (pag. 52):

vir, pes, pedis, ostium, Ostia, hostia, ostia, equus, aequus, aequae, aquae, duco, duci (*se infinito presente passivo di duco*), ductu, ducam, duces (*se indicativo futuro di duco*), duc, mille, bellus, bellā, belua, pulcher, pax

(parola inesistente in latino!), bello, belli, bellorum, (*se derivano da bellus*)

**4. Religio** (pag. 74):

devius, Dia, dialis, do, relēgo, relēgo, relīgo, supersto, superstes, superesse, superi (*se non riferito a dèi*)

**5. Mos** (pag. 86):

mus, mors, mūrus, mōrator, mōratus, mōretum, morior, muri, mōror, mōra, mas, mares, morus, morum (*se deriva da morus oppure morum*), maurus, merus, mare, mari, meri, vires, virium, vīrus, vīrosus, virens, pasco, pascor, pateo, patens, fidis, fidīcen, fidicūla, fidelia (*se deriva da fidelia*), fideliae



# PARTE II

## Esercizi e versioni con autocorrezione

■ Percorsi 2-10 ( <i>Materiali di lavoro A</i> )	99
■ Percorsi 11-13 ( <i>Materiali di lavoro A</i> )	108
■ Percorsi 14-15 ( <i>Materiali di lavoro A</i> )	118
■ Versioni di ricapitolazione A	126
■ Percorsi 16-20 ( <i>Materiali di lavoro B</i> )	131
■ Percorsi 21-24 ( <i>Materiali di lavoro B</i> )	144
■ Versioni di ricapitolazione B	156
■ Sintassi dei casi ( <i>Materiali di lavoro C</i> )	159
■ Sintassi della proposizione e del periodo ( <i>Materiali di lavoro C</i> )	170
■ Versioni di ricapitolazione C	184
■ Strumenti per l'autocorrezione	189





Questa parte del volume segue passo passo i percorsi dei 3 volumi di *Materiali di lavoro* del corso *Maiorum lingua* e ha come scopo quello di consentire sia un lavoro individuale e del tutto autonomo di **verifica della preparazione, ripasso e «allenamento»**, sia un lavoro controllato a distanza dal docente.

In calce al volume ci sono gli «Strumenti per l'autocorrezione» con le **soluzioni** di tutti gli esercizi, accompagnate in molti casi da brevi spiegazioni, che consentono di fare il punto sulla propria preparazione e di migliorarla attraverso l'immediata individuazione dell'errore e la comprensione della sua origine.

Particolare attenzione richiede la **verifica della correttezza delle traduzioni** attraverso il confronto fra il testo prodotto dallo studente e quello suggerito dal traduttore.

- Frasi e versioni latine sono state rese in italiano in forma semplice e strettamente aderente al testo; le scelte lessicali sono state in genere fatte utilizzando i traduttori offerti per ciascun vocabolo dai dizionari più usati. Al tempo stesso si è però cercato anche di soddisfare le esigenze della lingua italiana, sia **introducendo elementi linguistici che il latino generalmente sottintende** (ad esempio pronomi personali e aggettivi possessivi), sia **utilizzando strutture sintattiche o stilistiche che si discostano da quelle del testo** perché non trasferibili letteralmente in italiano: in questo caso viene sempre proposta fra parentesi o in nota la «traduzione letterale» o comunque una spiegazione.

La stessa avvertenza vale, ovviamente, anche per la traduzione delle frasi dall'italiano in latino che hanno lo scopo di verificare l'avvenuta memorizzazione e assimilazione di forme e costrutti.

- Va comunque sempre tenuto presente che **la traduzione non è mai l'unica possibile**: quasi ogni parola, ad esempio, può essere sostituita da sinonimi, l'ordine frasale può variare anche in modo significativo senza rilevanti conseguenze sul senso, le strutture sintattiche e stilistiche ammettono spesso anche forme alternative ecc. Le traduzioni che vengono proposte non vanno quindi considerate come le soluzioni univoche di un esercizio di matematica ( $2 + 2$  non può che fare 4!), ma come un invito a verificare se sono state correttamente intese le strutture morfologiche, sintattiche e lessicali del testo, e al tempo stesso come un aiuto a renderle nel modo più efficace nella lingua d'arrivo.

Marco Sampietro



# Percorsi 2-10

## Materiali di lavoro A

Declinazione dei sostantivi e degli aggettivi • Coniugazione di forma attiva e passiva dell'indicativo presente, imperfetto, futuro semplice e anteriore, perfetto e piuccheperfetto dei verbi attivi regolari e a coniugazione mista, e dei verbi irregolari *sum, fero, volo, nolo, malo, eo* • Coniugazione di forma attiva e passiva dell'imperativo presente e futuro • Principali funzioni dei casi • Uso di *suus* e di *eius* • Proposizioni causali e temporali

## 1 Morfologia verbale

### 1.1 Verbi attivi regolari e a coniugazione mista

**ESERCIZIO 1** Traduci le seguenti forme verbali. I paradigmi e i significati dei verbi dovrebbero essere noti. In caso di incertezza, consulta i «Repertori lessicali».

**a]** dal latino in italiano

- |                           |                                 |
|---------------------------|---------------------------------|
| 1. <i>capiunt</i> .....   | 8. <i>tradētur</i> .....        |
| 2. <i>laudabas</i> .....  | 9. <i>mittebamīni</i> .....     |
| 3. <i>egit</i> .....      | 10. <i>monītus eras</i> .....   |
| 4. <i>venērint</i> .....  | 11. <i>legēre</i> .....         |
| 5. <i>cecinēras</i> ..... | 12. <i>laudabāris</i> .....     |
| 6. <i>vivet</i> .....     | 13. <i>terrīti erīmus</i> ..... |
| 7. <i>oboediunt</i> ..... | 14. <i>audīor</i> .....         |

**b]** dall'italiano in latino

- |                              |                                  |
|------------------------------|----------------------------------|
| 1. egli ordinerà .....       | 8. io sono mandato .....         |
| 2. noi prendiamo .....       | 9. voi sarete presi .....        |
| 3. leggete! .....            | 10. tu eri stata ascoltata ..... |
| 4. tu avrai ascoltato .....  | 11. noi siamo consegnati .....   |
| 5. loderà! (imp. fut.) ..... | 12. essi erano stati presi ..... |
| 6. io conducevo .....        | 13. egli fu condotto .....       |
| 7. noi mandiamo .....        | 14. essi saranno ammoniti .....  |

### 1.2 Verbi anomali: *sum, fero, volo, nolo, malo, eo*

**ESERCIZIO 2** Traduci le seguenti forme verbali.

**a]** dal latino in italiano

- |                         |                          |
|-------------------------|--------------------------|
| 1. <i>ferīmus</i> ..... | 3. <i>maluīmus</i> ..... |
| 2. <i>ibant</i> .....   | 4. <i>sunto</i> .....    |



- |                         |                             |
|-------------------------|-----------------------------|
| 5. <i>is</i> .....      | 10. <i>ferent</i> .....     |
| 6. <i>fuērunt</i> ..... | 11. <i>ferris</i> .....     |
| 7. <i>vult</i> .....    | 12. <i>ferebamīni</i> ..... |
| 8. <i>iēram</i> .....   | 13. <i>nolīte</i> .....     |
| 9. <i>fuērit</i> .....  | 14. <i>ibis</i> .....       |

**b]** dall'italiano in latino

- |                               |                                    |
|-------------------------------|------------------------------------|
| 1. <i>sii!</i> .....          | 8. noi eravamo stati portati ..... |
| 2. noi preferiamo .....       | 9. non vorrete! .....              |
| 3. fui andato .....           | 10. essi vanno .....               |
| 4. voi eravate stati .....    | 11. voi preferirete .....          |
| 5. essi avranno portato ..... | 12. voi andavate .....             |
| 6. tu non vorrai .....        | 13. essi sono portati .....        |
| 7. tu non vuoi .....          | 14. tu portasti .....              |

### 1.3 Diàtesi attiva e passiva

**ESERCIZIO 3** Traduci le seguenti forme verbali e trasforma dal'attivo al passivo e dal passivo all'attivo secondo il seguente schema:

FORMA DA ANALIZZARE	TRADUZIONE	TRASFORMAZIONE	TRADUZIONE
Es. <i>video</i>	<i>io vedo</i>	<i>videor</i>	<i>io sono visto</i>
1. <i>appellabo</i>	.....	.....	.....
2. <i>tulīmus</i>	.....	.....	.....
3. <i>monebas</i>	.....	.....	.....
4. <i>duxit</i>	.....	.....	.....
5. <i>inveniam</i>	.....	.....	.....
6. <i>capiebatur</i>	.....	.....	.....
7. <i>dicar</i>	.....	.....	.....
8. <i>laudabatur</i>	.....	.....	.....
9. <i>ferris</i>	.....	.....	.....
10. <i>capēris</i>	.....	.....	.....

**ESERCIZIO 4** Traduci le seguenti frasi e quindi volgile dalla forma attiva a quella passiva o viceversa.

- Paulus Marcum non videt.*  
.....  
.....
- Germaniae incōlae magnam copiam cervisiae bibunt.*  
.....  
.....
- Magnā procellā maris aquas turbat.*  
.....  
.....



4. *Novam fabulam magister puëris narrabit.*

.....  
 .....

5. *Pretiosa indumenta Romanae matronae gerebant.*

.....  
 .....

6. *A lupo gallinae devorabantur.*

.....  
 .....

7. *Seduli discipuli a magistro saepe laudati sunt propter suam diligentiam.*

.....  
 .....

8. *Vulscorum oppidum ab hostibus captum deletumque est.*

.....  
 .....

9. *A Romulo, Rheae Silviae filio, Roma in Latio condita erat.*

.....  
 .....

10. *Carthaginiensium copiae a Scipionis legionibus profligatae sunt apud Zamam.*

.....  
 .....

## 2

## Morfologia nominale

### 2.1 Le cinque declinazioni

**ESERCIZIO 5** Completa il seguente schema analizzando, come da esempio, i sostantivi proposti.

SOSTANTIVO	CASO	GENERE	NUMERO	SIGNIFICATO	DECLINAZIONE
Es. <i>pugnam</i>	<i>accusativo</i>	<i>femminile</i>	<i>singolare</i>	<i>battaglia</i>	<i>I</i>
1. <i>partium</i>	.....	.....	.....	.....	.....
2. <i>proelium</i>	.....	.....	.....	.....	.....
3. <i>verba</i>	.....	.....	.....	.....	.....
4. <i>funera</i>	.....	.....	.....	.....	.....
5. <i>manum</i>	.....	.....	.....	.....	.....
6. <i>manuum</i>	.....	.....	.....	.....	.....
7. <i>amice</i>	.....	.....	.....	.....	.....
8. <i>corpore</i>	.....	.....	.....	.....	.....
9. <i>itineri</i>	.....	.....	.....	.....	.....
10. <i>bubus</i>	.....	.....	.....	.....	.....



- 11. *acubus* .....
- 12. *maria* .....
- 13. *deabus* .....
- 14. *Iove* .....
- 15. *consūlum* .....
- 16. *sitim* .....
- 17. *viribus* .....
- 18. *viris* .....

**ESERCIZIO 6** Analizza, come da esempio, i seguenti omògrafi (parole scritte allo stesso modo ma con significati diversi).

Es. *pugnas*: *acc. plur. di pugna, ae* («battaglia») .....  
*indicativo pres. del verbo pugno* («tu combatti») .....

- |                           |                             |
|---------------------------|-----------------------------|
| 1. <i>genēris</i> : ..... | 8. <i>oris</i> : .....      |
| 2. <i>lege</i> : .....    | 9. <i>dona</i> : .....      |
| 3. <i>legis</i> : .....   | 10. <i>domui</i> : .....    |
| 4. <i>iura</i> : .....    | 11. <i>canis</i> : .....    |
| 5. <i>amaris</i> : .....  | 12. <i>consulis</i> : ..... |
| 6. <i>duci</i> : .....    | 13. <i>genui</i> : .....    |
| 7. <i>flores</i> : .....  | 14. <i>veris</i> : .....    |

**ESERCIZIO 7** Nelle seguenti frasi inserisci il sostantivo indicato tra parentesi declinandolo nel caso e nel numero richiesto dal contesto, e quindi traduci.

1. *Vergilii, clari* ..... (*poēta, ae*), *libros magno cum gaudio legimus*.  
.....
2. *Leges vanae sunt sine bonis* (*mos, moris*) .....  
.....
3. *Salus* ..... (*res, rei*) *publicae in* ..... (*virtus, virtutis*) *civium est*.  
.....
4. *Prae* ..... (*metus, us*) *silentium fuit*.  
.....
5. *Amicum certum in* ..... (*res, rei*) *incerta cernimus*.  
.....





## 2.2 Gli aggettivi della I e della II classe

**ESERCIZIO 8** Concorda gli aggettivi posti tra parentesi con le corrispondenti forme di sostantivi declinati.

1. *proelium* (*equester*) .....
2. *pueros* (*piger*) .....
3. *flumīnum* (*velox*) .....
4. *rem* (*publicus*) .....
5. *pugnas* (*navalis*) .....
6. *platanorum* (*procērus*) .....
7. *militem* (*gloriosus*) .....
8. *facies* (*pulcher*) .....
9. *poëtarum* (*omnis*) .....
10. *homīnum* (*dives*) .....

**ESERCIZIO 9** Nelle seguenti frasi inserisci l'aggettivo concordandolo nel caso, nel numero e nel genere richiesto, e quindi traduci.

1. (*Sedūlus, a, um*) ..... *agricola in agro laborabat et sub* (*altus, a, um*)  
..... *fago quiescebat.*  
.....
2. (*Omnis, e*) ..... *civium consilia* (*utilis, e*) ..... *sunt, quia*  
*civitatem* (*noster, nostra, nostrum*) ..... *serbabunt.*  
.....
3. (*Magnus, a, um*) ..... *est variētas animalium* (*terrester, terrestris, terrestre*)  
.....  
.....
4. *Polyphemo, Neptuni filio, (unus, a, um)* ..... *oculus erat; Polyphemus in*  
*(niger, nigra, nigrum)* ..... *spelunca vivebat et* (*magnus, a, um*)  
..... *saxum ad ianuam apponebat.*  
.....
5. *Numquam* (*inutilis, e*) ..... *est opera* (*bonus, a, um*) ..... *civis.*  
.....

## 2.3 Uso di *suus* e di *eius*

**ESERCIZIO 10** Completa le seguenti frasi inserendo la forma opportuna dell'aggettivo possessivo riflessivo (*suus, a, um*) o il genitivo del pronome determinativo (*eius, eorum, earum*).

1. *Bene novi Antonium et virtutes* .....  
Conosco bene Antonio e le sue qualità.
2. *Matronas et* ..... *ancillas in templo Vestae videbamus.*  
Vedevamo nel tempio di Vesta le matrone e le loro ancelle.



3. *Persēus in custodiam cum libēris ..... adducitur.*  
Pèrseo viene condotto in carcere con i suoi figli.
4. *Magister discipulos ..... laudavit.*  
Il maestro lodò i propri allievi.
5. *Hostes in Romanorum fines pervenērunt et ..... agros devastavērunt.*  
I nemici giunsero nei territori dei Romani e devastarono i loro campi.
6. *Amabam Pompeium Saturninum laudabamque ..... ingenium.*  
Volevo bene a Pompeo Saturnino e lodavo il suo talento.

**ESERCIZIO 11** Traduci le seguenti frasi.

**a]** dal latino in italiano

1. *Marcus et Tullia in ripa pilā ludunt.*  
.....
2. *Cannae Apuliae vicus sunt.*  
.....
3. *Hannibal per Pyrenaeos copias traduxit.*  
.....
4. *Syraculis diis deabusque arae multae sunt.*  
.....
5. *Per legatum Cineam Pyrrhus non modo virorum sed etiam mulierum animos donis temptavit.*  
.....  
.....
6. *Historiam, discipuli, amate quoniam magistra vitae est.*  
.....
7. *Fulvi, fili mi, honeste age deumque praecepta semper observa.*  
.....
8. *Vim vi repellite, socii, patriaeque fines defendite.*  
.....
9. *Meā sententiā, bene te gessisti.*  
.....
10. *Imber per totam noctem decidit.*  
.....
11. *Persēus, quia Macedōnes proelio victi fugatique erant, cum paucis amicis fugerat, sed postremo in potestatem consūlis Romani venit.*  
.....  
.....
12. *Dum ea Romae geruntur, Catilina duas legiones instituit.*  
.....



13. *Post Bucolicon librum, Maecenatis iussu, Vergilius Georgicon libros composuērat; denīque, iam aetate propectus, Augusti hortatu, Aeneīda scripsērat.*

.....

.....

14. *Postquam Caesar Gallos vicērat, Vercingetōrix captivus ad senatum missus est.*

.....

.....

15. *Catilina eiusque socii, rerum novarum cupīdi, contra rem publicam coniurationem fecērunt.*

.....

.....

16. *Legati regi Persō dixērant: «Si arma, rex, sumpsēris contra populum Romanum, regnum libertatemque amittes».*

.....

.....

17. *Hannibal, Carthaginensium dux, Saguntum, Hispaniae civitatem Romanis amicam, vi expugnavit.*

.....

.....

18. *Postquam barbari Romanorum adventum animadvertērunt, fugā salutem petivērunt.*

.....

.....

19. *Tarentini, quod a Romanis bellum gerebatur, a Pyrrho, Epīri regi, auxilium petivērunt.*

.....

.....

20. *Dux, postquam hostium copias in colle vidit, quia iam illuxerat, in castris milites retinuit.*

.....

.....

**b]** dall'italiano in latino (usa i vocaboli compresi nei «Repertori lessicali»)

1. Le poesie degli antichi poeti sono lette volentieri dalle ragazze.

.....

2. L'isola di Sicilia è abitata non solo da contadini ma anche da marinai.

.....

3. L'agricoltore diligente coltiva molti campi con i figli e le figlie.

.....

4. Giungeremo alla fattoria attraverso i boschi.

.....

5. Siamo giunti in città attraverso il ponte Sublicio.

.....

6. Paolo non ha molti amici. (usa il dativo di possesso)

.....



7. Minerva, come narrano (*fero*) i poeti, è dea della sapienza.  
.....
8. Negli antichi racconti (*fabula*) dai poeti il fiume Po è anche chiamato Eridano.  
.....
9. Marco vuole giocare a palla, Tullia preferisce leggere un libro.  
.....
10. Scipione l'Africano devastò Numanzia col ferro e col fuoco.  
.....
11. I soldati di Cesare in Gallia soffrirono (*labōro*) spesso la fame e la sete.  
.....
12. Annibale andava in battaglia per primo, si allontanava per ultimo.  
.....
13. Chi (*quis*) di voi ignora la storia di Cornelia e dei suoi figli?  
.....
14. Mentre il contadino dormiva, la volpe rapì le galline.  
.....
15. Spesso la prosperità rende (*facio*) gli uomini superbi.  
.....
16. Ricordatevi, ragazzi: nei libri buoni ci sono molti precetti di vita.  
.....  
.....
17. Quando si vive bene, si vive a lungo.  
.....
18. Dopo che Bruto aveva cacciato i re dalla città, a Roma il popolo organizzò una rivolta (traduci «fece una sedizione».)  
.....  
.....
19. Si era giunti per caso sul Gianicolo.  
.....
20. Senofonte sopportò (*fero*) fortemente la morte del figlio.  
.....

### 3

## Versioni

### VERSIONE 1

#### La vita in campagna

- ⋮ Dura et laboriosa in agris agriculturalum vita est; agricolae enim industriosi sunt: glebas
- ⋮ scindunt, agros colunt, terram arant, aduncā falcūlā spicas secant, capellas et agnas,
- ⋮ vaccas et vitūlos pascunt. Dum vilici in agris laborant, feminae operas domesticas



curant, lanam faciunt, mensam parant. In arēis gallinae et columbae sunt; ab agricolis beluae fugantur. In arēis sunt etiam procērae fagi et popūli, frugifērae mali et piri. Agricolae cum filiis et filiabus in parvis casis habitant, et agricolarum filiae statuas dearum sertis spiceis magnā laetitiā coronant. Cum («quando») est bruma<sup>1</sup>, agricolarum opēra cessat; post cenam agricolae et finitimārum villarum accōlae apud flammam sedent; iucundae fabūlae narrantur a feminis, vitae curae levantur, familia advenaēque delectantur fabulis. Aspēra autem et misēra est vita agricolarum qui («che») in aridis terris habitant.

1. Con *bruma*, contrazione di *brevīma* (*dies*), «il giorno più corto dell'anno», i Latini indicavano il solstizio d'inverno, cioè il 21 dicembre.

## VERSIONE 2 Il dio Apollo

Apollo, Latonae Iovisque filius, inventor et tutor artium nobilium fuit: medicinae, musicae et carmīnum; praeterea deus citharistarum vatūque erat. Plerumque in sublimi caeli aula, convivii tempōre, citharā deorum aures delectabat; sed e caelo saepe in terram descendebat, per nemōra montesque libenter errabat et cum silvestribus Nymphis habitabat. Oraculis et sortibus futurum hominibus ostendebat. Multa et illustria fuērunt Apollīnis oracūla in omnibus Graeciae urbibus sed praecipue fuit celebre oraculum Delphicum. Graecarum urbium incōlae multa fana Apollīni sacravērunt, pretiosa simulacra ex auro et ebōre in dei templis collocavērunt et grati erga deum erant quia herbarum salutarium potentiā morbos debellabat et aegrotos sanabat.

## VERSIONE 3 Annibale attraversa le Alpi

Hannibal, Carthaginensium dux, post longum et difficile iter per Pyrenaeos montes et regionem Gallicam, ad Alpes pervēnit cum multis militibus atque elephantis. Magna nivium copia in montibus praealtis erat et omnes milites, gravibus laboribus fessi, novas difficultates et pericula reformidabant. Tum Hannibal opulentos Italiae agros militibus ostendit animosque turbatos recreavit; postea signum profectionis dedit, imperio ducis milites obtemperavērunt; sed propter locorum asperitatem multi homines in itinere mortem invenērunt; elephanti et iumenta cum sarcinis in voragines praecipitavērunt. Iam omnes de salute desperabant et clamoribus ingentibus sortem suam deplorabant. Tandem montes minus asperi fuērunt et via facilis usque ad apertos campos apparuit.

## VERSIONE 4 La seconda guerra persiana

Marathonia planitie Atheniensium exercitus praeclara victoria Persarum impetum propulsavērat. Xerxes, Darēi filius, ultionis cupidus, magnam classem ingentemque exercitum instruxit, quod hostes plane vincēre optabat. Equitatus peditatusque copiae per Hellespontum ad Thermopylarum saltum pervenērunt: ibi Leonidas, Lacedaemoniorum rex, cum parva delectorum militum manu hostes detinuit eorumque transitum retardavit. Proditor quidam – ut rerum gestarum scriptores narrant – Persis tramitem inter montes ostendit, itaque Xerxes Lacedaemoniorum exercitum circumdare potuit («poté», «riuscì»). Tanta virtus tamen vana non fuit: cum enim Xerxis copiae in Atticam penetravērunt Athenasque pervenērunt, urbem desertam invenērunt. Nam cives, Themistocli iussu, in Salaminam insulam confugerant.





# Percorsi 11-13

## Materiali di lavoro A

Participio presente, perfetto, futuro • Coniugazione perifrastica attiva • Ablativo assoluto • Congiuntivo • Congiuntivo esortativo • Imperativo negativo • Proposizioni completive volitive e dichiarative, complementari, finali, consecutive e narrative

### 1

## I participi

### 1.1

## Morfologia

**ESERCIZIO 1** Completa il seguente schema scrivendo i participi ammessi dai verbi proposti.

VERBO	PART. PRESENTE	PART. PERFETTO	PART. FUTURO
1. <i>oppugno, as, avi, atum, are</i> = «assediare» (trans.)	.....	.....	.....
2. <i>duco, is, duxi, ductum, ěre</i> = «condurre» (trans.)	.....	.....	.....
3. <i>sum, es, fui, esse</i> = «essere» (intrans.)	.....	.....	.....
4. <i>capio, is, cepi, captum, ěre</i> = «prendere» (trans.)	.....	.....	.....
5. <i>fero, fers, tuli, latum, ferre</i> = «portare» (trans.)	.....	.....	.....
6. <i>cado, is, cecidi, casum, ěre</i> = «cadere» (intrans.)	.....	.....	.....
7. <i>eo, is, ivi, itum, ire</i> = «andare» (intrans.)	.....	.....	.....
8. <i>malo, mavis, malui, malle</i> = «preferire» (trans.)	.....	.....	.....
9. <i>venio, is, veni, ventum, ire</i> = «venire» (intrans.)	.....	.....	.....
10. <i>do, das, dedi, datum, dare</i> = «dare» (trans.)	.....	.....	.....

**ESERCIZIO 2** Completa la seguente tabella indicando il tempo, la diatesi, il caso e la traduzione.

PARTICIPIO	TEMPO	DIATESI	CASO	TRADUZIONE
1. <i>laesus</i>	.....	.....	.....	.....
2. <i>indigenti</i>	.....	.....	.....	.....
3. <i>captum</i> (n.)	.....	.....	.....	.....



4. *scripturam* .....  
 5. *futura* (n.) .....  
 6. *laudatorum* .....  
 7. *mittentem* .....  
 8. *lecturis* .....

## 1.2 Uso del participio

**ESERCIZIO 3** Traduci le seguenti frasi e precisa la funzione dei participi (participio sostantivato, attributivo, congiunto con valore temporale/causale/concessivo, futuro con valore finale).

Es. *Dormientes supino corpore saepe stertunt.* *dormientes*: participio sostantivato  
 Quelli che dormono con il corpo supino spesso russano.

1. *Puer patrem metuens veritatem tacuit.* .....
2. *Hannibal in Campaniam venit oppugnaturus Neapōlim.* .....
3. *Equitum impetu nostri aciem cedentium perturbaverunt.* .....
4. *Iugurtha Sullae victus traditur.* .....
5. *L. Papirius imperator adversus Samnites dimicaturus votum fecit.* .....
6. *Navigantibus non facilis introitus in portum est.* .....
7. *Caesar misit equites pabulatos.* .....
8. *Ovidius, in exilium missus, Pontum petivit.* .....
9. *Milites, periculum cernentes, in castra se recepērunt.* .....
10. *Romanae legiones relicturae erant castra.* .....
11. *Futura exspecto.* .....
12. *Antoniam, Claudii filiam, recusantem nuptias suas, Nero interēmit.* .....
13. *Aedui capti ad Caesarem perducuntur.* .....
14. *Spartacus, in primo agmine strenue dimicans, occisus est.* .....



### 1.3 Ablativo assoluto

**ESERCIZIO 4**

Traduci le seguenti frasi rendendo dapprima gli ablativi assoluti «letteralmente», mantenendo cioè in forma implicita o esplicita la struttura latina, poi con un'espressione più conforme agli usi della lingua italiana.

**Es.** *Urbe incensa, Nero Christianos accusavit.*

Essendo stata incendiata la città / dopo che era stata incendiata la città / dopo l'incendio della città, Nerone accusò i cristiani.

1. *Advenientibus Persis, Athenienses urbem reliquērunt.*

.....

2. *Iugurtha, amisso regno, fugit in deserta loca.*

.....

3. *Caesar, albente caelo, omnes copias castris educit.*

.....

4. *Mario et Catūlo consulibus, Cimbri profligati et extincti sunt.*

.....

5. *Tribunus citato equo Romam contendit.*

.....

**ESERCIZIO 5**

Traduci le seguenti frasi e quindi rendi le proposizioni subordinate sottolineate con il costrutto dell'ablativo assoluto.

**Es.** *Dum omnes rident ( ridentibus omnibus..... ), Marcus flebat.*

Mentre tutti ridevano, Marco piangeva.

1. *Dum amici mei ludunt (.....), ego lego.*

.....

2. *Postquam leges constitutae erant (.....), Solon Athenis in Aegyptum migravit.*

.....

3. *Quia hostes appropinquabant (.....), milites in montes confugerunt.*

.....

4. *Postquam Caesar signum dedit (.....), milites commiserunt proelium.*

.....

5. *Etiamsi oppidani fortiter resistebant (.....), oppidum tamen expugnatum est.*

.....



**ESERCIZIO 6** Traduci le seguenti frasi dall'italiano in latino rendendo le espressioni sottolineate con il participio congiunto o l'ablativo assoluto.

Es. Marco si avvicinò per salutarmi.

*Marcus appropinquavit me salutaturus.*

1. Abbiamo visto l'avaro nascondere (*obruo*) il tesoro nel giardino.  
.....
2. Catilina, con l'intenzione di aspirare al consolato (*petere consulatum*), si diresse a Roma.  
.....
3. Il console, mentre combatteva valorosamente, fu ucciso dai nemici.  
.....
4. Domani verranno gli amici a farcì visita (= con l'intenzione di fare visita).  
.....
5. Il tiranno Dionisio, dopo che era stato cacciato (*expello*) da Siracusa, istruiva i ragazzi a Corinto.  
.....
6. Regnando Romolo (= durante il regno di Romolo), Pitagora venne in Italia.  
.....
7. Respinti (*pellō*) i nemici, il comandante ricondusse nell'accampamento i soldati.  
.....
8. Mentre i Troiani dormivano, i Greci discesero dal cavallo di legno ed incendiarono la città.  
.....
9. I Germani, deposte le armi e abbandonate le insegne militari, lasciarono l'accampamento.  
.....
10. Presi gli auspici, Romolo fondò la città di Roma.  
.....

## 2

## Il congiuntivo

### 2.1 Morfologia

#### 2.1.1 Verbi attivi regolari e a coniugazione mista

**ESERCIZIO 7** Traduci le seguenti forme verbali.

a] Dal latino

- |                              |                             |
|------------------------------|-----------------------------|
| 1. <i>mittar</i> .....       | 4. <i>iudicaremur</i> ..... |
| 2. <i>duxerint</i> .....     | 5. <i>vincamur</i> .....    |
| 3. <i>audivissetis</i> ..... | 6. <i>punitus sis</i> ..... |



- 7. *abiectus esset* .....
- 8. *habereris* .....
- 9. *lauder* .....
- 10. *misērit* .....

**b] Dall'italiano**

- 1. che tu sia preso .....
- 2. io sarei mandato .....
- 3. io sarei stato mandato .....
- 4. che egli avesse ascoltato .....
- 5. essi prenderebbero .....
- 6. che voi siate lodati .....
- 7. che voi siate ascoltati .....
- 8. che essi siano stati vinti .....
- 9. che tu sia ammonito .....
- 10. io avrei preso .....

**2.1.2 Verbi anomali: *sum, fero, volo, nolo, malo, eo***

**ESERCIZIO 8** Traduci le seguenti forme verbali.

**a] Dal latino**

- 1. *simus* .....
- 2. *iret* .....
- 3. *ferretur* .....
- 4. *fuissetis* .....
- 5. *mallent* .....
- 6. *velles* .....
- 7. *ierimus* .....
- 8. *feramus* .....
- 9. *eant* .....
- 10. *velim* .....

**b] Dall'italiano**

- 1. che egli sia .....
- 2. che tu preferisca .....
- 3. che io sia stato .....
- 4. che noi volessimo .....
- 5. che voi siate andati .....
- 6. che essi andassero .....
- 7. essi andrebbero .....
- 8. che noi non volessimo .....
- 9. che tu sia portato .....
- 10. che egli abbia portato .....

**2.2 Uso del congiuntivo**

**ESERCIZIO 9** Traduci le seguenti frasi e precisa il valore delle proposizioni al congiuntivo.

**a] Dal latino**

- Es. *Magistros attente audio ut discam.*  
*Ascolto con attenzione i maestri per imparare. (ut discam: proposizione finale)*
- 1. *Dux milites convocavit ut senatus Romani iussa nuntiaret.*  
.....



2. *Edamus ut vivamus, ne vivamus ut edamus!*  
.....
3. *Mater filiae impērat ut domi maneat.*  
.....
4. *Marcus tam bonus est ut ab omnibus diligatur.*  
.....
5. *Pueri saepe falsa dicunt ne a parentibus puniantur.*  
.....
6. *Tempus erat ut pugna initium haberet.*  
.....
7. *Cum multa dixērim mox tacebo.*  
.....
8. *Caesar T. Labienum legatum in Treveros cum equitatu misit ut pacem petēret.*  
.....
9. *Litteris stude, ne indoctus sis.*  
.....
10. *Te moneo ne sis imprūdens.*  
.....
11. *Amemus patriam, pareamus senatui.*  
.....
12. *Adeo fortīter pugnavit Catilina ut inter primos ab hostibus occīsus sit.*  
.....
13. *Mos erat ut Lacedaemonii binos habērent reges.*  
.....
14. *Thesēus ab Ariadne Minois filiā adamatus est adēo ut fratrem prodēret et hospitem servaret.*  
.....

#### **b]** Dall'italiano

1. Gli scolari ascoltavano con grande attenzione il maestro per imparare la storia del popolo romano.  
.....
2. Marco tacque per non dire la verità.  
.....
3. Adesso vado al mercato (*forum*) a comprare i pesci.  
.....
4. Alessandro, avendo sconfitto (*vinco*) Dario, fu padrone di tutta (*totus, a, um*) l'Asia.  
.....
5. Abbiamo lavorato tanto che siamo stanchi (= da essere stanchi).  
.....
6. La moglie scongiurò (*admoneo*) Cesare di non andare in senato.  
.....





7. Tanto era il pericolo che tutti fuggivano.  
.....
8. Cesare schierò l'esercito, avendo visto i nemici.  
.....
9. Il comandante ordinò (*impĕro*) che i soldati si accampassero (accamparsi: *castra ponĕre*).  
.....
10. I Romani mandavano i figli ad Atene per imparare la filosofia.  
.....
11. L'amore vince tutto e noi cediamo all'amore!  
.....
12. Combatteremo valorosamente perché la città non cada (*venio*) in mano dei nemici.  
.....
13. Accadde ad Atene che in una sola notte tutte le statue di Hermes (*Hermae*) fossero abbattute (*deicio*).  
.....
14. Cesare spedì una lettera a Labieno per conoscere la verità circa la recente sconfitta.  
.....

## 2.3 La proposizione narrativa (*cum* + il congiuntivo)

**ESERCIZIO 10** Traduci le seguenti frasi rendendo il costrutto del *cum* con il congiuntivo dapprima in forma implicita e quindi in forma esplicita dopo avere individuato il valore sintattico prevalente. Precisa poi il rapporto temporale che intercorre fra principale e subordinata.

Es. *Cum recte egĕrim, laudor.*

*Avendo agito bene / poiché ho agito bene, sono/vengo lodato. – Rapporto: anteriorità*

1. *Cum Galli Capitolium obsidĕrent, Romani Camillum domum ex exilio revocavĕrunt.*  
.....
2. *Cum omnes ridĕrent, Paulus flebat.*  
.....
3. *Cum Saguntum a Carthaginiensibus oppugnatum esset, initium secundi belli Punici fuit.*  
.....
4. *Cum tu dives sis, pauperĭbus auxilium praebe.*  
.....
5. *Cum signum datum sit, proelium committitur.*  
.....
6. *Cum in senatum venĕrit, dicat sententiam suam.*  
.....
7. *Cum fures vidisset, canis latrare coepit.*  
.....
8. *Cum pater meus venisset, beatus eram.*  
.....



9. *Paulus, cum adversus hostes dimicaret, in proelio occisus est.*

.....

10. *Multi, cum divites sint, miseram vitam agunt.*

.....

11. *Dux, cum strenue pugnavisset, cecidit.*

.....

12. *Regulus, cum ab amicis retineretur, redire Carthaginem statuit.*

.....

13. *Marcus, cum Romam pervenisset, in senatum venit.*

.....

14. *Leonidas, cum victoriam non speraret, tamen usque ad mortem strenue pugnavit.*

.....

## 2.4 Valori di ut

### ESERCIZIO 11

Traduci le seguenti frasi distinguendo le diverse funzioni di *ut*: indica la funzione di avverbio comparativo con *Avv.*, di congiunzione finale con *Fin.*, di congiunzione volitiva con *Vol.*, di congiunzione consecutiva con *Cons.*, di congiunzione dichiarativa con *Dich.* e di congiunzione temporale con *Temp.*

1. *Aeneas Troiam reliquit ut (.....) novam patriam in Italia inveniret.*

.....

2. *Aequum est ut (.....) promissa servantur.*

.....

3. *Victor imperavit ut (.....) victi arma deponerent.*

.....

4. *Tam procerus es ut (.....) omnes aequales excedas.*

.....

5. *Verres, ut (.....) Romam venit, praetor creatus est.*

.....

6. *Atticus ita vixit, ut (.....) omnibus Atheniensibus esset carus.*

.....

7. *Caesar partem suarum copiarum, ut (.....) oppidum oppugnarent, misit.*

.....

8. *Naves, ut (.....) dixi, mane solverunt.*

.....

9. *Saepe accidit ut (.....) homo impius leges neglegat.*

.....

10. *Restat ut (.....) de amicitia dicamus.*

.....



## 2.5 Valori di *cum*

**ESERCIZIO 12** Traduci le seguenti frasi distinguendo le diverse funzioni di *cum*: indica la funzione di preposizione con P., di congiunzione temporale con CT e di congiunzione narrativa con CN.

1. *Socrates cum (.....) pueris ludere non erubescibat.*  
.....
2. *Cum (.....) Ariovistus Romanis iniuriam fecisset, Caesar bellum indixit.*  
.....
3. *Sabini cum (.....) liberis et coniugibus Romam venērunt.*  
.....
4. *Una cum (.....) avia Paulus in horto deambulabat.*  
.....
5. *Cum (.....) ab Hannibale Romani apud Cannas profligati sunt, Roma urbs in magno periculo erat.*  
.....
6. *Canis Argus, cum (.....) audiret Ulixis vocem, dominum agnovit.*  
.....
7. *Diviciacus multis cum (.....) lacrimis Caesarem obsecrare incepit.*  
.....
8. *Paulus, cum (.....) Syracusis sit, amicos videt.*  
.....
9. *Cum (.....) Caesar Alesiam cepisset, omnes Galli arma Romanis tradidērunt.*  
.....
10. *Cum (.....) amico deambulo in horto.*  
.....

## 3

### Versioni

#### VERSIONE 5 **Ulisse nella terra dei Ciclopi**

Partito da Troia, dopo varie avventure, Ulisse approda nella terra dei Ciclopi, ove incontra Polifemo.

• Omnes fere Graeci, postquam Troiam expugnāverant, in patriam revertērunt; unus Ulixes, callidus vir Graecus insulaeque Itacae rex, Iunonis voluntate, diu in vasto mari erravit. In longo errore cum sociis in Siciliam quoque venit et ad Cycloperum insulam appūlit. Cyclopes, ferī gigantes, ingenti corporis vi praediti, sed unum oculum mediā fronte habentes, in horridis speluncis iuxta mare vivebant, salūbrem pastorum vitam inter oves ducebant, piscibus vel ovium carne aut casēo famem exstinguebant, aqua et lacte sitim placabant. Ulixes cum duodecim («*dodici*») comitibus ad speluncam Polyphemi, Neptuni filii, accessit; a spelunca abērat («*era lontano*») Cyclops quia ad pascua suum gregem duxerat.


**VERSIONE 6 La guerra fra Romani e Volsci**

Nella guerra contro i Volsci ebbe una parte di primissimo piano il giovane patrizio Gneo Marcio, soprannominato Coriolano per avere conquistato la città volsca di Corioli.

Post reges exactos, in Romanos bellum a Volscis indictum erat; Volsci, victi acie, etiam Coriolos civitatem amisērunt. Postēro anno, expulsus ex Urbe, Cneus Marcius, Romanorum dux, qui («che») postea ab urbe Coriolis capta Coriolanus dictus est, ad Volscos contendit irā incensus et auxilia contra Romanos accepit. Romanos saepe vicit, usque ad quintum miliarium urbis accessit et etiam patriam suam oppugnaturus erat. Sed mater Veturia et uxor Volumnia ex urbe venērunt et Coriolanus, earum fletu et deprecatione victus, removit exercitum.

**VERSIONE 7 Il re Travicello**

Le rane chiedono a Giove un re che imponga ordine nello stagno. Giove, dopo aver dato loro come re un inoffensivo bastoncino (*tigillum*), invia loro un vorace serpente d'acqua (*hydram*) che comincia a divorarle tutte, una ad una.

Postquam Pisistratus tyrannus arcem occupavērat, Atheniensibus, dominationi desuetis et tristem servitutem flentibus, hanc («questa») fabellam Aesopus narravit. Olim ranae, liberae errantes in paludibus, magno clamore ab Iove regem petivērunt ut dissolutos mores vi compescēret. Pater deorum risit atque illis («a loro») tigillum dedit quod («che») in stagnum e coelo magno strepitu decīdens, pavidum ranarum genus terruit. Dum perterritae in limo delitescunt, forte una tacite e stagno caput protūlit («tirò fuori»), lignum attente exploravit et cunctas evocavit. Turba petūlans, cum timorem deposuisset, super lignum insiluit, inutile tigillum omni contumelia inquinavit. Postea nonnullas ranas ad Iovem misērunt ut alium regem rogarent. Tum Iuppiter horribilem hydram misit, qui («che») dentibus aspēris incēpit singulas («una a una») corripēre. Frustra miserae ranae, ut necem vitarent, per totum stagnum fugiebant: vocem praeclūdit terror. Furtim igitur misērunt per Mercurium mandata Iovi, auxilium petiturae. Tunc deorum rex duris verbis ranarum stultitiam vituperavit: «Quia bonum regem ferre nolulistis, nunc malum tolerate».



# Percorsi 14-15

## Materiali di lavoro A

Il verbo *fiō* • L'infinito e la proposizione infinitiva • Comparativi e superlativi

### 1

## Il verbo *fiō*

### 1.1 Morfologia

**ESERCIZIO 1** Traduci le seguenti voci verbali.

**a]** Dal latino in italiano

- |                            |                             |
|----------------------------|-----------------------------|
| 1. <i>fit</i> .....        | 6. <i>fiēri</i> .....       |
| 2. <i>fi</i> .....         | 7. <i>factus erat</i> ..... |
| 3. <i>fiēres</i> .....     | 8. <i>factum esse</i> ..... |
| 4. <i>fies</i> .....       | 9. <i>fiēbamus</i> .....    |
| 5. <i>factus ero</i> ..... | 10. <i>fiunt</i> .....      |

**b]** Dall'italiano in latino

- |                              |                               |
|------------------------------|-------------------------------|
| 1. accadde .....             | 6. io sarò divenuto .....     |
| 2. io diverrò .....          | 7. voi sareste divenuti ..... |
| 3. egli divenne .....        | 8. che essi divengano .....   |
| 4. sarà fatto .....          | 9. essere fatto .....         |
| 5. io sarò stato fatto ..... | 10. sarebbe accaduto .....    |

### 1.2 Valori e significati del verbo *fiō*

**ESERCIZIO 2** Traduci le seguenti frasi badando a dare al verbo *fiō* il significato richiesto dal contesto.

**a]** Dal latino in italiano

- Fiat voluntas tua.*  
.....
- Dixit Deus: «Fiat lux!» et facta est lux.*  
.....
- Themistōcles a populo praetor («generale») factus est.*  
.....
- Fiunt simul cum terrae motu etiam inundationes maris.*  
.....



5. *Sulla, postquam in Africam atque in castra Marii cum equitatu venit, rudis antea et ignarus belli, sollers omnium in paucis tempestatibus factus est.*

.....

.....

6. *Exactis regibus, factum est ut Romae quotannis bini consules fierent.*

.....

### b] Dall'italiano in latino

1. Fu fatta la pace con Pirro.

.....

2. Da oratore diverrai console.

.....

3. I vasi sono fatti di legno.

.....

4. Cicerone fu informato (*certior fieri*) della congiura di Catilina da Q. Curio.

.....

5. Spesso accade (*fio*) che i consigli dei vecchi non siano ascoltati dai giovani.

.....

6. I sacrifici erano compiuti dai Romani non nei templi, ma sugli altari davanti i templi.

.....

## 2

## L'infinito e la proposizione infinitiva

### 2.1 Morfologia

**ESERCIZIO 3** Completa il seguente schema scrivendo, secondo l'esempio, gli infiniti ammessi dai seguenti verbi (ricorda che i verbi intransitivi non hanno il passivo, quindi alcune caselle resteranno vuote).

	INF. PRES. A.	INF. PERF. A.	INF. FUT. A.	INF. PRES. P.	INF. PERF. P.	INF. FUT. P.
<i>edo</i>	<i>edĕre</i>	<i>edidisse</i>	<i>editurum</i> ( <i>am. um. os.</i> <i>as. a. esse</i> )	<i>edi</i>	<i>editum (am.</i> <i>um. os. as.</i> <i>a) esse</i>	<i>editum iri</i>
1. <i>cedo</i>						
2. <i>augeo</i>						
3. <i>punio</i>						
4. <i>tollo</i>						





5. *mitto* .....
6. *amo* .....
7. *sum* .....
8. *impleo* .....
9. *fero* .....
10. *eo* .....

## 2.2 Uso dell'infinito

**ESERCIZIO 4** Traduci le seguenti frasi e precisa se le proposizioni infinitive sono soggettive (S) o oggettive (O).

**a]** Dal latino in italiano

1. *Alexandrum Epiri regem in Italiam classem appulisse constat.*  S  O
2. *Consul negavit se triumphum cupidum unquam fuisse.*  S  O
3. *Scimus Athenas aetate Periclis maxime floruisse et quasi caput Graeciae fuisse.*  S  O
4. *Notum est Ciceronem clarissimum oratorem fuisse.*  S  O
5. *Alexander dicebat se filium esse Iovis.*  S  O
6. *Hannibal iuravit se Romanis numquam fore amicum.*  S  O
7. *Spero me cras Romam iturum esse.*  S  O
8. *Omnes sciunt bellum Gallicum Caesare imperatore gestum esse.*  S  O
9. *Nocte nuntiatum est exercitum Sabinum ad Anienem amnem pervenisse.*  S  O
10. *Non puto rerum scientiam hominibus semper utilem fuisse aut futuram esse.*  S  O
11. *Iugurta Romam per litteras certior fit provinciam Mario datam esse.*  S  O



12. *Graeci iuravērant se Troiae moenia deleturos esse.*  S  O
13. *Iugurta accepērat Marium consulem factum esse.*  S  O
14. *Demosthenes, cum intellexisset Philippum dominum totius Graeciae fieri in animo habēre, omnibus viribus ei obstētīt.*  S  O
15. *Constat Lacedaemoniorum leges a Lycurgo scriptas esse.*  S  O
16. *Medicus Pyrrhi consuli Fabricio promisit veneno Pyrrhum occisurum esse.*  S  O
17. *Rerum scriptores adfirmant Lucium Tarquinium Superbum Volscos vicisse.*  S  O
18. *Tiresias vates iussērat Thebanos Latonae, Apollinis et Dianae matri, hostias immolare.*  S  O
19. *Constat Marcum Catonem litterarum studiosum fuisse in senectute.*  S  O
20. *Latino regi oraculum dei Fauni praedixērat magnum virum, virtute et pietate insignem, in Latium perventurum esse.*  S  O
- b] Dall'italiano in latino**
1. Marco diceva di essere malato.  S  O
2. Tullia diceva che quello era malato.  S  O
3. La madre disse che le sue figlie non erano in casa.  S  O
4. Paolo rispose a Marco di non avere visto il suo (= di Marco) amico.  S  O
5. Omero raccontò che Troia, assediata a lungo dai Greci, era stata presa con l'inganno.  S  O
6. È giusto che tutti conoscano le scelleratezze di Verre.  S  O
7. L'oracolo vaticinò (*cano*) che Troia sarebbe stata conquistata (*capio*) dai Greci.  S  O
8. Paolo disse che sarebbe rimasto a casa.  S  O



9. Tu hai desiderato (*cupio*) che io fossi salvo.  S  O
10. Sono contento (*gaudeo*) che la mia lettera sia stata gradita a Bruto e a Cassio.  S  O
11. È necessario che i cittadini obbediscano alle leggi della città.  S  O
12. Il servo sapeva che sarebbe stato punito dal padrone per aver rotto il vaso.  S  O
13. Archimede non si era accorto (*sentio*) che Siracusa era stata conquistata.  S  O
14. Era noto che Annibale, il comandante dei Cartaginesi, avrebbe assalito (*peto*) la città di Roma.  S  O
15. Sappiamo che la Grecia, dopo che Atene era stata distrutta, divenne (*fito*) provincia romana.  S  O
16. Fu annunciato che l'esercito dei Romani era stato sconfitto (*profligo*) a Canne.  S  O
17. Il console aveva detto che la battaglia sarebbe stata difficile (*arduus, a, um*).  S  O
18. Dicono che Romolo abbia fondato (*condo*) Roma.  S  O
19. Nei libri dei vecchi scrittori leggiamo che tutta quanta la Sicilia fu consacrata a Proserpina e a sua madre.  S  O
20. A Cesare fu annunciato che gli Elvezi avrebbero attaccato battaglia per primi.  S  O

### 3

## Comparativi e superlativi

### 3.1 Morfologia

**ESERCIZIO 5** Completa lo schema indicando i tre gradi dell'aggettivo e dell'avverbio.

POSITIVO	COMPARATIVO	SUPERLATIVO
1. ....	<i>minor, minus</i>	.....
2. ....	.....	<i>humillimus, a, um</i>
3. <i>maledicus, a, um</i>	.....	.....



4.	.....	<i>audacior, audacius</i>	.....
5.	.....	.....	<i>pulcherrimus, a, um</i>
6.	<i>idoneus, a, um</i>	.....	.....
7.	.....	<i>melior, melius</i>	.....
8.	<i>senex</i>	.....	.....
9.	.....	.....	<i>plurimus, a, um</i>
10.	<i>malus, a, um</i>	.....	.....
11.	<i>severe</i>	.....	.....
12.	.....	<i>fortius</i>	.....
13.	.....	.....	<i>minime</i>
14.	<i>libenter</i>	.....	.....
15.	.....	<i>studiosius</i>	.....

## 3.2 Uso dei comparativi e superlativi

**ESERCIZIO 6** Traduci le seguenti frasi.

**a]** Dal latino in italiano

1. *Gallorum equites minus veloces quam Germanorum equites fuerunt.*  
.....
2. *Contra hostes maxime strenuos Romani saepe pugnauerunt.*  
.....
3. *Nihil («niente») est tam omnibus carum quam libertas.*  
.....
4. *Marius fortissimus est fratrum.*  
.....
5. *Vulpes omnium animalium callidissima putatur.*  
.....
6. *In templo Iovis pulcherrima simulacra videbimus.*  
.....
7. *Tradunt olim mulieres Romanas diligentissime domos et familias curavisse.*  
.....
8. *Falernum optimum vinorum antiquorum erat.*  
.....
9. *E Nestoris lingua melle dulcior fluebat oratio.*  
.....
10. *Themistocles noctu de servis suis fidelissimum ad regem misit.*  
.....
11. *Cicero dixit stultiorem L. Domitium et inconstantiorum App. Claudium esse.*  
.....



12. *Non faciunt meliorem equum aurei freni.*

13. *Cato vitae quam libertatis minus cupidus fuit: maluit («preferi») sibi mortem conciscere quam Caesaris imperio se subicere.*

14. *Mortem optare malum est, timere peius.*

15. *Manifestum est honestam mortem nobiliorem esse quam inhonestam vitam.*

### **b]** Dall'italiano in latino

1. Cesare fu tanto coraggioso quanto Alessandro.

2. L'onestà (*probitas*) è meno cara al ricco che al povero.

3. Le navi dei Persiani erano più lente delle navi dei Greci.

4. La salvezza dei miei cittadini mi fu sempre più cara della vita.

5. I vecchi sono un po' troppo brontoloni (*severus, a, um*).

6. Le piogge sono più frequenti in primavera che d'inverno.

7. Mecenate era il più generoso (*liberalis, e*) degli amici di Augusto.

8. Alcibiade fu di gran lunga il più bello (*formosus, a, um*) di tutti quelli della sua età.

9. Gli scolari ascoltavano il maestro con quanto più impegno possibile.

10. I vecchi hanno i corpi più deboli dei giovani, ma nelle avversità essi sono più forti dei giovani.

11. Sappiamo che il più potente re della Siria è stato Antioco.

12. L'argento è più prezioso del bronzo, ma l'oro è preziosissimo.

13. Lo spartano Licurgo fu autore di severissime e giustissime leggi.

14. Il console pensava (*puto*) che il combattimento sarebbe stato molto più lungo che accanito.



## 4

## Versioni

**VERSIONE 8** **Ulisse si finge pazzo**

Per evitare la partenza per Troia Ulisse si finge pazzo ma viene smascherato da Palamede.

Agamemnon et Menelaus, Atrei filii, cum omnes Graecos duces convocavissent oppugnaturi Troiam, in insulam Ithacam ad Ulixem, Laertis filium, venērunt. Ulixes ab oraculo responsum accepērat se post vicesimum («ventesimo») annum solum et egentem, sociis perditis, domum remeaturum esse. Quare bellum refugiebat. Itaque cum sciret ad insulam Ithacam legatos venturos esse, insaniam simulans pileum<sup>1</sup> sumpsit et equum cum bove iunxit ad aratrum. Palamedes, ut vidit, sensit Ulixem simulare atque Telemachum infantem, filium eius, ante aratrum deposuit. Statim Ulixes, ne filium vomere interficēret, aratrum deflexit. Palamedes igitur exclamavit: «Simulatione deposita, inter coniuratos veni». Tunc Ulixes fidem dedit se ad bellum cum ceteris Graecis venturum esse.

(da Igino)

1. Il pileo è il berretto tipico del folle.

**VERSIONE 9** **Popilio Lenate**

Il console plebeo Popilio Lenate guida l'esercito romano contro i Galli.

M. Popilius Laenas a plebe consul, a patribus L. Cornelius Scipio datus est. Fortuna quoque inlustriorem plebeium consulem fecit. Nam cum ingentem Gallorum exercitum in agro Latino castra posuisse nuntiatum esset, Scipione gravi morbo implicito, Gallicum bellum Popilio datum est. Consul, impigre exercitu scripto, cum omnes extra portam Capenam ad Martis aedem convenire armatos iuniores iussisset, reliquos milites P. Valerio Publicolae praetori tradidit. Popilius, iam satis omnibus comparatis, ad hostem pergit et ut cognoscēret eius vires, quam proximum castris Gallorum vallum ducere coepit. Gens ferox, procul visis Romanorum signis, explicuit aciem.

(da Livio)

**VERSIONE 10** **Alcibiade**

Alcibiade fu un grande generale ateniese dalla personalità complessa, nella quale sembravano confluire tutte le migliori qualità e doti, ma anche i peggiori vizi e difetti.

Alcibiades, Cliniae filius, Atheniensis fuit. Natus («Nato») in amplissima civitate summo genere, omnium aetatis suae multo formosissimus fuit, ad omnes res aptus consiliique plenus – namque imperator fuit summus et mari et terra – disertus, ditissimus, patiens, liberalis, splendidus, non minus in vita quam victu<sup>1</sup>; affabilis, blandissimus, temporibus callidissime serviens. Educatus est in domo Pericli privigni, eruditus a Socrate. Socerum habuit Hipponicum, omnium Graeca lingua loquentium ditissimum. Multos cives liberalitate devinxit, plures etiam opera forensi suos reddidit. Itaque Athenienses non solum spem in Alcibiade maximam habebant, sed etiam timorem quia civitati et obesse («nuocere») plurimum et prodesse («giovare») potērat («era in grado»); nam potentior et maior quam privatus erat.

(da Cornelio Nepote)

1. Vita e victus indicano rispettivamente «la vita pubblica» e «la vita privata».





# Versioni di ricapitolazione A

## VERSIONE 11 Il contadino e il medico ignorante

Si racconta di un medico che, dopo essersi dimostrato incapace di curare un proprio paziente e di avergli pure preannunciato una morte imminente, incontrandolo un giorno guarito, ha anche la sfrontatezza di reclamare il suo onorario. Troverà però pane per i suoi denti.

Agricolă, quia graviter aegrotus erat, clarum sed superbum medicum arcessit. Venit medicus et, quod agricolam aegrum pallidumque videt, ignorans («non conoscendo») aptum medicamentum, dicit: «Medicină non valet te («te», *ogg.*) a malis liberare; extremum fatum iam appropinquat, testamentum igitur scribe et te («te/ti», *ogg.*) para ad ultimum locum («per l'ultima dimora», vale a dire la morte)». Tum medicus decēdit et relinquit agricolam in maestitia molestiaque. Sed paulo post de improvviso (*avv.*) agricolă consanescit. Olim medicus in agricolam sanatum incurrit et suam mercedem («il suo onorario») postulat. Sed agricola promptus respondit: «Quod attinet («per quel che riguarda») ad operam tuam, mortuus sum et pecunia non exigitur ex mortuo. Vale, medice inepte!».

## VERSIONE 12 Àndroclo e il leone

Aulo Gellio racconta la straordinaria storia di Àndroclo, lo schiavo risparmiato da un leone che egli aveva guarito. Come nella favola di Esopo «Il leone e il topo» la morale è che anche i più forti, nella mutevolezza degli eventi, possono avere bisogno dei più deboli.

1. Nel discorso diretto viene usato come formula di cortesia con il valore del nostro «per favore».

2. *Agĕre gratias* + dativo = «ringraziare qualcuno».

Nunc, discipuli, audite miram fabulam de servo Andrōclo. Hic («costui») olim in silva leoni occurrit et statim (*avv.*) magno pavore captus est. At belua valde (*avv.*) gemebat ob spinam in pede fixam. Leo tum dixit Andrōclo: «Spinam, quaeso<sup>1</sup>, extrāhe mihi («a me/mi») et tibi («a te/ti») semper gratus ero». Servus igitur, motus misericordiā, voluntatem beluae explevit atque spinam extraxit; leo ergo gratias servo egit<sup>2</sup> et suum auxilium promisit. Post multos annos Romae in amphitheatro gladiatorii ludi dati sunt in quibus («nel corso dei quali») servi contra beluas pugnare debebant; ibi magnus et ferox leo Andrōclo minaciter (*avv.*) occurrit sed subito impetum suum frenavit. Leo enim amicum suum agnovit nec ullum malum servo fecit, at Androcli crura linguā lambebat. Turba igitur in circo obstupuit, miraculo plausit et servus liberatus est. Itaque certam mortem vitavit.

(da Aulo Gellio)

**VERSIONE 13** **Lamentele infondate di un pavone**

Un pavone si lamenta di non aver avuto in sorte il dono del bel canto e invidia l'usignolo per i suoi gorgheggi. La dea Giunone lo redarguisce e gli fa presente che a ognuno la natura ha prodigato eccellenti doti.

Pavo suaves lusciniū cantus audivērat; tunc certatim cantavit; sed raucā et inconcinnā voce cunctarum avium risum movit. Tunc pavo ad Iunonem venit et supplici voce oravit: «Deum dearumque regina, vocem et cantum suavem pavoni quoque, Iunoniae avi, tribue; dii pulchram speciem pavoni dedērunt, sed sine vocis suavitate ceterarum avium risum excitamus». Tunc dea respondit: «Naturā avibus tribuit dotes: aquilae vires, vocem lusciniū, laeva omīna cornici, pavoni faciem: nulla avis omnibus rebus est exornata; tu omnes formā, magnitudine, pictis plumis, gemmea cauda vincis. Ut ceterae aves rebus suis laetae sunt, ita tu quoque specie tua contentus esse debes».

(da Fedro)

**VERSIONE 14** **Il fiume Marsia**

Siamo nel 333 a.C. Alessandro, dopo essere entrato in Frigia, ammira il fiume Marsia, descritto in modo pittoresco da Curzio Rufo.

1. Celene è un importante centro commerciale dell'Asia Minore, capitale un tempo della Frigia.
2. Affluente del Meandro.

Alexander ad urbem Celaenas<sup>1</sup> exercitum admovit. Inter urbis moenia fluebat Marsyas<sup>2</sup> amnis, fabulosis Graecorum carminibus inclitus. Fons eius ex summo montis cacumīne excurrens in subiectam petram magno strepitu aquarum cadit; inde liquidus rigat campos propinquos; color eius, placido mari similis, locum poëtarum mendacio fecit: nam, ut poëtarum fabulae narrant, nymphae amore amnis retentae in rupe apud flumen conserunt. Ceterum, quamdiu intra urbis muros fluit, nomen suum retinet; at, cum extra munimenta se evolvit, incolae Lycum appellant.

(da Curzio Rufo)

**VERSIONE 15** **L'inganno del cavallo**

Dopo dieci lunghi anni Troia cade non per volere dei Greci, ma grazie all'inganno del grande cavallo di legno ideato da Ulisse.

1. *Profectos esse* è infinito perfetto del verbo *deponere* (forma passiva ma significato attivo) *proficiscor, proficiscēris, profectus sum, proficisci*, che significa «partire».

Cum Achivi per decem («dieci») annos Troiam capere non valuissent, Epeus, monitū Minervae, equum ligneum mirae magnitudinis fecit. Intus collecti sunt Menelaus, Ulixes, Diomedes et alii fortes duces et in equo Graeci scripsērunt: «Danai Minervae dono dant», castraque traduxērunt Tenēdum. Troiani, cum equum vidērunt, hostes profectos esse<sup>1</sup> credidērunt. Troianorum rex Priamus imperavit ut equus in arcem Minervae duceretur. Sed cum Troiani equum in arcem statuissent et noctu, lusu atque vino lassi, obdormissent, Achivi ex equo aperto a Sinone erupērunt, portarum custodes occidērunt sociosque signo dato recepērunt et Troiam captam delevērunt.

(da Igino)



**VERSIONE 16** **Telegono**

Si narra come, dopo il suo ritorno in patria, Ulisse venga ucciso per errore dal figlio Telegono, nato dalla sua relazione con la maga Circe.

- 1. Circes è genitivo con desinenza greca.
- 2. Accusativo con desinenza greca.

Telegōnus, Ulixis et Circes<sup>1</sup> filius, missus a matre ut genitorem quaerēret, tempestate in insulam Ithacam delatus est ibique fame coactus agros deripere coepit; Ulixes et Telemāchus ignari arma contulērunt. Ulixes a Telegōno filio interfectus est, ut oraculum cecinērat. Postquam Telegōnus cognovit se patrem suum necavisse, iussu Minervae cum Telemācho et Penelope in patriam revertit, in insulam Aeaeam; ad Circen<sup>2</sup> Ulixem mortuum deportavērunt ibique sepulturae tradidērunt. Minervae monītu Telegōnus Penelopen<sup>2</sup>, Telemāchus Circen<sup>2</sup> duxērunt uxores. Circe et Telemāchus genuērunt Latinum, qui («che») ex suo nomine Latinae linguae nomen imposuit; Penelope et Telegōnus Italum, qui («che») Italiam ex suo nomine denominavit.

(da Igino)

**VERSIONE 17** **Gli Argonauti**

Igino ci racconta l'antichissimo mito degli Argonauti: Giasone e i suoi compagni, a bordo della nave Argo (da cui il nome di «Argonauti»), raggiungono la Còlchide per impadronirsi del «vello d'oro», cioè del manto d'oro dell'ariete alato che aveva trasportato Frisso dalla Grecia in Oriente per sottrarlo alle insidie della matrigna.

- 1. La Colchide è una regione dell'Asia Minore.

Cum Phrixus incolumis in Colchidem<sup>1</sup> advenisset ut matrem vidēret, arietem vellere ex auro vestitum immolare statuit. Cum vellus aureum in Martis luco e querce suspendisset, custodes posuit tauros: tauri efflabant ignem naribus; collocavit etiam draconem immanem, ut dies noctesque vellus custodiret. Tum dicunt in Thessalia Peliam regem habitavisse. Aesoni, Peliae fratri, Iason filius erat, iuvenis splendidus corporis viribus atque animi magnitudine. Eius patruus imperavit ut ad Colcos veniret et vellus de auro rapēret. Cum faciūsus esset arduum et difficile, tamen Iason optavit faciūsus implēre; itaque socios maxime strenuos delegit. Navem Argus, Phrixi filius, Minervae consilio construxit; quare navis Argo appellata est, heroes Argonauti nominati sunt.

(da Igino)

**VERSIONE 18** **Ati**

Creso aveva due figli. Il maggiore, Ati, morì accidentalmente ucciso da un cinghiale durante una battuta di caccia.

- 1. Accusativo con desinenza greca.

Croesus, ditissimus Asiae regum, duos («due») filios habebat; minor natu, Lydus, corpore graciliore erat quam frater nec labores diutius sustinere poterat («poteva»). Maior autem natu, Atys, et ingenii agilitate et dotibus corporis praestantior erat. Olim Croesus, iam admōdum senex, in somnio priorem filium, Atyn, in insidiis necari vidit. Statuit igitur a filio omnia pericula avertēre. Fatum tamen aditum luctui dedit. Nam ingentis magnitudinis aper proximos urbi agros saepe cum agrestium strage vastabat, atque agricolae regis auxilium imploravērunt. Rex Atyn<sup>1</sup> contra aprum cum plurimis venatoribus misit. Dum omnes acerrimo studio intenti sunt in apri venatione, unus ex venatoribus in iuvenem lancēam detorsit: ita Croesus cariorum e filiis amisit.

(da Valerio Massimo)

**VERSIONE 19** L'incendio di Roma

**Nel 64 d.C. scoppiò a Roma un violento incendio che dilagò in breve per tutta la città e infuriò per parecchi giorni. Ne fu responsabile, forse, Nerone.**

1. La *domus Aurea* era la fastosa residenza di Nerone sul colle Oppio.

2. *Halosin Ilii* è il titolo di un componimento poetico: «La distruzione di Troia».

Nero, offensus deformitate veterum aedificorum et angustiis flexurisque vicorum, incendit urbem; multi cubicularios eius cum stuppa taedisque in praediis suis deprehendērunt; praeterea horrea circum domum Auream<sup>1</sup> bellicis machinis diruta atque inflammata sunt, quod saxeo muro constructa erant. Per sex («sei») dies septemque («sette») noctes plurima aedificia combusta sunt: tunc, praeter immensum numerum insularum, domus priscorum ducum arsērunt hostilibus adhuc spoliis adornatae, deorumque aedes ab regibus ac deinde Punicis et Gallicis bellis votae dedicataeque. Hoc («questo») incendium e turre Maecenantina Nero prospectans, Halosin Ilii<sup>2</sup> decantavit. (da Svetonio)

**VERSIONE 20** Licurgo e le sue leggi

**Lo spartano Licurgo fu un celebre legislatore, fondatore della costituzione spartana, vissuto probabilmente durante il VII secolo a.C.**

1. *Duco* significa «sposare» detto dell'uomo.

Lycurgus antiquissimis temporibus Lacedaemoniorum civitatem optimis legibus et institutis temperavit. Administrationem rei publicae per ordines divisit: regibus bellorum potestatem, annuis magistratibus iudicia, senatui legum custodiam, populo magistratuum creationem permisit. Fundos omnium aequaliter inter omnes divisit, ne divites potentiores ceteris essent. Parsimoniam omnibus suavit («inculcò»), quia existimabat laborem militiae assidua frugalitatis consuetudine faciliorem fore. Iuvenibus non amplius (*avv.*) una veste quotannis concessit. Nemo («nessuno») autem, Lycurgi iussu, poterat («poteva») vestem induere cultiorem aut convivia magnificentiora facere quam ceteri. Pueros non in forum sed in agros deduxit, ut primos annos in maximis laboribus agerent. Virgines sine dote nubere iussit, ut viri uxores eligerent, non patrimonia, et coniuges severiore auctoritate coercerent, si eas («le») sine dotium frenis duxissent<sup>1</sup>. Maximos honores senibus tribuit, nec sane («davvero») usquam terrarum («in alcun luogo della terra») senectus honoratior fuit quam in Lacedaemoniorum urbe. (da Giustino)

**VERSIONE 21** Scontro tra Clodio e Milone

**Il 18 gennaio del 52 a.C. Clodio fu ucciso da Milone: al processo Cicerone sostenne che Milone si era limitato a difendersi da un agguato organizzato da Clodio, come dimostrava il fatto che egli era in viaggio con tutta la famiglia, mentre Clodio era a cavallo con numerosi uomini armati.**

1. La *paenula* era un mantello per viaggio molto ampio.  
2. Fra le 16 e le 17.

Obviam fit Miloni Clodius, in equo, nulla raeda, nullis impedimentis, nullis Graecis comitibus, ut solebat; sine uxore, quod («cosa che») numquam fere fiebat: Milo, quem ab istis («da costoro») accusatur omnia paravisse ut Clodium necaret, cum uxore vehebatur in raeda, paenulatus<sup>1</sup>, magno et impedito ancillarum puerorumque comitatu. Fit obviam Clodio ante fundum eius, horā fere undecimā<sup>2</sup> aut non multo secus. Statim complures cum telis in Milonem faciunt impetum de loco superiore: adversi raedarium occidunt. Cum autem Milo de raeda, deiectā paenulā, desiluisset, seque acri animo defenderet, illi («quelli») qui («che») erant cum Clodio, gladiis eductis, partim recurrere incipiunt ad raedam, ut a tergo Milonem peterent; partim, quod hunc iam interfectum esse putabant, caedere incipiunt eius servos, qui post erant. Itaque servi qui animo fideli et praesenti in dominum fuerunt, partim occisi sunt. (da Cicerone)



## VERSIONE 22 **La battaglia di Maratona**

Siamo al tempo della prima guerra persiana. Milziade schiera l'esercito su un terreno ingombro d'alberi – la pianura di Maratona – per impedire alla cavalleria nemica una manovra di accerchiamento. Il generale persiano Dati, fidando nel numero delle sue truppe, contrattacca. Ma prevale l'esercito greco: è il 12 settembre del 490 a.C.

· In illo («*quel*») tempore nulla civitas Atheniensibus auxilio fuit praeter Plataeenses, qui  
· («*che*») mille militum miserunt. Miltiadis auctoritate impulsus, Athenienses copias ex  
· urbe eduxerunt locoque idoneo castra fecerunt. Deinde postero die sub montis radicibus  
· acie instructa regione non apertissima – namque arbores multis locis erant raras –  
· proelium commiserunt ut montium altitudine tegerentur et ne Persarum multitudine  
· clauderentur. Datis etsi («*anche se*») non aequum locum suis esse videbat, tamen fretus  
· numero copiarum suarum confluere cupiebat quod, priusquam Lacedaemonii subsidio  
· venirent, dimicare utile putabat. In proelio superiores fuerunt Athenienses ita ut decem-  
· plicem numerum hostium profligaverint adeoque perterruerint, ut Persae non castra,  
· sed naves petierint.

(da Cornelio Nepote)



# Percorsi 16-20

## Materiali di lavoro B

Composti di *sum* • Numerali • Pronomi personali • Pronomi e aggettivi possessivi • Pronomi e aggettivi determinativi e dimostrativi • Pronomi relativi e proposizione relativa • Pronomi e aggettivi interrogativi • Proposizione interrogativa diretta e indiretta • Pronomi indefiniti e indefiniti negativi

**1**

## Composti di *sum*

**ESERCIZIO 1** Traduci le seguenti forme verbali.

**a]** Dal latino in italiano

- |                          |                                |
|--------------------------|--------------------------------|
| 1. <i>abĕram</i> .....   | 6. <i>profuisse</i> .....      |
| 2. <i>afuĭmus</i> .....  | 7. <i>obessent</i> .....       |
| 3. <i>adĕrant</i> .....  | 8. <i>subest</i> .....         |
| 4. <i>defuĕrim</i> ..... | 9. <i>obfuturos esse</i> ..... |
| 5. <i>intersum</i> ..... | 10. <i>adsunto</i> .....       |

**b]** Dall'italiano in latino

- |                                     |                                 |
|-------------------------------------|---------------------------------|
| 1. avere partecipato .....          | 6. essere stato presente .....  |
| 2. che essi siano stati sotto ..... | 7. egli sar  stato a capo ..... |
| 3. gioveranno .....                 | 8. noi partecipammo .....       |
| 4. che egli avesse nociuto .....    | 9. che io abbia giovato .....   |
| 5. io sopravvivr  .....             | 10. siate presenti! .....       |

**ESERCIZIO 2** Traduci le seguenti frasi.

**a]** Dal latino in italiano

- Exercitus hostium non abĕrat a nostris castris.*  
.....
- Melius est posse quam potuisse.*  
.....
- In Tito comĭtas singularis inĕrat.*  
.....
- Homo homini et prodesse et obesse potest.*  
.....
- Manifestum est in superstitione in nem timorem deorum inesse.*  
.....

**PARTE**

Esercizi e versioni con autocorrezione





**b]** Dall'italiano in latino

1. Non posso vivere né con te né senza di te.

.....

2. Tra il monte e il fiume c'era un bosco.

.....

3. I poeti raccontano che alle nozze di Peleo e Teti furono presenti tutti gli dèi celesti, mancò soltanto la Discordia.

.....

4. Mi vengono meno le forze.

.....

5. Il console Cicerone vigilò in modo assai diligente affinché Catilina non nuocesse allo stato.

.....

**2**

**Numerali**

**2.1 Morfologia**

**ESERCIZIO 3** Completa la seguente tabella di numerali.

CIFRE ROMANE	CARDINALI	ORDINALI	DISTRIBUTIVI	AVVERBI
1. I	<i>unus, a, um</i>	.....	<i>singuli, ae, a</i>	.....
2. II	.....	<i>secundus, a, um</i>	.....	<i>bis</i>
3. ....	<i>novem</i>	.....	<i>noveni, ae, a</i>	<i>novies</i>
4. XX	.....	<i>vicesimus, a, um</i>	.....	<i>vicies</i>
5. MM	.....	<i>bis millesimus</i>	<i>bina milia</i>	.....
6. C	<i>centum</i>	.....	<i>centeni</i>	.....
7. XC	.....	<i>nonagesimus, a, um</i>	.....	<i>nonagies</i>
8. ....	<i>centum unus</i>	<i>centesimus primus</i>	.....	.....

**2.2 Uso dei numerali**

**ESERCIZIO 4** Traduci le seguenti frasi.

**a]** Dal latino in italiano

1. *Ancus annos quattuor et viginti regnavit.*

.....

2. *Bis ovans triumphavi et tres egi curules triumphos et appellatus sum viciens et semel imperator.*

.....



3. *Anno urbis conditae sexcentesimo nonagesimo tertio C. Iulius Caesar cum L. Bibulo consul factus est.*

.....

4. *Romani quotannis binos consules, Carthaginienses binos sufetes creabant.*

.....

5. *Hamilcar secum duxit filium Hannibalem, puerum annorum novem.*

.....

6. *Tiberius obiit in villa Lucullana octavo et septuagesimo aetatis anno.*

.....

7. *Caesar tertio se consulem fecit.*

.....

8. *Idibus Martiis coniurati tribus et viginti pugionis ictibus Caesarem percussērunt.*

.....

9. *Hostis mille passibus a flumine constitit.*

.....

10. *Milites aggērem latum pedes trecentos quadraginta, altum pedes octoginta extruxērunt.*

.....

#### **b]** Dall'italiano in latino

1. Ho scritto a Tullio non una lettera, ma dieci.

.....

2. Sette re regnarono a Roma.

.....

3. Cornelia ebbe due figli: il primo Tiberio, il secondo Caio.

.....

4. È lecito impazzire una volta all'anno.

.....

5. Mario fu console per sette volte.

.....

6. Cesare perse il padre all'età di quindici anni.

.....

7. I Romani catturarono duemilaquattrocento fanti e settemila cavalieri.

.....

8. Nel ventiduesimo libro dell'*Iliade* il poeta Omero narra la morte di Ettore.

.....

9. Le mani hanno cinque dita ciascuna.

.....

10. Zama dista cinque giorni di cammino da Cartagine.

.....



3

# Pronomi personali; pronomi e aggettivi possessivi, determinativi e dimostrativi

## 3.1 Morfologia

**ESERCIZIO 5** Completa, come da esempio, la seguente tabella indicando per ciascun pronome i dati richiesti.

PRONOME	PARADIGMA	CASO	GENERE	NUMERO
Es. <i>eum</i>	<i>is, ea, id</i>	<i>accusativo</i>	<i>maschile</i>	<i>singolare</i>
1. <i>iste</i>	.....	.....	.....	.....
2. <i>huic</i>	.....	.....	.....	.....
3. <i>vestrum</i>	.....	.....	.....	.....
4. <i>illud</i>	.....	.....	.....	.....
5. <i>eos</i>	.....	.....	.....	.....
6. <i>mi</i>	.....	.....	.....	.....
7. <i>illius</i>	.....	.....	.....	.....
8. <i>ipsos</i>	.....	.....	.....	.....
9. <i>eundem</i>	.....	.....	.....	.....
10. <i>earum</i>	.....	.....	.....	.....

## 3.2 Usi

**ESERCIZIO 6** Traduci le seguenti frasi.

**a]** Dal latino in italiano

1. *Ad rivum eundem agnus et lupus venērant.*

.....

2. *O Pamphile, te ipsum quaero.*

.....

3. *Ego vir fortis idemque philosophus sum.*

.....

4. *Aliena vitia in oculis habemus, nostra non videmus.*

.....

5. *Pater filium vituperat, cum ei falsa dixērit.*

.....

6. *Semper desiderium («nostalgia») vestri in nobis erit.*

.....

7. *Hirtius et Pansa eodem anno consules fuērunt.*

.....



8. *Idem consul cum suo exercitu strenue pugnat.*

.....

9. *Haec monilia cariora mihi quam illa sunt; nam donum matris meae sunt.*

.....

10. *Clades gravissima fuit: consul ipse, ne in manus hostium incidēret, in fugam se vertit.*

.....

#### b] Dall'italiano in latino

1. Gli ho dato molti consigli.

.....

2. Molti di noi erano assenti.

.....

3. Non tutti hanno la stessa/medesima opinione (usa il dativo di possesso).

.....

4. Ci sarà sempre carissimo, o Fulvio, il ricordo di te e dei tuoi.

.....

5. Questo giovane, Ottaviano, è nipote di Giulio Cesare, quel famoso generale.

.....

6. Marco abita a Milano e loda spesso i monumenti di quella città.

.....

7. Per noi la patria è più cara della nostra vita.

.....

8. Cresò invitò presso di sé Solone e gli mostrò le sue ricchezze.

.....

9. Queste cose le dite proprio voi.

.....

10. Il servo pregò il padrone che gli desse il perdono.

.....

## 4

### Pronomi relativi e proposizione relativa

#### 4.1

#### Relative proprie all'indicativo, prolessi della relativa, nesso relativo

##### ESERCIZIO 7

Traduci le seguenti frasi, individuando il costrutto della «prolessi della relativa» e sottolineando i nessi relativi.

1. *Qui hoc dicit mendax est.*

.....



2. *Caesar advenit, quem ut hostes vidērunt aufugērunt.*

3. *Quod honestum est, id bonum est.*

4. *Multi legati ad Caesarem venērunt petituri pacem; quos Caesar benigne accepit.*

5. *Qui consilio nocet, illum esse poenā dignum iudico.*

6. *Quos fortunā erexit, eos saepe fortuna demittit.*

7. *Quem cum Troiani in arcem collocavissent, Achivi ex equo excessērunt et custodes interfecērunt.*

8. *Cum contra Pyrrhum pugnarent, Romani primum elephantos vidērunt, quos boves Lucanos appellavērunt.*

9. *Apud Cannas Romani gravissimam cladem accepērunt, cuius causa fuit Varronis consulis imprudentia.*

10. *Cotidie Cimoni cena coquebatur ut, quos invocatos vidērat in foro, eos ad se vocaret.*

**ESERCIZIO 8** Traduci dall'italiano in latino le seguenti frasi.

1. Le cose che dici sono vere.

2. Chi trova un amico, trova un tesoro.

3. Terenzia, che fu moglie di Cicerone, visse a lungo.

4. Farò ciò che vuoi.

5. Leggerò volentieri i libri, che sono nella tua biblioteca.

6. Alessandro entrò nel tempio di Giove, in cui era conservato il carro di Gordio, re della Frigia.

7. Molte sono le città che i Greci fondarono.



8. In quest'isola c'è una fonte di acqua dolce, che si chiama Aretusa.

.....

9. Loderò chi dirà la verità.

.....

10. L'uomo, con cui passeggiavo nel foro, è mio fratello.

.....

## 4.2 Relative improprie al congiuntivo

**ESERCIZIO 9** Traduci le seguenti frasi, distinguendo le relative finali (F) dalle relative consecutive (C).

1. *Caesar exploratores praemittit, qui locum idoneum castris deligant.*  F  C

.....

2. *Vercingetōrix is non est, qui mortis periculo terreatur.*  F  C

.....

3. *Nemo («nessuno») est tam senex, qui se annum non putet vivere.*  F  C

.....

4. *Caesar misit equitatum, qui sustinēret hostium impetum.*  F  C

.....

5. *Helvetii legatos ad Caesarem miserunt, qui dicērent sibi esse in animo iter per Provinciam facere.*  F  C

.....

6. *Non sum ego is consul, qui nefas esse putem Gracchos laudare.*  F  C

.....

7. *Complures legationes Pharnāces ad Domitium misit, quae de pace agērent.*  F  C

.....

## 5

## Pronomi e aggettivi interrogativi e proposizione interrogativa

### 5.1 Interrogative dirette

**ESERCIZIO 10** Traduci le seguenti frasi.

a] Dal latino in italiano

1. *Quot annos Carthago et Roma in se armis certaverunt? Quo anno bellum finem habuit? Utra urbs vicit? Quot et qui duces eo bello vitam amisērunt?*

.....

.....





2. *Poteratne tantus animus non effecere iucundam senectutem?*

3. *Nonne tu heri in domo Caesaris fuisti?*

4. *Quae potest spes esse in ea re publica in qua leges non sunt?*

5. *Cur ea concupiscis quae non habes?*

## b] Dall'italiano in latino

1. Che libri hai letto?

2. Quale dei due fratelli è migliore?

3. Chi hai visto a casa ieri?

4. In che anno Romolo fondò Roma?

5. Avete bevuto abbastanza o no?

## 5.2 Interrogative indirette

**ESERCIZIO 11** Traduci le seguenti frasi.

### a] Dal latino in italiano

1. *Quaero nonne id effecerit.*

2. *Me rogas cur tibi non scripsērim: mihi veniam da, aeger fui.*

3. *Quaesivit utrum consilium cepissemus.*

4. *Quid ageres, ubi fuisses ignorabam.*

5. *Quaero cuiusnam haec domus sit.*

### b] Dall'italiano in latino

1. Desidero sapere chi ti ha detto ciò.



2. Non so se ritornare a Roma o restare in campagna.

.....

3. Antonio non sapeva chi sarebbe arrivato.

.....

4. Dimmi chi fu il più giusto degli Ateniesi.

.....

5. Ignoravamo chi di voi due aveva lasciato la città.

.....

**ESERCIZIO 12** Traduci le seguenti interrogative dirette, quindi trasformale in interrogative indirette rispettando le leggi della *consecutio temporum*.

Es. *Quo anno Roma condita est?* In che anno è stata fondata Roma?

*Ex te quaero quo anno Roma condita sit.*

1. *Ubi fuisti heri?*

*Ignoro*

2. *Quid ad te scribam?*

*Nescio*

3. *Uter vestrum minor natu est?*

*E vobis magister quaesivit*

4. *Num epistulam meam accepisti?*

*Ex te quaero*

5. *Utrum venis an non?*

*Ex te quaesivi*

**ESERCIZIO 13** Traduci le seguenti frasi, distinguendo le subordinate interrogative dalle relative (barra la casella corrispondente).

1. Ignoro qui aedilis Latinus Romae sit.

I  R

2. *Belgae proximi sunt Germanis, qui trans Rhenum incolunt.*

I  R

3. *Heri Athenis amicum vidi quem tu bene cognoscis.*

I  R

4. *Nescio quem amicum heri Athenis vidērim.*

I  R

5. *Ex te quaerebam qui hospites tecum ruri fuissent.*

I  R

6. *Erant gratissimi hospites qui tecum ruri fuērant.*

I  R



6

## Pronomi e aggettivi indefiniti

**ESERCIZIO 14**

Traduci le seguenti frasi.

**a]** Dal latino in italiano

1. *Aliquis ostium pulsavit.*

.....

2. *In altera ripa fluminis altae populi sunt.*

.....

3. *Quinto quoque anno censores Romae creabantur.*

.....

4. *Cuiusvis hominis errare est.*

.....

5. *Optimus quisque hoc probabit.*

.....

6. *Nihil est quod deus efficere non possit, et quidem sine laboro ullo.*

.....

7. *Mitte mihi quemvis librum.*

.....

8. *Accurrit quidam notus mihi nomine tantum.*

.....

9. *Nonnulli captivi nocte ex castris Romanorum fugerant.*

.....

10. *Quidam homines tam superbi sunt ut nemini pareant, nullius consilia audiant.*

.....

11. *Nec mortem effugere quisquam nec amorem potest.*

.....

12. *Utrum librum legisti? Neutrum legi, quod in plurimis negotiis occupatus fui.*

.....

13. *Romani viginti tres hostium naves cepērunt, reliquas submersērunt.*

.....

14. *Magister, cum utriusque discipuli diligentiam laudavisset, alteri libellum donavit, alteri stilum.*

.....

**b]** Dal latino in italiano

1. Qualcuno pensa che il piacere (*voluptas*) sia un bene.

.....



2. Paolo ha due fratelli: uno più grande, l'altro più piccolo.  
.....
3. Manda qualcuno dei tuoi servi.  
.....
4. Nessuno di noi non pecca: siamo uomini, non dèi.  
.....
5. Qualunque cosa tu faccia, sii prudente (*prudentiam adhibere*).  
.....
6. Se qualcuno verrà a Roma con me, dolce sarà il viaggio.  
.....
7. Non ho visto nessuno.  
.....
8. Ti ho spedito due lettere il mese scorso: perché non hai risposto a nessuna delle due?  
.....
9. Il senato ordinò ciò non a Flaminio, ma all'altro console.  
.....
10. Non puoi sposare entrambe le ragazze: scegli o l'una o l'altra!  
.....
11. La maggior parte delle donne rimase a casa.  
.....
12. Dico ciò affinché nessuno abbia dubbi (*dubito*).  
.....
13. Ti prego senza nessuna speranza.  
.....
14. Nessuno di noi vide qualcuno o sentì qualcosa.  
.....
15. Paolo era zoppo da un piede.  
.....

## 7

## Le funzioni di *quod*

**ESERCIZIO 15** Analizza e traduci le seguenti frasi precisando se *quod* è congiunzione subordinante (Cong.) o pronome relativo (Pron. rel.) o aggettivo / pronome indefinito (Agg. indef. / Pron. indef.) o aggettivo interrogativo (Agg. interr.).

1. *Quod* narras falsum est. ....
2. *Quod* bellum execrabilius est quam civile inter fratres? ....



3. *Innocens sum, quod numquam feci quod dicis.* .....
4. *Non dubitabo dicere quod sentio.* .....
5. *Nescio quod flumen per Romam fluat.* .....
6. *Vidistine flumen quod per Romam fluit?* .....
7. *Te flentem video, sed nescio quod malum tibi sit.* .....
8. *Si quod beneficium accepēris, gratiam agere debebis.* .....
9. *Num quod malum peius est quam tuum?* .....
10. *Venire non potui, quod aegrotus eram.* .....

8

## Versioni

**VERSIONE 23** Le divinità dei Galli

Cesare elenca le divinità più importanti della religione dei Galli.

1. Si noti l'anàfora di *hunc*, dapprima oggetto di *ferunt* e quindi soggetto della proposizione oggettiva *hunc* ... *habere*, dipendente da *putant*.

Galli deorum maxime Mercurium colunt. Huius sunt plurima simulacra, hunc<sup>1</sup> omnium inventorem artium ferunt, hunc<sup>1</sup> viarum atque itinērum ducem, hunc<sup>1</sup> ad questus pecuniae mercaturasque habere vim maximam putant. Post hunc Apollīnem et Martem et Iovem et Minervam colunt. De his diis habent fere eandem opinionem, quam reliquae gentes habent: putant enim Apollīnem morbos depellere, Minervam opērum atque artificiorum initia tradere, Iovem imperium caelestium tenere, Martem bella regere. Huic Galli, cum proelio dimicare constituērunt, ea, quae bello cepērunt, plerumque devōent: cum superavērunt, animalia capta immolant reliquasque res in unum locum confērunt. In multis civitatibus harum rerum tumulos exstruunt. (da Cesare)

**VERSIONE 24** Annibale giura odio eterno ai Romani

Annibale racconta il suo odio antiromano, in seguito a un solenne giuramento pronunciato davanti all'altare, su sollecitazione del padre Amilcare.

Dum pater meus Hamilcar puerūlo me, utpōte non amplius novem annos nato, in Hispaniam imperator proficiscens («partendo») Carthagine, Iovi optimo maximo hostias immolabat, me rogavit vellemne secum in castra proficisci («partire»). Cum id libenter accepissem atque ab eo petere coepissem ne dubitaret me secum ducere, tum ille:



«Faciám – inquit («disse») – si mihi fidem, quam postulo, dedēris». Simul Hamilcar me ad aram adduxit, apud quam sacrificare instituērat, et, ceteris remotis, iurare iussit numquam me in amicitia cum Romanis fore.

(da Cornelio Nepote)

### VERSIONE 25 L'uccisione di Cesare

**Cesare dopo la vittoria della guerra civile instaura a Roma un potere personale, scelta che spingerà alcuni senatori e cavalieri a ordire una congiura nella quale egli sarà ucciso.**

1. Erano Marco Giunio Bruto, che Cesare amava come un figlio, e Decimo Bruto.

2. Fu uno dei capi della congiura contro Cesare.

3. Tribuno della plebe, vibrò la prima pugnalata.

Caesar, bellis civilibus toto orbe compositis, Romam rediit. Agere insolentius incepit et contra consuetudinem Romanae libertatis. Cum ergo et honores ex sua voluntate praestaret, qui a populo antea deferebantur, nec senatui ad se venienti adsurgēret, aliaque regia ac paene tyrannica facēret, coniuravērunt in eum sexaginta vel amplius senatores equitesque Romani. Praecipui fuērunt inter coniuratos duo Bruti<sup>1</sup> (ex eo genere Bruti, qui primus Romae consul fuērat et reges expulērat) et C. Cassius<sup>2</sup> et Servilius Casca<sup>3</sup>. Ergo coniurati Caesarem, cum Idibus Martiis anno quadragesimo quarto a Ch. n., venisset ad curiam, tribus et viginti vulneribus confodērunt. Cum interfectores illum iciebant, Caesar dixit: «Tu quoque, Brute, fili mi!».

(da Eutropio)





# Percorsi 21-24

## Materiali di lavoro B

Verbi deponenti • Participio e infinito dei verbi deponenti • Verbi semideponenti • Il punto sui participi • Il punto sull'ablativo assoluto • Gerundio e gerundivo • Coniugazione perifrastica passiva • Supino • Il punto sulle proposizioni finali • Verbi anomali e difettivi

### 1

## Verbi deponenti e semideponenti

### 1.1 Morfologia

**ESERCIZIO 1** Traduci le seguenti forme verbali.

**a]** Dal latino in italiano

- |                             |                             |
|-----------------------------|-----------------------------|
| 1. <i>potīri</i> .....      | 6. <i>hortaremini</i> ..... |
| 2. <i>ausus erat</i> .....  | 7. <i>audendo</i> .....     |
| 3. <i>nascentur</i> .....   | 8. <i>moriar</i> .....      |
| 4. <i>sequebantur</i> ..... | 9. <i>solebis</i> .....     |
| 5. <i>loquītur</i> .....    | 10. <i>gaudeamus</i> .....  |

**b]** Dall'italiano in latino

- |                           |                                |
|---------------------------|--------------------------------|
| 1. io oserò .....         | 6. essi nascono .....          |
| 2. avere usato .....      | 7. medita! .....               |
| 3. essi confidarono ..... | 8. egli avrebbe promesso ..... |
| 4. tu proteggevi .....    | 9. che egli meditasse .....    |
| 5. voi ritornerete .....  | 10. egli accarezzera .....     |

### 1.2 Uso dei verbi deponenti e semideponenti

**ESERCIZIO 2** Traduci le seguenti frasi.

**a]** Dal latino in italiano

- Arbitror nos hic diu commoratuos esse.*  
.....
- Caesar Gallia sese potīri posse sperabat.*  
.....
- Diffidamus verbis adulatorum.*  
.....



4. *Possunt quidem omnia audere qui hoc ausi sunt, tamen non audebunt negare.*

.....

5. *Scimus Achillem e Peleo atque Theïde natum esse.*

.....

6. *Alcibiades in voluntarium exsilium proficiscitur.*

.....

7. *Nescio uter vestrum prior profectus sit.*

.....

8. *Nego te ausurum esse tantum scelus committere.*

.....

9. *Nemini in opinionem veniebat Antonium rerum potiturum esse.*

.....

10. *Non video cur quid ipse sentiam de morte non audeam vobis dicere.*

.....

#### **b]** Dall'italiano in latino

1. Il poeta Virgilio imitò parecchi passi di Omero.

.....

2. Alessandro Magno ebbe come maestro di filosofia (usa il costrutto con il verbo *utor*) Aristotele.

.....

3. Godiamo di una grandissima gioia.

.....

4. Questi delitti sono tanto crudeli che non possiamo sopportarli (usa *patior*).

.....

5. Creso non poté godere (usa *fruor*) fino alla morte delle sue grandi ricchezze.

.....

6. Alessandro, re dell'Epiro, desiderando vendicare la morte del padre Pirro, devasta il territorio della Macedonia.

.....

7. Il maestro esorta (usa *hortor*) gli alunni ad esser diligenti.

.....

8. Penserò (usa *meditor*) come (*quomodo*) parlargli (usa *loquor*).

.....

9. Ritorna (usa *regredior*) a casa dopo il tramonto!

.....

10. Pisistrato si impadronì del sommo potere attraverso l'inganno.

.....



## 2 Il punto sui participi e sull'ablativo assoluto

**ESERCIZIO 3** Traduci le seguenti frasi. Nell'esercizio b] usa per le espressioni sottolineate l'ablativo assoluto o il participio congiunto.

**a]** Dal latino in italiano

1. *Caesar, in finibus Germanorum paucos dies moratus, cum legionibus in Galliam profectus est.*  
.....
2. *Hannibal, multa de odio suo in Romanos locutus, Antiochum, Syriae regem, hortatus est ut exercitum adversum Romanos duceret.*  
.....
3. *Priamus, Achillis genua amplexus, eum oravit ut sibi filii corpus redderetur.*  
.....
4. *Coniurati necaverunt Caesarem in curiam ingredientem.*  
.....
5. *Cum haec per exploratores cognovisset, insidias ratus, Labienus exercitum castris continuit.*  
.....

**b]** Dall'italiano in latino

1. Cesare, dopo aver esortato (usa *hortor*) i soldati, attaccò battaglia.  
.....
2. Scoppiata (usa *orior*) la guerra civile, molti cittadini lasciarono la città.  
.....
3. Mentre il maestro parlava (usa *loquor*), tutti gli alunni stavano zitti.  
.....
4. Cicerone, partito (usa *proficiscor*) all'alba, giunse a Roma verso sera.  
.....
5. Ottenuta (usa *adipiscor*) la vittoria in Gallia, Cesare celebrò il trionfo a Roma.  
.....

## 3 Gerundio e gerundivo

### 3.1 Morfologia

**ESERCIZIO 4** Completa la seguente tabella secondo il modello.

VERBO	DECLINAZIONE DEL GERUNDIO	GERUNDIVO
Es. <i>narro</i>	<i>narrandi, narrando, ad narrandum, narrando</i>	<i>narrandus, a, um</i>
1. <i>facio</i>	.....	.....



2. *imitor* .....
3. *vinco* .....
4. *loquor* .....
5. *video* .....

**ESERCIZIO 5** Inserisci la forma corretta del gerundio.

1. *Cupiditas* .....  
Il desiderio di comandare (*impero, are*).
2. *Haec praecepta utilia sunt* .....  
Queste raccomandazioni sono utili per vivere (*vivo, ěre*).
3. *Disco multos libros* .....  
Imparo leggendo (con il leggere) molti libri (*lego, ěre*).
4. *Hic miles ad* ..... *paratus non est.*  
Questo soldato non è pronto a combattere (*pugno, are*).
5. *Paulus operam dat* .....  
Paolo si applica a leggere (*lego, ěre*).

**3.2** Uso del gerundio e del gerundivo**ESERCIZIO 6** Traduci le seguenti frasi e quindi riscrivile sostituendo il gerundivo al gerundio seguito dal complemento oggetto.

1. *Demosthenes cupidus fuit Platonem cognoscendi.* .....
2. *Parsimonia est scientia vitandi sumptus supervacuos.* .....
3. *Legati pacem petendi causā missi sunt.* .....
4. *Multa sunt dicta ab antiquis de res humanas contemnendo.* .....
5. *Cupidi sumus litteras vestras accipiendi.* .....

**ESERCIZIO 7** Traduci le seguenti frasi e precisa se il gerundivo è usato in funzione attributiva (A) o predicativa (P).

1. *Difficilis est ars regendae rei publicae.*  A  P
2. *De evertenda Carthagine diu in senatu disputatum est.*  A  P



3. *Mihi magister librum legendum dedit.*  A  P  
.....
4. *Caesar, cum putavisset tempus non esse aptum ad proelium committendum, copias in castra reduxit.*  A  P  
.....
5. *Bocchus se ad regnum tutandum arma cepisse respondit.*  A  P  
.....
6. *Cupidus videndae matris, filius domum properavit.*  A  P  
.....
7. *Mithridātes cives Romanos necandos trucidandosque curavit.*  A  P  
.....
8. *De utenda pecunia in scholis non disputatur.*  A  P  
.....
9. *Caesar pontem in Arāri faciendum curat.*  A  P  
.....
10. *Regis Tarquinii bona diripienda plebi data sunt.*  A  P  
.....

## 3.3 Uso della coniugazione perifrastica passiva

**ESERCIZIO 8** Traduci le seguenti frasi e precisa se si tratta di costruzione personale (P) o impersonale (I).

**a]** Dal latino in italiano

1. *Acrīter pugnandum est ut patria salva sit.*  P  I  
.....
2. *Nemo ignorat amicos in rebus adversis adiuvandos esse.*  P  I  
.....
3. *Omnes sciunt sibi moriendum esse.*  P  I  
.....
4. *A victore victis parcendum est.*  P  I  
.....
5. *Ille Cato Uticensis, putans mortem servituti anteponendam esse, suā manu se interēmit.*  P  I  
.....
6. *Hannibali traiciendae fuērunt Alpes, ut in Italiam perveniret.*  P  I  
.....
7. *Obliviscendum est nobis iniuriarum acceptarum.*  P  I  
.....
8. *Diligentia in omnibus rebus nobis adhibenda est.*  P  I  
.....



9. *Hic dies semper inter festos habendus erit.*

P I

10. *Optimum est tacere quae dicenda non sunt.*

P I

### b] Dall'italiano in latino

1. Bisogna rispettare (*observo*) le leggi.

2. Dovremo leggere molti libri.

3. Non sapevo che cosa dovessi fare.

4. Dovendo leggere questo libro, non posso venire.

5. Tu mi devi obbedire.

6. Penso che tu debba dire la verità.

7. I figli devono obbedire (*pareo*) ai genitori.

8. Cesare doveva fare ogni cosa.

9. Dovete combattere per i vostri figli.

10. La ragione insegna che cosa dobbiamo fare e che cosa dobbiamo evitare.

## 4

## Il supino

### 4.1

### Morfologia

**ESERCIZIO 9** Forma il supino attivo e passivo dei seguenti verbi.

VERBO	SUPINO ATTIVO	SUPINO PASSIVO
1. <i>nubo</i>	.....	.....
2. <i>rapio</i>	.....	.....
3. <i>queror</i>	.....	.....
4. <i>facio</i>	.....	.....
5. <i>transĕo</i>	.....	.....





## 4.2 Uso del supino

**ESERCIZIO 10** Traduci le seguenti frasi.

1. *Coriolanus tam audax fuit, ut suam ipsam patriam venērit obsessum.*  
.....
2. *Mediolanum veniam amicos visum.*  
.....
3. *Incredibile memoratu est quam facile Troiani et Latini coaluērunt.*  
.....
4. *Rhodi gratulatum se de victoria venisse dicebant.*  
.....
5. *Hannibal, a Scipione apud Zamam pulsus, incredibile dictu, biduo et duabus noctibus Hadramētum pervēnit.*  
.....
6. *Discipuli in bibliothecam lectum iērunt.*  
.....
7. *Illud flumen longe difficillimum est transitu.*  
.....
8. *Agesilāus Ephēsum hiematum exercitum duxit.*  
.....
9. *Difficile est intellectu cur mihi mendacium dixēris.*  
.....
10. *Multi venērunt mihi gratulatum.*  
.....

## 5

## Il punto sulle proposizioni finali

**ESERCIZIO 11** Traduci le seguenti frasi e precisa con quale struttura sintattica è stata espressa la proposizione finale.

**Es:** *Caesar equites praemittit loca exploraturos.*

*Cesare manda avanti i cavalieri per esplorare i luoghi (participio futuro).*

1. *Statim eo cubitum.*  
.....
2. *Caesar legatos misit qui obsides ab Haeduis petērent.*  
.....
3. *Gerendi belli causā, Germani flumen copias traduxērunt.*  
.....



4. *Ad victoriam obtinendam consul vehementer milites admonuit.*

.....

5. *Locuturus venio.*

.....

6. *Darius Cyri filiam in matrimonium recepit, regnum firmaturus.*

.....

7. *Athenienses muris urbem saepsērunt, quo facilius eam ab hostibus defendere possent.*

.....

.....

8. *Bello Helvetico confecto, totius fere Galliae legati ad Caesarem gratulatum convenērunt.*

.....

.....

9. *Te punio ne iterum erres.*

.....

10. *Quo facilius barbaros repellērent, delectus est Aristides, qui constituēret quantum pecuniae quaeque civitas daret ad aedificandas naves comparandosque exercitus.*

.....

.....

.....

**ESERCIZIO 12** Traduci in tutti i modi possibili le proposizioni finali delle seguenti frasi.

1. I Greci inviarono a Delfi sacerdoti per placare con doni il dio.

.....

.....

.....

.....

2. I Barbari attaccarono battaglia per conquistare la città.

.....

.....

.....

.....

3. Paolo uscì per comprare i viveri.

.....

.....

.....

.....

.....



## 6 Verbi anomali e difettivi

### 6.1 Morfologia

**ESERCIZIO 13** Traduci le seguenti forme verbali.

- |                         |                         |
|-------------------------|-------------------------|
| 1. <i>ait</i> .....     | 7. <i>ede</i> .....     |
| 2. <i>quaeso</i> .....  | 8. <i>ēst</i> .....     |
| 3. <i>fari</i> .....    | 9. <i>ēst</i> .....     |
| 4. <i>aiens</i> .....   | 10. <i>fandi</i> .....  |
| 5. <i>inquiet</i> ..... | 11. <i>edunto</i> ..... |
| 6. <i>edunt</i> .....   | 12. <i>for</i> .....    |

### 6.2 Uso dei verbi anomali e difettivi

**ESERCIZIO 14** Traduci le seguenti frasi.

- Quidam vivunt ut edant, non edunt ut vivant.*  
.....
- Natura hominis a reliquis animantibus differt.*  
.....
- Nulli negare soleo, si quis esum me vocat.*  
.....
- Brassicam esto vel coctam vel crudam.*  
.....
- Fabūtur hoc aliquis: mea semper gloria vivet.*  
.....
- Si vultis nihil timēre, cogitate omnia metuenda esse.*  
.....
- Caesar de hostium legatorum adventu certior factus est.*  
.....
- Inops, ut ait Phaedrus poēta, dum potentem vult imitari, perit.*  
.....
- Qui celerius fari coepērunt, tardius ingrēdi incipiunt.*  
.....
- Tu ne cede malis, sed contra audentior ito.*  
.....



## 6.3 I verba timendi

**ESERCIZIO 15** Traduci le seguenti frasi.

**a]** Dal latino in italiano

1. *Dux verebatur ne noctu hostes ex oppido profugērent.*

.....

2. *Metuo sero ne veniam.*

.....

3. *Pavor erat ne extemplo castra hostis adgrederētur.*

.....

4. *Omnes labores te excipere video: timeo ut sustineas.*

.....

5. *Labienus veritus est ne hostium impetum sustinere non posset.*

.....

**b]** Dall'italiano in latino

1. L'agricoltore teme (usa *timeo*) che non piova.

.....

2. L'avarò teme (usa *timeo*) sempre che (gli) vengano portate via (usa *rapio*) le monete.

.....

3. Temo molto (usa *pertimesco*) che non venga nessuno.

.....

4. Temevo (usa *vereor*) che Pompeo non potesse avere un forte (*firmus, a, um*) esercito.

.....

5. Non c'è nessun pericolo che quello non possa fare ciò.

.....

7

## Valori di *ne*

**ESERCIZIO 16** Traduci le seguenti frasi precisando quale tipo di proposizione introduce *ne*.

1. *Veritus est ne exheredaretur.*

.....

2. *Ne hoc feceris.*

.....

3. *Videsne quam sit magna dissensio?*

.....



4. *Ne arborem quidem vidi.*

5. *Hoc omitto ne offendam tuas aures.*

6. *Metui ne aeger esses.*

7. *Dux hortabatur milites ne recedērent.*

8. *Timeo ne sero veniat.*

9. *Verane sententia est an falsa?*

10. *Milites vigilant ne hostes in castra penetrent.*

11. *Periculum erat ne urbs ab hostibus caperetur.*

12. *Pater filio persuasit ne domo exiret.*

## 8

### Versioni

#### VERSIONE 26 **Carattere di Temistocle**

Uomo di grande valore politico e militare, l'ateniese Temistocle trascorse la sua giovinezza in sregolatezze ma poi, diseredato dal padre, fece di tutto per riguadagnarsi stima e considerazione.

Themistōcles, Neōcli filius, Atheniensis fuit. Huius vitia ineuntis adulescentiae emendata sunt magnis virtutibus, adeo ut nemo huic anteferatur, pauci pares putentur. Pater eius Neōcles generosus fuit et uxorem Acarnānam civem duxit, ex qua natus est Themistōcles. Qui cum minus probatus esset a parentibus, quod et liberius vivebat et rem familiarem neglegebat, a patre exheredatus est. Quae contumelia non fregit eum, sed erexit. Nam cum iudicavisset sine summa industria talem iniuriam non posse exstingui, totum se dedit rei publicae, diligentius amicis famaеque serviens. In iudiciis privatis operam suam dabat, saepe in contione populi plura dicebat; nulla res maior sine eo gerbatur; celeriter quae opus erant reperiebat, facile eadem oratione explicabat. Neque minus in rebus gerendis quam excogitandis promptus erat, quod – ut ait Thucydides – verissime iudicabat et de futuris callidissime coniciebat. Quare factum est, ut brevi tempore illustraretur.

(da Cornelio Nepote)


**VERSIONE 27** *Philosophandum est*

Seneca invita l'amico Lucilio a coltivare la filosofia come unica regola di vita.

Sine philosophiā nemo intrepide potest vivere, nemo secure; innumerabilia accidunt singulis horis quae philosophiāe consilium exigunt. Dicit aliquis: «Quid mihi prodest philosophiā, si fatum est? Quid prodest, si deus omnium rerum rector est? Quid prodest, si casus imperat? Nam et mutari certa non possunt et nihil praeparari potest adversus incerta». Attamen semper nobis philosophandum est; sive nos inexorabili lege fata constringunt, sive Deus, arbiter universi, cuncta disponit, sive casus res humanas sine ordine impellit, philosophiā nobis colenda est.

(da Seneca)

**VERSIONE 28** *Cesare ripartisce le truppe*

Siamo nel 56 a.C. È il terzo anno della campagna di Gallia. Per controllare il territorio della regione e per attaccare la bellicosa tribù dei Veneti, Cesare decide di ripartire le truppe.

Erant difficultates belli gerendi, sed tamen multa Caesarem ad id bellum incitabant: iniuria retentorum equitum Romanorum, rebellio facta post deditionem, defectio datis obsidibus, tot civitatum coniuratio. Itaque cum intellegeret omnes fere Gallos novis rebus studere et ad bellum mobiliter celeriterque excitari – omnes autem sciunt homines naturā libertati studere et condicionem servitutis odisse – priusquam plures civitates conspirarent, partiendum sibi ac latius distribuendum exercitum putavit. Itaque T. Labienum legatum in Treveros, qui proximi flumini Rheno sunt, cum equitatu mittit. Publium Crassum cum cohortibus legionariis duodecim et magno numero equitatus in Aquitaniam proficisci iubet, ne ex his nationibus auxilia in Galliam mittantur ac tantae nationes coniungantur. Q. Titurium Sabinum legatum cum legionibus tribus in Venellos, Coriosolites Lexoviosque mittit, qui eas gentes distinendas curet. D. Brutum adulescentem classi Gallicisque navibus, quas ex Pictonibus et Santonis reliquisque pacatis regionibus convenire iusserat, praeficit et, cum primum possit, in Venetos proficisci iubet. Ipse eo pedestribus copiis contendit.

(da Cesare)

**VERSIONE 29** *Scipione Africano*

All'accusa mossagli dal tribuno della plebe M. Nevio di essersi lasciato corrompere dal denaro di Antioco, re della Siria, Scipione l'Africano replica ricordando che l'imputazione gli è rivolta proprio nel giorno anniversario della battaglia di Zama (19 ottobre 202 a.C.).

Cum M. Naevius tribunus plebis accusaret Scipionem ad populum diceretque eum accepisse a rege Antiocho pecuniam, ut utilis pax cum eo populi Romani nomine fieret, tum Scipio pauca praefatus, quae dignitas vitae suae atque gloria postulabat: «Memoria, – inquit – Quirites, repeto diem esse hodiernum, quo Hannibalem Poenum imperio vestro inimicissimum magno proelio vici in terra Africa pacemque et victoriam vobis pepēri inspectabilem. Non igitur simus adversum deos ingrati et, censeo, relinquamus nebulonem hunc, eamus hinc protinus Iovi Optimo Maximo gratulatum». Id cum dixisset, avertit et ire in Capitolium coepit. Tum contio universa, quae ad sententiam de Scipione ferendam convenerat, relicto tribuno, Scipionem in Capitolium comitata est atque inde ad aedes eius cum summa gratulatione civium et laetitia prosecuta est.

(da Aulo Gellio)





# Versioni di ricapitolazione B

## VERSIONE 30 Il lupo e l'agnello

È una delle favole più note di Fedro. Un lupo e un agnello vanno ad abbeverarsi a un ruscello. Il lupo, simbolo della prepotenza menzognera, pur trovandosi più in alto, accusa l'agnello di intorbidargli l'acqua; è immediata la replica di questo: «Com'è possibile, se sono più in basso?». Ma al lupo non interessa la logica, vuole avere ragione e basta. Inventa altri pretesti, perché si sente più forte, e l'agnello viene divorato.

Il significato allegorico di questa favola è evidente: il prepotente non esita ad accampare pretesti e a mentire per sopraffare l'innocente che appaia incapace di nuocere.

Ad rivum eundem lupus et agnus venērant siti compūlsi; superior stabat lupus, longēque inferior agnus. Tunc, fauce incitatus, improbus latro iurgii causam intūlit. «Cur – inquit – turbulentam fecisti mihi aquam bibenti?». Lanīger contra timens: «Quo possum, quaeso, facēre quod quereris, lupe? A te decurrit ad meos haustus liquor». Tum lupus veritatis viribus repulsus: «Ante hos sex menses male – ait – dixisti mihi». Respondit agnus: «Equidem natus non eram». «Pater tuus – ille inquit – male dixit mihi»; atque agnum corripuit et laceravit iniustā nece. Haec fabula scripta est propter illos homines qui fictis causis innocentes opprīmunt.

(da Fedro)

## VERSIONE 31 L'occupazione del Piceno

Siamo all'inizio della guerra civile (49 a.C.). Cesare avanza inarrestabilmente. Partendo da Osimo, occupa tutto il Piceno. La città di Cingolo, controllata da un ex cesariano, Tito Labieno, si arrende; Lentulo Spintere lascia Ascoli Piceno e viene abbandonato dalla maggior parte delle truppe; il pompeiano Vipullio Rufo rileva i pochi soldati rimasti.

Auximo Caesar progressus omnem agrum Picenum percurrit. Cunctae earum regionum praefecturae eum recipiunt exercitumque eius omnibus rebus iuvant. Etiam Cingulo, oppido quod Labienus constituērat suaque pecunia exaedificavērat, ad Caesarem legati veniunt quaeque imperavērit se cupidissime facturos (esse) pollicentur. Milītes imperat: mittunt. Interea legio XII Caesarem consequitur. Cum his duabus<sup>1</sup> Asculum Picenum proficiscitur. Id oppidum Lentulus Spinther X cohortibus tenebat; qui Caesaris adventu cognīto profugit ex oppido cohortesque secum abducere conatus magna parte milītum deserit. Relictus in itinēre cum paucis incīdit («si imbatte») in Vibullium Rufum missum a Pompeio in agrum Picenum confirmandorum hominum causā. A quo factus Vibullius certior quae res in Piceno gererentur, milītes ab eo accipit, ipsum<sup>2</sup> dimittit.

(da Cesare)

1. La XII e la XVI legione.

2. Lentulo Spintere.

**VERSIONE 32 Il sacrificio di Ifigenia**

**Ifigenia, la giovane figlia di Agamennone, sta per essere immolata a Diana in riparazione di un'offesa recata dal padre alla dea, ma viene salvata dalla dea stessa, che sull'altare del sacrificio la sostituisce con una cerva.**

1. Città costiera della Beozia dove si sarebbero raccolte, secondo Omero, le navi greche della spedizione contro Troia.
2. La Tauride o Chersoneso Taurico è oggi la penisola di Crimea situata tra il Ponto Eusino e il lago Meotide.

Cum Agamemnon et Menelaus frater cum Graeciae delectis ducibus Helēnam uxorem Menelai, quam Alexander Paris avexerat, repetitum ad Troiam irent, in Aulide<sup>1</sup> tempestas eos irā Dianae retinebat, quod Agamemnon in venando cervam eius violavit superbiusque in Dianam locutus est. Is cum haruspices convocavisset et Calchas se respondisset aliter expiare non posse, nisi Iphigeniā filiam Agamemnonis immolasset (= immolavisset), re audita Agamemnon recusare coepit. Deinde Ulixes cum Diomede ad Iphigeniā adducendam missus est et, cum ad Clytaemnestram matrem eius venisset, ementitur eam Achilli in coniugium dari. Quam cum in Aulidem adduxisset et parens eam immolare vellet, Diana virginem miserata est et caliginem eis obiicit cervamque pro ea supposuit Iphigeniāque per nubes in terram Tauricam<sup>2</sup> detulit ibique templi sui sacerdotem fecit.

(da Igino)

**VERSIONE 33 Tindaro**

**In questo breve racconto di Igino si narrano le parentele e le vicende di Tindaro, padre di Clitemnestra ed Elena e suocero di Agamennone e Menelao.**

Tyndarēus Oebāli filius ex Ledā, Thestii filiā, procreavit Clytaemnestram et Helēnam; Clytaemnestram Agamemnoni, Atrēi filio, dedit in coniugium; Helēnam propter formae dignitatem complures proci ex civitatibus in coniugium petebant. Tyndarēus cum vereretur ne Agamemnon repudiaret filiam suam Clytaemnestram et ne quid ex ea re discordiae nasceretur, monitus ab Ulixē iureiurando eos obligavit et statuit ut Helēna ad arbitrium suum coronam imponeret cui vellet nubere. Menelao imposuit, cui Tyndarēus eam dedit uxorem regnumque moriens Menelāo reliquit.

(da Igino)

**VERSIONE 34 La vecchiaia di Timoleonte**

**Dopo una vita spesa per combattere contro la tirannide, Timoleonte, ormai vecchio e cieco, si ritira dalla vita politica.**

Timoleon, cum aetate iam proventus esset, sine ullo morbo lumina oculorum amisit. Quam calamitatem ita moderate tulit, ut neque eum querentem quisquam audiverit, neque eo minus privatis publicisque rebus interfuērit. Veniebat autem in theatrum, cum ibi concilium populi haberetur, propter valetudinem curru vectus iumentis iunctis. Neque hoc illi quisquam tribuebat superbiae. Nihil enim umquam neque insolens neque gloriosum ex ore eius exiit. Qui quidem, cum suas laudes audiret praedicari, numquam aliud dixit quam se in ea re maximas diis agere gratias. Nihil enim rerum humanarum sine deorum numine geri putabat. Itaque suae domi sacellum deae Fortuinae constituērat idque sanctissime colebat.

(da Cornelio Nepote)



## VERSIONE 35 Consigli per tenersi in forma

Nel proemio del suo trattato sulla medicina, Celso espone alcuni semplici consigli per mantenersi sani, raccomandando di praticare uno stile di vita equilibrato e una dieta mista.

Sanus homo, qui bene valet, nullis legibus obligare se debet. Hunc oportet varium habēre vitae genus: modo ruri esse, modo in urbe, saepiusque in agro; navigare, venari («andare a caccia»), quiescēre interdum, sed frequentius se exercēre: ignavia corpus hebetat, labor firmat, illa maturam senectutem, hic longam adulescentiam reddit. Prodest etiam interdum in convictu esse, interdum ab eo se retrahēre; modo plus iusto, modo non amplius adsumēre; bis die potius quam semel cibum capēre, et semper quam plurimum, dummodo («purché») hunc concoquat. Sed ut huius generis exercitationes cibi que necessariae sunt, sic atletici cibi supervacui sunt: nam intermissus ordo exercitationis propter civiles aliquas necessitates corpus adfligit, et ea corpōra, quae more atletarum repleta sunt, celerrīme et senescunt et aegrotant.

(da Celso)



# Sintassi dei casi

Materiali di lavoro C

1

## Funzioni del nominativo

**ESERCIZIO 1** Traduci le seguenti frasi.

**a]** Dal latino in italiano

1. *Ceres Proserpinam filiam ubique quaesivisse dicitur.*  
.....
2. *Milites pontem rescindere iussi sunt.*  
.....
3. *Ego senex non eadem quaero quae puer.*  
.....
4. *Dic mihi, si tibi videtur, quid cogites.*  
.....
5. *Alexander in somnio cum Iove loqui sibi visus est.*  
.....
6. *Mortuo Marcio, rex creatus est L. Tarquinius.*  
.....
7. *Lysander prohibitus est Lycurgi leges commutare.*  
.....
8. *Iuppiter iussit Deucalionem et Pyrrham lapides post se iactare.*  
.....
9. *Parentes prohibentur adire ad liberos.*  
.....
10. *Malum inveteratum fit plerumque robustius.*  
.....
11. *Timoleon, cum primum potuit, imperium deposuit ac privatus Syracusis vixit.*  
.....
12. *Apud Gallos Mercurius omnium inventor artium putabatur.*  
.....
13. *Illi mihi videntur fortunate beateque vixisse.*  
.....
14. *Quintus Fabius Maximus Cunctator appellatus est.*  
.....
15. *Mihi videtur de pace dicendum esse.*  
.....

**PARTE**

Esercizi e versioni con autocorrezione



**b]** Dall'italiano in latino

1. Da giovane mio padre combatté valorosamente.  
.....
2. A Marcello sembrò opportuno tornare a casa subito.  
.....
3. Ai soldati fu ordinato di attaccare battaglia prima dell'alba.  
.....
4. Le leggi ci vietano di nuocere agli altri (usa la costruzione di *veto* alla forma passiva).  
.....
5. Si racconta che Romolo e Remo siano stati trovati dal pastore Faustolo presso la riva del Tevere.  
.....
6. Gli sembrò di avere parlato abbastanza.  
.....
7. Si comandò ai decemviri di consultare (usa *adeo*) i libri sibillini.  
.....
8. Si tramanda che il poeta greco Tirteo fosse zoppo.  
.....
9. Ai Galli sembrava che i nemici fossero valorosi.  
.....
10. Sembrò giusto parlare brevemente del carattere (*natura*) di Cesare.  
.....

**VERSIONE 36**

**Deucalione e Pirra**

Deucalione e Pirra, scampati al diluvio, danno vita a una nuova generazione di uomini.

∴ Cum cataclysmus, quod nos diluvium vel irrigationem dicimus, factum est, omne genus humanum interiit praeter Deucalionem et Pyrrham, qui in montem Aetnam, qui altissimus in Sicilia esse dicitur, fugerunt. Hi propter solitudinem cum vivere non possent, petierunt ab Iove ut aut homines daret aut eos pari calamitate afficeret. Tum Iuppiter iussit eos lapides post se iactare; quos Deucalion iactavit, viros esse iussit, quos Pyrrha, mulieres.

(da Igino)

**2**

**Funzioni del genitivo**

**ESERCIZIO 2**

Traduci le seguenti frasi.

**a]** Dal latino in italiano

1. *Sapientis est nihil iniusti facere.*  
.....



2. *Ciceronis permagni intererat ut Catilina capitis damnaretur.*  
.....
3. *Quid interest si insipiens videor?*  
.....
4. *Ubinam gentium sumus?*  
.....
5. *Vendo meum agrum non pluris quam ceteri, fortasse etiam minoris.*  
.....
6. *Non nostrā magis quam vestrā refert vos non rebellare.*  
.....
7. *Trasybūlo honoris causa corona a populo data est.*  
.....
8. *Miltiades, peculatus damnatus, in carcere adligatus decessit.*  
.....
9. *Nescio quid intersit inter hunc equum et illum.*  
.....
10. *Saepe mihi solet in mentem venire illius tempōris, quo fuimus unā.*  
.....
11. *Vibius Secundus, eques Romanus, repetundarum damnatur.*  
.....
12. *Iuvat meminisse beati tempōris.*  
.....
13. *Interest omnium recte facere.*  
.....
14. *Tui Catulli saccūlus plenus araneorum est.*  
.....
15. *Apollo mihi artem carminum et poëtae nomen dedit.*  
.....

**b]** Dall'italiano in latino

1. L'arrivo dei Romani aveva mutato gli animi.  
.....
2. Epicuro non stima per nulla il dolore.  
.....
3. Marco dice che a lui poco interessa ciò.  
.....
4. Milziade fu accusato di tradimento.  
.....





5. Marco è un ragazzo di nove anni.

.....

6. Una parte dei soldati giunse sana e salva (usa *incolūmis, e*) nell'accampamento.

.....

7. È tuo dovere vedere che cosa si faccia.

.....

8. Paolo dimenticò (usa *obliviscor*) tutto.

.....

9. A noi importa (usa *interest*) che tu sia a Roma.

.....

10. Mi ricorderò sempre di te e dei tuoi consigli, o padre.

.....

**VERSIONE 37** **Processo di Milziade**

Dopo il fallito assedio di Paro, Milziade fu accusato di tradimento e, al ritorno in patria, fu processato e condannato a pagare una multa di 50 talenti. Morì poco dopo in carcere per i postumi delle ferite riportate a Paro.

⋮ Miltiades accusatus est proditionis, quod, cum Parum expugnare posset, a rege corruptus infectis rebus discesserat. Eo tempore aeger erat vulneribus, quas in oppugnando oppido acceperat. Itaque quoniam ipse pro se dicere non posset, verba fecit frater eius Stesagoras. Causa cognita, capitis absolutus magna pecuniā multatus est. Hanc pecuniam quod solvere in praesentia non poterat, in vincula publica coniectus est ibique diem supremum obiit.

(da Cornelio Nepote)

**3** **Funzioni del dativo**

**ESERCIZIO 3** Traduci le seguenti frasi.

**a]** Dal latino in italiano

1. *Agricolā saepe praedia colit aliis non sibi.*

.....

2. *Multis propter sapientiam, multis propter iustitiam invidetur.*

.....

3. *Quid nobis faciendum est?*

.....

4. *Dumnōrix, cupiditate regni adductus, novis rebus studebat.*

.....



5. *Quid mihi Celsus agit?*

.....

6. *A nobis inimicis nostris ignoscitur.*

.....

7. *Marius, fugatis equitatibus, accurrit auxilio suis.*

.....

8. *Est homini cum deo similitudo.*

.....

9. *Voluptas rationi inimica est.*

.....

10. *Omnes homines sese student praestare ceteris animalibus.*

.....

11. *Tibi a me invidetur.*

.....

12. *Nulli viro mors parcat: omnibus nobis, qui nati sumus, moriendum erit.*

.....

13. *Omnibus exemplo esse debetis.*

.....

14. *Dies conloquio dictus est.*

.....

15. *Quintia formosa est omnibus.*

.....

#### **b]** Dall'italiano in latino

1. Dimmi la verità.

.....

2. I libri che mi avete mandato in dono mi saranno utilissimi.

.....

3. Che cosa mi combini, mia piccola Tullia?

.....

4. Noi non risparmiamo la fatica (usa *parco* prima alla forma attiva e quindi con il passivo impersonale).

.....

5. Ieri la figlia di Paolo ha sposato (usa *nubo*) Marco.

.....

6. Il figlio è simile al padre.

.....

7. Mio fratello si chiama Paolo (usa il costrutto del dativo di possesso).

.....



8. I genitori furono supplicati (usa *supplico*) dai ragazzi.

.....

9. Cesare lascia per la difesa il luogotenente Labieno con due legioni.

.....

10. Catullo ti ringrazia moltissimo (usa *gratias maximas agere*).

.....

**VERSIONE 38** Clemenza e generosità di Augusto

Augusto vuole dare di sé l'immagine del perfetto comandante: giusto e clemente con i nemici sconfitti, sollecito e generoso con i suoi soldati.

Bella terrā et mari civilia externaque in toto orbe terrarum saepe gessi, victorque omnibus civibus veniam petentibus peperci. Externas gentes, quibus tuto ignosci potuit, conservare quam excidēre malui. Milia civium Romanorum sub sacramento meo fuērunt circiter quingenta. Ex quibus deduxi in colonias aut remisī in municipia sua stipendis emeritis milia aliquanto plura quam trecenta, et iis omnibus agros adsignavi aut pecuniam pro praemiis militiae dedi.

(da *Monumentum Ancyranum*)

4

**Funzioni dell'accusativo**

**ESERCIZIO 4** Traduci le seguenti frasi.

**a]** Dal latino in italiano

1. *Senatus et equester ordo populusque Romanus universus appellavit me patrem patriam.*

.....

2. *Tarentini Pyrrhum auxilium poposcērunt.*

.....

3. *Mesopotamiam fertilem efficit Euphrates.*

.....

4. *Teanum abest a Larino XVIII milia passuum.*

.....

5. *Eos nobis miserandum est.*

.....

6. *Vos paeniteat erravisse.*

.....

7. *Spes omnes defecit.*

.....

8. *Te non praetērit quam sit difficile iter.*

.....



9. *Catilina iuventutem mala facinōra edocebat.*

.....

10. *Alcibiādes annos circīter quadraginta natus diem supremum obiit.*

.....

11. *O saeculum insipiens et infacetum!*

.....

12. *Caesar ibi paucos dies moratur.*

.....

13. *Neutros fefellit hostes appropinquare.*

.....

14. *Flaminius quinque milia a Thebis castra posuit.*

.....

15. *Etrusci multum terrā, plurimum mari pollebant.*

.....

**b] Dall'italiano in latino**

1. Il maestro insegna (usa *doceo*) agli allievi il latino.

.....

2. Ai nostri soldati mancavano le forze e le armi.

.....

3. Marco si pente di avere offeso i nostri amici.

.....

4. Al maestro sembrava che i ragazzi si annoiassero.

.....

5. Il comandante tiene nascosto (usa *celo*) a tutti i soldati il cammino.

.....

6. I disertori informarono Cesare del piano dei nemici.

.....

7. Ci dispiacque (usa *piget*) di avere sbagliato.

.....

8. Ti chiesi (usa *rogo*) spesso aiuto.

.....

9. La ragazza indossa una veste di seta.

.....

10. I soldati scavano quattro buche larghe dieci piedi.

.....



**VERSIONE 39** **L'uccisione di Dione di Siracusa**

Dione di Siracusa ebbe un ruolo politico di rilievo durante il governo dei due Dionisi, il Vecchio e il Giovane. Esautorato dal regno, finì vittima di una congiura e venne assassinato nel 353 a.C.

Confecta caede, cum multitudo visendi gratiā introisset, nonnulli ab insciis pro noxiis conciduntur. Nam cognīto Dionī vim allatam esse, multi concurrerant, quibus tale faciūs displicebat. Hi, falsā suspiciōne ducti, immerentes ut sceleratos occidunt. Huius de morte ut palam factum est, mirabiliter vulgi voluntas mutata est. Nam qui vivum eum tyrannum vocitaverant, eidem liberatorem patriae tyrannique expulsorem praedicabant. Itaque in celeberrimo loco elatus est publice atque sepulcri monumento donatus est. Diem obiit circiter annos LV natus, quartum post annum, quam ex Peloponneso in Siciliam redierat.  
(da Cornelio Nepote)

**5**

**Funzioni dell'ablativo**

**ESERCIZIO 5** Traduci le seguenti frasi.

**a]** Dal latino in italiano

1. *Syracusis in templo Iovis signum e marmore erat.*  
.....
2. *Virtus ubique magno pretio aestimatur.*  
.....
3. *Multa egi memoriā digna.*  
.....
4. *Mihi opus est pecuniā.*  
.....
5. *Lysander, gravi crimine accusatus, occisus est a Thebanis.*  
.....
6. *Nihil est destabilius dedecore, nihil foedius servitute.*  
.....
7. *L. Cotta vir magni ingenii summaque prudentia erat.*  
.....
8. *Mercurius Iove et Maiā natus est.*  
.....
9. *Pausanias multatur pecuniā.*  
.....
10. *Multi senectutem vituperant quod eam carere voluptatibus dicunt.*  
.....
11. *Cabrias Atheniensis res multas memoriā dignas gessit.*  
.....
12. *Lacteo, caseo, carne vescor.*  
.....



13. *Tuo adventu nobis opus est.*

.....

14. *M. Cato ortu Tusculanus fuit, civitate Romanus.*

.....

15. *Cenabis hodie mecum.*

.....

#### b] Dall'italiano in latino

1. Paolo ha bisogno (usa *egere*) d'aiuto.

.....

2. Il padre e la madre piangevano per la gioia.

.....

3. Dimmi di che cosa hai bisogno (usa la costruzione di *opus est*).

.....

4. Cicerone vendette la sua casa a venti talenti.

.....

5. Che cosa è più divino della virtù?

.....

6. Timoteo liberò Cizico dall'assedio.

.....

7. Augusto amministrò l'Egitto per mezzo di legati.

.....

8. I traditori sono degni di morte.

.....

9. Il malato per la malattia non poté uscire e fuggire.

.....

10. Cicerone scrisse tre libri sui doveri.

.....

#### VERSIONE 4.0

#### L'assedio di Zama

Nel corso della guerra contro Giugurta (111-105 a.C.) il console Metello e il comandante della cavalleria Mario stringono d'assedio la città di Zama in Numidia.

1. Infinito storico: traduci con l'indicativo imperfetto.

Marius ad Zamam pervenit. Id oppidum, in campo situm, magis opere quam natura munitum erat, nullius idoneae rei egens, armis virisque opulentum. Igitur Metellus, pro tempore atque loco paratis rebus, cuncta moenia exercitu circumvenit. Deinde, signo dato, undique simul clamor ingens oritur, neque ea res Numidas terret: infensi intentique sine tumultu manent, proelium incipitur. Romani, pro ingenio quisque («ciascuno secondo la propria attitudine»), alii eminus glande aut lapidibus pugnare<sup>1</sup>, alii succedere<sup>1</sup> ac murum modo subfodere<sup>1</sup> modo scalis aggredi<sup>1</sup>, cupere<sup>1</sup> comminus pugnare. Contra ea oppidani in proximos saxa volvere<sup>1</sup>, sudis, pila, praeterea picem sulphure et taeda mixtam mittere<sup>1</sup>. Parem periculum sed famam imparem boni atque ignavi habebant.

(da Sallustio)





## 6

## Determinazioni di luogo e di tempo

## ESERCIZIO 6 Traduci le seguenti frasi.

## a] Dal latino in italiano

1. *Tarracinae et Amiterni nuntiatum est lapidibus pluisse.*

.....

2. *Phoebidas, cum iter per Thebas faceret, arcem oppidi occupavit.*

.....

3. *Caesar decumanā portā se ex castris eiecit.*

.....

4. *Tres fere horas pugnatum est et ubique atrociter.*

.....

5. *Octavum iam annum Saguntum sub hostium potestate erat.*

.....

6. *Marius bis Italiam obsidione et metu servitutis liberavit.*

.....

## b] Dall'italiano in latino

1. Rimarremo a casa a causa della malattia.

.....

2. Domizio collocò tutto l'esercito e la cavalleria in un luogo idoneo e nascosto.

.....

3. Quando Tullio tornerà (usa *redĕo*) dalla campagna, te lo manderò.

.....

4. Romolo regnò per 37 anni.

.....

5. Fra sei giorni andrò (usa *eo*) a Roma.

.....

6. Fosti console quattordici anni fa.

.....

## VERSIONE 4.1 Il segretario di Filippo e di Alessandro

Il greco Eumene, benché giovanissimo, per la sua intelligenza, scaltrezza e operosità viene chiamato a corte prima da Filippo, re dei Macedoni, e poi da Alessandro.

- Eumēnes peradulescentulus ad amicitiam accessit Philippi, Amyntae filii, brevique
- tempore in intimam pervēnit familiaritatem: fulgebat enim iam in adolescentūlo indo-
- les virtutis. Itaque Philippus eum habuit ad manum scribae loco, quod multo apud
- Graios honorificentius est quam apud Romanos. Namque apud nos<sup>1</sup>, sicut re vera sunt,

1. Cioè i Romani.



2. Cioè i Greci.  
3. Era la punta di diamante dell'esercito macedone, composta da giovani estremamente selezionati.

mercennarii scribae existimantur; at apud illos<sup>2</sup> e contrario nemo ad id officium admittitur nisi honesto loco, et fide et industria cognita, quod necesse est omnium consiliorum eum esse participem. Hunc locum tenuit amicitiae apud Philippum annos septem. Illo interfecto, eodem gradu fuit apud Alexandrum annos tredecim. Novissimo tempore praefuit etiam alterae equitum alae, quae Hetaerice<sup>3</sup> appellabatur. Utrique autem in consilio semper adfuit et omnium rerum habitus est particeps.

(da Cornelio Nepote)

## 7

## Particolarità sintattiche e stilistiche

**ESERCIZIO 7** Traduci le seguenti frasi.

1. *Homīnum nostrorum prudentiam ceteris omnibus et maxīme Graecis antepono.*

.....

2. *Protagōras sophista temporibus illis vel maxīmus fuit.*

.....

3. *Magister sedebat apud fontem et eius discipuli ei accesserunt.*

.....

4. *Caesar sociis suasit ut sibi frumentum mitterent.*

.....

5. *Iustitia est suum cuique tribuere.*

.....

6. *Olimpiades quarto quoque anno fiunt.*

.....

7. *Quicumque domum meam videt stupet, nec eam cuivis libenter ostendo.*

.....

8. *Quicumque hoc videbunt, quam celerrime fugient.*

.....

9. *In Sicilia fui nec ullam puellam cognovi.*

.....

10. *Numquam ego usquam tanta mira me vidisse puto.*

.....



# Sintassi della proposizione e del periodo

Materiali di lavoro C

1

## Proposizioni indipendenti

### 1.1 Proposizioni indipendenti all'indicativo, all'imperativo e all'infinito

**ESERCIZIO 1** Traduci le seguenti frasi prestando attenzione all'uso dell'indicativo, alle strutture dell'imperativo e alle funzioni dell'infinito nelle proposizioni indipendenti.

1. *Cave mentiāris.*

.....

2. *Multa alia dicenda sunt, sed tempus deest.*

.....

3. *Non dicam id quod probare difficile est.*

.....

4. *Quocumque te confers, mei memento.*

.....

5. *Ego esse in homīne scelēris tantum numquam putavi.*

.....

6. *Sive haec dixisti, sive haec non dixisti, non bene egisti.*

.....

7. *Dicet aliquis: «Noli isto modo agēre cum Verre, noli eius facta exquirere»; quid igitur nobis faciendum est?*

.....

8. *Virgines Vestales in urbe ignem sempiternum custodiunt.*

.....

9. *Quicumque id fecit, supplicio dignus est.*

.....

10. *Fac ne hoc dicas.*

.....

11. *Tene non posse ferre!*

.....



12. *Longum est narrare omnia proelia, quae Romani contra Hannibalem pugnavērunt.*

.....  
 .....

13. *Bonus vates potēras esse.*

.....

14. *Haec tecum coram agēre maluēram.*

.....

15. *Vilica ne nimium luxuriosa sit.*

.....

16. *Caesar ex Sequanis quaesivit quae eius rei causa esset. Nihil Sequāni respondēre, sed in eadem tristitia permanēre.*

.....  
 .....

17. *Fuērat dementis haec dicēre.*

.....

18. *Molestus ne sis!*

.....

## 1.2 Proposizioni indipendenti al congiuntivo

**ESERCIZIO 2** Traduci le seguenti frasi, individuando i congiuntivi indipendenti e riconoscendone la tipologia.

**a]** Dal latino in italiano

1. *Utinam numquam mors veniret!* (.....)

.....

2. *Verum dixisses: non credērem.* (.....)

.....

3. *Cur Milonem non defendērem?* (.....)

.....

4. *Utinam te numquam vidissem?* (.....)

.....

5. *Ne aequaveritis Hannibali Philippum: Pyrrho certe aequabitis.* (.....)

.....

6. *Eamus quo fata nos ducunt!* (.....)

.....

7. *Aliquis putet te iustum non fuisse.* (.....)

.....



8. *Vocem te?* (.....)

9. *Pueri, pareamus magistro.* (.....)

10. *Sit sane Paula pulchra, at suavis non est.* (.....)

11. *Venissem, sed valetudine impeditus sum.* (.....)

12. *Risērit aliquis fortasse hoc praeceptum.* (.....)

13. *Age, sit ita factum.* (.....)

14. *Pacem vult M. Antonius? Arma deponat, roget, deprecetur.* (.....)

15. *Utinam ne te amavissem: patriam non prodidissem.* (.....)

**b]** Dall'italiano in latino

1. Coltiviamo l'amicizia degli uomini buoni!

2. Non so che fare: dove potrei rifugiarmi?

3. Magari tu sfuggissi a questo pericolo! (desiderio realizzabile)

4. Avrei fatto così, ma molte cose me lo hanno impedito.

5. Che cosa dovrei dire degli amici?

6. Vorrei che tu non venissi.

7. Non mi parlino pure gli amici, a me non interessa.

8. Che fare? Parlare o tacere?

9. Oh se ti avessi sempre obbedito!

10. Vorrei che tu tornassi: non sarei solo.



## 2

## Le proposizioni dipendenti

## 2.1 I nomi verbali e le proposizioni subordinate implicite

ESERCIZIO 3 Traduci le seguenti frasi.

a] Dal latino in italiano

1. *Difficile est omnia scire.*  
.....
2. *Sic volo te tibi persuadere: mihi neminem cariorum te esse.*  
.....
3. *Caesar in magnam spem veniebat fore ut Ariovistus pertinaciam desisteret.*  
.....
4. *Te afuisse tamdiu a nobis doleo.*  
.....
5. *Mendaci homini, ne verum quidem dicenti credere solemus.*  
.....
6. *Ars amandi est Ovidi opus.*  
.....
7. *Caesar legionem in Morinos ducendam Q. Fabio dedit.*  
.....
8. *Omnia praeteribo quae mihi turpia dictu videbuntur.*  
.....
9. *His rebus cognitis, Caesar castra movit et Romam petivit.*  
.....
10. *Cn. Fulvius exulatum Tarquinius abiit.*  
.....
11. *Caesar comitia censoribus creandis habuit.*  
.....
12. *Romulus urbem condidit auspicato.*  
.....
13. *Ciceroni, orationem habenti, Clodius obstetit.*  
.....
14. *Cincinnatus, quem legati Romanorum arantem inveniunt, sudore deterso, dictaturam accepit.*  
.....
15. *Civibus a vobis consulendum est.*  
.....



## b] Dall'italiano in latino

Traduci le seguenti frasi utilizzando una struttura implicita (con l'infinito, il gerundio, il gerundivo o il supino) per rendere le proposizioni sottolineate.

1. Ormai non è più il momento di parlare, ma di agire.  
.....
2. Ho visto Marco uscire di casa di nascosto.  
.....
3. Ortensio era andato a salutare Terenzia.  
.....
4. Al sorgere del sole, la nave salpò da Genova.  
.....
5. Cesare, avendo posto fine alle guerre civili in tutto il mondo, ritornò a Roma.  
.....
6. Tu non devi solo deliberare, ma anche agire.  
.....
7. Abbiamo visto un albero colpito da un fulmine in mezzo alla campagna.  
.....
8. I Galli, vinti in molte battaglie, neppure si paragonano ai Germani in valore.  
.....
9. Contro il volere delle Muse, il poeta non può comporre poesie.  
.....
10. Gli amici salutarono Marco che stava per partire.  
.....

## 2.2 Le proposizioni subordinate esplicite

### 2.2.1 Le proposizioni subordinate complete

**ESERCIZIO 4** Traduci le seguenti frasi indicando la tipologia delle proposizioni subordinate complete.

## a] Dal latino in italiano

1. *Nesciebam utrum venturus esses an domi mansurus esses.*  
.....
2. *Videant consules ne quid res publica detrimenti capiat.*  
.....
3. *Facere non possum quin rideam.*  
.....
4. *Epistulam ne scribam dolore impediatur.*  
.....





5. *Facere non potui quin tibi sententiam declamarem meam.*

.....

6. *Timeo ne aliud credam atque aliud nunties.*

.....

7. *Est lex amicitiae ut ab amicis honesta petamus.*

.....

8. *Quis dubitet quin equus velocior quam asinus sit?*

.....

9. *Romae mos erat ut in gravi patriae discrimine dictator crearetur.*

.....

10. *In senatu agebatur essetne delenda Carthago.*

.....

11. *Quis obstat quominus liber sis?*

.....

12. *Paulum afuit quin ex equo caderet Fabius.*

.....

13. *Hannibal, verens ne dederetur, Cretam venit.*

.....

14. *Hoc te primum rogo, ne me deseras.*

.....

15. *Nullus intercedit dies quin tibi epistulam mittam.*

.....

#### **b]** Dall'italiano in latino

1. Ti chiedo (usa *peto*) di non fare ciò.

.....

2. Sono contento (usa *gaudeo*) di averti visto.

.....

3. Cesare impedì agli Elvezi di attraversare il fiume Rodano.

.....

4. I filosofi disputavano se la morte fosse il maggior male.

.....

5. Non c'era motivo che tu dicessi il falso.

.....

6. Il questore Marco Rufo, abbandonato da Curione nell'accampamento, esortava i suoi a non perdersi d'animo.

.....

7. Spesso accade che non rispondano coloro che dovrebbero.

.....



8. Niente impedisce che il saggio sia beato.

9. Temo che Roma venga distrutta.

10. Non ci fu alcun dubbio che i Macedoni fossero fuggiti.

## 2.2.2 Le proposizioni subordinate circostanziali

**ESERCIZIO 5** Traduci le seguenti frasi.

**a]** Dal latino in italiano

1. *Miles, qui multa vulnera accepisset, tamen pugnare non desit.*

2. *Hamilcar, postquam mare transiit in Hispaniamque venit, magnas res secunda fortuna gessit.*

3. *Cole amicitiam, si sapiis.*

4. *Socrates capite damnatus est quod iuvenes corrumperet.*

5. *Senectus, quamvis non sit gravis, tamen aufert viriditatem.*

6. *Tamquam si claudus sim, ambulo.*

7. *T. Pomponius Atticus patre usus est diligente, indulgente et, ut tum erant tempora, diti.*

8. *Pausaniam Hellespontum miserunt Graeci, ut ex iis regionibus barbarorum praesidia depelleret.*

9. *Caesar exspectandum sibi statuit, dum equitatus reverteretur.*

10. *Consul, cum se servare posset, tamen mori maluit quam turpiter vivere.*

11. *Victoria maior fuit quam speraverant.*

12. *Tanta auctoritas in C. Mario fuit ut se paucis verbis ipse causam illam defenderet.*

13. *Caesar Rhodum profectus est quo melior et doctior esset.*



14. *Tribunorum plebis potestas mihi quidem pestifera videtur quippe quae in seditione nata sit.*

.....

**b]** Dall'italiano in latino

1. Paolo parlava latino così bene che sembrava nato a Roma.

.....

2. Le navi, benché vadano a vele spiegate, sembrano tuttavia stare ferme.

.....

3. Nessuno è tanto innocente da essere al sicuro dalle calunnie.

.....

4. Cesare, poiché aveva intenzione di attaccare i Galli, attraversò il fiume Reno.

.....

5. Tutti i migliori preferivano agire che parlare.

.....

6. Non c'è stato nessuno che mi abbia difeso.

.....

7. Prima di essere uscito dall'accampamento, il console fu visto dai nemici.

.....

8. Non ho parlato diversamente da come pensavo.

.....

9. I Sabini, dopo che si accorsero che una parte della città era stata presa dai nemici, si rifugiarono nella roccaforte.

.....

10. Tutte le volte che vedo tuo figlio, sono felice.

.....

**3**

## Il periodo ipotetico indipendente e dipendente

**ESERCIZIO 6** Traduci le seguenti frasi riconoscendo il tipo dei periodi ipotetici indipendenti e dipendenti.

**a]** Dal latino in italiano

1. *Si rogem quamobrem hoc facias, nescias.*

.....

2. *Dixit ergo Martha ad Iesum: «Domine, si fuisses hic, frater meus non fuisset mortuus».*

.....

3. *Si volūmus aequi rerum omnium iudices esse, hoc primum nobis persuadeamus, neminem nostrum esse sine culpa.*

.....



4. *Si hoc dico, quis mihi ignoscat?*

.....

5. *Si di sunt, est divinatio.*

.....

6. *Dicebam, si mundus esset, Deum quoque esse.*

.....

7. *Puto, si morbum incidas, nos in magna sollicitudine futuros esse (fore).*

.....

8. *Puto, si Hannibal post Cannensem cladem Urbem aggressus esset, facile eā potiturum fuisse.*

.....

9. *Notum erat, si Hamilcar diutius vixisset, Poenos arma contra Italiam capturos fuisse.*

.....

10. *Nec dubium est quin Roma capta fuērit, nisi Caesar a Gallia redivisset.*

.....

## **b]** Dall'italiano in latino

1. Se ho peccato, perdonatemi.

.....

2. Se Socrate fosse vivo, ascolteremmo le sue parole.

.....

3. Se tu venissi, sarei felice. (penso che sia possibile che tu venga)

.....

4. Se vogliamo conservare la libertà, dobbiamo obbedire alle leggi.

.....

5. Se mi avessi amato, saresti venuto.

.....

6. Dico che, se sei stato malato, non hai visto ciò.

.....

7. Penso che avresti potuto sbagliare se avessi detto questo. (è possibile che tu non l'abbia detto)

.....

8. Epicuro dice che non si può vivere con gioia, se non si vive con virtù.

.....

9. Cicerone disse che se non fosse stato console quando Catilina congiurò contro lo stato, lo stato sarebbe andato in rovina.

.....

10. Penso che se ti ha fatto del male, l'ha fatto senza volerlo.

.....



## 4

## Il discorso indiretto

## ESERCIZIO 7

Prestando attenzione all'uso dei modi e dei tempi verbali, dei pronomi e degli avverbi, trasforma i seguenti discorsi diretti in indiretti e quindi traducili.

1. *Habemus hodie quasdam res, quas a te petere volumus.*

*Legati dixerunt* .....

.....

.....

2. *Si quid mihi a Caesare opus esset, ad eum venirem.*

*Legationi Ariovistus respondit* .....

.....

.....

3. *Quid faciendum censetis?*

*Ad senatum scripsit* .....

.....

.....

## 5

Valori di *quod*

## ESERCIZIO 8

Analizza e traduci le seguenti frasi precisando la funzione di *quod* (congiunzione che introduce una proposizione completiva dichiarativa o causale, pronome che introduce una proposizione relativa, aggettivo che introduce una proposizione interrogativa).

Es. *Quod video me delectat.* (Quello che vedo mi piace.....)

*quod* è congiunzione che introduce una proposizione relativa.....

1. *Illud me movet, quod vos omnes video tristes.* (.....)

.....

2. *Te flentem video, sed nescio quod malum tibi sit.* (.....)

.....

3. *Quod video, multo dolore me afficit.* (.....)

.....

4. *Non omne quod nitet aurum est.* (.....)

.....

5. *Quod genus hoc hominum?* (.....)

.....

6. *Bene facis quod non dubitas.* (.....)

.....



7. *Caesar mihi ignoscit per litteras quod non venērim.* (.....)

.....

8. *Non dubitabo dicere quod sentio.* (.....)

.....

9. *In hoc sumus sapientes quod naturam duces sequimur.* (.....)

.....

10. *Si quod animal in silva vides, celeriter fuge.* (.....)

.....

6

Valori di ut

**ESERCIZIO 9** Analizza e traduci le seguenti frasi precisando la funzione di *ut* (avverbio; congiunzione che introduce una proposizione temporale, comparativa, limitativa, completiva, finale, consecutiva, concessiva, comparativa ipotetica).

Es. *Ut veni, te vidi.* (Quando arrivai ti vidi.....)  
*ut* è congiunzione che introduce una proposizione temporale

1. *Ut consul ea vidit, non dubitavit signum pugnae dare.* (.....)

.....

2. *Nemo mihi persuadebit ut te deseram.* (.....)

.....

3. *Omnia feci ut mihi dixisti.* (.....)

.....

4. *Timeo ut tempestive veniatis.* (.....)

.....

5. *Verres Siciliam ita vexavit, ut ea restitui in antiquum statum non possit.* (.....)

.....

6. *Sic, ut avus tuus, iustitiam cole.* (.....)

.....

7. *Venio ut tibi volumina restituam.* (.....)

.....

8. *Saepe fit ut erremus.* (.....)

.....

9. *Faciam ut potero.* (.....)

.....

10. *Ut dives sit, tamen non est beatus.* (.....)

.....



## 7

Valori di *cum*

## ESERCIZIO 10

Analizza e traduci le seguenti frasi precisando la funzione di *cum* (preposizione; congiunzione coordinante; congiunzione subordinante che introduce una proposizione temporale, causale, narrativa, avversativa, concessiva, limitativa).

**Es.** *Cum te videbo, tum omnia tibi narrabo.* (Quando ti vedrò, allora ti racconterò tutto...) *cum* è congiunzione subordinante che introduce una proposizione temporale

1. *Cum nobilis, tum potens erat.* (.....)
2. *Romam veni, cum primum potui.* (.....)
3. *Cum strenui fuissent, tamen victi sunt.* (.....)
4. *Marcus magna cum dignitate vivebat.* (.....)
5. *Nos pauci eramus, cum hostes innumeri essent.* (.....)
6. *Iam hostes vincebant, cum equitatus irrupit.* (.....)
7. *Cum hoc dixisset, domo exiit.* (.....)
8. *Ego urbem amo, cum te rus magis iuuet.* (.....)
9. *Numquam est fidelis cum potente societas.* (.....)
10. *Cicāda per totam aestatem cantavērat, cum formica interea annonam in hiēmem comparavērat.* (.....)

## 8

## Versioni

## VERSIONE 4.2

## Un console valoroso

A Canne nel 216 a.C. il console Lucio Emilio affrontò eroicamente la morte.

- Hannibal, postquam in Etruriam pervēnit, apud lacum Trasumennum C. Flaminius consulem vicit. Hinc in Apuliam copias duxit. Hic, apud Cannas, obviam ei venērunt duo consules, C. Terentius et L. Aemilius. Utriusque exercitus uno proelio Hannibal fugavit.
- Ibi Cn. Lentulus tribunus militum, qui praetervehebat equo, sedentem in saxo cruore oppletum L. Aemilium consulem vidit eique equum suum praebuit ut fuga salutem petē-





ret: «L. Aemili, – inquit – cape hunc equum, dum tibi virium aliquid sup̄rest! Ne funestam hanc pugnam morte consulis fec̄eris». Tum consul: «Tu quidam, – inquit – Cn. Corneli, macte virtute esto. Sed, age, Romam abi, nuntia publice patribus cladem, quo celerius urbem Romanam muniant ac, priusquam victor hostis adveniat, praesidiis firment; privatim dic Q. Fabio L. Aemilium praeceptorum eius memorem et vixisse adhuc et mori».

(da Livio)

**VERSIONE 43 Il discorso di Cesare prima della battaglia di Farsàlo**

Prima della decisiva battaglia contro Pompeo, Cesare esorta i soldati ricordando il suo impegno per evitare la guerra civile.

1. *Officia* in questo contesto indica non tanto «i doveri», quanto «i servigi», «i riguardi», «i favori» che Cesare dichiara di avere sempre reso a Pompeo.

Cum militari more exercitum ad pugnam cohortaretur suāque in Pompeium perpetui temp̄oris officia<sup>1</sup> praedicaret, Caesar in primis commemoravit testibus se militibus uti posse, quanto studio pacem petivisset; quae per Vatinium in colloquiis, quae per Aulum Clodium cum Scipione egisset, quibus modis ad Or̄cum cum Libōne de mittendis legatis contendisset. Dicebat neque se umquam abusum esse militum sanguine neque rem publicam alterutro exercitu privare voluisse. Hac habitā oratione, exposcendibus militibus et studio pugnandi ardentibus tubā signum dedit.

(da Cesare)

**VERSIONE 44 Da attore teatrale a schiavo**

Secondo quanto racconta Gellio, Plauto, dopo una fortunata attività di attore teatrale, a causa di un investimento sbagliato si vede costretto, per vivere, a girare la macina di un mulino.

Feruntur sub Plauti nomine comoediae circ̄iter centum atque triginta; sed homo eruditissimus L. Aelius quinque et viginti eius esse solas existimavit. Neque tamen dubium est quin istaec comoediae, quae a Plauto scriptae non videntur et nomini eius addicuntur, vet̄rum pōetarum opera fūerint et ab eo retractatae, expolitae sint ac propterea respiciant stilum Plautinum. Sed enim Varro et plerique alii memoriae tradid̄erunt *Saturionem* et *Addictum* et tertiam quandam, cuius nunc mihi nomen non subp̄t̄it, in pistrino eum scripsisse, cum, pecuniā omni in mercatibus perdita, pauper Romam redisset et ob quaerendum victum ad circumagendas molas, quae «trusatiles» appellantur, operam pistori locavisset.

(da Aulo Gellio)

**VERSIONE 45 Un nonno e i suoi nipoti**

Augusto educò con severità sia sua figlia che i suoi nipoti, obbligando i maschi a un duro tirocinio militare e le femmine a lavorare la lana e a non avere rapporti con persone estranee alla corte.

Nepotes ex Agrippa et Iulia<sup>1</sup> tres habuit Gaium et Lucium et Agrippam, neptes duas Iuliam et Agrippinam. Iuliam L. Paulo, censoris filio, Agrippinam Germanico<sup>2</sup> sororis suae nepoti collocavit. Gaium et Lucium adoptavit domi per assem et libram emptos<sup>3</sup> a patre Agrippa tenerosque adhuc ad curam rei publicae admovit et consules designatos circum provincias exercitusque dimisit. Filiam et neptes ita instituit, ut etiam lanificio

1. Marco Vipsanio Agrippa, amico e generale di Augusto, ne aveva sposato in terze nozze la figlia Giulia.  
2. Germanico era figlio di Druso che aveva sposato la figlia della sorella di Augusto, Ottavia.

3. Propriamente «comperati per mezzo dell'asse e della bilancia»: era la formula dell'adozione che si configurava come una simbolica compravendita: *as* è l'unità monetaria, la *libra* è la bilancia sulla

quale venivano pesate le monete. L'espressione significa dunque che l'adozione era avvenuta «nel rispetto di tutte le prescrizioni legali» e questa è l'espressione che possiamo usare nella traduzione.



4. I *diurni commentarii* erano una specie di giornale ufficiale di corte.

assuefacēret vetaretque loqui aut agere quicquam nisi propalam et quod in diurnos commentarios<sup>4</sup> referri possit; extraneorum quidem coetu adeo prohibuit, ut L. Vinicio, claro decoroque iuveni, scripsērit quondam parum modeste fecisse eum, quod filiam suam Baias salutatum venisset. Nepotes et litteras et notare aliaque rudimenta per se plerumque docuit.

(da Svetonio)

#### VERSIONE 4.6 Un romano e un campano

Il romano Quinzio Crispino rifiuta il duello con il campano Badio che in precedenza aveva ospitato e curato a casa sua.

1. Quinzio Crispino era ammiraglio di Marco Marcello durante l'assedio di Siracusa (216 a.C.).

Quintius Crispinus Badium Campanum benignissime domi suae hospitio excepērat et adversa valetudine correptum adtentissima cura recreavērat. A quo post illam nefariam Campanorum defectionem in acie ad pugnam provocatus, cum et viribus corporis et animi virtute aliquanto esset superior, monere ingratum quam vincere maluit; itaque ei dixit Quintius: «Quid agis, demens? Unus videlicet tibi Romanorum Quintius placet, in quo scelestae exerceas arma, cuius penatibus salutem tuam debes? Foedus amicitiae diique hospitales, sancta nostro sanguini, vestris pectoribus vilia pignora, hostili certamine congrēdi tecum vetant. Quin etiam, si in concursu exercituum fortuito umbonis mei impulsu prostratum te agnovissem, adplicatum iam cervicibus tuis mucronem revocassem (= revocavissem). Tuum ergo crimen sit hospitem occidere voluisse. Proinde aliam qua occidas dexteram quaere, quoniam mea te servare didicit».

(da Valerio Massimo)

#### VERSIONE 4.7 L'arrivo di Cesare in Gallia

Giunto in Gallia, Cesare organizza la campagna militare e, nel frattempo, temporeggia con gli Elvezi per poterli affrontare nelle condizioni più vantaggiose.

1. *Eos* sono gli Elvezi.  
2. La *Gallia Narbonensis*.  
3. Lucio Cassio Longino, console con Gaio Mario nel 107 a.C., fu battuto a Tolosa dai Figurini, alleati dei Cimbri.  
4. Le Idi del mese di aprile cadevano il 13 del mese.

Cum Caesari id nuntiatum esset, eos<sup>1</sup> per provinciam nostram<sup>2</sup> iter facere conari, maturat ab urbe proficisci et quam maximis potest itineribus in Galliam ulteriorem contendit et ad Genavam pervenit. Provinciae toti quam maximum potest militum numerum imperat (erat omnino in Gallia ulteriore legio una), pontem, qui erat ad Genavam, iubet rescindi. Ubi de eius adventu Helvetii certiores facti sunt, legatos ad eum mittunt nobilissimos civitatis, cuius legationis Nammeius et Verucloetius principem locum obtinebant, qui dicērent sibi esse in animo sine ullo maleficio iter per provinciam facere, propterea quod aliud iter haberent nullum: rogare ut eius voluntate id sibi facere liceat. Caesar, quod memoria tenebat L. Cassium<sup>3</sup> consulem occisum exercitumque eius ab Helvetiis pulsum et sub iugum missum esse, concedendum esse non putabat; neque homines inimico animo, data facultate per provinciam itinēris faciendi, temperaturos esse ab iniuria et maleficio existimabat. Tamen, ut spatium intercedere posset dum milites quos imperavērat convenirent, legatis respondit diem se ad deliberandum sumpturum: si quid vellent, ad Id. April<sup>4</sup> reverterentur.

(da Cesare)



# Versioni di ricapitolazione C

## VERSIONE 48 Annibale occupa Acerra

Siamo al tempo della seconda guerra punica. Il console M. Claudio Marcello punisce severamente gli abitanti di Nola per avere collaborato con Annibale. Annibale, a sua volta, persa la speranza di conquistare Nola, si rivolge contro Acerra (in Campania). Gli Acerrani, disperando di poter difendere la propria città, si rifugiano in vari centri della Campania.

1. *De aliquo quaestionem habere*: «istruire un processo contro qualcuno».
2. *Poenus*: Annibale.

Cum Hannibal, spe potiundae Nolae adempta, Acerras recessisset, Marcellus, extemplo clausis portis custodibusque dispositis ne quis egrederetur, de iis qui clam in conloquiis hostium fuerant in foro quaestionem habuit<sup>1</sup>. Supra septuaginta damnatos proditionis securi percussit bonaque eorum iussit publica populi Romani esse et cum exercitu omni profectus supra Suessulam castris positus consedit. Poenus<sup>2</sup> Acerras primum ad voluntariam deditionem perlicere conatus est, inde postquam cives obstinatos videt, obsidere atque oppugnare oppidum parat. Ceterum Acerranis plus animi quam virium erat; itaque desperata tutela urbis, ut circumvallari moenia viderunt, priusquam continuarentur hostium opera, per intermissa munimenta neglectasque custodias, silentio noctis dilapsi, in urbes Campaniae, quas satis certum erat non mutasse fidem, perfugerunt.

(da Livio)

## VERSIONE 49 Timoteo

Un episodio della vita di Timoteo ci dimostra quanto il generale ateniese fosse amato dai suoi.

Cum Timothēi moderatae sapientisque vitae pleraque testimonia possimus proferre, uno erimus contenti, quod ex eo facile conici poterit, quam carus suis fuerit. Cum Athenis adulescentulus causam diceret, non solum amici privatique ad eum defendendum convenerunt, sed etiam in eis Iason, tyrannus Thessaliae, qui illo tempore fuit omnium potentissimus. Hic cum in patria sine satellitibus se tutum non arbitraretur, Athenas sine ullo praesidio venit tantique hospitem fecit, ut mallet se capitis periculum adire quam Timotheo de fama dimicanti deesse. Tamen Timothēus postea, populi iussu, hunc adversus bellum gessit, patriae sanctiora iura quam hospitii esse duxit.

(da Cornelio Nepote)

## VERSIONE 50 Catilina ordisce la congiura

Per realizzare il suo progetto eversivo Catilina punta sull'appoggio degli amici e sul malcontento dei veterani, approfittando anche della situazione politica internazionale.

His amicis sociisque confisus Catilina, simul quod aes alienum («*indebitamento*») per omnes terras ingens erat et quod plerique Sullani milites, largius suo usi, rapinarum et victoriae veteris memores civile bellum exoptabant, opprimendae rei publicae consilium cepit. In Italia nullus exercitus erat; Cn. Pompeius in extremis terris bellum gerebat; ipsi consulatum petenti magna spes, senatus nihil sane intentus («*per nulla preoccupato*»): tutae tranquillaeque res omnes erant; sed ea prorsus opportuna Catilinae.

(da Sallustio)

**VERSIONE 51** Le mogli di Augusto

Nonostante le leggi sul matrimonio promulgate per restaurare i valori tradizionali del costume romano nella vita pubblica e privata, Augusto ebbe ben quattro mogli, come ci riferisce il biografo Svetonio.

Octavianus sponsam habuērat adulescens P. Servili Isaurici filiam, sed reconciliatus Antonio post primam discordiam, ex postulantibus utriusque militibus ut et necessitudine aliqua iungerentur, privignam eius Claudiam, Fulviae ex P. Clodio filiam, duxit uxōrem. Mox in matrimonium accepit Scriboniam nuptam ante duobus consularibus, ex altēro etiam matrem. Cum hac quoque divortium fecit, «pertaesus», ut scribit, «morum perversitatem eius», ac statim Liviam Drusillam uxōrem duxit dilexitque et probavit unice ac perseveranter.

(da Svetonio)

**VERSIONE 52** La fuga di Ariovisto

Il re del popolo germanico dei Suebi, Ariovisto, dopo essere stato sconfitto nel 58 a.C. da Cesare a Vesontio (oggi Besançon), viene respinto oltre il Reno.

Ita proelium restitutum est, atque omnes hostes terga vertērunt nec prius fugēre destitērunt quam ad flumen Rhenum milia passuum ex eo loco circiter quinque pervenērunt. Ibi perpauca aut viribus confisi tranare contendērunt aut lintribus inventis sibi salutem repperērunt. In his fuit Ariovistus, qui naviculam deligatam ad ripam nactus, eā profugit; reliquos omnes consecuti equites nostri interfecērunt. Duae fuērunt Ariovisti uxores, una Sueba natione, quam domo secum eduxerat, altēra Norica, regis Voccionis soror, quam in Gallia duxerat a fratre missam: utraque in ea fuga periit. Fuērunt (ei) duae filiae: harum altēra occisa, altēra capta est. Gaius Valerius Procillus, cum a custodibus in fuga trinis catenis vinctus traheretur, in ipsum Caesarem hostes equitatu insequentem incidit. Quae quidem res Caesari non minorem quam ipsa victoria voluptatem attulit.

(da Cesare)

**VERSIONE 53** Battaglia tra Giugurta e Metello

Sallustio ci narra un episodio della guerra giugurtina: il console Quinto Cecilio Metello, un patrizio energico e onesto, si scontra con Giugurta, il tracotante re della Numidia.

Dum apud Zamam<sup>1</sup> sic certatur, Iugurtha ex improvviso castra hostium cum magna manu invadit<sup>2</sup>; remissis eis qui in praesidio erant et omnia magis quam proelium expectantibus, portam irrumpit. At nostri, repentino metu perculsi, sibi quisque pro moribus consulunt; alii fugēre, alii arma capēre; magna pars vulnerati aut occisi. Ceterum ex omni multitudine non amplius quadraginta memores nominis Romani, grege facto, locum cepēre paulo quam alii editiorem, neque inde maxima vi depelli quivērunt, sed tela eminus missa remittēre. Interim Metellus cum acerrime rem gereret, clamorem hostilem a tergo accepit, dein converso equo animadvertit fugam ad se versum fiēri, quae res indicabat populares esse. Igītur equitatum omnem ad castra propere misit.

(da Sallustio)

1. Non si tratta della località presso Cartagine in cui Annibale fu sconfitto da Scipione Africano nel 202 a.C., ma di *Zama Regia* in Tunisia.

2. In tutto il primo periodo troviamo il presente storico che viene generalmente reso in italiano con il passato remoto, ma che talvolta,

come in questo caso, può anche essere conservato.



**VERSIONE 54** La costruzione delle terme

Il grande architetto Vitruvio (I secolo a.C.), in questo brano indica precisamente come si debba razionalizzare l'edificazione delle terme e come si debbano orientare e scaldare, in modo tale da far circolare liberamente il calore o sotto il pavimento o nelle cavità delle pareti attraverso mattoni vuoti internamente.

1. L'*hypocaustis* era la caldaia, una specie di calorifero sotterraneo (il pavimento veniva scaldato dal di sotto). Ritroviamo la stessa parola nella riga sotto in caso accusativo con la terminazione *-im* (*hypocaustim*).

Primum eligendus locus est quam calidissimus, id est aversus ab septentrione et aquilone. Ipsa autem caldaria tepidariaque lumen habeant ab occidente hiberno («*da sud-ovest*»), si autem loci natura inpediērit, utique («*almeno*») a meridie, quod maxime tempus lavandi a meridiano ad vesp̄rum est constitutum. Et item animadvertendum est ut caldaria muliebria et virilia coniuncta et in isdem regionibus conlocata sint; sic enim efficietur ut in vasaria («*accessori per bagni*») et hypocaustis<sup>1</sup> communis sit eorum utriusque. Aenea vasa supra hypocaustim tria sunt componenda, unum caldarium, alterum tepidarium, tertium frigidarium, et ita conlocanda, ut, ex tepidario in caldarium quantum aquae caldae exiērit, influat de frigidario in tepidarium ad eundem modum, testudinesque alveolorum ex communi hypocausti calfaciantur (= calefiant).

(da Vitruvio)

**VERSIONE 55** La triste fine di Tiberio

A differenza di Augusto, Tiberio (14-37 d.C.) non ebbe mai popolarità e alla sua morte l'odio si manifestò nelle forme più dissacranti e violente.

Morte eius ita laetatus est populus, ut ad primum nuntium pars: «Tiberium in Tiberim!» clamitaret, pars Terram matrem deosque Manes oraret, ne mortuo sedem ullam nisi inter impios darent, alii unicum et Gemonias cadaveri minarentur, exacerbati super memoriam pristinae crudelitatis etiam recenti atrocitate. Nam cum senatus consulto cautum esset, ut poena damnatorum in decimum semper diem differretur, forte accidit ut quorundam supplicii dies is esset quo nuntiatum de Tiberio erat. Hos implorantes hominum fidem, quia absente adhuc Gaio nemo extabat qui adiri interpellarique posset, custodes, ne quid adversus constitutum facerent, strangulavērunt abieceruntque in Gemonias. Crevit igitur invidia, quasi etiam post mortem tyranna saevitiā permanente. Corpus ut movēri a Miseno coepit, conclamantibus plerisque Atellam potius deferendum et in amphitheatro semiustilandum<sup>1</sup>, Romam per milites deportatum est crematumque publico funere.

(da Svetonio)

1. Il verbo *semiustilare* significa propriamente «bruciacchiare a metà»: qui assume il valore, decisamente irriverente visto che si sta parlando del rogo funebre di un imperatore, di «bruciare alla bell'e meglio», «bruciare in fretta e furia».

**VERSIONE 56** La morte di Pompeo

Dopo la battaglia di Farsàlo, Pompeo si rifugia in Egitto, sperando di avere la protezione di una monarchia che aveva nei suoi confronti un grande debito di riconoscenza. Ma i tre tutori del giovane Tolomeo non esitano a tradirlo e a ucciderlo appena sbarcato dalla nave.

1. I tre tutori, avidi e ambiziosi, del giovane Tolomeo: Potino, Teodoto e Achilla.  
2. Pompeo.

His cognitis rebus, amici regis<sup>1</sup>, qui propter aetatem eius in procuratione erant regni, sive timore adducti, sollicitato exercitu regio, ne Pompeius Alexandriam Aegyptumque occuparet, sive despecta eius fortuna – ut plerumque in calamitate ex amicis inimici existunt – his, qui erant ab eo<sup>2</sup> missi, palam liberaliter respondērunt eumque ad regem



venire iussērunt; ipsi, clam consilio inito, Achillam, praefectum regium, singulari hominem audaciā, et L. Septimium, tribunum militum, ad interficiendum Pompeium misērunt. Ab his liberaliter ipse appellatus et quadam notitia Septimii productus, quod bello praedonum apud eum ordinem duxerat, naviculam parvulam conscendit cum paucis suis: ibi ab Achilla et Septimio interficitur. Item L. Lentulus comprehenditur ab rege et in custodia necatur.

(da Cesare)

**VERSIONE 57 Un presagio durante la battaglia di Gaugamèla**

Nel corso della battaglia di Gaugamèla tra Alessandro e Dario appare all'improvviso un'aquila poco sopra il capo del condottiero macedone, che viene subito interpretato come un segno inequivocabile del favore divino e che infiamma di ardore guerresco l'animo dei Macedoni.

1. L'aquila è l'uccello sacro a Zeus e quindi la sua presenza manifesta la volontà del dio.

Duo reges iunctis prope agminibus proelium accendērant; plures Persae cadebant, par ferme utrimque numerus vulnerabatur. Curru Dareus, Alexander equo vehebatur: utrumque delecti (milites) tuebantur, sui immemores, quippe, amisso rege, nec volebant salvi esse nec poterant: ante oculos sui quisque regis mortem occumbere ducebat egregium. Sive ludibrium oculorum sive vera species fuit, qui circa Alexandrum erant vidisse se crediderunt paululum super caput regis placide volantem aquilam<sup>1</sup>, non sono armorum, non gemitu morientium territam, diuque circa equum Alexandri pendenti magis quam volanti similis adparuit. Certe vates Aristander, alba veste indutus et dextra praefereens lauream, militibus in pugnam intentis avem monstrabat, haud dubium victoriae auspiciū. Ingens ergo alacritas ac fiducia paulo ante territos accendit ad pugnam.

(da Curzio Rufo)

**VERSIONE 58 Inutile tentativo di trattativa fra i catilinari e il senato**

Dopo la scoperta della congiura e la fuga di Catilina da Roma, Manlio comandante delle forze catilinari in Etruria, scrive a Marcio Re, comandante dell'esercito inviato dal senato, per tentare di trovare un'intesa. Ma ormai è troppo tardi.

C. Manlius legatos ad Marcium Regem mittit qui haec verba dixerunt: «Deos hominesque testamur, imperator, nos arma neque contra patriam cepisse, neque quo<sup>1</sup> periculum aliis faceremus, sed ut corpora nostra ab iniuria tuta forent. Te atque senatum obtestamur consularis<sup>2</sup> miseris civibus neve nobis eam necessitudinem inponatis ut quaeramus quo modo, maxime ulti sanguinem nostrum, pereamus». Ad haec Q. Marcus respondit, si quid ab senatu petere vellent, ab armis discedant, Romam supplices proficiscantur<sup>3</sup>; ea mansuetudine atque misericordia senatum populi Romani semper fuisse, ut nemo umquam ab eo frustra auxilium petiverit. At Catilina ex itinere plerisque consularibus, praeterea optimo cuique litteras mittit: se falsis criminibus circumventum, quoniam factioni inimicorum resistere nequiverit, fortunae cedere, Massiliam in exsilium proficisci, non quo sibi tanti scelēris conscius esset, sed ut res publica quieta esset neve ex sua contentione seditio oreretur.

(da Sallustio)

1. *Quo* introduce una proposizione finale anche in mancanza di un comparativo.

2. Da *obtestamur* dipendono due

proposizioni complete volitive paratattiche (*consularis* e *inponatis*).

3. Da *respondit* dipendono, nel di-

scorso indiretto, i congiuntivi presenti *discedant* e *proficiscantur* apodosi di un periodo ipotetico di I o II tipo.





## VERSIONE 59 Cesare occupa Rimini

Dopo essere stato dichiarato dal Senato *hostis* («nemico pubblico»), Cesare decide di occupare Rimini dando così inizio alla guerra civile.

1. È detto «il giovane», per distinguerlo dal padre che aveva lo stesso nome e che militava nell'esercito cesariano.

2. Cesare.

3. Pompeo aveva sposato Giulia, la figlia di Cesare.

Cognita militum voluntate Ariminum cum ea legione proficiscitur ibique tribunos plebis, qui ad eum profugerant, convenit; reliquas legiones ex hibernis evocat et subsequi iubet. Eo L. Caesar adulescens<sup>1</sup> venit, cuius pater Caesaris erat legatus. Is, reliquo sermone confecto, cuius rei causa venerat, habere se a Pompeio ad eum<sup>2</sup> privati officii mandata demonstrat: velle Pompeium se Caesari purgatum, ne ea, quae rei publicae causa egerit, in suam contumeliam vertat; semper se rei publicae commoda privatis necessitudinibus<sup>3</sup> habuisse potiora. Caesarem quoque pro sua dignitate debere et studium et iracundiam suam rei publicae dimittere neque adeo graviter irasci inimicis, ut, cum illis nocere se speret, rei publicae noceat. Pauca eiusdem generis addit cum excusatione Pompei coniuncta. Eadem fere atque eisdem verbis praetor Roscius agit cum Caesare sibi Pompeium commemorasse demonstrat.

(da Cesare)





## STRUMENTI PER L'AUTOCORREZIONE

## PERCORSI 2-10

● **Esercizio 1a**

1. essi prendono 2. tu lodavi 3. egli condusse / ha condotto / ebbe condotto 4. essi saranno giunti 5. tu avevi cantato 6. egli vivrà 7. essi obbediscono 8. egli sarà consegnato 9. voi eravate mandati 10. tu eri stato ammonito 11. tu sarai letto (= *legēris*) 12. tu eri lodato 13. noi saremo stati spaventati 14. io sono ascoltato

● **Esercizio 1b**

1. *iubebit* 2. *capīmus* 3. *legīte* 4. *audivēris* 5. *laudato* 6. *ducebam* 7. *mittimus* 8. *mittor* 9. *capiemīni* 10. *audita eras* 11. *tradimur* 12. *capti erant* 13. *ductus est* 14. *monebuntur*

● **Esercizio 2a**

1. noi portiamo 2. essi andavano 3. noi preferimmo / abbiamo preferito / avemmo preferito 4. saranno! 5. tu vai 6. essi furono / sono stati / furono stati 7. egli vuole 8. io ero andato 9. egli sarà stato 10. essi porteranno 11. tu sei portato 12. voi eravate portati 13. non vogliate! 14. tu andrai

● **Esercizio 2b**

1. *es* 2. *malūmus* 3. *ii* 4. *fuērātis* 5. *tulērint* 6. *nolēs* 7. *non vis* 8. *lati erāmus* 9. *nolitōte* 10. *eunt* 11. *maletis* 12. *ibatis* 13. *feruntur* 14. *tulisti*

● **Esercizio 3**

1. io chiamerò – *appellabor* – io sarò chiamato 2. noi portammo / abbiamo portato / avemmo portato – *lati sumus* – noi fummo portati / siamo stati portati / fummo stati portati 3. tu ammonivi – *monebaris* (-*ebare*) – tu eri ammonito 4. egli condusse / ha condotto / ebbe condotto – *ductus est* – egli fu condotto / è stato condotto / fu stato condotto 5. io troverò – *inveniar* – io sarò trovato 6. egli era preso – *capiebat* – egli prendeva 7. io sarò detto – *dicam* – io dirò 8. egli era lodato – *laudabat* – egli lodava 9. tu sei portato – *fers* – tu porti 10. tu sei preso – *capis* – tu prendi

● **Esercizio 4**

(L'ordine delle parole nella frase latina può essere diverso da quello proposto)

1. Paolo non vede Marco – *Marcus a Paulo non videtur*. 2. Gli abitanti della Germania bevono una grande quantità di birra – *A Germaniae incolis magna copia cervisiae bibitur*. 3. Una grande tempesta sconvolge le acque del mare – *Maris aquae magnā procellā turbantur*. 4. Il maestro racconterà una nuova storia ai bam-

bini – *Nova fabūla a magistro puēris narrabitur*. 5. Le matrone romane indossavano vesti preziose – *Pretiosa indumenta a Romanis matronis gerebantur*. 6. Le galline erano divorate dal lupo – *Lupus gallinas devorabat*. 7. Gli scolari diligenti sono stati spesso lodati dal maestro per la loro diligenza – *Magister sedulos discipulos saepe propter eorum diligentiam laudavit*. (Nella frase attiva l'italiano «loro» ha valore riflessivo perché si riferisce al soggetto della proposizione di cui fa parte; nella frase passiva l'aggettivo possessivo non ha più valore riflessivo e viene pertanto utilizzato il genitivo del pronome determinativo *is, ea, id, eorum*, perché riferito a un elemento maschile plurale). 8. La città dei Volsci fu conquistata e distrutta dai nemici – *Hostes Vulscorum oppidum cepērunt atque deleverunt*. 9. Roma era stata fondata nel Lazio da Romolo, figlio di Rea Silvia – *Romulus, Rheae Silviae filius, Romam in Latio condidērat*. 10. Le truppe cartaginesi ( propr. «dei Cartaginesi») furono sbaragliate a Zama dalle legioni di Scipione – *Carthaginensium copias Scipionis legiones apud Zamam profligaverunt*.

● **Esercizio 5**

1. *partium*; gen.; f.; plur.; parte; III 2. *proelium*; nom., acc., voc.; n.; sing.; combattimento; II 3. *verba*; nom., acc., voc.; n.; plur.; parola; II 4. *funēra*; nom., acc., voc.; n.; plur.; funerale; III 5. *manum*; acc.; f.; sing.; mano; IV 6. *manuum*; gen.; f.; plur.; mano; IV 7. *amice*; voc.; m.; sing.; amico; II 8. *corpōre*; abl.; n.; sing.; corpo; III 9. *itinēri*; dat.; n.; sing.; cammino; III 10. *bubus*; dat. / abl.; m. / f.; plur.; bue / mucca; III 11. *acubus*; dat. / abl.; f.; plur.; ago; IV 12. *marīa*; nom., acc., voc.; n.; plur.; mare; III 13. *deabus*; dat. / abl.; f.; plur.; dea; I 14. *Iove*; abl.; m.; sing.; Giove / Zeus; III 15. *consūlum*; gen.; m.; plur.; console; III 16. *sitim*; acc.; f.; sing.; sete; III 17. *viribus*; dat. / abl.; f.; plur.; forza; III 18. *viris*; dat. / abl.; m.; plur.; uomo / eroe; II

● **Esercizio 6**

1. *genēris*: gen. sing. di *genus, genēris* («genere», «tipo») dat. / abl. plur. di *gener, eri* («genero»)
2. *lege*: abl. sing. di *lex, legis* («legge») imperativo pres. del verbo *lego* («leggi tu!»)
3. *legis*: gen. sing. di *lex, legis* («legge») indicativo pres. del verbo *lego* («tu leggi»)
4. *iura*: nom. / acc. / voc. plur. di *ius, iuris* («diritto») imperativo pres. del verbo *iuro* («giura tu!»)
5. *amaris*: indicativo pres. del verbo *amo* («tu sei amato») dat. / abl. plur. di *amarus, a, um* («amaro»)



6. *duci*: dat. sing. di *dux, ducis* («condottiero», «comandante») infinito pres. del verbo *duco* («essere condotto»)
7. *flores*: nom. / acc. / voc. plur. di *flos, floris* («fiore») indicativo pres. del verbo *floreo* («tu fiorisci»)
8. *oris*: gen. sing. di *os, oris* («bocca», «volto») dat. / abl. plur. di *ora, orae* («spiaggia»)
9. *dona*: nom. / acc. / voc. plur. di *donum, i* («dono») imperativo pres. del verbo *dono* («dona tu!»)
10. *domui*: dat. sing. di *domus, us* («casa») indicativo perf. del verbo *domo* («io domai»)
11. *canis*: nom. / gen. sing. di *canis, canis* («cane») indicativo pres. del verbo *cano* («tu canti»)
12. *consulis*: gen. sing. di *consul, consulis* («console») indicativo pres. del verbo *consulo* («tu consulti»)
13. *genui*: dat. sing. di *genu, us* («ginocchio») indicativo perf. del verbo *gigno* («io generai»)
14. *veris*: gen. sing. di *ver, veris* («primavera») dat. / abl. plur. di *verus, a, um* («vero»)

#### ● Esercizio 7

1. *poëtae*; leggiamo con grande gioia i libri di Virgilio, famoso poeta. 2. *moribus*; le leggi sono vane senza i buoni costumi. 3. *rei; virtute*; la salvezza dello stato è nel valore dei cittadini. 4. *metu*; per la paura (*prae* + abl. = causa impediante) ci fu silenzio. 5. *re*; vediamo l'amico sicuro nelle situazioni di insicurezza.

#### ● Esercizio 8

1. *proelium equestre* 2. *pueros pigros* 3. *fluminum velocium* 4. *rem publicam* 5. *pugnas navales* 6. *platanorum procerarum* (*platānus*, come tutti i nomi di piante, è di genere femminile) 7. *militem gloriosum* 8. *facies pulchra* 9. *poëtarum omnium* 10. *hominum divitum*.

#### ● Esercizio 9

1. *sedulus* (perché *agricola* è un sostantivo maschile della I declinazione); *alta* (perché *fagus*, come tutti i nomi di piante, è di genere femminile): il contadino diligente lavorava nel campo e si riposava sotto un alto faggio. 2. *Omnium; utilia; nostram*: le decisioni di tutti i cittadini sono utili perché conserveranno la nostra città. 3. *Magna; terrestrium*: grande è la varietà degli animali terrestri. 4. *unus; nigra; magnum*: Polifemo, figlio di Nettuno, aveva un occhio solo (dativo di possesso): Polifemo viveva in una nera grotta e poneva un enorme macigno davanti alla porta. 5. *inutilis; boni*: non è mai inutile l'opera del buon cittadino.

#### ● Esercizio 10

1. *eius* 2. *earum* 3. *suis* 4. *suos* 5. *eorum* 6. *eius*

#### ● Esercizio 11a

1. Marco e Tullia giocano a palla sulla riva (*pilā* e *ripā* sono due ablativi femminili singolari, ma il primo è un

ablativo di mezzo, il secondo preceduto dalla preposizione *in* esprime il complemento di stato in luogo). 2. Canne è un borgo della Puglia (il verbo concorda al plurale [*sunt*] con il soggetto *Cannae* [plurale], mentre il nome del predicato [*vicus*] conserva il suo genere singolare). 3. Annibale fece passare le truppe (ricorda che *copia, ae* al singolare significa «abbondanza», al plurale «mezzi, truppe») attraverso i Pirenei (*per* + accusativo esprime il complemento di moto per luogo). 4. A Siracusa gli dèi e le dee hanno molti altari (in italiano meglio «molti altari sono dedicati agli dèi e alle dee»: è il costrutto del dativo di possesso). 5. Attraverso l'ambasciatore Cineia Pirro non solo corrippe con doni gli animi degli uomini ma anche (quelli) delle donne (*per* + accusativo esprime qui non il moto per luogo ma il complemento di mezzo, perché il mezzo è rappresentato da una persona). 6. Amate, scolari, la storia perché è maestra di vita (*quoniam* introduce una proposizione subordinata causale). 7. O Fulvio, figlio mio (*mi* è vocativo), comportati onestamente e osserva sempre i precetti degli dèi (*deum*: forma alternativa a *deorum*, genitivo plurale di *deus*). 8. Respingete la forza con la forza, o compagni, e difendete i confini (o «il territorio») della patria (*fines*, al plurale significa «confini», «territorio», al singolare «fine»). 9. Secondo me (propr. «secondo il mio parere», abl. di limitazione), ti sei comportato bene. 10. La pioggia cadde per tutta la notte (*per totam noctem*: accusativo di tempo continuato). 11. Perseo, poiché i Macedoni erano stati vinti in battaglia e messi in fuga, era fuggito con pochi amici, ma alla fine si sottomise al potere del console romano. 12. Mentre a Roma (*Romae*: caso locativo) si svolgevano queste cose, Catilina approntò due legioni (la congiunzione *dum* col significato di «mentre», «intanto che» viene usata di norma con il presente indicativo, anche se nella reggente c'è un tempo storico. Ricordati però che in italiano per esprimere la contemporaneità con un tempo passato, si deve usare l'imperfetto indicativo). 13. Dopo il libro delle Bucoliche (*Bucolicon*: genitivo plurale con terminazione greca), per ordine (*iussu*: sostantivo astratto usato all'ablativo sing. in *-u*, divenuto una formula fissa) di Mecenate, Virgilio aveva composto i libri delle Georgiche (*Georgicon*: genitivo plurale con terminazione greca); infine, ormai d'età avanzata, per esortazione (*hortatu*: cfr. supra) di Augusto, aveva scritto l'Eneide (*Aeneida*: accusativo singolare con terminazione greca). 14. Dopo che (*postquam*: congiunzione subordinante temporale) Cesare aveva vinto i Galli, Vercingetorige fu condotto prigioniero (*captivus*: complemento predicativo del soggetto) in senato. 15. Catilina e i suoi compagni, desiderosi di rivoluzione (propr. «di cose nuove»), fecero (meglio in italiano «ordirono») una congiura con-



tro lo stato (il sostantivo *res, rei* è accompagnato dall'aggettivo *novus, a, um* che ne precisa il significato). **16.** Gli ambasciatori avevano detto al re Perseo: «Se prenderai ( propr. «se avrai preso» per la legge dell' anteriorità) le armi contro il popolo romano, perderai il regno e la libertà». **17.** Annibale, comandante dei Cartaginesi, espugnò con la forza Sagunto, città (*civitatem*: apposizione di *Saguntum*) della Spagna, alleata dei Romani (l'aggettivo *amicus, a, um* in latino regge il dativo). **18.** Dopo che i barbari si accorsero dell'arrivo dei Romani, cercarono la salvezza con la fuga. **19.** I Tarentini, poiché i Romani combattevano una guerra, chiesero aiuto a Pirro, re dell'Epiro (il verbo *peto* significa «chiedere per ottenere» e si costruisce con l'accusativo della cosa che si chiede e *alab* + ablativo della persona a cui si chiede). **20.** Il comandante, dopo che vide le truppe dei nemici sull'altura, poiché era già sorto il sole, tenne i suoi soldati nell'accampamento.

### ● Esercizio 11b

(L'ordine delle parole nella frase latina può essere diverso da quello proposto)

**1.** *Antiquorum poetarum carmina libenter a puellis* (complemento d'agente) *leguntur*. **2.** *Insula Sicilia non solum ab agricolis incolitur, sed etiam a nautis* (il complemento di denominazione *Sicilia* costituisce in latino una apposizione e concorda quindi nel caso con il sostantivo a cui si riferisce, cioè *insula*). **3.** *Sedulus agricola multos agros cum filiis et filiabus colit* (*filiabus* anziché *filiis* per distinguere il maschile dal femminile). **4.** *Per silvas* (*per* + accusativo: moto per luogo) *in villam pervenimus*. **5.** *Ponte Sublicio in urbem pervenimus* (il complemento di moto attraverso luogo è espresso con l'ablativo semplice perché si tratta di un passaggio obbligato). **6.** *Paulo non multi amici sunt* (il dativo di possesso è un costrutto molto comune in latino ed è costituito dal verbo *sum* in funzione di predicato verbale e dal dativo della persona a cui è attribuito il possesso di qualcosa). **7.** *Minerva, ut poetae ferunt, sapientiae dea est*. **8.** *In antiquis fabulis a poetis Padus fluvius etiam Eridanus appellatur*. **9.** *Marcus pilā ludere vult, Tullia librum legere mavult*. **10.** *Scipio Africanus* (apposizione) *Numantium ferro ignique vastavit*. **11.** *Caesaris milites in Gallia saepe fame et siti laboraverunt* (il verbo *labōro* richiede l'ablativo di causa). **13.** *Quis vestrum* (si usa *vestrum* e non *vestri* perché ha funzione di partitivo) *historiam Corneliae ignorat eiusque filiorum?* (*eius* e non *suorum* perché si tratta dei figli di Cornelia, che non costituisce il soggetto della frase). **14.** *Dum agricola dormit, vulpes gallinas rapuit* (*dum* nel significato di «mentre» richiede sempre il presente indicativo). **15.** *Saepe res secundae homines superbos* (complemento predicativo dell'oggetto *homines*) *faciunt* (il sostantivo *res, rei* è

accompagnato da aggettivi che ne precisano il significato). **16.** *Mementōte* (imperativo futuro del verbo difettivo *memini*, usato con lo stesso valore dell'imperativo presente), *pueri: in bonis libris multa praecepta vitae sunt*. **17.** *Cum bene vivitur, diu vivitur* (nota il passivo impersonale). **18.** *Postquam Brutus reges ex urbe expulserat, Romae* (caso locativo) *seditionem populus fecit*. **19.** *Ad Ianiculum forte ventum erat* (nota il passivo impersonale). **20.** *Xenophon filii mortem fortiter tulit*.

### ● Versione 1

Dura e faticosa nei campi è la vita dei contadini; i contadini sono infatti laboriosi: rompono le zolle, coltivano i campi, arano la terra, tagliano le spighe con un falchetto adunco, conducono al pascolo le caprette e le agnelle, le mucche e i vitelli. Mentre i contadini lavorano nei campi, le donne sbrigano le faccende domestiche, lavorano la lana, preparano il pranzo. Nelle aie ci sono galline e colombe; le belve sono messe in fuga dai contadini. Nelle aie ci sono anche alti faggi e pioppi, fruttiferi meli e peri. I contadini abitano con i figli e le figlie in piccole capanne, e le figlie dei contadini coronano con grande gioia le statue delle dee con corone di spighe. Quando è inverno, cessa il lavoro dei contadini; dopo pranzo i contadini e gli abitanti delle fattorie vicine siedono intorno al focolare ( propr. «la fiamma»); vengono narrate dalle donne piacevoli storie, le preoccupazioni della vita vengono alleviate, la famiglia e gli ospiti ( propr. «gli stranieri») sono dilettrati dalle storie. È invece aspra e dura la vita dei contadini che abitano nelle terre aride.

### ● Versione 2

Apollo, figlio di Latona e di Giove, fu inventore e protettore delle arti nobili: della medicina, della musica e delle poesie; era inoltre il dio dei suonatori di cetra e dei vati. Per lo più nella sublime corte del cielo, durante il banchetto, allietava le orecchie degli dèi con la cetra; ma dal cielo spesso discendeva sulla terra, errava liberamente tra i boschi e i monti (*per nemora montesque*: complemento di moto per luogo) e abitava insieme alle ninfe silvestri. Indicava il futuro agli uomini mediante oracoli e sorteggi (ablativi strumentali). Molti e illustri furono gli oracoli di Apollo in tutte le città della Grecia ma soprattutto fu celebre l'oracolo di Delfi. Gli abitanti delle città greche consacrarono molti templi ad Apollo, collocarono nei templi del dio preziose statue d'oro e d'avorio (*ex auro et ebore*: complementi di materia) ed erano riconoscenti al dio perché con la potenza delle erbe salutari debellava le malattie e sanava gli ammalati.

### ● Versione 3

Annibale, il generale dei Cartaginesi, dopo una lunga e difficile marcia attraverso i monti Pirenei e la regio-





ne della Gallia, giunse alle Alpi (*ad* + accusativo indica avvicinamento) con molti soldati ed elefanti. Una grande quantità di neve era / si trovava sugli altissimi monti e tutti i soldati, stanchi per le pesanti fatiche, temevano nuove difficoltà e pericoli. Allora Annibale mostrò ai soldati i campi opulenti dell'Italia e rinfanciò gli animi turbati; poi diede il segnale della partenza, i soldati obbedirono al comando del generale; ma a causa dell'asperità dei luoghi molti uomini morirono (propr. «trovarono la morte») durante la marcia; gli elefanti e i giumenti precipitarono nei burroni con i carichi. Ormai tutti disperavano della salvezza e con grandi grida deploravano la propria sorte. Alla fine i monti furono meno aspri e la via apparve facile fino ai campi aperti.

#### ● Versione 4

Nella pianura di Maratona<sup>1</sup> l'esercito ateniese (propr. «degli Ateniesi») aveva respinto l'assalto persiano (propr. «dei Persiani») con una straordinaria vittoria. Serse, figlio di Dario, desideroso di vendetta, allestì una grande flotta e schierò un ingente esercito<sup>2</sup>, poiché voleva vincere completamente i nemici. Le truppe della cavalleria e della fanteria attraverso l'Ellesponto giunsero al passo delle Termopili: qui Leonida, il re degli Spartani, con una piccola schiera<sup>3</sup> di soldati scelti impedì ai nemici di avanzare (propriamente «trattenne i nemici») e ritardò il loro passaggio. Un traditore – come raccontano gli storici (propr. «gli scrittori delle cose fatte») – mostrò ai Persiani una scorciatoia / sentiero attraverso i monti, e così Serse riuscì a circondare l'esercito spartano (propr. «degli Spartani»). Un tanto grande coraggio tuttavia non fu vano: quando infatti le truppe di Serse penetrarono in Attica e giunsero ad Atene, trovarono la città deserta. Infatti i cittadini, per ordine di Temistocle, si erano rifugiati sull'isola di Salamina<sup>4</sup>.

1. Con sostantivi che hanno di per sé senso locale, come *planities*, e sono accompagnati da attributo, il complemento di stato in luogo si esprime con l'ablativo semplice, cioè non preceduto dalla preposizione *in*.

2. *Instruxit* per zeugma si riferisce sia a *ingentem exercitum* che, con significato

diverso, a *magnam classem*.

3. *Manus, us* significa come termine anatomico «mano» e come termine militare «schiera».

4. In latino il complemento di denominazione costituisce una apposizione e concorda quindi nel caso con il sostantivo a cui si riferisce.

### PERCORSI 11-13

#### ● Esercizio 1

1. *oppugnans, antis; oppugnatus, a, um; oppugnaturus, a, um* 2. *ducens, entis; ductus, a, um; ducturus, a, um* 3. –; –; *futurus, a, um* 4. *capiens, entis; captus, a, um;*

*capturus, a, um* 5. *ferens, ferentis; latus, a, um; laturus, a, um* 6. *cadens, entis; –; casurus, a, um* 7. *iens, euntis; –; iturus, a, um* 8. –; –; –; 9. *veniens, entis; –; venturus, a, um* 10. *dans, antis; datus, a, um; daturus, a, um*

#### ● Esercizio 2

1. *laesus*; perfetto; passiva; nom.; colui che è stato danneggiato 2. *indigenti*; presente; attiva; dat.; a colui che ha bisogno 3. *captum* (n.); perfetto; passiva; nom. / acc.; che è stato preso 4. *scripturam*; futuro; attiva; acc.; colui che scriverà (ogg.) / che sta per scrivere / che ha intenzione di scrivere / che è destinata a scrivere 5. *futura* (n.); futuro; attiva; nom. / acc.; le cose future (il futuro) 6. *laudatorum*; perfetto; attiva; gen.; di coloro che sono stati lodati 7. *mittentem*; presente; attiva; acc.; colui che manda (ogg.) 8. *lecturis*; futuro; attiva; dat. / abl.; a coloro che leggeranno / che stanno per leggere / che hanno intenzione di leggere / che sono destinati a leggere

#### ● Esercizio 3

1. Il ragazzo, poiché temeva il padre, non disse la verità (propr. «tacque la verità»); *metuens*: participio congiunto con valore causale. 2. Annibale giunge in Campania per assediare Napoli; *oppugnaturus*: participio futuro con valore finale. 3. I nostri, con un assalto dei cavalieri, scompagnarono la schiera di coloro che si ritiravano; *cedentium*: participio sostantivato. 4. Giugurta viene consegnato a Silla in catene (propr. «legato»); *vinctus*: participio attributivo. 5. Il comandante Lucio Papirio in procinto di combattere contro i Sanniti fece un voto; *dimicaturus*: participio congiunto con valore temporale. 6. Per coloro che navigano / Per i naviganti l'ingresso nel porto non è facile; *navigantibus*: participio sostantivato. 7. Cesare mandò dei cavalieri a cercare foraggio; *pabulaturus*: participio futuro con valore finale. 8. Ovidio, mandato in esilio, raggiunse il Ponto; *missus*: participio attributivo. 9. I soldati, poiché vedevano il pericolo, si ritirarono nell'accampamento; *cernentes*: participio congiunto con valore causale. 10. Le legioni romane erano sul punto di lasciare l'accampamento; *relicturae*: participio futuro che in unione con il verbo *sum* dà luogo alla coniugazione perifrastica attiva. 11. Aspetto gli avvenimenti futuri; *futura*: participio sostantivato. 12. Nerone eliminò Antonia, figlia di Claudio, poiché rifiutava il matrimonio con lui (propr. «il suo matrimonio»); *recusantem*: participio congiunto con valore causale. 13. Gli Edui vengono portati a Cesare dopo essere stati catturati; *capti*: participio congiunto con valore temporale. 14. Spartaco, mentre combatteva valorosamente nella prima fila, fu ucciso; *dimicans*: participio congiunto con valore temporale.

**● Esercizio 4**

1. Arrivando i Persiani / quando arrivarono i Persiani / all'arrivo dei Persiani, gli Ateniesi abbandonarono la città. 2. Giugurta, perduto il regno / dopo che il regno era stato perso / dopo la perdita del regno, fuggì in luoghi deserti. 3. Cesare, essendo bianco il cielo / quando il cielo albeggia / sull'alba, fa uscire tutte le truppe dall'accampamento. 4. Essendo consoli Mario e Catulo / sotto il consolato di Mario e di Catulo, i Cimbri furono sconfitti e distrutti. 5. Il tribuno, essendo stato spronato il cavallo / dopo che il cavallo era stato spronato / al galoppo, si diresse a Roma.

**● Esercizio 5**

1. *Amicis meis ludentibus*; Mentre i miei amici giocano, io leggo. 2. *Legibus constitutis*; Dopo aver costituito le leggi, Solone da Atene migrò in Egitto. 3. *Hostibus appropinquantibus*; Poiché i nemici si avvicinavano, i soldati si rifugiarono sui monti. 4. *Signo a Caesare dato*; Dato il segnale da Cesare, i soldati attaccarono battaglia. 5. *Oppidanis fortiter resistentibus*; Benché i cittadini resistessero fortemente, tuttavia la città venne espugnata.

**● Esercizio 6**

(L'ordine delle parole nella frase latina può essere diverso da quello proposto)

1. *Avarum thesaurum in horto obruentem vidimus*. 2. *Catilina, consulatum petiturus, Romam petivit*. 3. *Consul, strenue pugnavit, ab hostibus occisus est*. 4. *Cras amici venient nos visuri* (participio futuro con valore finale). 5. *Dionysius tyrannus, Syracusis* (moto da luogo in ablativo semplice perché si tratta di un nome proprio di città) *expulsus, Corinthi* (caso locativo) *pueros docebat*. 6. *Regnante Romulo* (abl. ass.), *Pythagoras in Italiam venit*. 7. *Hostibus pulsus, dux in castra milites reduxit*. 8. *Troianis dormientibus, Graeci ex equo ligneo descendunt et urbem incendunt*. 9. *Germani, armis depositis signisque militaribus relictis, castra reliquerunt*. 10. *Auspiciato* (ablativo assoluto con valore avverbiale), *Romulus urbem Romam condidit*.

**● Esercizio 7a**

1. che io sia mandato 2. che essi abbiano condotto 3. che voi aveste ascoltato / avreste ascoltato 4. che noi fossimo giudicati / saremmo giudicati 5. che noi siamo vinti 6. che tu sia stato punito 7. che egli fosse stato gettato 8. che tu fossi considerato / saresti considerato 9. che io sia lodato 10. che egli abbia mandato

**● Esercizio 7b**

1. *capiaris* / *capiare* 2. *mittērer* 3. *missus essem* 4. *audivisset* 5. *capērent* 6. *laudemīni* 7. *audiemīni* 8. *victi sint* 9. *monearis* 10. *cepissem*

**● Esercizio 8a**

1. che noi siamo 2. che egli andasse / andrebbe 3. che egli fosse portato / sarebbe portato 4. che voi foste stati / sareste stati 5. che essi preferissero / preferirebbero 6. che tu volessi / vorresti 7. che noi siamo andati 8. che noi portiamo 9. che essi vadano 10. che io voglia

**● Esercizio 8b**

1. *sit* 2. *malis* 3. *fuērim* 4. *vellemus* 5. *ieritis* 6. *irent* 7. *irent* 8. *nollemus* 9. *feraris* 10. *tulērit*

**● Esercizio 9a**

1. Il comandante convocò i soldati per annunciare le disposizioni del senato romano. (*ut ... nuntiaret*: prop. finale) 2. Mangiamo per vivere e non viviamo per mangiare! (*ut vivamus / ut eamus*: prop. finale) 3. La madre ordina alla figlia di rimanere a casa. (*ut ... maneat*: prop. completiva volitiva) 4. Marco è tanto buono da essere amato da tutti. (*ut ... diligatur*: prop. consecutiva) 5. I bambini dicono spesso le bugie per non essere puniti dai genitori. (*ne ... puniantur*: prop. finale) 6. Era il momento che iniziasse / di iniziare la battaglia. (*ut ... haberet*: prop. completiva dichiarativa) 7. Avendo parlato molto (prop. «avendo detto molte cose») ora tacerò. (*cum ... dixērim*: prop. narrativa) 8. Cesare inviò con la cavalleria l'ambasciatore Tito Labieno tra i Treviri per chiedere la pace. (*ut ... peteret*: prop. finale) 9. Studia la letteratura per non essere ignorante. (*ne ... sis*: prop. finale) 10. Ti consiglio di non essere imprudente. (*ne ... imprudens*: prop. completiva volitiva) 11. Amiamo la patria, obbediamo al senato! (*amemus e pareamus*: congiuntivi esortativi) 12. Catilina combatté a tal punto valorosamente che fu tra i primi ad essere ucciso dai nemici. (*ut ... occisus sit*: prop. consecutiva) 13. Era costume che i Lacedemoni avessero due re. (*ut ... reges*: prop. completiva dichiarativa) 14. Teseo fu amato da Arianna figlia di Minosse tanto da tradire il fratello e salvare l'ospite. (*ut ... proderet ... servaret*: prop. consecutive).

**● Esercizio 9b**

(L'ordine delle parole nella frase latina può essere diverso da quello proposto)

1. *Discipuli magna cum diligentia magistrum audiebant ut populi Romani historiam discerent*. (*ut... discerent*: prop. finale) 2. *Marcus tacuit ne verum diceret*. (*ne... diceret*: prop. finale) 3. *Ego nunc in forum venio ut pisces emam*. (*ut... emam*: prop. finale) 4. *Alexander, cum Darēum vicisset, dominus totius Asiae fuit*. (*cum... vicisset*: prop. narrativa) 5. *Ita laboravimus ut lassī simus*. (*ut... simus*: prop. consecutiva) 6. *Uxor Caesarem admonuit ne in senatum iret*. (*ne... iret*: prop. completiva volitiva) 7. *Tantum erat periculum ut omnes fugerent*. (*ut... fugerent*:

rent: prop. consecutiva) **8.** *Cum hostes vidisset, Caesar aciem instruxit.* (cum ... vidisset: prop. narrativa) **9.** *Dux imperavit ut milites castra ponèrent.* (ut ... ponèrent: prop. completiva volitiva) **10.** *Romani Athenas filios mittebant ut philosophiam discerent.* (ut ... discerent: prop. finale) **11.** *Omnia vincit Amor, et nos cedamus Amori!* (cedamus è congiuntivo esortativo) **12.** *Fortiter pugnabimus ne urbs in hostium manus veniat.* (ne ... veniat: prop. finale) **13.** *Accidit Athenis ut unā nocte omnes Hermae deicerentur.* (ut ... deicerentur: prop. completiva dichiarativa) **14.** *Caesar epistulam misit Labieno ut veritatem sciret de recenti clade.* (ut ... sciret: prop. finale).

### ● Esercizio 10

**1.** Assediando i Galli il Campidoglio / mentre i Galli assediavano il Campidoglio, i Romani richiamarono in patria Camillo dall'esilio. Rapporto: contemporaneità **2.** Ridendo tutti/ quando / mentre tutti ridevano, Paolo piangeva. Rapporto: contemporaneità **3.** Essendo stata espugnata Sagunto dai Cartaginesi / dopo che fu espugnata Sagunto dai Cartaginesi, iniziò la seconda guerra punica (propr. «fu l'inizio della seconda guerra punica»). Rapporto: anteriorità **4.** Essendo tu ricco / poiché sei ricco, porgi aiuto ai poveri. Rapporto: contemporaneità **5.** Essendo stato dato il segnale / dopo che è stato dato il segnale, viene attaccata battaglia. Rapporto: anteriorità **6.** Essendo venuto in senato / poiché è venuto in senato, dica (congiuntivo esortativo) il suo parere. Rapporto: anteriorità **7.** Avendo visto i ladri / Quando ebbe visto i ladri, il cane cominciò ad abbaiare. Rapporto: anteriorità **8.** Essendo arrivato / poiché era arrivato mio padre, ero felice. Rapporto: anteriorità **9.** Paolo, combattendo / mentre combatteva contro i nemici, fu ucciso in battaglia. Rapporto: contemporaneità **10.** Molti, pur essendo ricchi, conducono una vita infelice. Rapporto: contemporaneità **11.** Il comandante, avendo combattuto / dopo aver combattuto valorosamente, cadde. Rapporto: anteriorità **12.** Regolo, sebbene fosse trattenuto (pur essendo trattenuto) dagli amici, decise di tornare a Cartagine. Rapporto: contemporaneità **13.** Paolo, essendo giunto a Roma, verrà in Senato. Rapporto: anteriorità **14.** Leonida, pur non sperando di vincere (propr. «la vittoria»), tuttavia combatté valorosamente fino alla morte. Rapporto: contemporaneità.

### ● Esercizio 11

**1.** Fin.; Enea abbandonò Troia per cercare una nuova patria in Italia. **2.** Dich.; È giusto che le promesse siano mantenute (meglio in italiano: «è giusto mantenere le promesse»). **3.** Vol.; Il vincitore ordinò ai vinti di deporre le armi (propr. «che i vinti deponessero le armi»). **4.** Cons.; Sei tanto alto che superi tutti i tuoi

coetanei (meglio «da superare tutti i tuoi coetanei»). **5.** Temp.; Verre, quando giunse a Roma, fu nominato pretore. **6.** Cons.; Attico visse in modo tale da essere caro a tutti gli Ateniesi. **7.** Fin.; Cesare inviò una parte delle sue truppe affinché espugnassero la città. **8.** Avv.; Le navi, come ho detto, sono salpate stamane. **9.** Dich.; Spesso accade che l'uomo disonesto trasgredisca le leggi. **10.** Dich.; Rimane (meglio «non ci resta») che parlare dell'amicizia.

### ● Esercizio 12

**1.** P; Socrate non si vergognava di giocare con i ragazzi. **2.** CN; Avendo Ariovisto recato offesa ai Romani / Poiché Ariovisto aveva recato offesa ai Romani, Cesare dichiarò guerra. **3.** P; I Sabini giunsero a Roma con i figli e le mogli. **4.** P; Paolo passeggiava in giardino assieme alla nonna. **5.** CT; Quando i Romani furono sbaragliati a Canne da Annibale, la città di Roma era in grande pericolo. **6.** CN; Il cane Argo, sentendo la voce di Ulisse / quando sentì la voce di Ulisse, riconobbe il padrone. **7.** P; Diviziaco incominciò a scongiurare Cesare con molte lacrime. **8.** CN; Paolo, essendo a Siracusa, vede gli amici. **9.** CN; Avendo Cesare conquistato Alesia, tutti i Galli consegnarono ai Romani le armi. **10.** P; Passeggio in giardino con l'amico.

### ● Versione 5

Quasi tutti i Greci, dopo che avevano espugnato Troia, fecero ritorno in patria; soltanto (predicativo del soggetto) Ulisse, astuto uomo greco e re dell'isola di Itaca, per volere di Giunone, errò a lungo nel vasto mare. Nel suo lungo errare con i (suoi) compagni giunse anche in Sicilia ed approdò sull'isola dei Ciclopi. I Ciclopi, giganti feroci, dotati di grande forza fisica (propr. «di corpo»), ma che avevano un occhio solo in mezzo alla fronte<sup>1</sup>, vivevano in orride grotte vicino al mare, conducevano la vita salutare dei pastori in mezzo alle pecore, calmavano la fame con i pesci o con la carne delle pecore o con il formaggio, placavano la sete con l'acqua e il latte. Ulisse si avvicinò con dodici compagni alla grotta di Polifemo, figlio di Nettuno; il Ciclope non era nella grotta (propr. «era lontano dalla grotta») perché aveva condotto il suo gregge al pascolo.

**1.** L'aggettivo *medius* è usato in funzione predicativa.

### ● Versione 6

Dopo la cacciata dei re (propr. «dopo i re cacciati»), i Volsci avevano dichiarato guerra ai Romani (propr. «una guerra era stata dichiarata dai Volsci contro i Romani»); i Volsci, vinti in guerra (o «in battaglia»), persero anche la città di Corioli. L'anno successivo, espulso da Roma, Gneo Marcio, comandante dei Romani, che fu detto in seguito Coriolano per avere conquistato la città di Co-





rioli ( propr. «dalla città conquistata di Corioli»), si disse dai Volsci acceso d'ira e fu posto a capo delle truppe ausiliarie (propriamente «ricevette le truppe ausiliarie») contro i Romani. Vinse più volte i Romani, si avvicinò al quinto miliario<sup>1</sup> della città e perfino stava per espugnare la sua patria. Ma la madre Veturia e la moglie Volumnia giunsero dalla città e Coriolano, vinto dal loro pianto e dalla loro supplica, allontanò l'esercito.

1. Il *miliarium* era una pietra che segnava ogni miglio (1480 m) sulle vie consolari.

### ● Versione 7

Dopo che il tiranno Pisistrato aveva occupato l'Acropoli ( propr. «la rocca»), agli Ateniesi, che non erano avvezzi alla dominazione e piangevano l'amara schiavitù, Esopo raccontò questa favoletta. Una volta le rane, che vagavano libere nelle paludi, chiesero con grande clamore a Giove un re affinché tenesse a freno con la forza i loro dissoluti costumi. Il padre degli dèi rise e diede loro un bastoncino che, cadendo dal cielo nello stagno con grande strepito, atterrì il pavido genere delle rane. Mentre si nascondevano spaventate nel limo, per caso una in silenzio tirò fuori il capo dallo stagno, ispezionò attentamente il legno e chiamò su tutte le altre. La massa insolente, avendo depresso la paura/dopo avere depresso la paura, saltò sopra il legno, ricoprì di ogni genere di insulti l'inutile bastoncino. Poi inviarono a Giove alcune rane per chiedere/affinché chiedessero un altro re. Allora Giove mandò un orribile serpente che con denti spietati incominciò a divorarle una a una. Invano le povere rane, per sfuggire alla morte ( propr. «per evitare la morte»), fuggivano per tutto lo stagno: la paura toglie la voce. Di nascosto dunque inviarono per mezzo di Mercurio messaggi a Giove per chiedere aiuto. Allora il re degli dèi rimproverò con dure parole la stoltezza delle rane: «Dal momento che non avete voluto tollerare un re buono, sopportate ora quello malvagio (*malum* [sott. *regem*] è contrapposto al *bonum regem*)».

## PERCORSI 14-15

### ● Esercizio 1a

1. egli è fatto / diventa / accade 2. sii fatto! / divieni!  
3. che tu fossi fatto / tu saresti fatto / che tu divenissi / tu diverresti 4. tu sarai fatto / diverrai 5. io sarò stato fatto / sarò divenuto 6. essere fatto / divenire  
7. egli era stato fatto / era divenuto 8. essere stato fatto / essere divenuto 9. noi eravamo fatti / divenivamo  
10. essi sono fatti / divengono

### ● Esercizio 1b

1. *factum est* 2. *fiam* 3. *factus est* 4. *fiet*  
5. *factus ero* 6. *factus ero* 7. *facti essetis* 8. *fiant*  
9. *fiēri* 10. *factum esset*

### ● Esercizio 2a

1. Sia fatta la tua volontà. 2. Dio disse: «Sia fatta la luce (*fiat*: congiuntivo esortativo)» e la luce fu fatta. 3. Temistocle fu fatto generale dal popolo. 4. Avengono insieme al terremoto anche i maremoti. 5. Silla, dopo che giunse in Africa e quindi nell'accampamento di Mario con la cavalleria, in precedenza ignaro ed inesperto di guerra, divenne in breve ( propr. «in poco tempo») abile in tutto (meglio «acquistò una singolare abilità in tutto»). 6. Dopo la cacciata dei re ( propr. «Cacciati i re»), ablativo assoluto con valore temporale), accadde che a Roma si creassero ogni anno due consoli.

### ● Esercizio 2b

(L'ordine delle parole nella frase latina può essere diverso da quello proposto)

1. *Pax cum Pyrrho facta est.* 2. *De oratore fies consul.*  
3. *Vasa ex ligno* (complemento di materia) *fiunt.* 4. *Cicero de Catilinae coniuratione certior factus est a Q. Curio.* 5. *Saepe fit ut non audiantur a iuvenibus senum consilia.* 6. *Sacrificia a Romanis fiebant non in templis, sed in aris ante templa.*

### ● Esercizio 3

1. *cedo; cedere; cessisse; cessurum* (*am, um, os, as, a*) *esse*  
2. *augeo; augere; auxisse; aucturum* (*am, um, os, as, a*) *esse; augeri; auctum* (*am, um, os, as, a*) *esse; auctum iri*  
3. *punio; punire; punivisse; puniturum* (*am, um, os, as, a*) *esse; puniri; punitum* (*am, um, os, as, a*) *esse; punitum iri*  
4. *tollo; tollere; sustulisse; sublaturum* (*am, um, os, as, a*) *esse; tolli; sublaturum* (*am, um, os, as, a*) *esse; sublaturum iri*  
5. *mitto; mittere; misisse; missurum* (*am, um, os, as, a*) *esse; mitti; missum* (*am, um, os, as, a*) *esse; missum iri*  
6. *amo; amare; amavisse; amaturum* (*am, um, os, as, a*) *esse; amari; amatum* (*am, um, os, as, a*) *esse; amatum iri*  
7. *sum; esse; fuisse; futurum* (*am, um, os, as, a*) *esse*  
8. *impleo; implere; implevisse; impleturum* (*am, um, os, as, a*) *esse; impleri; impletum* (*am, um, os, as, a*) *esse; impletum iri*  
9. *fero; ferre; tulisse; laturum* (*am, um, os, as, a*) *esse; ferri; latum* (*am, um, os, as, a*) *esse; latum iri*  
10. *eo; ire; ivisse; iturum* (*am, um, os, as, a*) *esse*

### ● Esercizio 4a

1. È noto che Alessandro re dell'Epiro sia sbarcato / sbarcò con la flotta in Italia. (S) 2. Il console disse di non essere mai stato desideroso di trionfo. (O) [Il verbo latino *nego* spesso equivale all'italiano «dico, affermo che non», quando è seguito da una proposizione oggettiva.] 3. Sappiamo che al tempo di Pericle Atene raggiunse il suo massimo splendore e fu per così dire la capitale della Grecia. (O) 4. È noto che Cicerone è stato / fu un famosissimo oratore. (S) 5. Alessandro diceva di essere figlio di Giove. (O) 6. Annibale giurò che non sarebbe mai stato amico dei Romani (*amicus regis* il dativo). (O)



7. Spero di andare a Roma domani. (O) 8. Tutti sanno che la guerra gallica fu combattuta sotto il comando di Cesare. (O) 9. Di notte fu annunciato che l'esercito sabino fosse giunto / era giunto al fiume Aniene. (S) 10. Non penso che la conoscenza della natura sia sempre stata o sarà utile per gli uomini. (O) 11. Giugurta viene informato da Roma (moto da luogo) per lettera che la provincia è stata assegnata a Mario. (O) 12. I Greci avevano giurato che avrebbero distrutto le mura di Troia. (O) 13. Giugurta era venuto a sapere della elezione a console di Mario (propr. «che era stato eletto console»). (O) 14. Demostene, avendo capito che Filippo aveva intenzione di diventare padrone di tutta la Grecia, si oppose con tutte le forze. (O) 15. È noto che le leggi degli Spartani sono state scritte da Licurgo. (S) 16. Il medico di Pirro promise al console Fabrizio che Pirro sarebbe stato ucciso con il veleno. (O) 17. Gli storici affermano che Lucio Tarquinio il Superbo vinse i Volsci. (O) 18. Il vate Tiresia aveva ordinato ai Tebani di immolare vittime a Latona, la madre di Apollo e di Diana. (O) 19. È noto che Marco Catone in vecchiaia fu un appassionato studioso di letteratura. (S) 20. Al re Latino l'oracolo del dio Fauno aveva predetto che un grande uomo, insigne per valore e per scrupoloso religioso, sarebbe giunto nel Lazio. (O)

#### ● Esercizio 4b

(L'ordine delle parole nella frase latina può essere diverso da quello proposto)

1. *Marcus dicebat se aegrotum esse.* (O) 2. *Tullia dicebat eum aegrotum esse.* (O) 3. *Mater dixit filias suas domi* (caso locativo) *non esse.* (O) 4. *Paulus Marco respondit se eius amicum non vidisse.* (O) 5. *Homerus narravit Troiam, a Graecis diu obsessam, dolo captam esse.* (O) 6. *Iustum est omnes Verris scelera cognoscere.* (S) 7. *Oraculum cecinit Troiam a Graecis captum iri.* (O) 8. *Paulus se domi mansurum esse dixit.* (O) 9. *Salvum me esse cupisti.* (O) 10. *Meam epistulam gratam fuisse Bruto et Cassio gaudeo.* (O) 11. *Necesse est cives legibus urbis oboedire.* (S) 12. *Servus sciebat se a domino punitum iri quia / quod vas fregerat.* (O) 13. *Archimedes non senserat Syracusas captas esse.* (O) 14. *Notum erat Hannibalem, ducem Carthaginiensium, urbem Romam petiturum esse.* (S) 15. *Scimus Graeciam, postquam Athenae deletae erant* (*Athenae* è un *pluralia tantum*), *provinciam Romanam factam esse.* (O) 16. *Nuntiatum est Romanorum exercitum apud Cannas profligatum esse.* (S) 17. *Consul dixerat pugnam arduam futuram esse* (*fore*). (O) 18. *Dicunt Romulum Romam condidisse.* (O) 19. *In veterum scriptorum libris legimus Siciliam totam fuisse Proserpinae et matri eius consecratam.* (O) 20. *Caesari nuntiatum est* (passivo impersonale) *Helvetios primos* (predicativo) *proelium commissuros esse.* (S)

#### ● Esercizio 5

1. *parvus, a, um; minimus, a, um* 2. *humilis, e; humilior, humilium* 3. *maledicentior, -entius; maledicentissimus, a, um* 4. *audax, audacis; audacissimus, a, um* 5. *pulcher, a, um; pulchrior, pulchrius* 6. *magis idoneus, a, um; maxime idoneus, a, um* 7. *bonus, a, um; optimus, a, um* 8. *senior* (o *maior natu*); *admōdum senex* (o *maximus natu*) 9. *multus, a, um; plus, pluris* 10. *peior, peius; pessimus, a, um* 11. *severius; severissime* 12. *fortiter; fortissime* 13. *parum; minus* 14. *libentius; libentissime* 15. *studiose; studiosissime*

#### ● Esercizio 6a

1. I cavalieri galli furono meno veloci di quelli (propr. «dei cavalieri») germani. 2. Spesso i Romani combatterono contro nemici assai valorosi. 3. Niente è tanto caro a tutti quanto la libertà. 4. Mario è il più forte dei suoi fratelli. 5. La volpe è considerata la più astuta di tutti gli animali. 6. Nel tempio di Giove vedremo bellissime statue. 7. Tramandano che un tempo le donne romane si siano prese cura in modo assai diligente delle case e dei familiari. 8. Il Falerno era il migliore dei vini antichi. 9. Dalla lingua di Nestore fluiva un discorso più dolce del miele. 10. Temistocle di notte inviò al re il più fidato dei suoi servi. 11. Cicerone disse che Lucio Domizio era alquanto stolto e Appio Claudio alquanto incostante (*stultiorem* e *inconstantiorum* sono due comparativi assoluti). 12. I freni d'oro (propr. «aurei») non rendono migliore (*meliorum* comparativo irregolare di *bonus*) il cavallo. 13. Catone fu desideroso meno della vita che della libertà: preferì suicidarsi che sottomettersi al comando di Cesare. 14. Desiderare la morte è un male, peggio temerla. 15. È chiaro che una morte onesta è più nobile di una vita disonesta.

#### ● Esercizio 6b

(L'ordine delle parole nella frase latina può essere diverso da quello proposto)

1. *Caesar tam strenuus fuit quam Alexander.* 2. *Probitas minus est cara diviti quam pauperi.* 3. *Persarum naves lentiores erant quam naves Graecorum.* 4. *Salus meorum civium mihi semper fuit carior vita / quam vita.* 5. *Senes severiores* (comparativo assoluto) *sunt.* 6. *Imbres crebriores sunt vere quam hieme.* 7. *Maecenas liberalissimus erat Augusti amicorum / inter Augusti amicos / ex Augusti amicis.* 8. *Alciabades omnium aetatis suae longe / multo formosissimus fuit.* 9. *Discipuli quam maximo studio magistrum audiebant.* 10. *Senes imbecilliora corpora habent quam corpora iuvenum, sed in rebus adversis quam iuvenes fortiores sunt.* 11. *Scimus potentissimum Syriae regem Antiochum fuisse.* 12. *Argentum aere / quam aes pretiosius est, sed aurum pretiosissimum.* 13. *Lycurgus Lacedaemonius severissimarum iustissimarumque legum auctor fuit.* 14. *Consul putabat proelium multo longius quam acrius fore.*



### ● Versione 8

I figli di Atreo, Agamennone e Menelao, dopo aver convocato tutti i condottieri greci per attaccare (*oppugnaturi*: participio futuro con valore finale) Troia, giunsero all'isola di Itaca da Ulisse, figlio di Laerte. Ulisse aveva ricevuto da un oracolo il responso che sarebbe ritornato a casa (*domum*: accusativo di moto a luogo) dopo vent'anni (propr. «dopo il ventesimo anno») solo e povero, dopo aver perduto i suoi compagni (propr. «persi i compagni», ablativo assoluto con valore temporale). Perciò evitava la guerra. E così venendo a sapere che sarebbero giunti sull'isola di Itaca gli ambasciatori, si pose in capo un pileo fingendo di essere pazzo (propr. «simulando la pazzia») e aggiunse all'aratro un cavallo con un bue. Palamede, non appena (*ut*: congiunzione subordinante temporale) lo vide, capì che Ulisse fingeva e pose davanti all'aratro il piccolo Telemaco, suo figlio (*eius* perché è il figlio di Ulisse e non di Palamede). Subito Ulisse per non uccidere il figlio col vomere (*ne ... interficēret*: proposizione subordinata finale negativa), fece deviare l'aratro. Palamede dunque esclamò: «Lasciata la finzione (ablativo assoluto), unisciti agli alleati (propr. «vieni tra i congiurati»)». Allora Ulisse promise che sarebbe andato in guerra con gli altri Greci.

### ● Versione 9

Dalla plebe fu eletto (propr. «fu dato») come console Marco Popilio Lenate, dai senatori Lucio Cornelio Scipione. Anche la sorte rese più illustre il console plebeo. Infatti essendo giunta la notizia (propr. «essendo stato annunciato») che un grande esercito di Galli si era accampato (*castra ponēre*: «accamparsi») nel territorio dei Latini (propr. «latino»), poiché Scipione si era gravemente ammalato (propr. «essendo stato Scipione colpito da una grave malattia», ablativo assoluto), la guerra contro i Galli (propr. «gallica») fu affidata a Popilio. Il console, prontamente arruolato l'esercito (ablativo assoluto), dopo aver ordinato che tutti i più giovani convenissero armati fuori porta Capena presso il sacello di Marte, affidò i restanti soldati al pretore Publio Valerio Publicola. Popilio, conclusi tutti i preparativi, marcia contro il nemico e per conoscerne le sue forze, iniziò a costruire un terrapieno il più vicino possibile all'accampamento dei Galli. Quella gente feroce, quando ebbe viste da lontano le insegne dei Romani (propr. «viste da lontano le insegne dei Romani», ablativo assoluto), spiegò le truppe in ordine di battaglia.

### ● Versione 10

Alcibiade, figlio di Clinia, fu ateniese. Nato in una grandissima città, di nobilissima stirpe, fu di gran lunga il più bello di tutti quelli della sua età, abile in ogni attività e pieno di senno – infatti fu valentissimo comandante per terra e per mare – facondo, ricchissimo, resi-

stente, generoso, splendido non meno nella vita pubblica che nella vita privata; affabile, mitissimo, adattandosi in modo molto astuto (*callidissime*: superlativo dell'avverbio) alle circostanze. Fu allevato nella casa del figliastro Pericle, istruito da Socrate. Ebbe per suocero (*socerum*: complemento predicativo dell'oggetto) Ipponico, di gran lunga il più ricco di tutti i greci (propr. «di coloro che parlavano in lingua greca»). Molti concittadini legò a sé con la sua generosità (propr. «Sottomise molti concittadini con la generosità»), più ancora fece suoi con la sua attività forense. E così gli Ateniesi non solo riponevano in Alcibiade una grandissima speranza, ma anche timore, poiché era in grado sia di nuocere moltissimo che di giovare alla città; infatti era più potente e più grande di un privato cittadino.

## VERSIONI DI RICAPITOLAZIONE A

### ● Versione 11

Un contadino, poiché era gravemente ammalato, fa chiamare un medico famoso ma arrogante. Arriva il medico e, poiché vede il contadino malato e pallido<sup>1</sup>, non sapendo che medicina prescrivergli (propr. «non conoscendo una medicina adatta»), dice: «La medicina non è in grado di liberarti dai mali<sup>2</sup>; la morte (propr. «l'estremo fato») è già vicina, scrivi dunque il testamento e preparati per l'ultima dimora». Allora il medico se ne va e lascia il contadino nella tristezza e nella pena. Ma poco dopo all'improvviso il contadino guarisce. Un giorno il medico incontra il contadino guarito<sup>3</sup> e reclama il suo onorario. Ma il contadino risponde prontamente<sup>4</sup>: «Per quel che riguarda la tua opera, io sono morto e il denaro non viene riscosso da un morto. Addio, medico sciocco».

1. Gli aggettivi *aegrum pallidumque* (riferiti ad *agricolam*) hanno valore predicativo, in quanto non indicano una qualità propria del contadino, ma precisano una sua condizione riferita all'azione espressa dal verbo.

2. *Malis* è un aggettivo sostantivato.

3. *Sanatum* è predicativo dell'oggetto.

4. *Promptus* è predicativo del soggetto che viene qui reso con un avverbio.

### ● Versione 12

Adesso, scolari, ascoltate la straordinaria storia dello schiavo Àndroclo (*de servo Àndroclo*: complemento di argomento). Costui un giorno in un bosco si imbatté<sup>1</sup> in un leone e fu subito preso da una grande paura. Ma la belva gemeva molto a causa di una spina<sup>2</sup> conficcata nella zampa (propr. «nel piede»). Il leone allora disse ad Àndroclo: «Estraimi, per favore, la spina e ti sarò riconoscente per sempre». Lo schiavo dunque, spinto dalla compassione (*miser cordia*: ablativo di causa efficiente), esaudì il desiderio della belva ed estrasse la spina; il leone



ringraziò dunque lo schiavo e promise il suo aiuto. Dopo molti anni a Roma (*Romae*, caso locativo) nell'anfiteatro furono dati i giochi gladiatori nel corso dei quali gli schiavi dovevano combattere contro le belve; qui un grande e feroce leone si presentò minacciosamente ad Androclo ma all'improvviso frenò il suo impeto. Il leone riconobbe infatti il suo amico e non fece alcun male allo schiavo, ma leccava con la lingua le gambe di Androclo. La folla dunque nel circo fu sbalordita, applaudì al miracolo e lo schiavo fu liberato. E così evitò una morte sicura.

1. Il verbo *occurro* regge il dativo.

2. L'accusativo preceduto da *ob* o *propter* esprime una causa esterna.

### ● Versione 13

Un pavone aveva udito i canti soavi di un usignolo; allora cantò a gara; ma con la sua voce rauca e stonata fece ridere tutti gli uccelli (propr. «mosse il riso di tutti gli uccelli»). Allora il pavone si recò da Giunone e pregò con voce supplice: «Regina degli dèi e delle dee, attribuisci anche al pavone, uccello sacro a Giunone, la voce e il canto soave; gli dèi diedero al pavone un bell'aspetto, ma senza la soavità della voce eccitiamo le risa di tutti gli altri uccelli». Allora la dea rispose: «La natura ha attribuito agli uccelli delle doti: all'aquila le forze, all'usignolo la voce, alla cornacchia i presagi funesti, al pavone la bellezza: nessun uccello è stato ornato di ogni cosa; tu vinci tutti in bellezza, in grandezza, per le variopinte penne e per la coda gemmata. Come gli altri uccelli si accontentano delle loro cose, così anche tu devi essere contento della tua bellezza».

### ● Versione 14

Alessandro mosse l'esercito alla volta della città di Celene. Tra le mura della città scorreva il fiume Marsia, celebrato nelle leggende poetiche dei Greci (propr. «famoso per le leggende poetiche dei Greci»). La sua sorgente, sgorgando dalla cima d'un monte, precipita su una roccia sottostante con grande strepito d'acque; di lì bagna limpido i campi circostanti; il suo colore, simile a un mare tranquillo, ispirò la fantasia dei poeti (propr. «fece luogo alla finzione dei poeti»); infatti, come narrano i racconti dei poeti, le ninfe, trattenute dal loro amore per il fiume, si stabilirono sulla rupe vicino al fiume. Del resto, finché scorre tra le mura della città, conserva il suo nome; ma, quando esce fuori dalle mura, gli abitanti lo chiamano Lico.

### ● Versione 15

Poiché gli Achei non erano stati capaci in dieci anni di prendere Troia, Epeo, per suggerimento di Minerva, costruì un cavallo di legno di straordinaria grandezza. Furono rinchiusi all'interno Menelao, Ulisse, Diomede ed altri forti condottieri e sul cavallo i Greci scris-

sero: «I Dànai offrono in dono a Minerva» (costrutto del doppio dativo), e trasferirono l'accampamento a Tenedo. I Troiani, quando (*cum*: congiunzione subordinante temporale) videro il cavallo, credettero che i nemici fossero partiti. Il re dei Troiani Priamo ordinò che il cavallo fosse portato sulla rocca di Minerva. Ma dopo che i Troiani ebbero posto il cavallo sulla rocca e di notte si furono addormentati, stanchi per la festa e per il vino, gli Achei uscirono dal cavallo che era stato aperto da Sinone, uccisero le sentinelle delle porte e, dato il segnale (ablativo assoluto con valore temporale), accolsero gli alleati e distrussero Troia che avevano conquistato (propr. «che era stata conquistata»).

### ● Versione 16

Telegono, figlio di Ulisse e di Circe, mandato dalla madre alla ricerca del padre (propr. «per cercare il padre», proposizione finale), fu sbattuto da una tempesta sull'isola di Itaca (compl. denominazione) e là, spinto dalla fame, si diede (propr. «cominciò») a saccheggiare i campi; Ulisse e Telemaco lo affrontarono (propr. «presero le armi») senza sapere chi fosse (propr. «ignari»). Ulisse fu ucciso dal figlio Telegono, come aveva vaticinato l'oracolo. Dopo che Telegono venne a sapere che aveva ucciso suo padre, per ordine di Minerva, ritornò con Telemaco e Penelope in patria, sull'isola di Eea; riportarono a Circe il corpo di Ulisse (propr. «Ulisse morto») e gli diedero là sepoltura. Per comando di Minerva, Telegono sposò Penelope e Telemaco Circe. Circe e Telemaco generarono Latino, che dal suo nome impose il nome alla lingua latina; Penelope e Telegono generarono Italo, che diede il suo nome all'Italia (propr. «che dal suo nome designò l'Italia»).

### ● Versione 17

Essendo giunto Frisso sano e salvo in Colchide per vedere la madre, decise di immolare l'ariete dal vello d'oro (propr. «rivestito di un vello d'oro»). Dopo avere appeso il vello d'oro a una quercia nel bosco sacro a Marte, (vi) pose come custodi (predicativo dell'oggetto) dei tori: i tori soffiavano fuoco dalle narici; (vi) collocò anche un grande drago, affinché lo (propr. «il vello») custodisse di giorno e di notte. Allora dicono che in Tessaglia abitava il re Pelia. Esone, fratello di Pelia, aveva un figlio di nome Giasone (dativo di possesso), giovane splendido per la sua forza fisica (propr. «per le forze del corpo») e per la sua magnanimità. Suo zio paterno gli ordinò di andare nella Colchide (propr. «presso i Colchi») e di portar via il vello d'oro. Pur essendo un'impresa ardua e difficile, tuttavia Giasone desiderò compierla: e così scelse i compagni più valorosi. Argo, figlio di Frisso, su consiglio di Minerva, costruì una nave; perciò la nave fu chiamata Argo e gli eroi furono nominati Argonauti.



### ● Versione 18

Creso, il più ricco dei re dell'Asia, aveva due figli; il minore, Lido, era più gracile del fratello (propr. «era di corpo più gracile di quello del fratello») e non poteva sostenere le fatiche troppo a lungo (comparativo assoluto). Il maggiore, invece, Ati, era alquanto eccellente (*praestantior*, comparativo assoluto) sia per la vivacità dell'ingegno che per le doti fisiche (propr. «del corpo»). Un giorno Creso, ormai in età avanzata (propr. «molto vecchio», «vecchissimo»), vide in sogno che il primo dei suoi due figli, Ati, veniva ucciso in un agguato. Decise pertanto di tenere lontano dal figlio tutti i pericoli. Tuttavia il destino diede adito al lutto. Infatti un cinghiale di immane grandezza devastava spesso con strage di contadini i campi più vicini alla città e i contadini implorarono l'aiuto del re. Il re mandò Ati contro il cinghiale insieme con moltissimi cacciatori. Mentre (*dum* + l'indicativo presente, in dipendenza da un tempo storico, esprime un rapporto di stretta contemporaneità e bisogna usare il tempo richiesto dalla regole della sintassi italiana, e quindi l'indicativo imperfetto) tutti erano intenti con accerrimo zelo nella caccia del cinghiale, uno dei cacciatori scagliò contro il giovane una lancia: così Creso perse il più caro dei suoi figli.

### ● Versione 19

Nerone, irritato dalla bruttezza delle case vecchie e dai vicoli stretti e tortuosi (propr. «dalle strettoie e dalle tortuosità dei vicoli»), fece incendiare la città (vale a dire Roma); molti sorpresero i suoi servitori nelle loro proprietà con stoppa e torce; inoltre, depositi di grano intorno alla *Domus Aurea* furono demoliti con macchine da guerra e dati alle fiamme poiché erano stati costruiti in pietra (propr. «con muro di sasso»). Per sei giorni e sette notti furono bruciati moltissimi edifici; allora, oltre un'enorme quantità di caseggiati, arsero palazzi di antichi comandanti ancora decorati con le spoglie dei nemici, e templi (propr. «case degli dèi») edificati per voto e dedicati agli dèi fin dal tempo dei re e poi durante le guerre puniche e galliche. Nerone contemplando questo incendio dalla torre di Mecenate, cantò «La distruzione di Troia».

### ● Versione 20

Licurgo in tempi antichissimi organizzò lo stato spartano (propr. «degli Spartani») con ottime leggi e istituzioni. Divise l'amministrazione dello stato per ordini: ai re affidò il potere delle guerre, ai magistrati annuali i processi, al senato la custodia delle leggi, al popolo l'elezione dei magistrati. Divise fra tutti in modo equo i fondi di tutti affinché i ricchi non fossero più potenti degli altri. Inculcò a tutti la parsimonia, poiché reputava che la fatica del servizio militare sarebbe stata più facile con l'assidua consuetudine della fruga-

lità. Ai giovani concesse non più di una sola veste ogni anno. Nessuno del resto, per ordine di Licurgo, poteva indossare una veste troppo elegante o imbandire banchetti più splendidi degli altri. Condusse i ragazzi non al foro ma nei campi, affinché trascorressero i primi anni nelle più grandi fatiche. Ordinò che le ragazze si sposassero senza dote affinché gli uomini scegliessero le mogli, non i patrimoni, e tenessero a freno le mogli con più severa autorità se le avessero sposate senza i freni della dote. Ai vecchi concesse grandissimi onori, e davvero in alcun luogo della terra la vecchiaia fu più onorata che nella città degli Spartani.

### ● Versione 21

Si fa incontro a Milone Clodio, a cavallo, senza carrozza (propr. «con nessuna carrozza»), senza bagagli, senza i compagni greci, come era solito; senza moglie, cosa che non accadeva quasi mai: Milone, che da costoro è accusato di aver preparato ogni cosa allo scopo di uccidere Clodio, se ne andava in carrozza con la moglie, in veste da viaggio, con un seguito grande e carico di bagagli, di ancelle e schiavetti. Si fa incontro a Clodio davanti al suo podere verso l'ora undecima o giù di lì (propr. «non molto più tardi»). Subito parecchi uomini con lance si lanciano su Milone da un'altura (propr. «da un luogo più alto»): quelli che attaccano di fronte (*adversis*) uccidono il cocchiere. Mentre Milone, gettato alle spalle il mantello da viaggio (ablativo assoluto), era balzato giù dalla carrozza e si difendeva accanitamente (propr. «con coraggio feroce»), quelli che erano al seguito di Clodio, sguainate le spade (ablativo assoluto), in parte cominciano a tornare di corsa verso la carrozza per assalire Milone alle spalle, in parte, poiché credevano che ormai Milone fosse stato ucciso, incominciano a fare strage degli schiavi della sua retroguardia (propr. «che erano dietro»). E così gli schiavi che si dimostrarono fedeli al loro padrone e coraggiosi (propr. «furono di animo fedele e coraggioso verso il loro padrone») in parte furono uccisi.

### ● Versione 22

In quel tempo nessuna città fu di aiuto agli Ateniesi (*Atheniensibus auxilio*: costruzione del doppio dativo) tranne i Plateesi che inviarono un migliaio di soldati (*mille* ha qui valore di sostantivo ed è seguito dal genitivo partitivo). Spinti dall'autorità di Milziade gli Ateniesi condussero fuori dalla città le truppe e si accamparono (propr. «fecero l'accampamento») in un luogo adatto. Poi il giorno dopo alle falde di un monte, schierato l'esercito a battaglia su un terreno non del tutto sgombro (*acie instructa*: ablativo assoluto con valore temporale) – e infatti vi erano in molti luoghi alberi disseminati (*rarae*) – attaccarono battaglia per essere protetti dall'altezza dei monti e per non essere circondati dalla moltitudine dei Persiani (proposizioni fi-



nali). Dati, anche se vedeva che il luogo non era favorevole ai suoi, confidando tuttavia nel numero delle sue truppe desiderava combattere poiché riteneva utile attaccare prima che gli Spartani giungessero in aiuto (*subsídio*: dativo di fine). Nel combattimento furono superiori gli Ateniesi al punto che sbaragliarono un numero dieci volte maggiore di nemici e li atterrarono a tal punto che i Persiani si rifugiarono non nell'accampamento, ma sulle navi (*ut ... profligavērint ... perterruērint ... petiērint*: proposizioni consecutive).

## PERCORSI 16-20

### ● Esercizio 1a

1. io ero assente 2. noi fummo / siamo stati assenti  
3. essi erano presenti 4. che io sia venuto meno  
5. io partecipo / io sono in mezzo 6. avere giovato  
7. che essi nuocessero / nuocerebbero 8. egli è sotto  
9. essere per nuocere 10. saranno presenti! assisteranno!

### ● Esercizio 1b

1. *interfuisse* 2. *subfuērint* 3. *prodērunt* 4. *obfuisset*  
5. *superō* 6. *adfuisse* 7. *praeferit* 8. *interfuimus*  
9. *profuērīm* 10. *adēste*

### ● Esercizio 2a

1. L'esercito dei nemici non era lontano dal nostro accampamento. 2. È meglio potere che avere potuto. 3. In Tito c'era una singolare affabilità. 4. L'uomo può sia giovare che nuocere ad un (altro) uomo. 5. È chiaro che nella superstizione vi è un vano timore degli dèi.

### ● Esercizio 2b

(L'ordine delle parole nella frase latina può essere diverso da quello proposto)

1. *Nec tecum possum vivere nec sine te.* 2. *Intererat inter montem et flumen silva.* 3. *Narrant poetae Pelei et Thetidis nuptiis omnes deos caelestes interfuisse, Discordiam unam afuisse.* 4. *Vires mihi desunt.* 5. *Cicero consul diligentissime vigilavit, ne Catilina rei publicae obsesset.*

### ● Esercizio 3

1. *primus, a, um; semel* 2. *duo, duae, duo; bini, ae, a*  
3. *IX; nonus, a, um* 4. *viginti; viceni, ae, a* 5. *duo milia; bis milies* 6. *centesimus, a, um; centies* 7. *nonaginta; nonageni, ae, a* 8. *CI; centeni singuli; centies semel*

### ● Esercizio 4a

1. Anco regnò per ventiquattro anni (*annos quattuor et viginti*: complemento di tempo continuato). 2. Trionfai due volte ricevendo l'ovazione e celebrai tre trionfi sul cocchio e fui acclamato «imperator» per ventuno volte. 3. Nel 693 (propr.: «Nel seicentonovantatreesimo anno) della fondazione di Roma (propr. «della città») Gaio Giulio Cesare fu fatto console con Lucio

Bibulo. 4. I Romani eleggevano ogni anno due consoli (per volta), i Cartaginesi due sufeti per volta. 5. Amilcare condusse con sé il figlio Annibale, ragazzo di nove anni. 6. Tiberio morì nella villa di Lucullo a settantasette anni. 7. Cesare si fece eleggere console per la terza volta. 8. Alle Idi di Marzo i congiurati trafissero Cesare con ventitré colpi di pugnale. 9. Il nemico si fermò a un miglio (propr.: «a mille passi») di distanza dal fiume. 10. I soldati costruirono un terrapieno largo 340 piedi e alto 80.

### ● Esercizio 4b

(L'ordine delle parole nella frase latina può essere diverso da quello proposto)

1. *Tullio non unam epistulam, sed decem (epistulas) scripsi.* 2. *Septem* (indeclinabile) *reges Romae* (caso locativo) *regnāvērunt.* 3. *Cornelia duos filios habuit: priorem Tiberium, alterum Caium* oppure *Duo filii Corneliae fuērunt* (dativo di possesso): *prior Tiberius, alter Caius.* 4. *Semel in anno licet insanire.* 5. *Marius septies consul fuit.* 6. *Caesar annum agens sextum decimum* oppure *quindēcim annos natus* oppure *sexto decimo anno aetatis patrem amisit.* 7. *Romani duo milia peditum et quadringentos et septem milia equitum cepērunt.* 8. *In altero et vicesimo Iliadis libro poetae Homerus Hectoris mortem narrat.* 9. *Manus quinos* (numerale distributivo) *ditos habent.* 10. *Zama quinque dierum iter a Carthagine abest.*

### ● Esercizio 5

1. *iste, ista, istud*; nom.; masch.; sing. 2. *hic, haec, hoc*; dat.; masch./femm./n.; sing. 3. *vos, vestri / vestrum*; gen.; plur. 4. *ille, illa, illud*; nom./acc./voc.; n.; sing. 5. *is, ea, id*; acc.; masch.; plur. 6. *meus, a, um*; voc.; sing. 7. *ille, illa, illud*; gen.; masch./femm./n.; sing. 8. *ipse, ipsa, ipsum*; acc.; masch.; plur. 9. *idem, eadem, idem*; acc.; masch.; sing. 10. *is, ea, id*; gen.; femm.; plur.

### ● Esercizio 6a

1. Un lupo e un agnello erano giunti al medesimo ruscello. 2. O Panfilo, cerco proprio te. 3. Io sono un uomo forte e anche un filosofo. 4. Abbiamo negli occhi i difetti degli altri, non vediamo i nostri. 5. Il padre rimprovera il figlio poiché gli ha mentito (propr. «avendogli detto il falso», proposizione narrativa con valore causale). 6. Sarà sempre in noi la nostalgia di voi. 7. Irzio e Pansa furono consoli nel medesimo anno. 8. Il medesimo console (di cui si è parlato prima) combatte valorosamente con il suo esercito. 9. Questi gioielli mi sono più cari di quelli; infatti sono un dono di mia madre. 10. La sconfitta fu gravissima: il console in persona, per non cadere in mano ai nemici (propr. «dei nemici»), si volse alla fuga.



### ● Esercizio 6b

(L'ordine delle parole nella frase latina può essere diverso da quello proposto)

1. *Multa consilia ei dedi.* 2. *Multi nostrum abērant.* 3. *Eadem sententia non est omnibus.* 4. *Semper carissima nobis erit, Fulvi, memoria tui et tuorum.* 5. *Hic iuuenis, Octavianus, Iulii Caesaris, illius imperatoris, nepos est.* 6. *Marcus Mediolani (caso locativo) habitat et saepe eius urbis monumenta laudat.* 7. *Carior est patria nobis quam vita nostra.* 8. *Croesus Solonem apud se invitavit eique divitias ostendit.* 9. *Haec vos ipsi dicitis.* 10. *Servus rogavit dominum ut sibi veniam daret.*

### ● Esercizio 7

1. Chi dice questo è un bugiardo. 2. Giunse Cesare e, appena lo videro i nemici, fuggirono (*quem*: nesso relativo). 3. Ciò che è onesto, è buono (prolessi della relativa). 4. Vennero da Cesare molti ambasciatori per chiedere la pace e Cesare li accolse amichevolmente (*quos*: nesso relativo). 5. Giudico che sia degno di punizione colui che nuoce deliberatamente (prolessi della relativa). 6. Quelli che la sorte ha innalzato, spesso li abbassa (prolessi della relativa). 7. Dopo che i Troiani lo ebbero collocato sulla rocca, gli Achei uscirono dal cavallo e uccisero i guardiani (*quem*: nesso relativo). 8. Combattendo contro Pirro, i Romani videro per la prima volta gli elefanti, che chiamarono le mucche della Lucania. 9. A Canne i Romani subirono (propr. «ricevettero») una gravissima sconfitta, della quale fu causa l'imprudenza del console Varrone. 10. Ogni giorno a Cimone veniva preparato il pranzo in modo che egli invitasse a casa sua quelli che aveva visto nel foro non invitati (da altri) (prolessi della relativa). 11. C'era pericolo che la città venisse conquistata dai nemici (*ne* introduce una completiva dipendente da *verba timendi*). 12. Il padre persuase il figlio a non uscire di casa (*ne* introduce una completiva volitiva).

### ● Esercizio 8

(L'ordine delle parole nella frase latina può essere diverso da quello proposto)

1. *Quae dicis, vera sunt* (ellissi del determinativo *ea*). 2. *Qui invenit amicum invenit thesaurum.* 3. *Terentia, quae uxor fuit Ciceronis, diu vixit.* 4. *Faciam quod (= id quod) vis / iubes.* 5. *Libros, qui sunt in bibliotheca tua, libenter legam.* 6. *Alexander in templum Iovis intravit, in quo currus servabatur Gordi, Phrigiae regis.* 7. *Multae sunt urbes quas Graeci condiderunt.* 8. *In hac insula est fons aquae dulcis, cui nomen Arethusa est* (oppure: *qui Arethusa appellatur*). 9. *Laudabo eum qui verum dixerit* (per la legge dell'anteriorità). 10. *Vir, quocum in foro deambulabam, frater meus est.*

### ● Esercizio 9

1. Cesare manda avanti gli esploratori a scegliere un luogo adatto all'accampamento (F). 2. Vercingetorige non è tale da lasciarsi spaventare dal rischio di morte (C). 3. Nessuno è tanto vecchio da non pensare di vivere un anno (C). 4. Cesare mandò la cavalleria a sostenere l'impeto dei nemici (F). 5. Gli Elvezi inviarono a Cesare degli ambasciatori per dirgli che avevano intenzione di compiere un cammino attraverso la Provincia (F). 6. Io non sono un console tale da ritenere che non sia lecito (che sia una cosa empia) lodare i Gracchi (C). 7. Farnace mandò a Domizio parecchie ambascerie, che (perché) trattassero della pace (F).

### ● Esercizio 10a

1. Per quanti anni Cartagine e Roma combatterono tra di loro? In che anno la guerra finì (propr. «ebbe fine»)? Quale delle due città vinse? Quanti e quali generali in quella guerra persero la vita? 2. Poteva un animo tanto grande non rendere piacevole la vecchiaia? 3. Non è forse vero che tu sei stato ieri a casa di Cesare? 4. Quale speranza può esserci in quello stato in cui non ci sono le leggi? 5. Perché desideri le cose che non hai?

### ● Esercizio 10b

(L'ordine delle parole nella frase latina può essere diverso da quello proposto)

1. *Quos libros legisti?* 2. *Uter frater melior est?* 3. *Quem domi heri vidisti?* 4. *Quo anno Romulus Romam condidit?* 5. *Satis (utrum) bibistis an non?*

### ● Esercizio 11a

1. Mi domando se egli non lo abbia forse fatto. 2. Mi chiedi perché non ti abbia scritto: perdonami, sono stato ammalato. 3. Chiese quale dei due piani avessimo scelto (avevamo scelto). 4. Non sapevo che cosa tu facessi e dove tu fossi stato. 5. Chiedo di chi mai è questa casa.

### ● Esercizio 11b

1. *Scire cupio quis hoc tibi dixerit.* 2. *Nescio utrum Romam redeam an ruri maneam.* 3. *Antonius nesciebat quis venturus esset.* 4. *Dic mihi quis iustissimus inter Athenienses / ex Atheniensibus / Atheniensium fuerit.* 5. *Ignorabamus uter vestrum urbem reliquisset.*

### ● Esercizio 12

1. *ubi fueris heri.* 2. *quid ad te scripturus sim.* 3. *uter vestrum minor natu esset.* 4. *num epistulam meam accepseris.* 5. *utrum venturus esses necne.*

### ● Esercizio 13

1. Non so quale edile latino sia a Roma. (I) 2. I Belgi sono vicinissimi ai Germani, che abitano oltre il Reno. (R) 3. Ieri ad Atene ho visto un amico che tu co-

nosci bene. (R) 4. Non so quale / che amico ho visto ieri ad Atene. (I) 5. Ti chiedevo quali ospiti fossero stati con te in campagna. (I) 6. Erano graditissimi gli ospiti che erano stati con te in campagna. (R)

#### ● **Esercizio 14a**

1. Qualcuno ha bussato alla porta. 2. Sull'altra sponda del fiume ci sono alti pioppi. 3. Ogni cinque anni a Roma venivano eletti i censori. 4. Chiunque può sbagliare (propr. «Sbagliare è proprio di qualsiasi uomo»; *cuiusvis hominis*: genitivo di pertinenza). 5. Tutti i migliori approveranno ciò. 6. Non c'è nulla che un dio non possa compiere, e certamente senza alcuna fatica. 7. Mandami qualsiasi libro. 8. Mi si fa incontro un tale a me noto soltanto di nome. 9. Alcuni prigionieri erano fuggiti di notte dall'accampamento dei Romani. 10. Alcuni uomini sono tanto superbi da non obbedire a nessuno e da non ascoltare i consigli di nessuno. 11. Nessuno può evitare né la morte né l'amore. 12. Quale dei due libri hai letto? Nessuno dei due ho letto, perché sono stato occupato in moltissimi affari. 13. I Romani catturarono 23 navi nemiche, mandarono a fondo le rimanenti. 14. Il maestro, avendo lodato la diligenza di entrambi i discepoli, ad uno donò un libro, all'altro uno stilo.

#### ● **Esercizio 14b**

(L'ordine delle parole nella frase latina può essere diverso da quello proposto)

1. *Aliquis putat voluptatem bonum esse.* 2. *Paulus duos fratres habet alterum maiorem, alterum minorem natu* oppure *Duo fratres Paulo sunt* (costrutto dativo di possesso): *alter maior, alter minor natu.* 3. *Mitte aliquem de tuis servis.* 4. *Nemo nostrum non peccat: homines sumus, non dei.* 5. *Quidquid agis, prudentiam adhibe.* 6. *Si quis mecum Romam veniet, iter dulce erit.* 7. *Neminem vidi / Haud (Non) quemquam vidi.* 8. *Duas tibi misi epistulas praeterito mense: cur neutri rescripsisti?* 9. *Senatus hoc non Flamini, sed alteri consuli iussit.* 10. *Utramque puellam uxorem ducere non potes: alterutram elige.* 11. *Pleraque mulierum domi manserunt.* 12. *Hoc dico ne quis dubitet.* 13. *Sine ulla spe te oro.* 14. *Nemo nostrum quemquam vidit aut quicquam audivit.* 15. *Paulus claudus altero pede erat* (si usa *alter* perché i piedi sono due).

#### ● **Esercizio 15**

1. Ciò che narri è falso (Pron. rel.). 2. Quale / Che guerra è più esecrabile di quella civile tra fratelli? (Agg. interr.). 3. Sono innocente, perché non ho mai fatto ciò che dici (Cong.; Pron. rel.). 4. Non esiterò a dire ciò che penso (Pron. rel.). 5. Non so quale fiume scorra attraverso Roma (Agg. interr.). 6. Hai visto il fiume che scorre attraverso Roma? (Pron. rel.). 7. Ti vedo piangere, ma non so quale/che male tu abbia (propr.

«quale / che male sia a te»; dativo di possesso) (Agg. interr.). 8. Se avrai ricevuto un qualche beneficio, dovrai ringraziare (il futuro anteriore è richiesto dalla «legge dell'antiorità») (Agg. indef.). 9. Forse che c'è un male peggiore del tuo? (Agg. indef.). 10. Non sono potuto venire poiché ero ammalato (Cong.).

#### ● **Versione 23**

I Galli venerano fra gli dèi (*deorum* è genitivo partitivo) soprattutto Mercurio. Di costui ci sono parecchie statue, lo considerano scopritore di tutte le arti, protettore (propr. «guida») delle strade e dei viaggi e ritengono che abbia grandissimo potere per i guadagni e per i commerci. Dopo di lui venerano Apollo, Marte, Giove e Minerva. Riguardo a questi dèi hanno più o meno la medesima opinione, che hanno gli altri popoli: pensano infatti che Apollo scacci le malattie, Minerva tramandi i principi di arti e mestieri, Giove sia il signore del cielo (propr. «tenga il comando dei celesti»), Marte conduca le guerre. A costui i Galli, quando hanno deciso di combattere in battaglia, generalmente offrono in voto quello che hanno preso in guerra (il «bottino»); quando hanno vinto (il verbo *supero* è usato assolutamente), immolano gli animali catturati e raccolgono in un solo luogo tutte le altre cose. In molte città accumulano mucchi di queste cose.

#### ● **Versione 24**

Mentre mio padre Amilcare quand'ero piccolo, non avevo infatti più di nove anni, partendo da Cartagine alla volta della Spagna in qualità di comandante supremo, immolava delle vittime a Giove Ottimo Massimo, mi chiese se volessi partire (*vellemne ... proficisci*: proposizione interrogativa indiretta dipendente da *rogavit*) con lui per la guerra (propr. «per il campo»). Avendo io accettato volentieri la sua proposta (propr. «questa cosa») e avendo incominciato a chiedergli che non esitasse a portarmi con sé (proposizione completiva volitiva negativa), allora lui: «Lo farò – disse – se mi darai (propr. «avrà dato», il futuro anteriore è richiesto dalla «legge dell'antiorità») la parola (o «la garanzia») che ti chiedo». Contemporaneamente Amilcare mi sospinse verso l'altare, sul quale aveva cominciato a sacrificare, e, essendo stati allontanati tutti, mi fece giurare che non sarei mai stato amico dei Romani (propr. «che non sarei mai stato in amicizia con i Romani»).

#### ● **Versione 25**

Cesare, sedate le guerre civili in tutto l'impero (propr. «in tutto il mondo»), tornò a Roma. Cominciò a comportarsi troppo superbamente<sup>1</sup> e contro la tradizione di libertà di Roma. Allora poiché assegnava a suo arbitrio anche (*et = etiam*) le cariche pubbliche che pri-





ma erano conferite dal popolo, e poiché non si alzava dinanzi ai senatori che andavano da lui (propr. «dinanzi al senato che andava da lui») e faceva altre cose come se fosse un re e quasi un tiranno (propr. «altre cose regie e quasi tiranniche»), congiurarono contro di lui sessanta o più senatori e cavalieri romani. I principali tra i congiurati furono i due Bruti (di quella famiglia del Bruto, che per primo era stato console a Roma e aveva cacciato i re), Caio Cassio e Servilio Casca. E così i congiurati trafissero con 23 pugnate (propr. «con 23 ferite») Cesare dopo che era andato in curia alle Idi di Marzo (cioè il 15 Marzo) del 44 a.C. Quando gli uccisori lo colpivano, Cesare disse: «Anche tu, Bruto, figlio mio!».

1. *insolentius*: comparativo assoluto dell'avverbio *insolenter*.

2. *cum ... praestaret, adsurgēret, faceret*: proposizioni narrative con valore causale.

## PERCORSI 21-24

### ● Esercizio 1a

1. impadronirsi 2. egli aveva osato 3. essi nasceranno 4. essi seguivano 5. egli parla 6. che voi esortate / esorteste 7. osando (= con l'osare) 8. io morirò / che io muoia 9. tu sarai solito 10. che noi godiamo

### ● Esercizio 1b

1. *audēbo* 2. *usum esse* 3. *confisi sunt* 4. *tuebaris* (*tuebāre*) 5. *revertemini* 6. *nascuntur* 7. *meditare* 8. *pollicitus esset* 9. *meditaretur* 10. *blandietur*

### ● Esercizio 2a

1. Credo che ci fermeremo qui a lungo. 2. Cesare sperava di poter conquistare la Gallia (*potior* regge l'ablativo). 3. Diffidiamo (congiuntivo esortativo) delle parole degli adulatori. 4. Possono certamente osare ogni cosa coloro che hanno osato ciò, tuttavia non oseranno negarlo. 5. Sappiamo che Achille nacque da Peleo e Teti. 6. Alcibiade parte per un esilio volontario. 7. Non so chi di voi due sia partito per primo. 8. Dico che tu non oserai commettere un delitto tanto grande. 9. A nessuno veniva in mente che Antonio si sarebbe impadronito del supremo potere. 10. Non vedo perché non osi dirvi che cosa io stesso penso della morte.

### ● Esercizio 2b

(L'ordine delle parole nella frase latina può essere diverso da quello proposto)

1. *Vergilius poëta plures locos Homeri imitatus est*. 2. *Alexander Magnus philosophiae magistro Aristotele usus est*. 3. *Laetitiā maximā fruimur*. 4. *Haec scelera tam saeva sunt ut ea pati non possimus*. 5. *Croesus usque ad mortem magnis divitiis suis frui non potuit*. 6. *Alexan-*

*der, rex Epiri, ulcisci mortem patris Pyrrhi cupiens, fines Macedoniae depopulatur*. 7. *Magister discipulos hortatur ut seduli sint*. 8. *Meditabor quomodo* («come» va reso con *quomodo* perché introduce una interrogativa indiretta col valore di «in che modo») *cum illo loquar*. 9. *Regredere domum post solis occasum*. 10. *Pisistratus per dolum rerum potitus est*.

### ● Esercizio 3a

1. Cesare, dopo aver indugiato per pochi giorni nel territorio dei Germani, partì con le legioni alla volta della Gallia. 2. Annibale, dopo aver parlato molto del suo odio contro i Romani, esortò Antioco, re di Siria, a condurre l'esercito contro i Romani. 3. Priamo, abbracciando (propr. «avendo abbracciato») le ginocchia di Achille, lo pregò di restituirgli il corpo del figlio. 4. I congiurati uccisero Cesare mentre entrava nella curia. 5. Avendo saputo ciò dagli esploratori, pensando a un agguato, Labieno tenne i soldati fermi nel campo.

### ● Esercizio 3b

(L'ordine delle parole nella frase latina può essere diverso da quello proposto)

1. *Caesar, hortatus milites, proelium commisit*. 2. *Orto bello civili, multi cives urbem reliquerunt*. 3. *Loquente magistro, omnes discipuli tacebant*. 4. *Cicero, profectus primā luce, sub / ad vesperum Romam venit*. 5. *Adeptā* (il participio *adeptus*, anche se il verbo *adipiscor* è transitivo, ha anche valore passivo) *victoriā in Gallia, Caesar Romae triumphavit*.

### ● Esercizio 4

1. *faciendi, facendo, ad faciendum, faciendo; faciendus, a, um* 2. *imitandi, imitando, ad imitandum, imitando; imitandus, a, um* 3. *vincendi, vincendo, ad vincendum, vincendo; vincendus, a, um* 4. *loquendi, loquendo, ad loquendum, loquendo; loquendus, a, um* 5. *videndi, videndo, ad videndum, videndo; videndus, a, um*

### ● Esercizio 5

1. *imperandi* 2. *vivendo* (dativo) 3. *legendo* (ablativo) 4. *pugnandum* 5. *legendo* (dativo)

### ● Esercizio 6

1. Demostene fu desideroso di conoscere Platone – *Platonis cognoscendi*. 2. La parsimonia è la capacità di evitare le spese inutili; *vitandorum sumptuum supervacuorum*. 3. Gli ambasciatori furono inviati per chiedere la pace; *pacis petendae*. 4. Molto fu detto dagli antichi circa il disprezzo delle cose umane; *de rebus humanis contemnendis*. 5. Siamo desiderosi di ricevere le vostre lettere; *litterarum vestrarum accipiendarum*.

### ● Esercizio 7

1. Difficile è l'arte di governare lo stato. (A) 2. In senato si disputò a lungo della distruzione di Cartagine. (A)



3. Il maestro mi diede un libro da leggere. (P)  
 4. Cesare, avendo ritenuto che non fosse il tempo adatto per attaccar battaglia, ricondusse le truppe nell'accampamento. (A) 5. Bocco rispose di aver preso le armi per difendere il regno. (A) 6. Desideroso di rivedere la madre, il figlio si affrettò ad andare a casa. (A) 7. Mitridate fece uccidere e massacrare i cittadini romani. (P) 8. Nelle scuole non si tratta dell'uso del denaro. (A) 9. Cesare fa costruire il ponte sull'Arar. (P) 10. I beni del re Tarquinio furono dati alla plebe da distruggere. (P).

#### ● Esercizio 8a

1. Bisogna combattere accanitamente per salvare la patria (propr. «affinché la patria sia salva»). (I) 2. Tutti sanno (propr. «Nessuno ignora») che bisogna aiutare gli amici nelle avversità (propr. «che gli amici devono essere aiutati nelle avversità»). (P) 3. Tutti sanno di dover morire. (I) 4. Il vincitore deve risparmiare i vinti. (I) 5. Quel famoso Catone Uticense, pensando che la morte dovesse essere anteposta alla schiavitù, si suicidò (propr. «uccise se stesso con le sue mani»). (P) 6. Annibale dovette attraversare le Alpi (propr. «Le Alpi furono da attraversarsi da Annibale») per giungere in Italia. (P) 7. Dobbiamo dimenticare le offese ricevute (il verbo *obliviscor* richiede l'oggetto in genitivo). (I) 8. Dobbiamo usare diligenza in tutte le cose (propr. «La diligenza è da usarsi da noi in tutte le cose»). (P) 9. Questo giorno dovrà essere sempre considerato tra quelli di festa. (P) 10. È ottima cosa tacere le cose che non bisogna dire. (P)

#### ● Esercizio 8b

1. *Leges observandae sunt.* 2. *Multi libri legendi erunt nobis.* 3. *Nesciebam quid mihi faciendum esset.* 4. *Cum hic liber legendus sit mihi, non possum / nequeo venire.* 5. *A te mihi oboediendum est.* 6. *Puto tibi verum dicendum esse.* 7. *Parentibus a liberis parendum est (a liberis e non il dativo d'agente liberis per evitare ambiguità con il dativo parentibus richiesto dal verbo pareo).* 8. *Omnia Caesari agenda erant.* 9. *Pro liberis vestris vobis pugnandum est.* 10. *Ratio docet quid nobis faciendum et quid vitandum sit.*

#### ● Esercizio 9

1. *nuptum; nuptu* 2. *raptum, raptu* 3. *questum; questu* 4. *factum; factu* 5. *transitum; transitu*

#### ● Esercizio 10

1. Coriolano fu tanto temerario da giungere ad asse-diare la sua stessa patria. 2. Verrò a Milano per vedere gli amici. 3. È incredibile a ricordarsi con quale facilità Troiani e Latini si siano fusi insieme. 4. I Rodii dicevano di essere venuti a congratularsi per la vittoria. 5. Annibale, scacciato da Scipione a Zama, in-

credibile a dirsi, in due giorni e in due notti giunse ad Adrameto. 6. Gli scolari andarono in biblioteca per leggere. 7. Quel fiume era di gran lunga il più difficile da guadare. 8. Agesilao ricondusse l'esercito a Efeso per svernare. 9. È difficile da capire perché tu mi abbia detto una bugia. 10. Giunsero molti a congratularsi con me.

#### ● Esercizio 11

1. Vado subito a dormire; supino in *-um*. 2. Cesare mandò degli ambasciatori a chiedere ostaggi agli Edui; relativa con valore finale. 3. Per combattere i Germani fecero passare le truppe al di là del fiume; genitivo del gerundivo dipendente da *causā*. 4. Per ottenere la vittoria il console ammonì con asprezza i soldati; *ad* + il gerundivo. 5. Vengo per parlare; participio futuro. 6. Dario prese in matrimonio la figlia di Ciro per rafforzare il regno; participio futuro. 7. Gli Ateniesi cinsero con mura la città affinché potessero più facilmente difenderla dai nemici; *quo* + congiuntivo in presenza di un comparativo. 8. Terminata la guerra contro gli Elvezi (ablativo assoluto), gli ambasciatori di quasi tutta la Gallia si recarono da Cesare per congratularsi; supino in *-um*. 9. Ti punisco perché non sbagli un'altra volta; *ne* + congiuntivo (finale negativa). 10. Per respingere più facilmente i barbari, fu scelto Aristide affinché stabilisse quanto denaro ciascuna città desse per costruire la flotta (propr. «le navi») e per preparare gli eserciti; *quo* + congiuntivo in presenza di un comparativo; relativa con valore finale, *ad* + il gerundivo.

#### ● Esercizio 12

1. *Graeci sacerdotes Delphos misērunt ut donis deum placarent; qui donis deum placarent; ad deum placandum donis; dei placandi donis causā (gratiā); deum donis placatum; deum donis placaturi (placantes)* 2. *Barbari proelium commisērunt ut urbem capērent; qui urbem capērent; ad urbem capiendam; urbis capiendae causā (gratiā); urbem capturi (capientes)* 3. *Paulus egressus est ut cibaria emēret; qui cibaria emēret; ad cibaria emenda; cibarium emendorum causā (gratiā); cibaria emptum; cibaria empturus (emens).*

#### ● Esercizio 13

1. dice 2. per favore 3. parlare 4. dicendo 5. egli dirà 6. essi mangiano 7. mangia tu! 8. egli mangia 9. egli è 10. di parlare 11. mangeranno essi! 12. io parlo

#### ● Esercizio 14

1. Alcuni vivono per mangiare, non mangiano per vivere. 2. La natura umana (propr. «dell'uomo») differisce da quella degli altri esseri viventi. 3. Di solito non dico di no a nessuno (propr. «A nessuno sono solito dire di no»), se qualcuno mi invita a pranzo (propr. «a mangiare», supino attivo con valore finale).



4. Mangia il cavolo sia cotto che crudo. 5. Qualcuno dirà questo: la mia gloria sempre vivrà. 6. Se non volete temere nulla, pensate che ogni cosa debba essere temuta. 7. Cesare fu informato dell'arrivo degli ambasciatori nemici. 8. Il povero, come dice il poeta Fedro, mentre vuole imitare il potente, perisce. 9. Coloro che hanno incominciato a parlare più velocemente, più tardi incominciano a camminare. 10. Non cedere ai mali, al contrario affrontali con una certa temerarietà.

#### ● **Esercizio 15a**

1. Il comandante temeva che i nemici fuggissero di notte dalla città. 2. Temo di arrivare tardi. 3. C'era il timore che il nemico assalisse all'improvviso l'accampamento. 4. Ti vedo sobbarcarti tutte le fatiche: temo che tu non le sopporti. 5. Labieno temette di non poter sostenere l'attacco dei nemici.

#### ● **Esercizio 15b**

(L'ordine delle parole nella frase latina può essere diverso da quello proposto)

1. *Agricola timet ut/ne non pluat.* 2. *Avarus semper timet ne nummi rapiantur.* 3. *Pertimesco ne nemo veniat.* 4. *Verebar ne Pompeius exercitum firmum habere non posset.* 5. *Nullum periculum est ne id facere ille non possit.*

#### ● **Esercizio 16**

1. Temette di essere diseredato; *ne* introduce una completiva dipendente da *verba timendi*. 2. Non fare questo; *ne* + cong. perf. esprime l'imperativo negativo. 3. Vedi quanto grande è il dissenso?; *-ne* è particella enclitica che introduce una proposizione interrogativa. 4. Non vidi neppure un albero; *ne ... quidem*: avv. negativo. 5. Tralascio ciò per non offendere le tue orecchie; *ne* introduce una circostanziale finale negativa. 6. Ho temuto che fossi malato; *ne* introduce una completiva dipendente da *verba timendi*. 7. Il generale esortava i soldati a non ritirarsi; *ne* introduce una completiva volitiva. 8. Temo che arrivi tardi; *ne* introduce una completiva dipendente da *verba timendi*. 9. L'affermazione è vera oppure falsa?; *-ne* è particella enclitica che introduce una proposizione interrogativa. 10. I soldati vigilano affinché i nemici non penetrino nell'accampamento; *ne* introduce una circostanziale finale negativa.

#### ● **Versione 26**

Temistocle, figlio di Neocle, fu Ateniese. I difetti della sua prima giovinezza furono riscattati dalle grandi qualità al punto che nessuno gli viene anteposto, pochi sono stimati (a lui) pari. Suo padre Neocle fu nobile<sup>1</sup> e sposò una cittadina dell'Acarnania<sup>2</sup>, dalla quale nacque Temistocle. Ma essendo stato poco (propr. «meno») apprezzato dai genitori, sia perché viveva troppo liberamente (*liberius*: comparativo assoluto dell'avverbio)

sia perché trascurava il patrimonio familiare, fu diseredato dal padre. Tale (*quae* è un nesso relativo) offesa non lo abbatté, ma anzi lo spronò. Infatti avendo giudicato che senza un grandissimo impegno tale offesa non potesse essere cancellata, si dedicò interamente (*totum* è predicativo dell'oggetto) alla vita pubblica, curando con molta diligenza gli amici e la fama (*servio* regge il dativo). Prestava la sua opera nei processi privati, spesso nelle assemblee popolari diceva parecchie cose; nessuna cosa di una certa importanza veniva fatta senza di lui; trovava rapidamente le soluzioni opportune (propr. «le cose di cui c'era bisogno»), facilmente riusciva ad illustrarle. E non era meno rapido nell'esecuzione che nell'ideazione (propr. «nelle cose da fare... nelle cose da progettare»), poiché – come dice Tucidi-<sup>3</sup> – giudicava in modo assai lucido e faceva previsioni sul futuro con estrema scaltrezza. Perciò accadde che in breve tempo acquistasse celebrità.

1. L'aggettivo *generosus* non corrisponde all'italiano «generoso», ma indica chi appartiene a un *genus*, cioè un «nobile». Si tratta di un falso amico.

2. Regione della Grecia continentale a sud dell'Epiro, confinante con l'Etolia, davanti al Mar Ionio.

3. Grande storico greco che narrò la guerra del Peloponneso.

#### ● **Versione 27**

Senza la filosofia nessuno può vivere con coraggio, nessuno con sicurezza; accadono innumerevoli cose in ogni momento che richiedono il consiglio della filosofia. Qualcuno dirà: «A che cosa mi serve la filosofia, se c'è il destino? A che giova, se Dio è il signore di tutte le cose? A che giova, se comanda il caso? Infatti non si possono mutare le cose certe e non si può preparare nulla contro le incerte». Tuttavia dobbiamo sempre fare filosofia; sia che il destino ci costringa con legge inesorabile, sia che Dio, arbitro dell'universo, disponga tutte le cose, sia che il caso muova senza ordine le cose umane, dobbiamo coltivare la filosofia.

#### ● **Versione 28**

C'erano difficoltà a fare la guerra, tuttavia molti motivi spingevano Cesare a quella guerra: l'offesa dei cavalieri romani trattenuti, la ribellione fatta dopo la resa, la defezione dopo la consegna degli ostaggi (propr. «essendo stati consegnati gli ostaggi»), ablativo assoluto con valore temporale), l'alleanza di tante città. E così sapendo che quasi tutti i Galli aspirano a novità politiche/tendono a rivolgimenti politici e che si eccitano alla guerra facilmente e prontamente – tutti sanno d'altra parte che gli uomini per natura aspirano alla libertà e odiano la condizione servile – prima che parecchie città cospirassero, ritenne di dover dividere l'esercito e dislocarlo su un territorio più vasto. Manda



quindi come luogotenente (ha valore predicativo) Tito Labieno<sup>1</sup> con la cavalleria nel territorio dei Treviri, che sono vicini al fiume Reno. Ordina a Publio Crasso<sup>2</sup> di portarsi in Aquitania con dodici coorti di legionari e un grosso contingente di cavalleria affinché da quelle popolazioni non venissero inviati aiuti in Gallia e popoli così potenti si unissero. Manda come luogotenente Quinto Tiburio Sabino con tre legioni presso gli Unelli, i Coriosoliti e i Lessovi<sup>3</sup>, perché badi a tener disgiunte quelle popolazioni (il verbo *curo*, quando è seguito dal gerundivo predicativo, assume valore causativo, esprime cioè un'azione che il soggetto non compie direttamente, ma fa compiere ad altri). Mette a capo della flotta e delle navi galliche, che aveva ordinato che giungessero dai Pittoni, dai Santoni<sup>4</sup> e dalle altre regioni pacificate, il giovane Decimo Bruto<sup>5</sup> e gli ordina di partire al più presto possibile (propr. «quanto prima possibile») per il territorio dei Veneti. Egli stesso vi si dirige con la fanteria.

1. Tito Labieno fu uno dei più stretti e dei più validi collaboratori di Cesare in Gallia; scoppiata la guerra civile, passò dalla parte di Pompeo e del senato.

2. Luogotenente di Cesare in Gallia, si distinse nel 56 in Aquitania.

3. Sono tutti popoli stanziati nell'odierna Bretagna.

4. Pittoni e Santoni sono due popoli stanziati nella regione presso l'Oceano, tra Loira e Garonna.

5. Collaboratore di Cesare in quasi tutta la guerra gallica, al suo fianco nella guerra civile, sarà tra i congiurati che nel 44 lo uccideranno.

### ● Versione 29

Poiché il tribuno della plebe Marco Nevio accusava Scipione davanti al popolo e diceva che quello aveva ricevuto denaro dal re Antioco per concludere con lui a nome del popolo romano una pace conveniente (propr. «affinché venisse conclusa con lui una pace...»), allora Scipione dopo avere detto poche cose, che la dignità della sua vita e la gloria richiedevano: «Mi viene in mente (propr. «richiamo nella memoria») – disse – o Romani, che oggi è il giorno in cui in una grande battaglia sconfissi in terra d'Africa il cartaginese Annibale acerrimo nemico del vostro impero e vi procurai una pace ed una vittoria notevole. Non siamo dunque ingrati nei confronti degli dèi e, credo, lasciamo perdere questo fannullone, andiamo da qui subito a rendere grazie (*gratulatum*: supino attivo in *-um* con valore finale) a Giove Ottimo Massimo». Detto ciò, si volse e cominciò ad andare sul Campidoglio. Allora tutta la folla, che era convenuta a esporre il proprio parere su Scipione, abbandonato il tribuno, accompagnò Scipione sul Campidoglio e da lì lo scortò fino alla sua casa tra le più grandi manifestazioni di riconoscenza e di gioia dei cittadini.

## VERSIONI DI RICAPITOLAZIONE B

### ● Versione 30

Un lupo ed un agnello, spinti dalla sete, erano giunti allo stesso fiume; il lupo si trovava più in alto, l'agnello molto più in basso. Allora, spinto dalla gola, il malvagio prepotente (propr. «il predone») addusse un pretesto di lite. «Perché – disse – mi hai intorbidato l'acqua mentre bevevo (propr. «a me che bevevo»)?:». L'agnello (propr. «il lanuto») di contro, impaurito (*timens*: participio presente con valore di aggettivo): «Come posso fare, di grazia, ciò di cui ti lamenti, lupo? L'acqua scorre da te alla mia bocca (propr. «ai miei sorsi»)». Allora il lupo, vinto dalla forza della verità: «Sei mesi fa (propr. «Prima di questi sei mesi») – disse – hai parlato male di me». Rispose l'agnello: «In verità non ero ancora nato». «Tuo padre – quello disse – ha parlato male di me»; e afferrò l'agnello e lo sbranò con ingiusta uccisione. Questa favoletta è stata scritta per quegli uomini che opprimono gli innocenti con falsi pretesti.

### ● Versione 31

Partito da Osimo, Cesare percorre tutto il Piceno. Tutte le prefetture di quelle regioni lo accolgono e aiutano con ogni mezzo il suo esercito. Anche da Cingolo, la città che Labieno aveva fondato e che aveva costruito completamente (*ex + aedifico*) a sue spese, giungono a Cesare ambasciatori che promettono di eseguire con grande entusiasmo ogni suo (di Cesare) ordine (propr. «di eseguire qualsiasi ordine vorrà impartire»). Ordina soldati: ne mandano. Frattanto la dodicesima legione raggiunge Cesare. Con queste due parte per Ascoli Piceno. Occupava quella città Lentulo Spintere con dieci coorti; e questi (*qui* è un nesso relativo), saputo dell'arrivo di Cesare, fugge dalla città e nel tentativo (propr. «tentando») di condurre con sé le coorti, viene abbandonato da gran parte dei soldati. Rimasto in marcia con pochi (uomini), si imbatte in Vibullio Rufo mandato da Pompeo nel Piceno per incoraggiare i soldati (*causa* + il genitivo del gerundivo: proposizione finale). E informato da lui su quanto accadeva nel Piceno, Vibullio rileva (propr. «riceve da lui») i soldati e congela lo stesso Lentulo Spintere.

### ● Versione 32

Mentre Agamennone e suo fratello Menelao con scelti principi della Grecia stavano andando a Troia a riprendere (*repetitum*: supino attivo in *-um* con valore finale) Elena, moglie di Menelao, che Paride Alessandro aveva portato via, una tempesta li tratteneva in Aulide, a causa dell'ira di Diana poiché Agamennone durante una caccia (propr. «nel cacciare») colpì una sua cerva e si rivolse a Diana con troppa superbia (*superbius*: comparativo assoluto dell'avverbio *superbe*).





Avendo egli convocato gli aruspici e avendo Calcante risposto che lui non era in grado di placare l'ira della dea in altro modo, se non avesse immolato la figlia di Agamennone, udito il responso (propr. «udita la cosa»), Agamennone dapprima rifiutò (propr. «incominciò a rifiutare»). Successivamente Ulisse, assieme a Diomede, fu mandato a prendere Ifigenia (*ad* + accusativo del gerundivo: proposizione finale) e, dopo essere giunto da Clitemnestra sua madre, diceva, mentendo, che lei veniva data in sposa ad Achille. E avendola condotta in Aulide e volendo il padre immolarla, Diana ebbe pietà della fanciulla e pose una nebbia davanti a loro e al suo posto pose una cerva e attraverso le nubi portò Ifigenia alla terra dei Tauri e colà ne fece una sacerdotessa del suo tempio.

### ● Versione 33

Tindaro, figlio di Ebalò, generò da Leda, figlia di Testio, Elena e Clitemnestra; diede poi Clitemnestra in matrimonio ad Agamennone, figlio di Atreo; molti pretendenti provenienti dalle città chiedevano la mano di Elena per la sua straordinaria bellezza. Tindaro, poiché temeva che Agamennone ripudiasse sua figlia Clitemnestra e che nascesse una qualche discordia da quel fatto, su consiglio di Ulisse (propr. «consigliato da Ulisse») li vincolò con un giuramento e ordinò che Elena incoronasse a suo piacimento colui che voleva sposare. Elena (sogg. sottointeso) incoronò Menelao, al quale Tindaro la diede in moglie, e morendo lasciò a Menelao il suo regno.

### ● Versione 34

Timoleonte, essendo ormai d'età avanzata, senza alcuna malattia perse la vista (propr. «le luci degli occhi»). E sopportò tale sventura (*quam* è un nesso relativo) con tanta moderazione (propr. «così moderatamente») che nessuno lo sentì mai lamentarsi, né per questo cessò di partecipare agli affari pubblici e privati. Andava nel teatro, quando lì si teneva l'assemblea popolare, condotto per la sua malattia (*valetudo* è *vox media*<sup>1</sup>) su un carro tirato da una coppia di cavalli (propr. «da due giumenti legati»). E nessuno gli attribuiva questo a superbia. Infatti nessuna parola arrogante o boriosa uscì mai dalla sua bocca. Anzi lui (*qui* è un nesso relativo, che con *quidam* ha forte valore avversativo), sentendo esaltare le sue virtù, non disse mai altro se non che in questa circostanza ringraziava moltissimo gli dèi (propr. «rendeva somme grazie agli dèi»). Riteneva infatti che nessuna delle cose umane si realizzasse (propr. «fosse fatta») senza il volere degli dèi. Così in casa sua aveva fatto innalzare un tempio alla dea Fortuna e lo venerava con grandissima devozione.

1. È un sostantivo cioè che può assumere il significato positivo di «buona salute» o negativo di «malattia» a seconda del contesto.

### ● Versione 35

Una persona sana, che è in buona salute, non deve sottoporsi a nessuna regola. Conviene che costui abbia un genere di vita variato: ora starsene in campagna, ora in città, ma più spesso in campagna (propr. «nei campi»); andare per mare, andare a caccia, ogni tanto riposarsi, ma più spesso praticare sport (propr. «tenersi in esercizio»): l'inerzia infaucisce il corpo, mentre la fatica lo irrobustisce, quella porta a una vecchiaia precoce, questa prolunga la giovinezza. Fa bene anche partecipare qualche volta a un banchetto e qualche altra volta astenersene; ora mangiare più del giusto, ora non di più; fare due pasti al giorno (propr. «prendere cibo due volte al giorno») piuttosto che uno solo, e sempre molto abbondanti, purché non ci siano problemi digestivi (propr. «purché lo digerisca»). Ma come pratiche e diete di questo genere (propr. «pratiche di questo tipo e di cibo») sono necessarie, così sono superflue le diete degli atleti: infatti l'interruzione della serie di esercizi fisici a causa di qualche necessità della vita civile danneggia il corpo, e i corpi che hanno seguito una dieta d'atleta (propr. «che sono stati riempiti alla maniera degli atleti») molto rapidamente e invecchiano e si ammalano.

## SINTASSI DEI CASI

### ● Esercizio 1a

1. Si dice che Cerere abbia cercato ovunque la figlia Proserpina (costrutto del nominativo con l'infinito). 2. Fu ordinato ai soldati di tagliare il ponte (costrutto del nominativo con l'infinito). 3. Da vecchio non desidero le medesime cose di quando ero ragazzo (*senex* e *puer* sono due complementi predicativi del soggetto). 4. Dimmi, se ti sembra opportuno (costruzione impersonale del verbo *videor*), che cosa pensi. 5. Ad Alessandro sembrò di parlare in sogno con Giove (costruzione personale del verbo *videor*). 6. Morto Marzio, fu eletto (propr. «creato») re Tarquinio. 7. Si proibì a Lisandro di cambiare le leggi di Licurgo (costrutto del nominativo con l'infinito: verbi di comando). 8. Giove ordinò a Deucalione e a Pirra di gettare delle pietre dietro di sé. 9. Si proibisce ai genitori di visitare i figli (costruzione dei verbi di comando). 10. Il male duraturo il più delle volte diventa più forte. 11. Timoleonte, non appena poté, depose il potere e visse da privato cittadino (*privatus* è complemento predicativo del soggetto) a Siracusa. 12. Presso i Galli Mercurio era considerato l'inventore di tutte le arti. 13. Mi sembra che quelli abbiano vissuto bene e felicemente (costruzione personale del verbo *videor*). 14. Quinto Fabio Massimo fu detto «il Temporeggiatore». 15. Mi sembra che si debba parlare della pace (costruzione impersonale del verbo *videor*).

### ● **Esercizio 1b**

(L'ordine delle parole nella frase latina può essere diverso da quello proposto)

1. *Pater meus adulescens* (predicativo del soggetto) *strenue pugnavit*. 2. *Marcello visum est* (*videor* nel senso di «sembrare opportuno» richiede la costruzione impersonale) *statim domum redire*. 3. *Milites ante lucem committere proelium iussi sunt*. 4. *Legibus vetamur aliis nocere*. 5. *Tradunt Romulum et Remum a pastore Faustolo apud ripam Tibēris inventos esse / Romulus et Remus a pastore Faustolo apud ripam Tibēris inventi esse traduntur*. 6. *Visus est sibi satis dixisse*. 7. *Decemviri libros Sibyllinos adire iussi sunt*. 8. *Tradunt poētā Graecum Tirtaeum claudum fuisse / Poēta Graecus Tirtaeus claudus fuisse traditur*. 9. *Gallis hostes strenui esse videbantur*. 10. *Iustum visum est de natura Caesaris pauca dicere*.

### ● **Versione 36**

Quando avvenne il cataclisma, che noi chiamiamo diluvio o irrigazione, tutto il genere umano perì tranne Deucalione e Pirra, che si rifugiarono sul monte Etna, che si dice sia il più alto monte (nota la costruzione del nominativo con l'infinito) in Sicilia. Costoro, non potendo vivere per la solitudine, chiesero a Giove che o desse loro degli uomini o li colpisse con la stessa sciagura. Allora Giove ordinò loro di gettare alle loro spalle (propr. «dietro di loro») delle pietre (nota la costruzione del verbo *iubeo*, seguito da una proposizione infinitiva oggettiva, con il soggetto della persona a cui si ordina in accusativo e il verbo che esprime l'ordine impartito all'infinito); ordinò che le pietre che aveva gettato Deucalione diventassero uomini (propr. «ordinò che fossero uomini quelle che Deucalione gettò»), quelle che aveva gettato Pirra, donne.

### ● **Esercizio 2a**

1. È proprio del saggio non fare niente di ingiusto (*sapientis* è genitivo di pertinenza; *iniusti* è genitivo partitivo dipendente da *nihil*). 2. A Cicerone interessava moltissimo che Catilina venisse condannato a morte (propr. «alla pena capitale»; *capitis* è genitivo di pena). 3. Che importa se sembro sciocco? 4. In che mondo mai (propr. «in quale luogo di uomini», *gentium* è genitivo partitivo) ci troviamo a vivere? 5. Vendo il mio campo non a più degli altri, forse anche a meno (*pluris* e *minoris* sono genitivi di stima commerciale). 6. Non importa a noi più che a voi il fatto che non vi ribelliate (nota il costrutto di *refert*). 7. A Trasibulo fu assegnata dal popolo la corona d'onore (propr. «per l'onore», causa finale). 8. Milziade, condannato per peculato (*peculatus* è genitivo di pena), morì incatenato in prigione. 9. Non so che differenza ci sia tra questo e quel cavallo. 10. Spesso mi suole venire in mente quel

tempo in cui siamo stati insieme (*illius temporis* è genitivo coi verbi di memoria). 11. Vibio Secondo, cavaliere romano, è condannato per concussione (*repetundarum* è genitivo di pena). 12. Giova ricordare il tempo felice (*beati temporis* è genitivo coi verbi di memoria). 13. A tutti interessa (meglio «è nell'interesse di tutti») agire rettamente (nota il costrutto di *interest*). 14. Il borsellino del tuo Catullo è pieno di ragnatele (*aranearum* è genitivo dipendente da aggettivo che esprime abbondanza). 15. Apollo mi ha dato l'arte di far poesia (propr. «delle poesie») e il titolo di poeta (*carminum* e *poetae* sono genitivi epesegetici).

### ● **Esercizio 2b**

(L'ordine delle parole nella frase latina può essere diverso da quello proposto)

1. *Adventus Romanorum* (genitivo soggettivo) *animos mutaverat*. 2. *Epicurus dolorem nihili facit*. 3. *Marcus dicit suā parum* (avv.) *interesse hoc*. 4. *Miltiades accusatus est proditionis* (genitivo di colpa). 5. *Marcus puer annorum novem* (genitivo di età) *est*. 6. *Militum* (genitivo partitivo) *pars incolūmis in castra pervēnit*. 7. *Est tuum vidēre quid agatur*. 8. *Paulus omnia oblitus est* (il verbo *obliscor*, generalmente costruito con il genitivo, ha l'accusativo perché la cosa è rappresentata da un aggettivo neutro). 9. *Nostrā interest te esse Romae*. 10. *Meminēro semper tui et tuorum consiliorum, pater*.

### ● **Versione 37**

Milziade fu accusato di tradimento (*prodicionis* è genitivo di pena) poiché, pur potendo espugnare Paro, corrotto dal re si era ritirato senza concludere nulla (*infectis rebus* è un ablativo assoluto). In quel tempo era infermo per le ferite che aveva ricevuto nell'assediare la città. Pertanto poiché egli di persona non poteva parlare in sua difesa, fece il discorso suo fratello Stesagora. Fatto il processo, assolto dalla pena capitale, fu condannato a pagare una multa elevata. Poiché non poteva pagare sul momento la somma, fu gettato in carcere e lì morì (propr. «incontrò l'ultimo giorno»).

### ● **Esercizio 3a**

1. Il contadino spesso coltiva i poteri per gli altri, non per sé (*aliis* e *sibi* sono dativi di interesse). 2. Molti sono invidiati a causa della loro saggezza, molti a causa della loro giustizia (costruzione passiva dei verbi intransitivi). 3. Che cosa dobbiamo fare? (*nobis* è dativo d'agente). 4. Dumnorige, spinto dall'avidità del regno, aspirava a novità politiche / tendeva a rivolgimenti politici (il verbo *studeo* regge il dativo). 5. Che cosa mi combina Celso? (*mihī* è dativo etico o di affetto). 6. I nostri nemici sono perdonati da noi (meglio, volgendo dal passivo all'attivo, «Noi perdoniamo





i nostri nemici»). 7. Mario, messi in fuga i cavalieri, accorre in aiuto dei suoi (doppio dativo). 8. L'uomo ha somiglianza con Dio (dativo di possesso). 9. Il piacere è nemico della ragione (dativo dipendente da aggettivi). 10. Tutti gli uomini aspirano ad essere superiori agli altri esseri viventi (*ceteris animalibus* è dativo con i verbi di eccellenza). 11. Tu sei invidiato da me (costruzione passiva dei verbi intransitivi). 12. La morte non risparmia nessun uomo: tutti noi che siamo nati dovremo morire. 13. Dovete essere di esempio a tutti (doppio dativo). 14. Fu stabilito il giorno per il colloquio (*conloquio* è dativo di fine o scopo). 15. Quinzia è bella agli occhi di molti (propr. «secondo molti», dativo di relazione).

### ● Esercizio 3b

(L'ordine delle parole nella frase latina può essere diverso da quello proposto)

1. *Dic mihi verum.* 2. *Libri, quos mihi dono misistis, mihi utilissimi erunt.* 3. *Quid mihi agis, mea Tulliöla?* 4. *Non parcimus labori / A nobis non parçitur labori.* 5. *Heri Pauli filia Marco nupsit.* 6. *Filius patri similis est.* 7. *Meo fratri nomen Paulus / Paulo est.* 8. *Parentibus a pueris supplicatum est* (costruzione passiva dei verbi che reggono il dativo). 9. *Caesar Labienum legatum cum legionibus duabus praesidium relinquit.* 10. *Catullus tibi gratias maximas agit.*

### ● Versione 38

Feci spesso guerre per terra e per mare, civili ed esterne, in tutto il mondo e da vincitore (complemento predicativo del soggetto) risparmi (il verbo *parco* regge il dativo) tutti i cittadini che chiedevano grazia. Preferii conservare piuttosto che sterminare i popoli stranieri, a cui si poté perdonare (il verbo *ignosco* è qui costruito impersonalmente) al sicuro (*tuto* è un avverbio). Furo no in armi al mio comando circa cinquecentomila cittadini romani (*civium Romanorum* è genitivo partitivo). E di questi (nesso relativo) molto più di trecentomila trasferii nelle colonie o rispedii nei loro municipi concluso il servizio militare (ablativo assoluto con valore temporale), e a tutti quelli assegnai campi o diedi denaro come compenso del servizio militare.

### ● Esercizio 4a

1. Il senato, l'ordine equestre e tutto il popolo romano appellarono me padre della patria (doppio accusativo con i verbi appellativi). 2. I Tarentini chiesero aiuto a Pirro (doppio accusativo con i *verba rogandi*). 3. L'Eufrate rende fertile la Mesopotamia (doppio accusativo dell'oggetto e del complemento predicativo dell'oggetto). 4. Teano dista da Larino diciotto miglia (accusativo di distanza). 5. Dobbiamo avere pietà di loro (accusativo con i verbi impersonali). 6. Pen-

tatevi di avere sbagliato (accusativo con i verbi impersonali)! 7. La speranza abbandonò tutti. 8. Non ti sfugge quanto sia difficile il viaggio (accusativo con i verbi impersonali). 9. Catilina insegnava ai giovani (propr. «alla gioventù») imprese malvagie (doppio accusativo con il verbo *doceo* e i suoi composti). 10. Alcibiade morì all'età di circa quarant'anni (accusativo di età). 11. O generazione scipita e insulsa! (accusativo esclamativo). 12. Cesare si trattiene lì per pochi giorni (*pauca dies* è accusativo di tempo continuato). 13. A nessuno dei due sfuggì che i nemici si avvicinavano (accusativo con i verbi impersonali). 14. Flaminio pose l'accampamento a cinque miglia da Tebe (*quinque milia* è accusativo di distanza). 15. Gli Etruschi dominavano molto per terra, moltissimo per mare (*multum e plurimum* sono due accusativi avverbiali).

### ● Esercizio 4b

(L'ordine delle parole nella frase latina può essere diverso da quello proposto)

1. *Magister linguam Latinam discipulos docet.* 2. *Vires et arma nostros milites deficiebant.* 3. *Marcum paenitet quod amicos nostros offendit.* 4. *Magistro videbatur pueros taedere.* 5. *Dux iter omnes milites celat.* 6. *Perfugae Caesarem certiore fecerunt de hostium consilio.* 7. *Nos piguit erravisse / quod erravimus.* 8. *Saepe te auxilium rogavi.* 9. *Puella induitur vestem sericam.* 10. *Milites quattuor fossas decem pedes latas fodiunt.*

### ● Versione 39

Avvenuto l'omicidio (ablativo assoluto con valore temporale), essendo la moltitudine entrata (nella casa di Dione) a vedere (*gratiā* + il genitivo del gerundio introduce una proposizione finale), alcuni vengono uccisi al posto dei colpevoli da persone all'oscuro (della identità degli assassini) (o «da gente che non sapeva chi lo avesse ucciso»). Infatti, venutosi a sapere (*cognito* è ablativo assoluto verbale, privo cioè di forma nominale) che Dione era stato aggredito (propr. «che era stata fatta violenza a Dione»), erano accorsi molti, ai quali tale misfatto spiaceva. Questi, indotti da falso sospetto, uccidono innocenti ritenuti (propr. «come») colpevoli. Non appena fu annunciata la sua morte (o meglio «all'annuncio della sua [= di Dione] morte»), la volontà del volgo mutò in modo straordinario. Infatti quelli che da vivo (complemento predicativo dell'oggetto) lo avevano chiamato tiranno, ora dichiaravano che aveva liberato la patria e scacciato il tiranno (propr. «liberatore della patria e scacciatore del tiranno»). Pertanto fu sepolto a spese pubbliche in un luogo molto frequentato ed ebbe il dono di un monumento funebre (nota la costruzione del verbo  *dono*). Morì all'età di circa cinquanta-cinque anni, tre anni dopo il suo ritorno (propr. «dopo che era ritornato») in Sicilia dal Peloponneso.

● **Esercizio 5a**

1. A Siracusa nel tempio c'era una statua di Giove in marmo (*Syracusis* è ablativo di stato in luogo; *marmore* è ablativo di materia). 2. La virtù è ovunque stimata a gran prezzo (*magno pretio* è ablativo di prezzo). 3. Ho fatto molte cose degne di memoria (costruzione di *dignus* e *indignus*). 4. Ho bisogno di denaro (costrutto di *opus est*). 5. Lisandro, accusato di un grave crimine, fu ucciso dai Tebani (*gravi crimine* è ablativo di colpa; *Thebanis* è ablativo d'agente). 6. Nulla è più detestabile del disonore, nulla più vergognoso della schiavitù (*dedecore* e *servitute* sono ablativi di paragone). 7. Lucio Cotta era un uomo di grande ingegno e di somma prudenza (*magni ingenii* e *summa prudentia* sono entrambi complementi di qualità, ma nel primo caso si tratta di qualità possedute permanenti, nel secondo ritenute non durature). 8. Mercurio nacque da Giove e da Maia (*Iove* e *Maia* sono ablativi di origine). 9. Pausania viene condannato a pagare una multa (*pecuniā* è ablativo di pena). 10. Molti criticano la vecchiaia perché dicono che sia priva di piaceri (*voluptatibus* è ablativo di privazione). 11. L'ateniese Cabria compì molte imprese degne di memoria. 12. Mi nutro di latte, formaggio, carne (ablativi strumentali). 13. Ci è necessaria la tua venuta (meglio «abbiamo bisogno della tua venuta, che tu venga») (nota il costrutto di *opus est*). 14. Marco Catone fu tuscolano di nascita (quanto al luogo di nascita; ablativo di limitazione), ma romano di cittadinanza (quanto a cittadinanza). 15. Oggi cenerai con me (*me* è ablativo di compagnia).

● **Esercizio 5b**

(L'ordine delle parole nella frase latina può essere diverso da quello proposto)

1. *Paulus auxilio eget.* 2. *Pater et mater gaudio lacrimabant.* 3. *Dic mihi quid tibi opus sit.* 4. *Cicero viginti talentis* (ablativo di prezzo) *domum vendidit.* 5. *Quid est virtute* (ablativo di paragone) *divinius?* 6. *Timotheus Cyzicum obsidione / ab obsidione* (ablativo di allontanamento o separazione) *liberavit.* 7. *Augustus per legatos* (complemento di mezzo espresso con *per* + accusativo perché il mezzo è rappresentato da una persona) *Aegyptum administravit.* 8. *Proditores morte digni sunt.* 9. *Aegrōtus propter morbum* (*propter* + accusativo perché causa esterna) *exire et fugere non potuit.* 10. *Cicero de officiis tres libros scripsit.*

● **Versione 40**

Mario giunge a Zama. Quella città, posta nella pianura, era fortificata più dalle opere dell'uomo che dalla natura, non mancava di nulla ed era ricca di armi e di uomini. Dunque Metello, predisposta ogni cosa in rapporto alle circostanze e al terreno, circonda con l'e-

sercito tutte le mura. Poi, dato il segnale, da ogni parte contemporaneamente si leva un grande clamore, e tale cosa non spaventa i Numidi: armati e risoluti attendono senza tumulto, incomincia la battaglia. I Romani, ciascuno secondo la propria attitudine, alcuni combattevano con ghianda<sup>1</sup> o pietre, altri si facevano sotto e ora scalzavano le mura ora le superavano con scale, desideravano combattere corpo a corpo. Gli abitanti di contro facevano rotolare massi sui più vicini, gettavano pali, giavellotti e inoltre pece mescolata a zolfo e resina. Uguale pericolo ma disuguale gloria avevano i valorosi e i vili.

1. Palla di piombo o d'argilla, usata dai frombolieri.

● **Esercizio 6a**

1. Fu annunciato che a Terracina e ad Amiterno (*Tarracinae* della I declinazione e *Amiterni* della II declinazione sono due casi locativi) erano piovute pietre. 2. Fèbida, marciando attraverso Tebe (complemento di moto per luogo), occupò la rocca della città. 3. Cesare si precipitò fuori dall'accampamento per la porta decumana (*decumana porta* è detto ablativo prosecutivo, perché il luogo attraverso cui si passa è rappresentato da un sostantivo che designa un passaggio, *porta*). 4. Si combatté per quasi tre ore (*tres fere horas* è accusativo di tempo continuato) e ovunque atrocemente. 5. Già da sette anni (alla domanda «da quanto tempo?») si usa l'accusativo semplice, spesso accompagnato dall'avverbio *iam* e il numerale ordinale è aumentato di un'unità) Sagunto era sotto il potere dei nemici. 6. Mario liberò per due volte (avverbio) l'Italia dall'assedio e dalla paura della schiavitù.

● **Esercizio 6b**

(L'ordine delle parole nella frase latina può essere diverso da quello proposto)

1. *Domi* (caso locativo) *propter morbum manebimus.* 2. *Domitius loco idoneo et occulto* (si usa l'ablativo semplice, senza *in*, perché c'è il sostantivo *locus* accompagnato da un aggettivo) *omnem exercitum equitatumque collocavit.* 3. *Cum Tullius rure* (complemento di moto da luogo) *rediērit* (il futuro anteriore è richiesto dalla legge dell'antiorità), *mittam eum ad te.* 4. *Romulus septem et triginta annos* (accusativo di tempo continuato) *regnavit.* 5. *Post diem septimum* (con questa struttura il numerale è sempre aumentato di un'unità) *Romam ibo.* 6. *Consul fuisti abhinc annos quattuordecim.*

● **Versione 41**

Eumene giovanissimo ebbe l'amicizia di Filippo<sup>1</sup>, figlio di Aminta, e in breve tempo raggiunse un'intima familiarità con lui: risplendeva già infatti nel giovinetto l'indole della sua virtù. Pertanto Filippo lo volle ac-



canto a sé come scriba, cosa che è molto più onorifica in Grecia che a Roma. Infatti presso di noi gli scribi sono considerati, come in effetti (*re vera*) sono, dei funzionari stipendiati; ma presso quelli, al contrario, nessuno è ammesso a quell'incarico se non è di nobile famiglia, e di riconosciute lealtà e alacrità, perché è necessario che sia partecipe di ogni decisione. Eumene espletò per sette anni questo incarico di fiducia al fianco di Filippo (prop. «presso Filippo»). Dopo l'uccisione di questi, fu nella medesima condizione presso Alessandro per tredici anni. Da ultimo fu anche a capo di una delle due ali dei cavalieri, che era detta «Eterica». Collaborò con entrambi ai loro piani e fu tenuto partecipe di ogni cosa.

1. Filippo, padre di Alessandro, fu re di Macedonia dal 359 al 336 a.C.

### ● Esercizio 7

1. Io antepongo la saggezza dei nostri uomini a quella di tutti gli altri e soprattutto dei Greci (*comparatio compendiarum*). 2. Protagora fu il sofista in assoluto più grande (il superlativo *maximus* è rafforzato da *vel*) a quei tempi. 3. Il maestro sedeva vicino a una fonte e i suoi discepoli gli si avvicinarono. 4. Cesare persuase gli alleati a mandargli il frumento (*sibi* è riferito a *Caesar*). 5. Giustizia è dare a ciascuno il suo. 6. Le Olimpiadi hanno luogo ogni quattro anni (uso di *quisque*). 7. Chiunque veda la mia casa rimane stupito, ma non la mostro volentieri a chiunque (o a chicchessia). 8. Tutti quelli che vedranno ciò, fuggiranno il più velocemente possibile. 9. Sono stato in Sicilia e non ho conosciuto nessuna ragazza (si usa *ullam* perché in frase negativa). 10. Penso di non aver mai visto da nessuna parte tante meraviglie (*usquam* e non *nusquam* perché la negazione è già presente in *numquam*).

## SINTASSI DELLA PROPOSIZIONE E DEL PERIODO

### ● Esercizio 1

1. Non mentire! (prop.: «bada di non mentire» – imperativo negativo). 2. Ci sarebbero molte altre cose da dire, ma non c'è tempo (*sunt* è un «falso condizionale»). 3. Non dirò una cosa che sarebbe difficile provare (*est* è un «falso condizionale»). 4. Dovunque tu vada, ricordati di me. 5. Non avrei mai creduto (falso condizionale) che in un uomo ci fosse tanta malvagità (*sceleris* è genitivo partitivo retto da *tantum*). 6. Sia che tu abbia detto queste cose, sia che tu non le abbia dette, non ti sei comportato bene. 7. Qualcuno dirà: «Non comportarti in codesto modo con Verre, non esaminare le sue azioni; che cosa dunque dobbiamo/dovremmo fare?». 8. Le vergini Vestali custo-

diranno /custodiscano sempre il fuoco perenne nella città. 9. Chiunque abbia fatto ciò, è degno del supplizio. 10. Non dire ciò (prop. «Fa' in modo di non dire ciò»). 11. Possibile che tu non possa sopportare questo! (infinito esclamativo). 12. Sarebbe lungo narrare tutte le battaglie, che i Romani combatterono contro Annibale (*est* è falso condizionale). 13. Avresti potuto essere un buon indovino (*potēras* è falso condizionale). 14. Avrei preferito trattare queste cose con te di persona (*maluēram* è falso condizionale). 15. La fattressa non sia troppo amante del lusso. 16. Cesare chiese ai Sèquani quale fosse la ragione di tale comportamento. I Sequani non rispondevano nulla, ma rimanevano nella medesima tristezza. (*respondere* e *permanere* sono infiniti storici da rendere con l'indicativo imperfetto). 17. Sarebbe stato da pazzi dire queste cose (*fuērat* è falso condizionale). 18. Non essere molesto!

### ● Esercizio 2a

1. Oh se la morte non venisse mai! (*veniret* è congiuntivo desiderativo per il desiderio irrealizzabile nel presente). 2. Supponiamo che tu avessi detto la verità: non lo avrei creduto (*dixisses* è congiuntivo suppositivo). 3. Perché non avrei dovuto difendere Milone? (*defendērem* è congiuntivo dubitativo per un dubbio relativo al passato). 4. Magari non ti avessi mai visto! (*vidissem* è congiuntivo desiderativo per il desiderio irrealizzabile nel passato). 5. Ammettiamo pure che non abbiate messo Filippo sullo stesso piano di Annibale: lo metterete almeno alla pari con Pirro (*aequavēritis* è congiuntivo concessivo per la concessione riferita al passato). 6. Andiamo dove i fati ci conducono! (*eamus* è congiuntivo esortativo). 7. Qualcuno potrebbe pensare che tu non sia stato giusto (*putet* è congiuntivo potenziale). 8. Dovrei chiamarti? (*vocem* è congiuntivo dubitativo). 9. Ragazzi, obbediamo al maestro (*pareamus* è congiuntivo esortativo). 10. Ammettiamo pure che Paola sia bella, ma non è dolce (*sit* è congiuntivo concessivo). 11. Sarei venuto, ma sono stato trattenuto dalla salute (*venissem* è congiuntivo irreali). 12. Qualcuno potrebbe forse ridere di questo precetto (*risērit* è congiuntivo potenziale). 13. Va bene, ammettiamo pure che sia andata così (*sit* è congiuntivo concessivo). 14. Marco Antonio vuole la pace? Deponga le armi, preghi, supplichi (*deponat, roget e deprecetur* sono congiuntivi esortativi). 15. Oh se non ti avessi amato (*amavissem* è congiuntivo ottativo): non avrei tradito la mia patria (*prodidissem* è congiuntivo irreali).

### ● Esercizio 2b

(L'ordine delle parole nella frase latina può essere diverso da quello proposto)

1. *Bonorum hominum amicitiam colamus!* (congiunti-



vo esortativo). 2. *Nescio quid faciam: quo confugiam?* (congiuntivo dubitativo). 3. *Utinam hoc periculum effugias!* (congiuntivo desiderativo per il desiderio realizzabile nel presente). 4. *Ita fecissem* (congiuntivo ir-reale), *sed me multa impedivērunt*. 5. *Quid dicam de amicis?* (congiuntivo dubitativo). 6. *Velim ne venias / vellem ne venires* (a seconda che si consideri realizzabile o irrealizzabile il desiderio). 7. *Ne mecum loquantur amici, meā non interest* (*loquantur* è congiuntivo concessivo). 8. *Quid faciam? Loquar aut taceam?* (congiuntivi dubitativi). 9. *Utinam tibi semper paruissem!* (congiuntivo ottativo). 10. *Vellem redires: solus non essem* (congiuntivo ir-reale).

### ● Esercizio 3a

1. È difficile sapere tutto. 2. Così voglio che tu ti persuada, che nessuno mi è più caro di te. 3. Cesare nutriva grande speranza che Ariovisto desistesse dalla sua ostinazione. 4. Mi dolgo che tu sia stato a lungo lontano da noi. 5. Di solito non crediamo a un bugiardo, neppure se dice la verità (*dicenti* è participio congiunto con valore suppositivo o temporale). 6. L'arte di amare è opera di Ovidio. 7. Cesare affidò a Quinto Fabio il compito di guidare una legione contro i Mòrini (gerundivo predicativo). 8. Tralascero tutto quello che mi sembrerà vergognoso a dirsi (supino in *-u* con valore di ablativo di limitazione). 9. Conosciute queste cose, Cesare levò l'accampamento e marciò su Roma. 10. Gneo Fulvio andò a trascorrere l'esilio a Tarquinia (supino in *-um* con valore finale). 11. Cesare tenne dei comizi per eleggere i censori (*creandis censoribus*: finale implicita). 12. Romolo fondò la città dopo aver preso gli auspici (*auspicato* è ablativo assoluto). 13. A Cicerone, che stava pronunciando una sua orazione, si oppose Clodio. 14. Cincinnato, che gli ambasciatori romani trovarono mentre arava, deterse il sudore (ablativo assoluto), accettò la dittatura. 15. Bisogna che voi provvediate ai cittadini (perifrastica passiva).

### ● Esercizio 3b

(L'ordine delle parole nella frase latina può essere diverso da quello proposto)

1. *Non est iam tempus dicendi, sed agendi*. 2. *Vidi Marcum clam domo exeuntem*. 3. *Ortensius Terentiam salutatum* (supino in *-um* con valore finale) *ivērāt*. 4. *Oriente sole* (ablativo assoluto), *navis Genuā solvit*. 5. *Caesar, bellis civilibus toto orbe compositis, Romam rediit*. 6. *Tibi non solum deliberandum est, sed etiam agendum*. 7. *Arborem a fulmine ictam in medio agro vidimus*. 8. *Galli, multis victi proeliis, ne se quidem cum Germanis virtute compārant*. 9. *Musis invitis, non potest poëta carmina facere*. 10. *Amici salutaverunt Marcum profecturum*.

### ● Esercizio 4a

1. Non sapevo se saresti venuto oppure se saresti rimasto a casa (interrogativa indiretta disgiuntiva). 2. Provvedano i consoli a che lo stato non riceva alcun danno (completiva introdotta da *ut/ne*). 3. Non posso fare a meno di ridere (completiva introdotta da *quin*). 4. Sono impedito dal dolore a (meglio «il dolore mi impedisce di») scrivere la lettera (completiva con i *verba impediendi*). 5. Non ho potuto fare a meno di manifestarti il mio pensiero (completiva introdotta da *quin*). 6. Temo di capire una cosa diversa da quella che tu mi riferisci (completiva con i *verba timendi*). 7. È legge dell'amicizia che chiediamo agli amici cose onorevoli (completiva introdotta da *ut/ut non*). 8. Chi potrebbe dubitare che il cavallo sia più veloce dell'asino? (completiva introdotta da *quin* dopo *non dubito*). 9. A Roma era costume che in un grave frangente per lo stato venisse nominato un dittatore (completiva introdotta da *ut*). 10. In senato si discuteva se Cartagine fosse da distruggere (meglio «dovesse essere distrutta») (interrogativa indiretta). 11. Chi si oppone che tu sia libero? (completiva con i *verba impediendi*). 12. Mancò poco che Fabio cadesse da cavallo (completiva introdotta da *quin*). 13. Annibale, poiché temeva di essere consegnato, andò a Creta (completiva con i *verba timendi*). 14. Questo ti chiedo per prima cosa, di non abbandonarmi (completiva volitiva introdotta da *ut/ne*). 15. Non passa giorno che non ti invio una lettera (completiva introdotta da *quin*).

### ● Esercizio 4b

(L'ordine delle parole nella frase latina può essere diverso da quello proposto)

1. *A te peto ne id facias*. 2. *Gaudeo quod te vidi*. 3. *Caesar Helvetios impedivit, ne / quominus Rhodanum flumen transirent*. 4. *Disputabant philosophi num mors maximum malum esset*. 5. *Nulla erat causa quin falsa diceres*. 6. *Marcus Rufus quaestor in castris relictus a Curione cohortabatur suos ne animo deficerent*. 7. *Fit saepe ut ii, qui debent, non respondeant*. 8. *Nihil obstat quominus / quin sapiens sit beatus*. 9. *Timeo ne deleatur Roma*. 10. *Nulla dubitatio fuit quin Macedones fugissent*.

### ● Esercizio 5a

1. Il soldato, sebbene avesse ricevuto molte ferite, tuttavia non cessò di combattere (relativa impropria con valore concessivo). 2. Amilcare, dopo che passò il mare e venne in Spagna, compì grandi imprese con l'aiuto della sorte favorevole. 3. Coltiva l'amicizia, se sei saggio. 4. Socrate fu condannato a morte perché corrompeva i giovani (causale soggettiva). 5. La vecchiaia, quand'anche non sia gravosa, tuttavia toglie il vigore (proposizione concessiva). 6. Cammino come se fossi



zoppo (comparativa ipotetica). 7. Tito Pomponio Attico ebbe un padre parsimonioso, amabile e, per quei tempi, ricco (proposizione limitativa). 8. I Greci inviarono Pausania nell'Ellesponto perché scacciasse da quelle regioni gli avamposti dei barbari (proposizione finale). 9. Cesare stabilì di dovere aspettare, finché non ritornasse la cavalleria. 10. Il console, pur potendo salvarsi, preferì tuttavia morire piuttosto che vivere vergognosamente. 11. La vittoria fu più grande di quella che avevano sperato (proposizione comparativa all'indicativo). 12. Ci fu tanta autorevolezza in Gaio Mario, che si difese da quell'accusa da solo e con poche parole. 13. Cesare partì alla volta di Rodi per essere migliore e più colto (finale con *quo* in presenza di un comparativo). 14. Il potere dei tribuni della plebe mi sembra davvero rovinoso, perché è nato in una rivolta.

#### ● Esercizio 5b

(L'ordine delle parole nella frase latina può essere diverso da quello proposto)

1. *Paulus Latine tam bene loquebatur ut Romae natus videretur.* 2. *Naves, quamvis plenis velis eant, videntur tamen stare.* 3. *Nemo tam innocens est ut a calumniis tutus sit.* 4. *Caesar, quod / quia / quoniam Gallos petiturus erat, Rhenum flumen transiit.* 5. *Optimus quisque facere quam dicere malebat.* 6. *Nemo fuit qui me defenderit.* 7. *Priusquam e castris exiit, consul ab hostibus visus est.* 8. *Non dixi secus ac sentiebam.* 9. *Sabini, postquam captam partem urbis ab hostibus senserunt, in arcem refugerunt.* 10. *Quotienscumque filium tuum video, beatus sum / gaudeo.*

#### ● Esercizio 6a

1. Se ti chiedessi perché tu faccia ciò, non lo sapresti (II tipo; periodo ipotetico indipendente). 2. Marta disse dunque a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto» (III tipo; periodo ipotetico indipendente). 3. Se vogliamo essere giusti giudici di tutte le cose, persuadiamoci per prima di questo, che nessuno di noi è senza colpa (I tipo; periodo ipotetico indipendente). 4. Se dico questo, chi mi potrebbe perdonare (I tipo; periodo ipotetico indipendente; apodosi al congiuntivo potenziale). 5. Se gli dèi esistono, esiste (anche) la divinazione (I tipo; periodo ipotetico indipendente). 6. Dicevo che, se ci fosse il mondo, ci sarebbe anche Dio (II o III tipo; periodo ipotetico dipendente). 7. Credo che, se tu cadessi in qualche malattia, noi saremmo in grande preoccupazione (II o III tipo; periodo ipotetico dipendente). 8. Penso che, se Annibale dopo la disfatta di Canne avesse assalito Roma, se ne sarebbe facilmente impadronito (III tipo; periodo ipotetico dipendente). 9. Era noto che, se Amilcare avesse vissuto più

a lungo, i Cartaginesi avrebbero impugnato le armi contro l'Italia (III tipo; periodo ipotetico dipendente). 10. Non c'è dubbio che Roma sarebbe stata conquistata se Cesare non fosse ritornato dalla Gallia (III tipo; periodo ipotetico dipendente).

#### ● Esercizio 6b

(L'ordine delle parole nella frase latina può essere diverso da quello proposto)

1. *Si peccavi, mihi ignoscite* (I tipo; periodo ipotetico indipendente). 2. *Si Socrates vivëret, verba eius audiremus* (III tipo; periodo ipotetico indipendente). 3. *Si venias, laetus sim* (II tipo; periodo ipotetico indipendente). 4. *Si libertatem servare volumus, nobis leges observandae sunt* (I tipo; periodo ipotetico indipendente). 5. *Si me amavisses, venisses* (III tipo; periodo ipotetico indipendente). 6. *Dico, si aegrotus fuëris, te haec non vidisse* (II o I tipo; periodo ipotetico dipendente con apodosi all'infinito). 7. *Puto te, si hoc dixisses, errare potuisse* (III tipo, ma potrebbe anche essere di II; periodo ipotetico dipendente con apodosi all'infinito). 8. *Epicurus negat iucunde posse vivi, nisi cum virtute vivatur* (I tipo; periodo ipotetico dipendente con apodosi all'infinito). 9. *Cicero dixit nisi consul fuisset cum Catilina contra rem publicam coniuravisset, rem publicam interituram fuisse* (III tipo; periodo ipotetico dipendente con apodosi all'infinito). 10. *Puto eum, si tibi nocuërit, hoc nolentem fecisse.* (I tipo; periodo ipotetico dipendente con apodosi all'infinito).

#### ● Esercizio 7

1. *Legati dixerunt se habere illo die quasdam res, quas ab eo petere vellent;* gli ambasciatori dissero che quel giorno avevano alcune cose che volevano chiedergli. 2. *Legationi Ariovistus respondit si quid ipsi a Caesare opus esset, sese ad eum venturum fuisse;* Ariovisto rispose all'ambasceria che se avesse bisogno di qualcosa da parte di Cesare, sarebbe andato da lui. 3. *Ad senatum scripsit quid faciendum censerent;* scrisse al senato che cosa pensavano si dovesse fare.

#### ● Esercizio 8

1. Questo mi commuove, cioè che / il fatto che vi vedo tutti tristi (*quod* è congiunzione che introduce una proposizione completiva dichiarativa epesetetica). 2. Ti vedo piangere, ma non so quale male tu abbia (*quod* è aggettivo interrogativo che introduce una proposizione interrogativa indiretta). 3. Ciò che vedo mi addolora molto (*quod* è pronome che introduce una proposizione relativa). 4. Non tutto quello che luccica è oro (*quod* è pronome che introduce una proposizione relativa). 5. Che razza di uomini è questa? (*quod* è aggettivo interrogativo che introduce una proposizione interrogativa diretta). 6. Fai bene a non dubi-

tare (*quod* è congiunzione che introduce una proposizione completiva dichiarativa). 7. Cesare per lettera mi ha perdonato il fatto di non essere venuto (*quod* è congiunzione che introduce una proposizione completiva dichiarativa). 8. Non esiterò a dire ciò che penso (*quod* è pronome che introduce una proposizione relativa). 9. In questo siamo saggi, nel fatto che seguiamo la natura come guida (*quod* è congiunzione che introduce una proposizione completiva dichiarativa epesegetica). 10. Se vedi qualche animale nel bosco, fuggi via rapidamente (*quod* è aggettivo indefinito neutro).

### ● Esercizio 9

1. Non appena il console vide quelle cose, non esitò a dare il segnale di battaglia (*ut* è congiunzione che introduce una proposizione temporale). 2. Nessuno mi convincerà ad abbandonarti (*ut* è congiunzione che introduce una proposizione completiva volitiva). 3. Ho fatto tutto ciò come mi hai detto (*ut* è avverbio). 4. Temo che non arrivate in tempo (*ut* è congiunzione che introduce una proposizione completiva coi *verba timendi*). 5. Verre vessò a tal punto la Sicilia che essa non può essere riportata allo stato antico (*ut* è congiunzione che introduce una proposizione consecutiva). 6. Coltiva la giustizia, come il tuo avo (*ut* è avverbio). 7. Vengo per restituirti i libri (*ut* è congiunzione che introduce una proposizione finale). 8. Spesso accade che sbagliamo (*ut* è congiunzione che introduce una proposizione completiva dichiarativa). 9. Farò come potrò (*ut* è avverbio). 10. Sebbene sia ricco, tuttavia non è felice (*ut* è congiunzione che introduce una proposizione concessiva).

### ● Esercizio 10

1. Era sia nobile sia potente (*cum* è congiunzione coordinante). 2. Sono venuto a Roma non appena ho potuto (*cum* è congiunzione subordinante che introduce una proposizione temporale). 3. Benché fossero stati coraggiosi, tuttavia furono sconfitti (*cum* è congiunzione subordinante che introduce una proposizione concessiva). 4. Marco viveva con grande dignità (*cum* è preposizione). 5. Noi eravamo pochi, mentre i nemici erano innumerevoli (*cum* è congiunzione subordinante che introduce una proposizione avversativa). 6. Già i nemici vincevano quand'ecco che irruppe la cavalleria (*cum* è congiunzione subordinante che introduce una proposizione temporale). 7. Avendo detto ciò, uscì di casa (*cum* è congiunzione subordinante che introduce una proposizione narrativa). 8. Io amo la città, mentre a te invece piace di più la campagna (*cum* è congiunzione subordinante che introduce una proposizione avversativa). 9. L'amicizia con il potente non è mai sicura (*cum* è preposizione con l'ablativo).

vo). 10. La cicala durante tutta l'estate aveva cantato, e intanto la formica aveva preparato le provviste per l'inverno (*cum* è congiunzione subordinante che introduce una proposizione temporale).

### ● Versione 42

Annibale, dopo che giunse in Etruria, sconfisse il console Gaio Flaminio presso il lago Trasimeno. Da lì condusse le truppe in Puglia. Qui, presso Canne, gli si fecero incontro due consoli, Gaio Terenzio e Lucio Emilio. Annibale mise in fuga con una sola battaglia gli eserciti di entrambi. Qui, il tribuno militare Gneo Lentulo, che passava a cavallo, vide seduto sopra un sasso il console Lucio Emilio ricoperto di sangue e gli offrì il suo cavallo perché cercasse scampo nella fuga (propr. «cercasse la salvezza con la fuga»): «O Lucio Emilio – disse – prendi questo cavallo, mentre ancora ti restano un po' di forze! Non rendere funesta questa battaglia con la morte di un console» (imperativo negativo). Allora il console: «Tu certamente – disse – o Gneo Cornelio, sii onorato per il tuo valore (*macte* è un antico vocativo usato per lo più in unione con l'ablativo *virtute* e con l'imperativo del verbo *sum*). Ma, orsù, va' a Roma e riferisci pubblicamente ai senatori la sconfitta, affinché più velocemente fortifichino la città di Roma (*quo ... muniant*: proposizione finale introdotta da *quo* perché è presente un intensivo) e, prima che giunga il nemico vincitore, la rinforzino con dei presidi; privatamente di' poi a Quinto Fabio che Lucio Emilio è vissuto fino a oggi e muore memore dei suoi insegnamenti».

### ● Versione 43

Esortando l'esercito al combattimento secondo l'uso militare ed enumerando i riguardi che aveva avuto in ogni tempo (propr. «i suoi riguardi di ogni tempo») per Pompeo, Cesare ricordò dapprima che egli poteva servirsi dei soldati come testimoni (il verbo *utor* regge l'ablativo) con quanto impegno avesse cercato la pace; quali trattative avesse avviato, nei colloqui, con Scipione per mezzo di Vatino, quali per mezzo di Aulo Clodio, in quali modi si fosse diretto ad Orico con Libone riguardo all'invio di ambasciatori<sup>1</sup>. Diceva di non avere mai abusato del sangue dei soldati né di avere voluto privare la repubblica di uno dei suoi due eserciti. Dopo questo discorso (propr. «Tenuto questo discorso», ablativo assoluto), fece dare il segnale di tromba ai soldati che non desideravano altro e ardevano dal desiderio di combattere (propr. «richiedendolo i soldati e ardendo per il desiderio di combattere»).

1. *quanto studio ... petivisset, quae ... egisset, quibus modis ... contendisset*: proposizioni interrogative indirette

dipendenti dalla proposizione infinitiva *testibus se militibus uti posse*.





### ● Versione 44

Sotto il nome di Plauto sono tramandate circa 130 commedie; ma il dottissimo ( propr. «uomo eruditissimo») Lucio Elio giudicò che sue ne fossero solo venticinque. Non c'è dubbio però che codeste commedie, che non sembrano scritte da Plauto e che sono attribuite al suo nome, fossero opera di poeti antichi e siano state da lui rimaneggiate e ripulite e perciò denunciano uno stile plautino ( propr. «hanno sapore dello stile di Plauto»). Infatti Varrone e numerosi altri autori tramandarono ( propr. «affidarono alla memoria») che lui scrisse alla macina *Il Saturione, Lo schiavo per debiti* e una terza commedia di cui ora mi sfugge il titolo, dopo che, perso tutto il denaro nel commercio, se ne tornò a Roma povero e per guadagnarsi da vivere si mise al servizio d'un mugnaio, a girare quelle mole che si chiamano «trusàliti».

### ● Versione 45

Da parte di Agrippa e Giulia ebbe tre nipoti maschi, Gaio, Lucio e Agrippa, e due nipoti femmine, Giulia e Agrippina. Fece sposare Giulia con Lucio Paolo, figlio del censore, e Agrippina con Germanico, nipote di sua sorella. Adottò Gaio e Lucio dopo averli acquistati nel rispetto di tutte le prescrizioni legali<sup>1</sup> dal padre Agrippa e ancora bambini li avviò alla cura dello stato e, designati consoli, li mandò (*designatos* è participio congiunto, propr. «mandò quelli dopo che furono designati consoli») qua e là per le province e per gli eserciti. Educò la figlia e le nipoti così (severamente) da abitarle anche a lavorare la lana e da vietare loro di dire o fare alcuna cosa se non pubblicamente e che potesse essere riportata nel giornale<sup>2</sup>; le escluse dal contatto con gli estranei tanto che una volta scrisse a Lucio Vinicio, un giovane famoso e per bene, che si era comportato poco discretamente poiché era andato a salutare sua figlia a Baia. Fu per lo più lui stesso a insegnare ai suoi nipoti a leggere e scrivere (e a trasmettere loro) altre nozioni elementari.

1. Vd. nota 3 al testo latino.

2. Vd. nota 4 al testo latino.

### ● Versione 46

Quinzio Crispino aveva ospitato ( propr. «aveva accolto in ospitalità»; *hospitio* è dativo di fine) molto generosamente a casa sua il campano Badio che, quando si era ammalato, aveva accudito con attentissima cura. Da lui (*a quo* è nesso relativo) sfidato a duello, dopo quella famosa e nota defezione dei Campani, benché gli fosse superiore sia per forza fisica sia per valore dell'animo, preferì rivolgergli un rimprovero piuttosto che sconfiggerlo; e così Quinzio gli disse: «Che cosa fai, pazzo? Fra tutti i Romani è evidentemente il solo

Quinzio (quello) su cui ti piace esercitare empientemente le armi, (quello) ai cui Penati<sup>1</sup> sei debitore della tua salute! Il patto di amicizia e gli dèi dell'ospitalità, due pegni per il nostro sangue sacri, per i vostri cuori di nessun valore, mi vietano di scontrarmi in campo con te. Che anzi, se in uno scontro fortuito dei nostri eserciti ti avessi riconosciuto steso a terra con un colpo del mio umbone<sup>2</sup>, avrei ritirato la punta della mia spada accostata già al tuo collo (III tipo; periodo ipotetico indipendente). Dunque sia tua la colpa di avere voluto uccidere un ospite. Perciò cercati un'altra mano che ti uccida ( propr. «per la quale tu cada ucciso»), poiché la mia ha imparato a salvarti».

1. I Penati sono gli dèi protettori della famiglia, quindi, per metonimia, indicano la casa, la famiglia in cui Badio fu ospitato e

curato.

2. L'umbone è propriamente la protuberanza al centro dello scudo. Per sineddoche indica lo scudo.

### ● Versione 47

Quando fu annunciato a Cesare questo, cioè che gli Elvezi tentavano di farsi strada attraverso la nostra provincia, si affrettò (presente storico) da Roma e a marce forzate ( propr. «a marce quanto più lunghe poteva»; *quam*, spesso accompagnato da una voce del verbo *possum*, ha la funzione di rafforzare il superlativo), si diresse nella Gallia Transalpina e giunse a Ginevra. Ordinò a tutta la provincia di fornirgli il maggior numero possibile di soldati (nella Gallia Transalpina c'era in tutto una sola legione) e di tagliare ( propr. «che fosse tagliato») il ponte, che era verso Ginevra. Quando gli Elvezi furono informati del suo arrivo, mandarono da lui in qualità di ambasciatori (predicativo dell'oggetto) gli uomini più nobili della nazione, e a capo di questa (nesso relativo) ambasceria stavano Nammeio e Veruclezio, con l'incarico di dire (proposizione relativa impropria con valore finale) che era loro intenzione attraversare la provincia senza arrecare alcun danno, poiché non avevano alcun altro passaggio (la causale è al congiuntivo poiché è inserita in un discorso indiretto e anche perché riporta un'opinione di persona diversa da chi scrive); chiedevano che fosse consentito loro di fare ciò con il suo permesso (discorso indiretto). Cesare, poiché ricordava che il console Lucio Cassio era stato ucciso e il suo esercito era stato abbattuto dagli Elvezi e costretto a passare sotto il giogo, riteneva di non dover concedere il permesso; e non riteneva che gli uomini di animo ostile (ablativo di qualità), una volta ottenuto il permesso di passare attraverso la provincia (ablativo assoluto con valore temporale-ipotetico), si sarebbero trattenuti dal recare offese e danni. Tuttavia, per guadagnare tempo finché giungessero i soldati che aveva comandato, rispose agli



ambasciatori che si sarebbe preso un po' di tempo (propr. «un giorno») per riflettere (la costruzione di *ad* + accusativo del gerundio ha valore finale): se volevano la risposta, tornassero il 13 aprile (discorso indiretto).

## VERSIONI DI RICAPITOLAZIONE C

### ● Versione 48

Dopo che Annibale, perduta la speranza di impadronirsi di Nola, aveva ripiegato su Acerra<sup>1</sup>, Marcello, chiuse subito le porte e dispose le guardie affinché nessuno uscisse, istruì nel foro un processo contro coloro che di nascosto avevano avuto colloqui con i nemici (propr. «erano stati nei colloqui dei nemici»). Fece decapitare (propr. «fece colpire con la scure») più di settanta condannati per alto tradimento e ordinò che i loro beni divenissero proprietà del popolo romano e partito con tutto l'esercito si fermò e pose l'accampamento (l'ablativo assoluto *castris positis* è stato reso con una proposizione esplicita indipendente coordinata alla principale *consedit*) sopra Suessula<sup>2</sup>. Il Cartaginese dapprima tentò di piegare a volontaria resa Acerra, poi, dopo che vide quei cittadini risoluti nella loro fedeltà (propr. «ostinati»), si preparò (*parat* è un presente storico) ad assediare e assalire la città. Del resto gli Acerrani avevano più coraggio che forze (dativo di possesso); pertanto, essendo senza speranza la difesa della città, come videro che le mura venivano cinte da una palizzata, prima che i lavori dei nemici<sup>3</sup> proseguissero, attraverso le interruzioni della palizzata e i posti di guardia non sorvegliati, dispersi nel silenzio della notte, si rifugiaron in quelle città della Campania, che era abbastanza certo che non avessero tradito il patto di alleanza (con Roma) (propr. «che non avessero cambiato parere»).

1. Città della Campania, a occidente di Nola.

2. Città sannitica situata tra Capua e Nola, nell'odierna località di Canello.

3. Gli abitanti, cioè, cercano

di fuggire prima che i Cartaginesi completino il trinceramento attorno alla città e chiudano quindi qualsiasi via di accesso.

### ● Versione 49

Pur potendo rivelare molte testimonianze sulla moderazione e saggezza di vita di Timoteo, ci accontenteremo di una sola, poiché da essa si potrà facilmente congetturare quanto egli fosse caro ai suoi (*quam ... fuērit*: proposizione interrogativa indiretta). Quando ancor giovane ad Atene si difendeva in un processo, accorsero per difenderlo (la finale è resa con *ad* + l'accusativo del gerundio) non solo amici e cittadini privati, ma tra quelli anche Giasone, tiranno di Tessaglia, che fu in quel tempo il più potente di tutti. Costui, mentre in patria non si riteneva sicuro senza guardie del corpo, giunse ad Atene privo di scorta (propr. «sen-

za alcun presidio») e stimò tanto il suo ospite da preferire esporsi a un pericolo mortale piuttosto che non essere al fianco di Timoteo (propr. «venir meno a Timoteo») che si batteva per la propria fama. Tuttavia in seguito Timoteo, per volere del popolo, guerreggiò contro di lui, stimò i diritti della patria più sacri di quelli dell'ospitalità.

### ● Versione 50

Confidando in questi amici e alleati, Catilina, sia perché l'indebitamento era enorme in ogni luogo, sia perché moltissimi (propr. «la maggior parte dei») soldati sillani, avendo fatto un uso eccessivo dei propri beni (*usi* è participio perfetto di *utor*, che regge l'ablativo *suo*), memori del bottino e della vittoria di un tempo, speravano in una guerra civile, progettò di opprimere lo stato. In Italia non c'era nessun esercito; Gneo Pompeo combatteva ai confini del mondo; per lui che aspirava al consolato c'era una grande speranza, il senato non era per nulla preoccupato: tutto era calmo e tranquillo; ma proprio queste erano circostanze favorevoli a Catilina.

### ● Versione 51

Ottaviano era stato da giovane fidanzato con la figlia di Publio Servilio Isaurico, ma riconciliatosi con Antonio dopo il primo contrasto, poiché i soldati dell'uno e dell'altro chiedevano che si legassero anche con un qualche vincolo di parentela, sposò una sua (= di Antonio) figliastra, Claudia, che Fulvia aveva avuto da Publio Clodio (propr. «figlia di Fulvia da Publio Clodio»). Poi sposò Scribonia, che in precedenza era andata in sposa a due consoli, dal secondo dei quali resa anche madre. Anche da questa divorziò (propr. «fece il divorzio con questa»), «disgustato», come scrive lui stesso, «della sregolatezza dei costumi di lei», e subito sposò Livia Drusilla, l'amò e l'apprezzò straordinariamente e costantemente.

### ● Versione 52

Così si salvarono le sorti del combattimento (propr. «la battaglia si riassettò»), e tutti i nemici volsero le spalle né cessarono di fuggire prima di essere giunti al fiume Reno, distante da quel punto circa cinque miglia. Lì pochissimi o cercarono di attraversare il fiume a nuoto fidando nelle proprie forze, o trovarono scampo su zattere rinvenute. Tra costoro fu Ariovisto, che incontrata una barchetta legata alla riva, scappò con quella; i nostri cavalieri uccisero tutti gli altri dopo averli raggiunti. Due furono le mogli di Ariovisto: una di nazionalità sveva, che aveva portato con sé dal proprio paese, l'altra norica, sorella del re Voccone, che aveva sposato in Gallia inviatagli dal fratello: entrambe perirono in quella fuga. Ebbe due figlie: una di



queste fu uccisa, l'altra catturata. Gaio Valerio Procilolo<sup>1</sup>, mentre veniva trascinato nella fuga dai suoi carcerieri legato con tre catene, s'imbatté proprio (*ipsum*) in Cesare che inseguiva i nemici con la cavalleria. E ciò rallegrò Cesare non meno della stessa vittoria.

1. Si tratta di un Gallo «romanizzato» che Cesare aveva mandato come suo ambasciatore presso Ariovisto. Questi, violando la inviolabilità degli ambasciatori, lo fece arrestare e gettare in carcere.

### ● Versione 53

Mentre a Zama si combatteva in questo modo, Giugurta all'improvviso assale/assalì<sup>1</sup> l'accampamento dei nemici con grandi forze; poiché le sentinelle (propr. «coloro che erano di presidio») erano negligenti e si aspettavano tutto tranne un attacco, irrompe/irruppe attraverso una porta. Ma i nostri, colti da un improvviso terrore, reagiscono/reagirono (propr. «provvedono a se stessi») ciascuno secondo la propria indole; alcuni si davano alla fuga<sup>2</sup>, altri impugnavano<sup>2</sup> le armi; i più rimanevano<sup>2</sup> feriti o uccisi. Ma tra tutti non più di quaranta, memori del nome romano, riunitisi in schiera, occuparono una posizione un po' più elevata degli altri e di lì non si riuscì a cacciarli (propr. «non poterono essere cacciati») neppure con i più grandi sforzi, ma rilanciavano i dardi che venivano loro scagliati da lontano. Metello intanto mentre guidava il combattimento con grande ardore, sentì alle spalle il clamore dei nemici, poi girato il cavallo si accorse che verso di lui veniva fatta una fuga, cosa che stava a indicare che erano compagni. Dunque mandò in gran fretta l'intera cavalleria verso l'accampamento.

1. Vd. nota 2 al testo latino. passato e ha quindi lo stesso valore di un imperfetto indicativo.  
2. L'infinito storico è usato dagli storici per esprimere un processo durativo nel

### ● Versione 54

Per prima cosa bisogna scegliere un luogo che sia il più caldo possibile (*quam* rafforza il superlativo *calidissimus*), cioè non rivolto verso il settentrione e l'aquilone<sup>1</sup>. Poi proprio i calidari e i tepidari ricevano luce da sud-ovest, se però la natura del luogo lo impedirà (propr. «lo avrà impedito»), almeno da mezzogiorno, dal momento che l'orario per il bagno (propr. «il tempo di lavarsi») è stato stabilito dal mezzogiorno alla sera<sup>2</sup>. E inoltre si deve fare attenzione che i calidari per le donne e per gli uomini siano adiacenti e costruiti con la stessa esposizione; così infatti si farà in modo che negli accessori per bagno anche la caldaia sia comune all'uno e all'altro di tali ambienti. Sopra la caldaia si devono disporre tre caldaie bronzee, una per l'acqua calda, una seconda per la tiepida, una terza per la fredda, e devono essere dispo-

ste in modo che quanta acqua calda esce dal tepidario per entrare nel calidario, entri nella stessa quantità nel tepidario dal frigidario, e i semicilindri delle vasche siano riscaldati dalla comune caldaia.

1. L'aquilone è vento freddo di nord-est.  
2. I bagni erano aperti in genere nel pomeriggio e di sera fino al tramonto.

### ● Versione 55

Per la sua morte il popolo si rallegrò talmente che al primo annuncio parte andava gridando (propr. «gridava»): «Tiberio nel Tevere», parte pregava la Terra Madre e gli dèi Mani<sup>1</sup>, che non dessero al morto alcuna sede se non tra gli empi, altri ancora minacciavano al cadavere l'uncino e le Gemonie<sup>2</sup>, esacerbati, oltre che dal ricordo della vecchia empietà, anche da una recente atrocità. Infatti poiché era stato stabilito da un senatoconsulto che l'esecuzione dei condannati fosse sempre differita al decimo giorno, accadde per caso che il giorno dell'esecuzione coincidesse con quello in cui era giunta la notizia della morte di Tiberio. Mentre questi imploravano la pietà degli uomini, poiché, in assenza di Gaio (propr. «essendo ancora assente Gaio», ablativo assoluto)<sup>3</sup>, non c'era nessuno a cui potersi rivolgere e a cui appellarsi, i carcerieri li strangolarono e li gettarono nelle Gemonie per non fare nulla contro il decreto. Crebbe dunque l'odio, come se dopo la morte la crudeltà del tiranno sopravvivesse ancora. Non appena si incominciò a trasportare il cadavere da Miseno, sebbene molti gridassero (ablativo assoluto con valore concessivo) che bisognava portarlo ad Atella e bruciarlo alla bell'e meglio nell'anfiteatro, fu portato a Roma dai soldati e lì cremato con pubbliche esequie.

1. I Mani erano le anime dei defunti.  
2. Le Gemonie erano una specie di scalinata, sulla pendice nord-ovest del Campidoglio, dove i cadaveri dei giustiziati nel carcere Mamertino venivano trascinati con uncini e quindi gettati nel Tevere.  
3. Gaio è il *praenomen* di Caligola, successore di Tiberio, che non aveva ancora assunto i poteri dell'imperatore.

### ● Versione 56

Apprese queste notizie (ablativo assoluto con valore temporale), gli amici del re, che per la sua giovane età avevano l'amministrazione del regno, sia perché temevano che Pompeo, dopo aver sobillato l'esercito del re (ablativo assoluto con valore temporale), occupasse Alessandria e l'Egitto (*ne ... occuparet*: proposizione completiva dipendente da un'espressione di timore), sia perché era stata disprezzata la sua sorte (ablativo assoluto con valore causale) – come per lo più accade che nella sventura dagli amici vengono fuori i nemici – a



questi che erano stati inviati da Pompeo risposero apertamente e volentieri e lo invitarono a recarsi dal re; ma poi proprio loro (*ipsi*), presa una decisione in segreto (ablativo assoluto con valore temporale), mandarono il prefetto del re, Achilla, uomo di singolare temerarietà (*singulari audacia* è ablativo di qualità), e Lucio Settimio, tribuno militare, a uccidere Pompeo (gerundivo con valore finale). Chiamato per nome con cortesia da questi e indotto da una certa conoscenza di Settimio, poiché al suo servizio (pror. «presso di lui») aveva comandato una centuria (*ordinem*) durante la guerra contro i pirati, sale con pochi dei suoi su una piccola imbarcazione: qui viene ucciso da Achilla e Settimio. Parimenti Lucio Lentulo viene arrestato dal re e viene ucciso in prigione.

#### ● Versione 57

I due re, quando i due eserciti giunsero quasi a contatto, avevano acceso la battaglia; più numerosi cadevano i Persiani, pressoché pari era il numero dei feriti (propr. «quasi in ugual numero da una parte e dall'altra venivano feriti»). Dario era su un carro, Alessandro a cavallo (propr. «Dario era condotto su un carro, Alessandro su un cavallo»). Soldati scelti proteggevano entrambi, incuranti di sé, poiché, se il re fosse caduto (propr. «fosse stato perduto») non avrebbero voluto né potuto salvarsi: ciascuno, infatti (propr. «poiché ciascuno») riteneva un grande onore cadere davanti agli occhi del proprio re. Sia che si trattasse di una allucinazione (propr. «uno scherzo degli occhi») o di una autentica apparizione, quelli che stavano attorno ad Alessandro crederono di avere visto un'aquila volare tranquillamente poco sopra la testa del re, non spaventata dal fracasso delle armi, né dai gemiti dei moribondi (participio sostantivato), e a lungo apparve attorno al cavallo di Alessandro, simile ad un uccello che si libra piuttosto che a uno che vola. Certamente l'indovino Aristandro, nella sua veste bianca (*alba veste* è ablativo strumentale retto da *indutus*) e alzando nella destra una corona d'alloro, mostrava l'uccello ai soldati intenti alla battaglia, come presagio non dubbio (litote, quindi «sicuro») di vittoria. Un grande entusiasmo e fiducia infiammò alla battaglia quanti poco prima erano spaventati.

#### ● Versione 58

Gaio Manlio invia («inviò» se consideriamo *mittit* un presente storico) a Marcio Re degli ambasciatori che gli dissero: «Comandante, chiamiamo a testimoni uomini e dèi che noi non abbiamo preso le armi contro la patria e neppure per recar danno ad altri, ma per di-

fendere dall'ingiustizia le nostre persone (propr. «perché i nostri corpi fossero protetti dall'ingiustizia»). Supplichiamo te e il senato di provvedere a cittadini infelici e di non imporci la necessità di cercare in che modo morire dopo avere vendicato nel modo più pesante (propr. «più grande») possibile il nostro sangue». A queste parole Quinto Marcio rispose che se volevano richiedere qualcosa al Senato, deponessero le armi, andassero supplici (predicativo) a Roma; il Senato del popolo romano fu sempre tanto mite e misericordioso (forse meglio «clemente»), che nessuno mai gli chiese inutilmente aiuto (*ut ... petivērit*: proposizione consecutiva). Ma Catilina lungo il viaggio inviò (propr. «invia», presente storico) alla maggior parte degli ex consoli e inoltre a tutte le personalità più importanti una lettera: circondato da false accuse, poiché non era in grado di resistere alla fazione dei suoi avversari, cedeva alla fortuna, andava in esilio a Marsiglia, non perché si considerasse colpevole di un delitto tanto grande, ma perché lo Stato rimanesse in pace e dalla sua resistenza non nascesse una sedizione.

#### ● Versione 59

Conosciuta la volontà dei soldati (ablativo assoluto con valore temporale), Cesare parte con quella legione alla volta di Rimini, e là si incontra con i tribuni della plebe, che si erano rifugiati presso di lui; chiama le rimanenti legioni dai quartieri invernali e ordina loro di seguirlo. Là (cioè a Rimini; *eo* è avverbio di moto a luogo) giunge il giovane Lucio Cesare, il cui padre era luogotenente di Cesare. Costui, conclusa la parte del discorso per il quale era venuto, dichiara di avere un incarico di carattere privato da Pompeo per Cesare (propr. «per lui»): che Pompeo voleva essere giustificato agli occhi di Cesare (il discorso di Lucio Cesare è riferito in forma indiretta e bisogna sottintendere un verbo *dicendi*: «disse») affinché egli non considerasse come un'offesa personale atti che egli aveva compiuto per il bene dello Stato. Egli aveva sempre considerato prioritari gli interessi dello Stato rispetto alle sue relazioni private di parentela (*semper ... potiora*: prosegue il discorso indiretto dipendente da un verbo *dicendi* sottinteso). Anche Cesare, conformemente al suo senso dell'onore, dovrebbe sacrificare a vantaggio del bene comune la sua passione di parte (*studium*) e la sua ira e non scagliarsi contro gli avversari a tal punto da recar danno allo Stato, mentre spera di colpirli. Aggiunge poi poche parole dello stesso tenore unite alla giustificazione di Pompeo. Il pretore Roscio discute con Cesare più o meno (*ferē*) gli stessi concetti e con le stesse parole e sostiene che glieli ha suggeriti Pompeo.



# Appunti

A series of horizontal dotted lines for writing notes, filling most of the page.





A series of horizontal dotted lines spanning the width of the page, intended for writing or drawing.





A series of horizontal dotted lines spanning the width of the page, intended for writing or drawing.



A large area of the page filled with horizontal dotted lines, intended for writing or drawing.